Mercoledì 5 giugno 2024
ANNO LVII n° 133
1,50 €
San Bonifacio
vescovo e martire
Edizione chiusa alle ore 22

9 771120 602009 40605

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Terzo settore e approccio di comunità

GIOCO DI SQUADRA PER LA SANITÀ

LEONARDO **BECCHETTI**

Si parla tanto, e in molti casi purtroppo giustamente, di sanità alla deriva, ma si fa fatica a capire in profondità cosa stia accadendo e quali siano le strategie più efficaci per provare a rispondere a un problema enorme. Ciò che stiamo vivendo oggi - e continueremo a vivere presumibilmente domani - è in realtà frutto di una buona e di una cattiva notizia. La buona notizia è che il progresso medico-scientifico sta vivendo un'ulteriore fase di accelerazione: se con la rete era cresciuta la velocità di circolazione delle conoscenze, con l'avvento dell'intelligenza artificiale c'è un salto in avanti nella velocità di rielaborazione delle stesse. La cattiva notizia è che tale dinamica, paradossalmente, si risolverà a breve in un aumento della domanda economica di cure: il progresso medico in moltissimi casi trasforma malattie mortali in croniche e aumenta non solo l'aspettativa di vita tout court, ma anche quella "non in buona salute" e, con essa, il fabbisogno di spesa sanitaria. Per affrontare questa nuova situazione, in Italia come in altri Paesi, c'è sempre più consapevolezza della necessità in ambito di sanità di una rivoluzione di squadra e di processo dove il pubblico, il privato *profit* e il privato *not for profit* uniscono le forze in un sistema di azione integrato che si avvale di una co-programmazione condivisa. In Italia il principio della "superiorità" della co-programmazione è stato sancito dalla sentenza n. 131 della Corte Costituzionale in virtù della complementarità delle forze e della capacità del Terzo settore e dei portatori d'interesse locali di essere più prossimi, più informati e più capaci di intervenire per risolvere i problemi. Ma anche nel Regno, Unito ad esempio, proprio nel settore della sanità, il modello degli *Integrated Care Services* che mette assieme strutture pubbliche e azione di imprese e comunità locali viene sperimentato e comincia a diffondersi con una trentina di esperienze in diverse aree del Paese. Il valore del mix tra i diversi attori emerge dalla differenza di compiti e di competenze e dai vantaggi comparati. Si va delineando un sistema dove il pubblico garantisce l'accesso universale in caso di acuzie (il codice rosso del pronto soccorso), ma non ha le risorse per seguire tutti i pazienti nella fase successiva, in cui si avvale del concorso del privato convenzionato. A questo punto si apre un doppio canale, dove il servizio a pagamento per gli abbienti sussidia la prestazione gratuita convenzionata per i meno abbienti. Il Terzo settore gioca un ruolo importante in questo sistema come modello di governance in tutti quegli enti che si dedicano ad attività ad alta intensità di lavoro professionale e relazionale con un vantaggio comparato (assistenza domiciliare, cure palliative). È proprio il settore delle cure palliative a darci un'idea della portata nuova dei problemi e dell'importanza del mix degli attori dedicati. Si stima attualmente che circa 500mila pazienti l'anno in Italia abbiano bisogno di cure palliative e che il 66% circa delle organizzazioni siano sono enti del Terzo settore. Con questo mix, oggi, si fa il possibile sapendo che purtroppo non basta. Molti italiani sono costretti di fatto a rinunciare alle cure nella fase post-acuzie per le lunghissime file d'attesa nel pubblico. Trovare un posto letto in ospedale è difficile, e questo intasa i pronto soccorso. Appena una persona su tre riceve le cure palliative e solo sei Regioni, tutte del Centro-Nord, hanno attivato la procedura di accreditamento dei centri in grado di erogare il servizio. In un Paese in profonda crisi demografica come il nostro, dove circa un terzo delle persone è single e la quota di anziani ampia e in aumento, per coprire con qualità il crescente fabbisogno è necessario anzitutto passare dalla logica prestazionale a quella di prossimità e di presa in carico, ovvero da un approccio istituzionale a uno di comunità. Il valore centrale diventa dunque quello della relazione, dell'attivazione e della distribuzione della cura.

continua a pagina 24

IL FATTO Meloni evidenzia all'Antimafia in particolare le richieste della Campania del tutto sproporzionate: il sospetto di manovre della criminalità

L'anomalia dei regolari

La premier denuncia le irregolarità delle domande di stranieri nel decreto flussi. «Legge Bossi-Fini da rivedere» E per ridurre le liste d'attesa in sanità il governo impegna pure i weekend, senza però stanziare risorse aggiuntive

ALESSIA **GUERRIERI** - VINCENZO R. **SPAGNOLO**

In procinto di partire per Tirana, dove oggi visiterà i luoghi dove dovrebbero sorgere i centri per migranti previsti dal protocollo con l'Albania, la premier Meloni presenta un esposto alla Procura nazionale antimafia sugli ingressi di lavoratori stranieri coi decreti flussi. Da un monitoraggio, afferma, emerge la discrepanza «allarmante», soprattutto in Campania, fra l'eccesso di domande e il numero di datori di lavoro. Il suo timore è le reti criminali usino anche quel canale per favorire l'«immigrazione irregolare». Ma il Pd la incalza, chiedendo un'audizione del procuratore Melillo e invitando a «evitare speculazioni».

Giorgia Meloni

Il Cdm ha dato il via libera al decreto e al ddl per accorciare i tempi di visite e prestazioni sanitarie con l'introduzione di un cup unico, pubblico e convenzionato, l'aumento del tetto di spesa del personale, abolito dal 2025, la detassazione degli straordinari e fondi per la salute mentale dal 2026. Incentivi e sanzioni per le realtà che raggiungono o meno gli obiettivi.

Fassini, Mira e Salinaro alle pagine 5 e 10

IPSOS-TONIOLO

Il 68% dei giovani pronto a votare Ma non sanno chi

Sono interessati ai grandi temi, i giovani italiani ed europei: il lavoro, i diritti umani, i cambiamenti climatici. E non rifiutano la politica: il 68,1% intende votare per le Europee, il 21,4% è indeciso e solo il 10,5% è sicuro di non andare al seggio elettorale. Ma quasi il 60% non ha ancora deciso per chi votare.

Paolini
a pagina 6

INTERVISTA PER I 90 ANNI

Guzzetti: «Ora serve un nuovo patto tra le generazioni»

Lo storico presidente di Fondazione Cariplo, a 90 anni appena compiuti, ricorda: «Con De Gasperi, Schuman e Adenauer si realizzò l'idea di un'Europa destino dei nostri popoli. Nei 15 anni di Merkel, tanti ideali sono stati traditi. Le prossime elezioni? Con Meloni e Salvini l'Europa è finita».

Motta
a pagina 8

I nostri temi

CHIESA

«Smaschilizzare» Buone pratiche anziché proteste

ALBERTO **COZZI**
a pagina 23

ETICA E VITA

Diritto d'aborto? No, assoluta contraddizione

VITTORIO **POSSENTI**
a pagina 23

TENNIS Djokovic si ritira per un infortunio. Per la prima volta un italiano in cima alla classifica

«Un giorno speciale, è il sogno di tutti». Così, con parole semplici velate dalla commozione, Jannik Sinner ha commentato la sua ascesa sul tetto del mondo del tennis, prima volta di un italiano numero 1. Decisivo l'infortunio che ha costretto al ritiro dal torneo di Parigi Djokovic che aveva guidato la classifica complessivamente per 428 settimane. Sul campo Sinner ha battuto Dimitrov approdando alle semifinali del Roland Garros.

L'ace di Sinner numero 1 al mondo

Muolo e Re
a pagina 30

LE GUERRE Biden preme su Netanyahu

Gaza, tregua in forse Bombe a grappolo sui civili a Odessa

Mentre si aspetta una risposta ufficiale di Hamas alla proposta israeliano-americana di un accordo per la tregua nella Striscia di Gaza, il governo di Benjamin Netanyahu fa i conti con le crepe al suo interno. Dal Libano un alto funzionario di Hamas dichiara che «senza una posizione chiara da parte di Israele per preparare la fine della guerra e il ritiro da Gaza non ci sarà un accordo». Il rischio è che deflagri il fronte nord. Il capo dell'esercito ha dichiarato: «Siamo pronti per una guerra in Libano». E il ministro di estrema destra Ben-Givr ha invocato la distruzione e il rogo delle roccaforti di Hezbollah.
Nella guerra in Europa, per il terzo giorno consecutivo missili balistici sono stati lanciati contro Odessa. Le autorità ucraine riferiscono che erano caricati con bombe a grappolo: un'ipotesi suffragata da Human Rights Watch. Con le nuove armi fornite dalla Nato, Kiev ha preso di mira la Crimea, ufficialmente non riconosciuta come territorio russo. Nella penisola i russi dislocano la contraerea nei quartieri.

Brogi, Geronico e Scavo (inviato) alle pagine 2-3

L'ECONOMIA CIVILE

L'albergo etico fa il tutto esaurito

Giannetta nell'allegato

L'ecosistema che va ripristinato

Giornata dell'ambiente inserto al centro

Dio fra le righe

Lorenzo **Fazzini**

Siamo qui perché amati

Cormac McCarthy, scrittore americano deceduto lo scorso anno, è stata una delle grandi voci della narrativa contemporanea. Capace anche di indagare, con la metafora della frontiera e l'ambientazione in un West selvatico, violento e crudele, il mistero del male e la possibilità (nascosta) di Dio. Il suo penultimo romanzo, *Il passeggero* (Einaudi), trasuda anch'esso di interrogativi religiosi. Come nel dialogo tra il protagonista Western e un personaggio femminile: «"Tu ci credi in Dio?". "Sinceramente?". "Certo". "Non so chi o che cosa sia Dio. Ma non credo che tutto questo sia arrivato qui da solo. Io inclusa. Forse tutto evolve esattamente come dicono. Ma se indaghi la fonte, a un'intenzione alla fine ci arrivi per forza". "Indagare la fonte?". "Ti piace?". È Pascal. Circa un anno più tardi mi sono di nuovo svegliata ed era come se avessi sentito questa voce nel sonno e riuscivo ancora a sentirne l'eco e diceva: Se qualcosa non ti avesse amato non saresti qui. E mi sono detta okay. D'accordo. Ci sta. Non sembrerà chissà che. Ma per me lo era».
In quel «se qualcosa non ti avesse amato non saresti qui» si può percepire un rimando alla verità teologica che l'apostolo Giovanni esemplifica più volte nelle sue *Lettere*: «Dio è amore». E per amore ha creato il mondo e gli uomini e le donne. Siamo qui perché siamo stati amati.

Agorà

LA SCOMPARSA

Addio a Moltmann il teologo che riportò la speranza nel '900

Roncalli a pagina 27

STORIA

Una volta faceva fuoco e fiamme: ma che fine ha fatto l'inferno?

Al Kalak a pagina 28

MUSICA

Giallo e Torre, due artiste contro la violenza

Iondini a pagina 29

Ucraina, bombe a grappolo contro Odessa E in Crimea la contraerea russa è tra le case

NELLO **SCAVO**
Inviato a Odessa

Per il terzo giorno consecutivo missili balistici sono stati lanciati contro Odessa. Le autorità riferiscono di ordigni caricati con bombe a grappolo. Ieri una delle testate è stata fatta esplodere dalla contraerea al di sopra di una spiaggia cittadina. La traiettoria l'avrebbe portata sul centro abitato.
A confermare il lancio di ordigni infarciti di bossoli esplosivi contro la metropoli portuale è giunto un rapporto chiuso nei giorni scorsi da Human Right Watch che ha esaminato un precedente. Il 29 aprile un missile balistico equipaggiato con una testata a grappolo aveva sparso il suo carico di submunizioni sul lungomare della città. Le detonazioni avevano innescato un incendio che ha distrutto il tetto della residenza del presidente dell'Accademia legale di Odessa. «Gli attacchi russi con munizioni a grappolo sull'Ucraina sono un caso di studio dei gravi danni causati ai civili», ha dichiarato Belkis Wille, direttore associato per le crisi, i conflitti e le armi di Human Rights Watch. Come era avvenuto anche domenica, quando l'attacco è stato sferrato durante la celebrazione del Corpus Domini. Come ha riferito l'agenzia *Sir*, il vescovo Stanislav Shyrokoradiuk stava benedicendo i fedeli. «Possano le benedizioni dell'Onnipotente Dio Padre scendere su di voi, proteggere le vostre vite, i vostri luoghi di lavoro, le vostre case», quando si è sentita chiaramente la deflagrazione e nella cattedrale cattolica dell'Assunzione di Maria a Odessa la celebrazione è stata brevemente interrotta.
Le armi Nato, sostengono le autorità ucraine, servono anche a questo. Contenere l'avanzata russa, tenere impegnate le retrovie di Mosca, riorganizzare le forze ucraine. È stata «una decisione vitale» dare la possibilità, alle forze armate ucraine, di utilizzare equipaggiamento occidentale contro obiettivi militari in territorio russo. Perché questo «avrà un impatto sulla condotta della guerra, sulla pianificazione delle azioni controffensive e indebolirà la capacità dei russi di usare le loro forze nelle aree di confine». Lo ha scritto Andriy Yermak, capo dello staff del presidente ucraino Volodymyr Zelensky.
Erodere terreno all'Ucraina in Donbass era uno degli obiettivi perseguiti attraverso l'attacco sul nord, su Kharkiv. Lo stato maggiore di Kiev non ha avuto scelta: dislocare uomini e mezzi a difesa della seconda città del Paese, scoprendosi sul fianco est. Per dirla con il *Kyiv Independent*, «mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si è spostata sulla nuova offensiva di Mosca nell'oblast di Kharkiv, le forze russe avanzano costantemente nella regione più orientale, il Donbass, che rimane l'obiettivo principale». Verso ovest, oltre le rovine di Bakhmut e Avdiivka, le due città distrutte e occupate nella regione di Donetsk, le truppe russe sono riuscite a superare una dozzina di piccoli villaggi e ad avvicinarsi a Chasiv Yar e a un'autostrada strategica a sud della città.
L'Ucraina risponde prendendo di mira la Crimea con le nuove armi Nato. La penisola occupata nel 2014 non è riconosciuta internazionalmente come territorio russo, perciò lo stesso Putin non rivolge accuse alla Nato per l'uso delle armi occidentali sulla regione annessa illegalmente. Nel frattempo Kiev sta cercando di sviluppare armi proprie, soprattutto droni, per colpire più in profondità il territorio russo. Nei giorni scorsi le forze ucraine hanno danneggiato tre sistemi radar di Mosca e ieri è stato messo in ginocchio uno stabilimento petrolifero indispensabile per rifornire di carburante l'armata di Putin. «Le nostre forze missilistiche hanno colpito un traghetto e un terminal petrolifero russo nel Krai di Krasnodar», hanno dichiarato fonti militari a proposito delle azioni contro la regione russa collegata alla Crimea attraverso il ponte di Kerch, ripetutamente bersagliato dagli attacchi ucraini ma sempre rimasto in piedi, seppur danneggiato. I russi stanno inoltre dislocando sistemi di contraerea all'interno dei quartieri abitati in Crimea, suscitando la protesta dei residenti che temono di diventare un obiettivo per Kiev.
In serata sono ripresi gli scambi di colpi a oriente. Testimoni sul posto riferiscono di battaglie case per casa, mentre le forze ucraine sono costrette a ripiegare nei pressi di Chasiv Yar, dove i russi stanno avanzando nel tentativo di tagliare una via di approvvigionamento per le prime linee ucraine. Combattenti della V Brigata d'assalto hanno affermato che il rapporto di fuoco era di 10 colpi di artiglieria russi per ogni singolo colpo sparato dagli ucraini. A maggio sono però cominciati ad arrivare i missili di difesa aerea, poco dopo lo stanziamento Usa di altri 60 miliardi di dollari in armi, e i rapporti di forza sul terreno sono cominciati a cambiare, ostacolando l'avanzata russa.
Ma l'equipaggiamento più efficace sul campo di battaglia si stanno rivelando i droni. Personale della Brigata di Difesa Territoriale schierata vicino a Chasiv Yar sostiene che oltre il 90% dei risultati si deve ai velivoli senza pilota con cui gli ucraini penetrano le linee russe colpite spesso alle spalle. Il prezzo in vite umane è altissimo. Ma niente sembra fermare quella che i soldati di entrambi i fronti definiscono «macelleria di guerra».

Un militare ucraino si appresta a sparare con un mortaio verso le posizioni russe in prima linea nella regione del Donetsk /*Ansa*

GLI ATTACCHI

Sulla penisola annessa nel 2014 da Mosca, Kiev usa le armi Nato Ma per colpire oltreconfine ricorre a droni propri, definiti dai soldati di entrambi i fronti «macelleria di guerra»

«Aspettiamo il secondo sistema Samp-T dall'Italia»

«L'Ucraina attende il nuovo sistema di difesa antiaerea Samp-T promesso dall'Italia», ha detto ieri Andrii Iermak, capo della Amministrazione presidenziale. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ribadito che un altro pacchetto di armi «partirà a breve termine», ma che «le armi italiane non potranno essere usate in territorio russo», ma solo per la difesa.

Tregua, Biden preme. E critica Netanyahu
Si incendia il fronte tra Israele e Libano

Un alto funzionario di Hamas: «Nessun accordo senza la fine delle ostilità e il ritiro da Gaza». Oggi a Gerusalemme la Marcia della destra ultrà nel quartiere musulmano. La provocazione di Ben-Gvir: «Andremo al Monte del Tempio»

ANNA MARIA **BROGI**

La franchezza non fa difetto a Biden. Al giornalista del *Time* che gli chiedeva se fosse d'accordo con chi in Israele ritiene che il premier Benjamin Netanyahu stia prolungando la guerra a Gaza per i propri interessi politici, il presidente americano ha risposto: «Non ho intenzione di commentare» anche se «ci sono tutte le ragioni per trarre questa conclusione». In serata ha precisato: «Netanyahu sta cercando di risolvere problemi seri». Il presidente delle gaffe, intese come verità sfuggite, ha aggiunto un'altra cosa: «Noi crediamo che ci siano ostaggi vivi». Sottintendendo che sarebbe logico il contrario. Ufficialmente, sono 43 gli uccisi sui 124 nella Striscia. Ma le speranze di trovare gli altri vivi, dopo otto mesi di prigionia sotto i raid, sono scarse. «Ho chiesto il cessate il fuoco – ha detto Biden al *Time* – per riavere gli ostaggi. Il mio disaccordo con Netanyahu è soprattutto sul dopo». Precisando che «non può funzionare» uno scenario che preveda il ritorno delle forze israeliane nell'enclave palestinese.
Dal Libano un alto funzionario di Hamas ha dichiarato che «la proposta di Israele non risponde alla fine della guerra e al ritiro da Gaza e non è coerente con i princìpi stabiliti da Biden»: «Senza una posizione chiara da parte di Israele per preparare la fine definitiva della guerra e il ritiro da Gaza non ci sarà accordo».
Nel tempo sospeso della riflessione, l'opinione pubblica israeliana si divide. In un sondaggio diffuso dalla televisione *Kan*, il 40% sostiene la proposta di tregua, il 27% la respinge e il 33% non sa decidere. Il 50% ritiene che con l'accordo la guerra finirà, il 34% prevede che dopo la tregua riprenderanno i combattimenti e il 26% non sa. Alla domanda se Israele riuscirà a eliminare Hamas, il 32% risponde di sì, il 42% di no e il 26% è indeciso. Diviso è anche il governo, con i partiti ultraortodossi sefardita Shas e ashkenazita Ebraismo della Torah Unito che sostengono la posizione di Netanyahu (accordo su sei settimane di pausa per gli ostaggi «e poi discuteremo») e i leader dell'estrema destra ultrà di Sionismo Religioso e di Potere ebraico, i ministri Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir, che minacciano di lasciare. Ad aumentare la fibrillazione è la Marcia delle bandiere a Gerusalemme, che oggi commemora la riunificazione della città nella Guerra dei 6 giorni del 1967: una parata di ultranazionalisti che attraversa il quartiere musulmano della Città Vecchia. «Ogni anno dicono che non è il momento. Marceremo verso la Porta di Damasco e andremo al Monte del Tempio», ha annunciato Ben-Gvir alla Radio Militare, riferendosi alla Spianata delle moschee. «Dobbiamo colpirli dove è più importante per loro, e andare a dire che il Monte del Tempio e Gerusalemme sono nostri».
Ieri il ministro è andato a Kiryat Shmona, nell'Alta Galilea, dove razzi e droni lanciati da Hezbollah dal vicino Libano hanno innescato vasti roghi. «Tutte le roccaforti di Hezbollah dovrebbero essere bruciate, distrutte. Guerra!» ha tuonato. Una retorica bellicista tipica degli ultraortodossi, esentati dalla leva militare. Un privilegio che buona parte degli israeliani ritiene vada rimosso.
Se anche si arrivasse a una tregua per Gaza, il rischio è che deflagri il conflitto sul fronte nord. «Ci stiamo avvicinando al punto in cui devono essere prese decisioni. L'esercito è pronto per una guerra in Libano» ha detto il capo dell'esercito Herzi Halevi. Stando al quotidiano libanese *al-Akhbar*, legato a Hezbollah, Londra avrebbe avvertito Beirut di un'offensiva israeliana su larga scala attesa per metà giugno e diversi diplomatici avrebbero confermato che è seria la minaccia di un'imminente escalation.

L'ATTESA

Il presidente Usa ammette che «c'è ragione di pensare» che interessi politici personali stiano prolungando il conflitto»
Il capo dell'esercito Halevi: «Noi siamo pronti per una guerra sul confine nord»

Un bambino palestinese tira un contenitore d'acqua tra le macerie di Gaza City / Reuters

Lo Stato ebraico ha acquistato 25 caccia F-35 dagli Stati Uniti

Il ministero della Difesa israeliano ha firmato un accordo con il governo Usa per l'acquisto di 25 aerei da combattimento F-35 prodotti dalla Lockheed Martin. Saranno così 75 i velivoli Stealth in servizio con l'aeronautica militare israeliana. L'accordo ha un valore di circa 3 miliardi di dollari. I caccia saranno trasferiti in Israele a partire dal 2028 (dai tre ai cinque all'anno).

IL RAPPORTO DEL «ROSSING CENTER»

Molestie ai cristiani a Gerusalemme: «Attacchi in crescita, basta silenzio»

LUCA **GERONICO**

È una fotografia degli "Attacchi ai cristiani in Israele e a Gerusalemme Est" il report pubblicato ieri dal "Rossing center for education and dialogue" di Gerusalemme. «Se violenze del genere sono presenti da anni, il 2023 ha segnato un cambio di passo rispetto a un problema di lungo termine», dichiara Federica Sasso curatrice della ricerca.
L'anno scorso, infatti, sono stati 7 gli episodi di violenze fisiche contro religiosi o semplici fedeli cristiani quasi tutti a Gerusalemme, 7 i casi di molestie verbali e una trentina i casi di sputi contro religiosi cristiani. «La profanazione delle tombe di un cimitero anglicano il primo gennaio 2023 esemplifica una preoccupante tendenza all'aumento degli attacchi, compresi gli sputi», si legge nell'introduzione del Rossing center, organizzazione da anni impegnata nel dialogo interreligioso e nel peacebuilding, e che l'anno scorso ha lanciato una "Advocacy and education initiative" in risposta alle crescenti molestie contro i cristiani a Gerusalemme e in altre parti di Israele. Tutto questo è parte del programma "Gerusalemme centro per le relazioni ebraico-cristiane": obiettivo una migliore comprensione delle relazioni interreligiose nel contesto particolare della Terra Santa.
Il rapporto è nato in primo luogo dalla necessità di raccogliere i dati, sinora parziali e frammentati, del fenomeno: «Il contesto del conflitto israelo-palestinese, associato con sovrapponibili identità religiose e nazionali, complica la comprensione di questi episodi come esclusivamente attacchi contro l'identità cristiana», afferma il rapporto. In Israele, dove i cristiani sono in minoranza, rispetto al contesto occidentale dove la comunità ebraica ha vissuto nei secoli «come minoranza, soggetta a discriminazioni, persecuzioni e conversioni forzate, si instaurano relazioni speciali che portano il vissuto storico degli ebrei in Occidente», spiega Federica Sasso. Da qui lo sforzo di costruire «relazioni corrette» fra le due comunità attraverso un programma educativo.
Ma, tornando agli episodi di intolleranza, «i circa 90 episodi che abbiamo monitorato non sono che la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più vasto», prosegue la curatrice del rapporto. Colpiti in particolare nel 2023 gli armeni nella città vecchia e il monastero polacco a Gerusalemme.
Le vittime di questi gesti di intimidazione, in particolare degli sputi contro le persone o per terra al passaggio di un cristiano, «sono spesso inconsapevoli dei rimedi legali e vi è una prevalente tendenza ad accettare questi gesti in spirito di umiltà», afferma il rapporto. Il Rossing Center propone, oltre che sensibilizzare sulla situazione agenti di polizia, autorità, media e diplomatici, di avere «due incaricati ufficiali» uno per il governo, l'altro per la municipalità, come riferimento chiaro per le diverse leadership ecclesiali.
Un fenomeno che, dopo il 7 ottobre, si è interrotto a causa della guerra a Gaza, senza che al momento ci siano segnali su come questa situazione possa evolvere rispetto a un quadro sociale certamente critico.
Quali, secondo il Rossing Center, le ragioni di questi attacchi? «Per quanto riguarda l'identità degli assalitori, i dati mostrano che la maggioranza degli autori sono individui ebrei, soprattutto giovani uomini identificabili con religiosi sionisti e con posizioni ultranazionaliste». Molestie, sottolinea il rapporto, che «non sono normative, e la maggioranza degli individui, a prescindere dalla loro visione sulla cristianità e sulle altre minoranze religiose, non partecipa a queste azioni». Fondamentale quindi, per disinnescare queste pratiche di intolleranza, chiedere una condanna delle autorità statali e religiose, il coinvolgimento delle comunità, dei media, e della comunità internazionale.

Un forte aumento nel 2023 di sputi, insulti e tombe profanate

7
i casi conosciuti di molestie verbali
Sono 4 i casi segnalati di interruzioni durante liturgie o raduni dei cristiani

37
gli attacchi fisici contro sacerdoti, religiosi o semplici fedeli: 7 le vittime di violenze, almeno 30 i casi registrati di sputi

32
le violazioni di proprietà della Chiesa, incluse ricorrenti forme di disturbo. Un episodio di profanazione di un cimitero cristiano

2
le azioni note contro proprietà private: colpito un ristorante armeno vicino al New Gate, su una casa il graffito: «Ben Gvir è qui»

Liste d'attesa, aspettando le risorse «Visite in ambulatorio nei weekend»

ALESSIA **GUERRIERI**
Roma

Alla fine nessuna sorpresa. Due i provvedimenti distinti sulle liste d'attesa, un decreto legge e un disegno di legge collegato. Il Consiglio dei ministri, in poco più di un'ora e mezza ieri ha dato il via libera ai due interventi che dovrebbero mettere mano al problema delle liste d'attesa chiuse in sanità. Ma a preoccupare le Regioni, che due giorni fa hanno incontrato anche il ministero della Salute sul tema non potendo tuttavia avere un testo su cui fare proposte, sono proprio l'assenza di coperture economiche. Come anche l'affermazione che gli interventi siano stati condivisi con le Regioni. Anche se il ministro della Salute parla di «svolta epocale» e non nasconde la sua soddisfazione, mentre la premier Giorgia Meloni di «promessa mantenuta» con i cittadini. Sette articoli. Tanti ne contiene il decreto legge che sostanzialmente prevede interventi organizzativi sul Ssn. Come un Cup unico regionale o infraregionale tra prestazione pubbliche e in regime privato convenzionato, il monitoraggio sulle liste d'attesa affidato all'Agenas, un ispettorato generale di controllo sull'assistenza sanitaria fino all'introduzione di visite ed esami il sabato e la domenica. Ma, come in parte annunciato dal ministro della Salute alla vigilia del Cdm, inoltre, le visite verranno effettuate anche nel weekend e ci sarà un ticket ridotto per chi prenota e poi non si presenta (il 20% de casi ad oggi). Dopo le opportune verifiche del Mef, viene innalzato del 15% il tetto di spesa per il personale e - dice il ministro Schillaci - «dal primo gennaio 2025 sarà abolito del tutto il tetto di spesa per il personale sanitario». In più, saranno «i direttori generali di Asl e ospedali - prosegue - che dovranno far rispettare i tempi certi per le prestazioni o con la possibilità dell'*intramoenia* o con il privato convenzionato». E per loro sarà previsto un meccanismo premiale o di sanzioni per le Regioni se non vengono centrati gli obiettivi sulla riduzione delle liste d'attesa (così come per i direttori generali delle Asl per cui ci sarà la possibilità di una decurtazione della retribuzione del 10% fino al mancato rinnovo per obiettivi non raggiunti). L'allungamento di giorni e orari per le prestazioni, poi, vede impegnati 250 milioni defiscalizzati per gli straordinari dei professionisti, (sarà applicata una flat tax al 15%), così come vengono investiti dal 2026 per il triennio 60 milioni (non 80 come annunciato alla vigilia) per i dipartimenti di salute mentale. Tra le misure principali del disegno di legge di 15 articoli, invece c'è l'aumento del 20% delle tariffe orarie per il personale per i servizi aggiuntivi contro le liste d'attesa, la possibilità per gli specializzandi di incarichi libero professionali fino a 10 ore settimanali. Confermate le misure contro i gettonisti con la possibilità di assumere con contratti di lavoro autonomo. Così come viene previsto l'aumento dei limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati.

Schillaci non nasconde qualche momento di tensione all'interno del governo per l'approvazione dei due provvedimenti, in particolare con il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti, con cui «c'è stata qualche frizione, ma anche grande rispetto e collaborazione, abbiamo portato a casa quello che ci siamo prefissati. Sul rispetto dei tempi delle prestazioni dopo l'ok al Dl anti-liste d'attesa, «mi aspetto da subito un cambio di passo e una piena collaborazione da parte delle Regioni, dei direttore generali, sanitari e dei medici, ma io confido assolutamente che ognuno farà la sua parte». I provvedimenti, il Dl e il Ddl, infatti, «sono frutto di lavoro di confronto con le regioni - sostiene - gli ordini professionali e le associazioni dei cittadini, che sono i veri scontenti delle liste d'attesa. Si va incontro ai cittadini».

Ma sono proprio le Regioni a non pensarla così. Già due giorni fa, dopo l'incontro con il ministero, si erano lamentati dell'assenza di un testo su cui fare proposte e della difficoltà – a loro dire – di trovare risorse adeguate per le necessarie coperture. E ieri sono tornate alla carica. «Da quello che posso esprimere a titolo personale, come assessore alla Salute della Regione Emilia-Romagna si tratta di un decreto ancora privo di coperture finanziarie e molto astratto», dice Raffaele Donini, che è anche coordinatore della Commissione Salute in sede di Conferenza delle Regioni. Le Regioni hanno avuto il testo del decreto a poche ore dal Consiglio dei ministri e «quindi significa che il nostro parere non si è ritenuto utile acquisirlo preventivamente - spiega - Quindi ci si risparmi almeno l'imbarazzo di dover smentire ogni riferimento alla concertazione con le regioni. Ci riuniremo nei prossimi giorni e faremo pervenire le nostre proposte di modifica del decreto concordate in modo unanime».

Aumento del tetto di spesa per il personale, limite abolito dal 2025. Fondi per gli straordinari e la salute mentale

Quasi in contemporanea, in un video di cinque minuti, è la stessa premier ad intervenire. «Avevamo promesso ai cittadini che ci saremmo occupati di due problemi che in passato non sono stati affrontati efficacemente – l'esordio - le liste d'attesa e la cronica assenza di medici e personale sanitario e lo abbiamo fatto». Meloni ricorda che la materia è competenza delle Regioni, ma aggiunge che «abbiamo deciso di fare la nostra parte per aiutare le Regioni ad affrontare questo problema». Inoltre sottolinea che «con i provvedimenti di oggi facciamo dei passi in avanti molto significativi». Tutti insomma saranno chiamati a «maggiori responsabilità», compresi i cittadini che dovranno disdire le visite che non possono effettuare per non incorrere sanzioni.
Tuttavia dalle prime reazioni del mondo medico, in pochi considerano gli interventi come la svolta annunciata. Anche per la carenza di fondi. Il mondo sindacale, a cominciare da Cgil e Uil, infatti, parlano di «montagna che ha partorito un topolino». Per le organizzazioni dei medici, inoltre, «l'unica certezza è l'incertezza dei finanziamenti».

LISTE D'ATTESA

I tempi delle visite per classe di priorità

U=urgente B=breve D=differibile P=programmabile

	Classe U entro 72 ore	Classe B entro 10 giorni	Classe D entro 30 giorni	Classe P entro 120 giorni	Classe non determinata
	N° giorni	N° giorni	N° giorni	N° giorni	N° giorni
Prima visita cardiologica	-	60	85	-	300
Prima visita chirurgia vascolare	-	15	83	-	115
Prima visita endocrinologica	-	60	159	-	360
Prima visita ortopedica	-	42	-	-	60
Prima visita ginecologica	-	-	90	118	60
Prima visita otorinolaringoiatrica	-	-	63	-	-
Mammografia	-	150	-	730	100
TAC (non specificato)	-	-	-	-	100
Risonanza Magnetica (non specificata)	-	-	-	-	230
Ecocolordoppler (non specificato)	-	-	-	-	120
Ecografia (non specificato)	-	-	-	-	365
Radiografia (RX) non specificato	-	-	-	-	60
Colonscopia totale	-	120	-	-	365
Polipectomia dell'intestino	-	-	-	-	120
Gastroscopia Esofagogastroduodenoscopia	-	-	97	-	300
Elettrocardiogramma	-	>10	85	-	120
Elettrocardiogramma dinamico (Holter)	-	>10	60	-	120
Test cardiovascolare da sforzo	-	-	-	-	140
Fondo oculare (Fotografia del fundus)	-	-	76	-	120
Elettromiografia	-	-	>60	-	120

FONTE: Rapporto Civico sulla Salute 2023 di Cittadinanzattiva
WITHUB

LA STRATEGIA

Due testi distinti, un decreto e un ddl, per lanciare un segnale sul tema delicato della sanità. Il ministro Schillaci: ora mi aspetto piena collaborazione dalle Regioni

LA REAZIONE

Opposizione all'attacco: ennesimo imbroglio, un altro spot elettorale

Roma

L'annuncio dell'arrivo del provvedimento nel giorno di chiusura della campagna elettorale. Il gesto della premier Giorgia Meloni, con un provvedimento approvato a pochi giorni dalle Europee apre la strada a numerose polemiche nell'opposizione, per cui il decreto è l'ennesimo spot elettorale. Le critiche più aspre arrivano dal Pd, con la segretaria Elly Schlein per cui nei provvedimenti «non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste di attesa», mentre per Debora Serracchiani «un decreto legge a cinque giorni dal voto è solo fuffa elettorale». Il nodo è sempre quello delle risorse, afferma l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, oggi deputato del Pd: «Ogni riforma senza risorse, a quattro giorni dalle elezioni, è pura propaganda». Così come parla di «ennesimo imbroglio» la vicepresidente della Camera dem Anna Ascani. Duro anche il Movimento 5 stelle, con i parlamentari della commissione Affari sociali di Camera e Senato, per cui «il famoso decreto sulle liste d'attesa approvato dal Cdm è estremamente deludente, privo di risorse e di urgenza, un mero spot elettorale in vista delle Europee». Meloni e Schillaci in Cdm - attaccano - «hanno dovuto chinare il capo davanti a Giorgetti e non hanno garantito le risorse necessarie per impattare davvero sulla situazione». Non fa sconti neppure Iv, con il leader Matteo Renzi che tuona: «Davvero credete che il tema delle liste di attesa nella sanità a quattro giorni voto venga risolto da un governo che per due anni non se ne è occupato?». Il governo va avanti «a colpi di propaganda, gli fa eco Avs.

Alessia Guerrieri

LOTTA AL CANCRO

La chemioterapia futura è smart: più efficace, meno tossica

VITO **SALINARO**

Non è ancora il momento di mandare in pensione la "vecchia" chemioterapia. Anzi. È tempo di rivalutarla e renderla, nel giro di 4-5 anni, molto più efficace dell'attuale e, al contempo, di gran lunga meno tossica: in una parola, "smart". È quanto emerge dal congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco), che si è appena svolto a Chicago. E in cui sono stati presentati alcuni "anticorpi farmaco-coniugati", ultima evoluzione della chemio, già ribattezzata "chemioterapia intelligente". Insomma, questa opportunità di cura è destinata finalmente a scatenare il massimo del potenziale terapeutico ma con minori effetti collaterali e minore tossicità. Perché, sino ad oggi, uno dei grandi limiti della chemio (assieme alla resistenza sviluppata da alcuni tumori) è rappresentato proprio dalla tossicità del trattamento che, di conseguenza, ne ha spesso ridotto la capacità di sconfiggere le cellule maligne.
Entro questo decennio, spiega il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), Franco Perrone, arriveranno «i farmaci di ultima generazione, con una tecnologia innovativa, finalizzata a portare il farmaco direttamente all'interno del tumore: l'anticorpo va cioè a legarsi al bersaglio molecolare presente sulla cellule tumorale e, una volta "agganciata" la cellula cancerosa, rilascia al suo interno i farmaci che trasporta». Una evoluzione importante: «In questo modo – aggiunge Perrone -, iniziamo ad utilizzare dei chemioterapici molto potenti ed efficaci che finora risultavano però particolarmente tossici per le cellule sane dell'organismo. Ora è come se questi potenti chemioterapici fossero trasportati in uno zaino sulle spalle dell'anticorpo e "liberati" solo una volta che l'anticorpo li ha trasportati nella cellula cancerosa. In questo modo non entrano in contatto e non possono danneggiare le cellule sane».
Si stanno dunque «rivalutando vari chemioterapici potenti ma considerati finora citotossici. Degli anticorpi farmaco-coniugati si è molto parlato all'Asco: nati da pochi anni, al momento ne sono disponibili 4-5 ma entro un anno arriveremo ad una decina in totale, in particolare – precisa – per il trattamento dei tumori del polmone, del seno e contro il mieloma». Per gli anni prossimi fanno ben sperare alcuni studi di fase 1 che stanno «valutando l'utilizzo di nuove molecole con questa tecnologia». Attualmente, sottolinea Perrone, «abbiamo risultati molto incoraggianti per varie forme di neoplasie ad alta frequenza. La scommessa è riuscire ad ampliare i risultati anche per tipologie di tumori più complessi come ad esempio il cancro al pancreas».
La "chemio smart", rileva Perrone, «rappresenta dunque un passo avanti ed una "modernizzazione" della chemioterapia. È un progresso e non un tornare indietro, considerando che comunque la chemioterapia ha salvato un numero enorme di vite. Bisogna evitare preclusioni verso questo trattamento». Quanto alle conseguenze collaterali degli anticorpi coniugati, conclude il presidente degli oncologi, «vi sono effetti prima non registrati, come la possibile insorgenza di polmoniti interstiziali, ma si tratta comunque di patologie gestibili».

L'evoluzione della cura è costituita da "anticorpi farmaco-coniugati". Perrone (Aiom): agiranno direttamente all'interno del tumore preservando le cellule sane

Studio italiano su Sla conferma: nuovo farmaco dà benefici

Emergono nuove speranze dallo studio clinico sulla Sla condotto dai Centri clinici Nemo. Dopo la recente approvazione di "tofersen" da parte di Ema (l'Agenzia europea per i medicinali), la conferma concreta sull'efficacia clinica di questo farmaco arriva dal primo studio, tutto italiano, che ha analizzato il più alto numero di persone con Sla con mutazione Sod-1 nel nostro Paese e per il più lungo periodo di tempo. «Questo studio sul campo, fornisce dati importanti e convincenti - afferma Mario Sabatelli, direttore clinico del Centro Nemo Roma presso la Fondazione Policlinico Gemelli, e presidente della Commissione medico-scientifica di Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) -. Grazie all'esperienza clinica sulla Sla della rete dei Centri Nemo è stato monitorato il gruppo di pazienti per un periodo di tempo molto lungo, elemento fondamentale per comprendere l'impatto del farmaco». Per un periodo di almeno un anno dopo la somministrazione iniziale del tofersen, i Centri Nemo di Roma, Milano, Brescia, Trento e Ancona, hanno raccolto e analizzato i dati di 17 pazienti, una parte dei 27 che hanno avuto la possibilità di accedere al farmaco dal 2021. I risultati, appena pubblicati sul *Journal of Neurology*, mostrano una stabilizzazione o addirittura un lieve miglioramento clinico per il 53% dei pazienti del gruppo di studio. Inoltre, la ricerca ha dimostrato che il farmaco ha un effetto positivo sul piano biologico nel processo di degenerazione dei motoneuroni. Ciò conferma l'impatto positivo sulla malattia di tofersen in almeno un sottogruppo di pazienti.

I giovani si fidano dell'Europa

Indagine Ipsos-Toniolo sulla fascia 18-34 anni e il rischio astensione: il 68% intende votare, ma il 60% non ha ancora deciso per chi. Il 55% ha fiducia nell'Unione. Tra i temi considerati prioritari spiccano la disoccupazione, i cambiamenti climatici, i diritti umani

DANILO **PAOLINI**

Ai grandi temi sono interessati, eccome: il lavoro, i diritti umani, la democrazia, l'ambiente, i cambiamenti climatici. E non è vero che rifiutano la politica, solo che spesso la politica, come è fatta oggi, li lascia perplessi. Da qui l'indecisione sulla lista da votare alle elezioni europee. Mentre la tentazione dell'astensionismo è alta, ma forse meno di quanto si possa credere: il 68,1% dei giovani europei (dai 18 ai 34 anni) dichiara infatti che intende votare, il 21,4% non ha ancora deciso e soltanto il 10,5% è sicuro di non andare al seggio elettorale. I dati sono il frutto di un'indagine condotta dall'Ipsos (con il supporto del Laboratorio di Statistica applicata dell'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo, coordinatore scientifico Alessandro Rosina) per conto dell'Istituto Giuseppe Toniolo, tra il 22 aprile e il 10 maggio, su un campione di 2mila ragazzi italiani e di 1.000 per ciascuno degli altri quattro Paesi coinvolti (Germania, Francia, Polonia, Spagna).
Indecisi più che disinteressati, si diceva. Non a caso, quasi il 60% dei ragazzi interpellati non ha ancora deciso per chi votare, lo farà informandosi sul programma dei partiti. Oltre due su tre hanno dichiarato che lo stanno già facendo o che lo faranno. I più, infatti, vorrebbero mandare all'Europarlamento persone competenti, esigenza manifestata in misura maggiore dagli italiani. Segue la preoccupazione per la salvaguardia degli interessi dell'Italia. Ma non manca chi pensa di usare il voto europeo per dare un segnale alla politica interna del Paese. Solo l'11,7% ha già deciso per chi votare e si dice «pienamente convinto», mentre il 9,7% ha deciso ma senza convinzione.
I temi che li interessano maggiormente li abbiamo già citati. Al primo posto c'è la disoccupazione giovanile, almeno per gli italiani, che la indicano come priorità nel 14,4%, seguiti dagli spagnoli con il 13,7%. I cambiamenti climatici sono indicati dal 12,7% nel campione del nostro Paese, segue il 10,7% della Francia. La preoccupazione per l'immigrazione è posta dai giovani italiani ai livelli più bassi rispetto a tutti gli altri paesi confrontati (6,7%), superata dal tema dei diritti umani e democrazia (9,3%, si sale all'11,6% nella fascia dei nuovi elettori, 18-22enni). Le guerre preoccupano di più ai giovani polacchi (10,8%), che confinano con l'Ucraina attaccata dalla Russia.
Nel complesso, i giovani si fidano dell'Europa: lo assicura il 55% del campione, un valore superiore a quasi tutte le istituzioni politiche italiane, salvo il presidente della Repubblica. L'aspetto che li convince di meno è l'eventualità di un ulteriore allargamento dell'Unione, che comunque trova i giovani intervistati più favorevoli (38,6%) che contrari (23,4%).

LA RICERCA

Ragazzi italiani non preoccupati dell'immigrazione
Tra i polacchi è più alto il timore per la guerra
Perplessità su un ulteriore allargamento dell'Unione, ma i sì sono più dei no

INTERVISTA/1

Covassi (Pd): «Elezioni chiave per il futuro dell'Ue, serve fisco comune e standard sanitario»

Beatrice Covassi / Imagoeconomica

LUCA **GERONICO**

Europarlamentare uscente del Pd, per cui si ricandida nella circoscrizione Centro, la fiorentina Beatrice Covassi, è uno dei volti europeisti più significativi del centrosinistra.
Gli effetti del sovranismo lei li ha osservati dal 2020 in poi, come diplomatica Ue nella Londra della Brexit. Sovranisti ed euroscettici ora sono al governo in Italia: un punto di svolta?
Temo di sì: ad esempio, sul Green deal alcuni provvedimenti sono passati in aula per un pugno di voti. Nel prossimo Consiglio Europeo i governi di destra e centro-destra saranno la maggioranza. Se nel Parlamento non ci saranno sufficienti forze europeiste, ci sarà un problema profondo per il processo di integrazione. Sono elezioni chiave.
Si dibatte molto di Difesa comune e di rapporti Ue-Nato, ma quasi nessuno chiede una riforma dei Trattati.
Faccio parte dei deputati federalisti che la chiedono, assieme a una Convenzione. Non mi sembra che si vada in questa direzione. In Parlamento abbiamo votato una importante risoluzione che chiede di togliere il diritto di veto, di creare un presidente europeo unico che rappresenti sia Consiglio che Commissione. Risoluzione votata da Fi, ma non da Lega e Fdi: viviamo una grossa incognita politica. Von der Leyen parla di un commissario alla Difesa comune: ma senza una politica estera comune, con cosa "riempiamo" questa difesa? A Gaza siamo andati a parlare con tre voci diverse e discordanti, senza realizzare una iniziativa Ue rilevante. E poi l'Ucraina: non è facile negoziare la pace perché spesso ci si dimentica che per Putin "pace" significa annettere il Donbass e la Crimea. Non abbiamo ancora come Ue una forte capacità diplomatica, non abbiamo i caschi blu con le 12 stelle, non abbiamo corpi civili: c'è tanto da fare.
Lei è cattolico democratica. Che ricezione ha questa cultura politica nel gruppo del Pse?
È fondamentale non lasciare alle destre, che hanno un concetto del cristianesimo solo identitario, il monopolio dei valori del personalismo cristiano. Noi cattolico democratici abbiamo come punto di forza tradizionale il dialogo interreligioso e interculturale, fondamentale per la pace nel mondo. Io sono lapiriana, mi ispiro al Vaticano II e alle intuizioni di papa Francesco: sono orgogliosa di aver portato al Pe i giovani del Consiglio del Mediterraneo. Spero che l'intuizione del cardinal Zuppi di avere una Camaldoli europea possa essere ripresa nella prossima legislatura.
Come si può creare una vera cittadinanza europea?
"No representation, without taxation". Una vera cittadinanza si creerebbe con una tassazione europea: servirebbero pure un bilancio comune più forte, una fiscalità europea. In attesa di queste riforme si deve promuovere una educazione civica europea, obbligatoria direi. Come deputata mi impegno a portare tantissimi giovani in Parlamento con il programma: "Seguimi per una settimana".
Quale decisone politica concreta ci potrebbe far sentire tutti più europei?
Presenterò la proposta di una legge quadro sulle prestazioni sanitarie essenziali che garantisca a tutti i cittadini europei uno standard sanitario, come il salario minimo, al di sotto del quale non si può andare.

INTERVISTA/2

Bonetti (Azione): «Giorgia-Elly, uno scontro sulla pelle dell'Italia Da noi nuovo patto europeista»

ANGELO **PICARIELLO**
Roma

Elena Bonetti / Imagoeconomica

«Fra Giorgia ed Elly, in mezzo, c'è la vita degli italiani, i loro interessi che vogliamo riportare al centro»: Elena Bonetti, ex ministra della Famiglia, è candidata con Azione-Siamo Europei in tutte le circoscrizioni. «La nostra lista - spiega - mette insieme con Azione, popolari, repubblicani, socialisti liberali, e altre componenti civiche e riformiste, i filoni che hanno dato vita alla Costituzione. È più di un'alleanza elettorale. Da essa nascerà un nuovo partito dopo il voto».
Che campagna è stata?
Polarizzata e personalizzata («vota Giorgia», «vota Elly») basata sulla vecchia e inutile contrapposizione rosso-nero, sullo scontro fine a se stesso. Se si riferisce invece alla nostra campagna elettorale, è stata l'esatto contrario. Al personalismo abbiamo preferito il gioco di squadra collegiale e la "buona politica" di centro che cerca le migliori soluzioni per il bene comune degli italiani, andando oltre un gioco a dividerli che li tiene in ostaggio per interessi contrapposti, ma di fatto convergenti. Certo, è più difficile, ma anche più efficace, perché la realtà è complessa, finge di ignorarlo chi non ha a cuore di cambiarla, ma di "lucrare" sulla individuazione del nemico. Da questa campagna usciremo con un programma strutturato, che sarà la piattaforma del progetto politico cui intendiamo dar vita.
Il dibattito è virato sulla riforma istituzionale, tirando in ballo anche il capo dello Stato. Ma anche qui l'impressione è che si punti già al successivo referendum, più che al dialogo per evitarlo.
Anche il dibattito sulle riforme è drogato dalle estremizzazioni. Siamo contro il premierato proprio perché uccide il luogo in cui queste contrapposizioni vanno ricomposte, ossia il Parlamento. E trovo grave e dannoso che Salvini abbia tirato in ballo le funzioni "terze" del capo dello Stato, con Forza Italia e Meloni che fanno spallucce.
In Europa che scenario prevede?
I due schieramenti saranno costretti a fare il contrario di quanto propongono, dovranno cioè di nuovo accordarsi per dare un governo all'Unione. Noi chiediamo invece il voto per una forza che con coerenza indica già ora questa necessità. Il nostro programma mette insieme la spinta universalistica del cristianesimo, quella umanitaria di Mazzini e il solidarismo del lavoro, i valori che De Gasperi indicò in Costituente e alla Conferenza di pace di Parigi. Ma c'è anche la natalità, una sfida che riguarda tutto il Continente.
In piena campagna elettorale è montato lo scontro anche agli Stati generali della Natalità.
Ho fatto arrivare la mia solidarietà alla ministra Roccella per gli attacchi. Ma voglio solidarizzare anche col presidente del Forum delle Famiglie Bordignon e con il presidente della Fondazione natalità De Palo, vere vittime di questo clima di contrapposizione, su un tema in cui si era lavorato bene nel dialogo, portando a casa l'assegno unico per tutti i figli, includendo finalmente chi, come le "partite Iva", mai aveva avuto accesso a risorse e il "Family Act". Si è voluto delegittimare questo luogo di dialogo, non a caso valorizzato da un governo di larghe intese, non direi "tecnico", che la riforma vuole rendere non più possibile. E trovo grave che il governo abbia cancellato il Family act, che avrebbe consentito alla famiglia altri passi avanti, con nuovi stanziamenti, un allargamento dei congedi e dei servizi alla natalità. E tutto questo solo per calcolo elettorale.

INTERVISTA/3

Fazio (Nm): «Una Ue più a misura di giovane»

EUGENIO **FATIGANTE**
Roma

Maria Chiara Fazio

Tra i volti giovani del centrodestra in lizza per Strasburgo spicca Maria Chiara Fazio. Figlia di Antonio, l'ex governatore di Bankitalia, Chiara ha saputo costruirsi una sua precisa identità che, dopo un'esperienza di 7 anni come consacrata nel movimento "Regnum Christi" fra Spagna e Stati Uniti («Mi ha molto arricchito», dice oggi) e un dottorato post laurea in fiscalità e innovazione, l'ha portata a 41 anni a essere vicepresidente di Noi Moderati, la formazione guidata da Maurizio Lupi che fa liste unitarie con Forza Italia (lei corre nel Centro Italia).
C'è qualcosa della sua esperienza familiare in questa candidatura?
In casa mi hanno sempre trasmesso l'idea che quel che si ha avuto la fortuna di ricevere nella vita va poi ridonato in parte agli altri. È questo sentimento che ha sempre ispirato le mie scelte di vita. Assieme alla consapevolezza di se stessi: una eventuale candidatura alle Europee si era prospettata anche nel 2014, ma all'epoca non mi ritenevo sufficientemente matura.
Oltre a questo, cosa porta dei suoi valori cristiani?
La convinzione che dobbiamo riportare l'uomo al centro delle politiche europee riscoprendo le origini dell'Unione, nata come economia sociale di mercato. Quindi meno approcci ideologici, a volte fini a se stessi, e più politiche capaci di generare competitività e occupazione e di creare condizioni più adeguate perché si possa fare impresa. Questi ultimi anni ci hanno fatto capire che troppo a lungo ci eravamo cullati sull'idea che l'Ue fosse solo un fattore di maggiore o minore benessere economico, invece la prima conquista resta sempre la riscoperta dei valori umanitari, base anche per ricostruire la pace.
E cosa intende portare, se eletta, all'Europarlamento?
Innanzitutto il valore della competenza. Penso che la politica sia una questione seria e complessa: davanti a un problema come la crisi del lavoro, è facile ricorrere allo slogan "più occupazione". Occorre però la consapevolezza che certe situazioni richiedono soluzioni che devono svilupparsi nel tempo, al di là delle misure immediate che si possono adottare.
In famiglia parlerete anche dei nuovi assetti legati alla gestione dei conti pubblici nei Paesi membri.
La riforma del Patto di stabilità è solo un primo passo. Il fatto è che oggi ci troviamo in un mondo totalmente diverso rispetto al voto del 2019, solo 5 anni fa. Questo ci fa capire che serve una visione ampia, fatta non di regolamente statici, ma di procedure e intuizioni più volte riviste negli anni per adattarli più rapidamente alle contingenze della storia. È questo uno dei limiti della costruzione europea, assieme all'integrazione interrotta.
Su cosa altro intende puntare?
I più giovani. Rispetto alla mia generazione, sono nati in una Ue dove le 4 libertà fondamentali - libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali - erano già affermate. Si teme la loro astensione - un rischio presente -, ma il fatto è che vanno ascoltati di più. Non si tratta tanto di fare misure per i giovani, ma di trattarli già da protagonisti. Facendogli capire che il loro voto può fare la differenza, al contrario di quel che pensano. Dell'Unione abbiamo spesso una visione solo contabile e burocratica, ma non è così: stare attenti alle politiche Ue dei prossimi 5 anni significa improntare quel che sarà questo continente nei prossimi 20, 30 e 50 anni. Inoltre occorre fare di più sulle politiche sportive, trascurate. E promuovere una conoscenza permanente delle opportunità che l'Europa offre, che spesso restano ristrette a pochi "eletti" creando nuove diseguaglianze. Il contrario di quello che la Ue deve promuovere.

Tarquinio replica a Tajani: «De Gasperi mai con la destra»

Il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani, lo aveva tirato in ballo a proposito della sua idea di sostituire la Nato con un'alleanza, esclusivamente difensiva. E gli aveva ricordato la scelta per la Nato del «cattolico Alcide De Gasperi». Così Marco Tarquinio, già direttore di *Avvenire*, candidato indipendente al Parlamento Europeo nelle liste del Pd, ha replicato: «Tajani non si fa solo sostenere dall'ombra di Berlusconi, ma cita De Gasperi per criticare me. Il problema è che auspico l'archiviazione - non in un giorno - della Nato. Credo che sia sempre un bene ispirarsi al grande statista cattolico democratico, che mai volle accordi con la destra, allora come oggi anti-europea».

«Sviluppo per tutti»: appello dell'Avsi ai candidati

«Lo sviluppo è di tutti o di nessuno». Così Avsi, organizzazione non profit che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario in 40 paesi, spiega le sue «raccomandazioni» per i candidati al Parlamento Europeo. Il primo punto è impegnarsi per uno sviluppo integrale, che metta sempre al centro la persona. Seguono l'educazione «come motore per uno sviluppo autentico», l'attenzione per la società civile, le migrazioni da «governare come opportunità e non da affrontare come emergenze», una nuova partnership Europa-Italia-Africa, l'ambiente e i cambiamenti climatici, gli aiuti umanitari nelle aree di crisi, la localizzazione delle politiche di azione esterna Ue.

Meloni-Schlein, scintille al femminile Conte non ci sta: la premier mi evita

Continua il confronto a distanza tra le due prime donne della politica. La leader di Fdi dice della segretaria del Pd: «Ho stima» di lei, ma «mi delude, manca di coraggio» (per non averla difesa contro De Luca). «Morbosità sul mio privato»

ROBERTA D'ANGELO

Polemizza, la sollecita, non nega la stima, ma dietro a una serie di critiche che marcano le distanze. E alla fine è proprio Giorgia Meloni a proseguire sulla via della polarizzazione dello scontro con Elly Schlein, che per prima aveva cercato di incanalare la campagna elettorale sul confronto a due. A Giuseppe Conte non resta che inserirsi nei botta e risposta delle due prime donne della politica italiana, dove l'ex premier continua a sminuire la figura della sua avversaria più diretta, la segretaria del Pd.

La corsa alle Europee all'insegna del proporzionale va verso la conclusione, è il momento della caccia all'ultimo voto. Il battibecco inizia di buon mattino dalla trasmissione Agorà (Rai3). La presidente del Consiglio getta la palla nel campo avversario: «C'è un po' di delusione», dice parlando di Schlein, «una leader donna della quale comunque ho stima», ma «credo che le stia mancando un po' di coraggio di fare la differenza».

Meloni rilancia sugli insulti ricevuti dal presidente della Campania Vincenzo De Luca, a cui ha ribattuto con l'espressione a sorpresa con cui ha salutato il governatore dem una settimana fa a Caivano. «La dice abbastanza lunga sulle battaglie di forma che fa la sinistra, perché la segreteria Pd non ha detto niente su De Luca, se l'è presa con me e poi è tornata a dire che la grande questione femminile per la quale io non sarei degna di rappresentare le donne è che mi faccio chiamare il presidente». Ma, incalza la premier, «io pongo una questione di sostanza: si deve smettere di insultare le donne pensando che siano deboli. Noi deboli non siamo, ci sappiamo e ci vogliamo difendere, chiediamo lo stesso rispetto che riconosciamo agli altri. Mi si può chiamare come si vuole, ma non sono una persona che sta in silenzio quando viene insultata». Infine, una confessione privata: c'è «morbosità» attorno alla sua vita personale.

Schlein non vuol farsi trascinare su questo terreno e da giorni si smarca. Ma alla fine cede: «Che avrei fatto al posto di Meloni con De Luca? Il linguaggio dell'insulto non mi appartiene, io sto facendo la campagna tutta su sanità e salari. Ognuno ha il suo stile», replica. E aggiunge che «è lei che scappa e scappa sempre portando sempre tutte le questioni su di sé. Elude le risposte sulla questione sociale e salariale. Deve stare tranquilla, noi la batteremo nelle urne. Ma abbiamo tutto il diritto di contestare gli attacchi alla magistratura e questo premierato che indebolisce il Parlamento», dice la segretaria dem. Che non si compiace delle parole della premier su Matteotti: «Ma è normale una domanda su una presidente del Consiglio che ha detto una verità storica? Ci mancherebbe altro». Piuttosto, la accusa di aver atteso 48 ore per criticare le parole su Mattarella del vicepremier Salvini, che intanto piazza un altro "colpo" postando un fotomontaggio di Macron versione "bombarolo", subito rilanciata da una rivista russa.

Il presidente 5s Conte attacca Meloni criticando Schlein. «Mi ha fatto sorridere il tentativo di Meloni di scegliersi l'interlocutore, anzi l'interlocutrice che ritiene più comoda». Poi, dice, «Meloni mi attacca in modo furente in ogni occasione pubblica, ormai ogni problema dell'Italia ha una responsabilità che è Conte, salta a piè pari Draghi».

LA POLEMICA

La segretaria dem: l'insulto non mi appartiene, e lei ha atteso 48 ore per smarcarsi da Salvini (che intanto posta un Macron "bombarolo") Il leader M5s: «Giorgia, scegli l'interlocutore più comodo»

L'ITALIANO DI FRIBURGO SCHMIDT, STUDIOSO D'ARTE, CONTRO LA DEM FUNARO

A Firenze la sfida-clou fra i Comuni E il centrodestra sogna il ribaltone

Nel capoluogo toscano non si esclude un bis del precedente Guazzaloca a Bologna, ma il Pd si dice certo di poter vincere alla fine. Sicurezza e mobilità i temi-chiave Gli "scivoloni" dell'ex direttore degli Uffizi

Da sinistra: Eike Schmidt, lo studioso tedesco diventato italiano a fine 2023, già direttore degli Uffizi (centrodestra); e Sara Funaro, assessora uscente della giunta Nardella con deleghe a Welfare, sanità e immigrazione (centro sinistra). /ImagoEconomica

EUGENIO FATIGANTE

«Se Firenze fosse la nuova Bologna...». Il pensiero corre lungo le vie medioevali della città culla del Rinascimento, anche se in pochi hanno il coraggio di dirlo esplicitamente. Il già "feudo rosso", abituato da 60 anni a giunte di centrosinistra (l'ultima a non esserlo fu quella di Giorgio La Pira), potrebbe divenire la sorpresa più clamorosa di questa tornata amministrativa. Sulla scia di Bologna che, dopo decenni di sindaci rigorosamente di marca Pci/Pds, nel 1999 si risvegliò guidata da Giorgio Guazzaloca, il macellaio colto di centrodestra.

Stavolta il protagonista, il potenziale uomo del destino di una vicenda che quasi di sicuro si risolverà al ballottaggio, può far sfoggio di una cultura ancora maggiore: perché è Eike Schmidt, il 56enne ex direttore della galleria degli Uffizi, funzionario tedesco (originario della Foresta Nera) divenuto italiano a novembre 2023 a seguito delle nozze con la storica dell'arte Roberta Bartoli. È a lui che, facendo un consapevole passo di lato che va loro riconosciuto, i partiti della maggioranza nazionale si sono rivolti per tentare il "grande ribaltone" contro una psicoterapeuta clinica, ma anche una candidata espressione del classico apparato di partito, la dem Sara Funaro, 48 anni, scelta abiurando alle primarie e assessore uscente della giunta Nardella che, da parte sua, eletto per la prima volta nel 2014 (ricevendo il testimone da Matteo Renzi), non potendosi più presentare dopo due mandati consecutivi ha deciso di candidarsi alle Europee. Lo studioso innamorato (come tutti) di questa città, sprezzantemente definito dagli ambienti dem «il tedesco che lavora a Napoli» (perché dopo gli Uffizi è divenuto direttore del museo di Capodimonte, incarico da cui si è messo in aspettativa) ma anche il «candidato di una destra illiberale», contro la nipote di Piero Bargellini, storico sindaco fiorentino ai tempi dell'alluvione del 1966, nonché cugina di Lorenzo "Mao" Bargellini, anima del Movimento fiorentino di lotta per la casa, scomparso sette anni fa.

Una sfida che appassiona, d'altronde Firenze è la città più popolosa che andrà al voto, coi suoi 360mila abitanti. Schmidt non ha perso tempo a calarsi nel ruolo del politico, anche con uscite da guascone come quando ha detto «io cercherò di vincere al primo turno», con uno stile che non gli ha risparmiato qualche scivolone, del tipo del volantino con la scritta "Firenze non è Torre del Greco", che voleva ricordare le origini di Nardella, ma ha finito con l'attirarsi strali da tutte le parti. Sul suo nome, comunque, il centrodestra ha ritrovato un'unità che aveva perso nel 2019 e ora punta al ballottaggio (l'ultima volta ci arrivò nel 2009, con Giovanni Galli contro Renzi), confidando nell'appoggio decisivo di chi al primo turno voterà per i renziani. Sara Funaro, infatti, sostenuta da Pd, Avs, +Europa, Azione, dalla civica "Funaro sindaco" e dalle liste "Centro" e "Anima Firenze", non è riuscita a ricevere il sostegno di Italia Viva, che ha puntato su Stefania Saccardi, vicepresidente della Regione Toscana, appoggiata anche da Psi e Libdem. Saccardi è scesa in campo a dicembre 2023, dopo che Renzi aveva chiesto invano ai dem di fare le primarie per un candidato comune: primarie che erano state chieste pure da Cecilia Del Re, ex assessore nella giunta Nardella, che puntava anch'essa alla poltrona di sindaco. Completano lo schieramento altri 5 candidati: Francesco Zini (Firenze Cambia), Andrea Asciuti (PdF, Firenze Vera e Indipendenza) e poi Francesca Mazzacca, Dmitrij Palagi Gabriellovic e Alessandro De Giuli.

Come temi della campagna spiccano la sicurezza, con la questione del parco delle Cascine che si vuol rendere di nuovo fruibile, e la mobilità. Sul primo punto già Schmidt e Nardella diedero vita a un forte scontro ai tempi degli Uffizi. Temi-chiave per una possibile risalita del centrodestra, peraltro. Tuttavia, alle politiche 2022 il centrosinistra aveva ancora una maggioranza netta. Da qui l'incertezza. Che anima queste giornate sui colli fiorentini. A domenica sera per il verdetto.

Il leghista Borghi insiste con le offese a Mattarella

«Abbiamo scoperto che Mattarella non è criticabile, neppure con periodi ipotetici, è diventato come il Papa». Così il senatore della Lega Claudio Borghi, intervenuto a *Radio Libertà,* ha ironizzato sulla figura del presidente della Repubblica.
«Il nostro esimio, fantastico, insostituibile, sommo mi verrebbe da dire presidente della Repubblica ha preso il posto di Bergoglio», ha insistito Borghi.
Le opposizioni insorgono. Per Matteo Renzi di Iv le parole di Borghi sono «indecenti», mentre la leader del Pd Elly Schlein ritiene «grave» che manchi una presa di distanza della premier Meloni. Durissimo, infine, Angelo Bonelli di Avs, secondo cui «il mandante degli attacchi a Mattarella è il leader della Lega Matteo Salvini».

I SUCCESSI DI CIRIO E L'ESPERIENZA AMMINISTRATIVA DI PENTENERO

Piemonte, duello sulla carta segnato

A favore del governatore anche il rapporto col sindaco Pd di Torino. Restano incertezze sul territorio

ANDREA ZAGHI
Torino

Nel segreto dell'urna tutto può accadere, ma quelle che si svolgeranno nel fine settimana in Piemonte appaiono davvero elezioni senza sorprese. Eppure, proprio in questa regione, e soprattutto nel suo capoluogo, si giocano partite importanti per il futuro come quella della mobilità e dell'auto, delle nuove tecnologie e dell'ambiente. A "giocarsi" la vittoria sono in 5: il presidente uscente Alberto Cirio per il centrodestra e Gianna Pentenero per il centrosinistra; più defilati, Sarah Disabato, prescelta dei pentastellati, Francesca Frediani, a capo di una lista indipendente di sinistra, e Alberto Costanzo, per la lista Libertà. Cirio, 51 anni, avvocato e imprenditore, arriva da un quinquennio di governo non certo facile, ma ha riscosso indubbi successi; ha dalla sua una capacità affabulatoria invidiabile sostenuta da un lungo lavoro nelle istituzioni a vari livelli (da quello comunale fino a quello europeo), e ha sempre seguito un rigoroso equilibrio tra centro e periferia, lui che arriva da Alba, in provincia di Cuneo. È indubbio che l'attuale governatore veleggi verso una riconferma. Di fronte ha innanzitutto Gianna Pentenero, per tre volte sindaco di Casalborgone (duemila abitanti alle porte di Torino), due volte assessore regionale all'Istruzione e formazione all'epoca di Mercedes Bresso e Sergio Chiamparino, fino a pochi giorni fa assessore a Torino per le politiche del lavoro. Pentenero (che compirà 60 anni il primo giorno di votazioni) ha certamente una importante esperienza di governo locale e un forte spirito di servizio: ha accettato il ruolo di sfidante consapevole della missione impossibile alla quale è stata chiamata.

Il Piemonte arriva al voto in un momento di grandi incertezze. I temi su cui tutti si esercitano sono quelli dell'auto e della mobilità, come i tecnici amano dire (Torino si sente ancora orfana della Fiat); grande rilievo ha anche, e giustamente, l'aerospazio (è stata da poco posta la prima pietra di una "città" dedicata al comparto); ma molta attenzione, quasi solo a parole per ora, hanno anche gli investimenti in intelligenza artificiale. Il Piemonte non è però solo Torino e le sue periferie, ma una vasta provincia, spesso più ricca del capoluogo, in cui agroalimentare, manifattura specializzata, oreficeria e turismo (solo per citarne alcuni) sono altrettanti comparti vivi e attivi, nonostante i problemi che anche oltre la cinta daziaria torinese si fanno sentire.

Competitività e attrattività del territorio sono le due parole d'ordine per tutti, senza dimenticare la formazione e i giovani, ovviamente con declinazioni diverse. Intanto però le fabbriche chiudono o comunque annaspano: stando ad uno degli ultimi *report* dell'Inps, in Piemonte le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in aprile sono cresciute rispetto allo stesso mese del 2023 del 105,42%, quelle di cassa straordinaria del 378,82%. Mentre si aspetta ancora una volta la Fiat diventata Stellantis, che ha promesso per il 2026 la 500 ibrida nello stabilimento di Mirafiori, per ora di fatto fermo o quasi. Intanto i giovani pensano ad altro, anche - occorre dirlo - al sociale e all'impegno nelle numerose opere di solidarietà che comunque continuano a lavorare. E con ragione, visto che uno dei problemi di una certa parte del territorio resta arrivare a fine mese: stando alla Caritas, solo a Torino nel 2023 è cresciuto a dismisura il numero di persone che chiedono aiuto e un caso su quattro è di un "lavoratore povero". Permane, poi, il senso di inferiorità rispetto a Milano, vista come esempio e città concorrente (anche se pochi lo ammettono), anche se alcune preziosità industriali e culturali sono tutte torinesi. La città che conta, d'altra parte, vive gli ultimi giorni prima del voto scossa dalle vicende di uno dei suoi "salotti buoni" – la Fondazione Crt –, che proprio ieri è stato perquisito dal nucleo di polizia economica della Guardia di finanza e che presto potrebbe essere commissariato dal ministero dell'Economia.

Eppure il Piemonte, e Torino in particolare, continuano ad essere terre ricche culturalmente ed economicamente oltre che pragmatiche, capaci pure di compromessi istituzionali che, alla fine, possono far scuola. È il caso del buon rapporto tra Alberto Cirio e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo (Pd): un lavoro in comune per trovare soluzioni concrete ai problemi, piuttosto che arroccarsi reciprocamente su posizioni ideologiche ormai indifendibili. Anche per questo il voto dell'8 e 9 giugno è comunque da seguire.

GLI SFIDANTI IN PIEMONTE

Alberto Cirio, 51 anni, Forza Italia	Gianna Pentenero, 60 anni, Partito Democratico	Sarah Disabato, 35 anni, Movimento 5 Stelle	Francesca Frediani, 50 anni, Piemonte Popolare	Alberto Costanzo, 62 anni, Libertà
Sostenuto da:	Sostenuta da:	Sostenuta da:	Sostenuta da:	Sostenuto da:
Forza Italia	Partito Democratico	Movimento 5 stelle	Piemonte Popolare	Libertà
Lega	Alleanza Verdi Sinistra			
Fratelli d'Italia	Stati Uniti D'Europa			
Piemonte Liberale e Moderato	Piemonte ambientalista e Solidale			
Noi Moderati	Pentenero Presidente			

WITHUB

Barbano via da Il Messaggero «Non dipende dalla premier»

Alessandro Barbano, da lunedì sera ex direttore de *Il Messaggero*, ha smentito le voci che attribuivano il suo licenziamento dopo un solo mese (sostituito da Guido Boffo) a un presunto rifiuto a fare un'intervista per iscritto con la premier Meloni. «Non è vero, sono altre le motivazioni del recesso», ha affermato in una nota. Il gruppo Caltagirone Editore ha fatto sapere che si tratta di «ipotesi fantasiose».
Ma l'opposizione chiede di fare chiarezza sul caso. *In primis,* Angelo Bonelli di Avs e la senatrice del M5s Barbara Floridia, secondo cui «se il licenziamento di Barbano dipendesse dalla critica a Meloni saremmo di fronte a un ennesimo colpo letale per la libertà di stampa nel Paese».

Le interviste di Avvenire

Guzzetti: patto per unire le generazioni Più comunità per vincere gli egoismi

DIEGO MOTTA

A 90 anni appena compiuti, Giuseppe Guzzetti ricorda quand'era bambino. «Fino a 6 anni ho vissuto coi nonni materni. A colazione si mangiava pane, cotto nel forno collettivo, col latte. C'era povertà, è vero; era una povertà dignitosa». A Turate, a Cascina Piatti, dove è nato, l'uomo che per oltre vent'anni ha guidato Fondazione Cariplo deve molta parte dei suoi ricordi di gioventù. «Ho imparato molto dalla società contadina. Ho appreso lì cosa vuol dire avere una comunità coesa. Le mucche erano un patrimonio inestimabile, così come le scrofe che facevano 10, 12 maialini: il contadino ne teneva uno solo, vendeva i piccoli e vedeva i primi soldi. L'economia rurale così cresceva».

La memoria legata al territorio resta l'architrave del suo pensiero. Prima e forse più degli spunti ricevuti dal mondo della politica e della finanza, che pure ha ben conosciuto. Le prime lezioni di vita vennero dai preti dell'epoca. «Erano innovativi, inventarono le cooperative di consumo per fare credito ai contadini per l'acquisto degli alimenti quotidiani: saldavano il conto dopo la vendita del vitello e dei prodotti derivati. Cosa inventò il parroco della Cascina Restelli? *La cooperativa de la vaca morta*. Se la mucca doveva essere abbattuta, e la carne era buona, con la cooperativa le altre famiglie acquistavano un pezzo di carne e il contadino aveva i soldi per comprare un'altra mucca; poteva accadere ad un altro contadino, di essere in difficoltà; ma si era creata una rete, un paracadute di solidarietà con benefici per tutti». Quel principio rispecchia l'ideale di giustizia sociale che da sempre sta a cuore a Guzzetti, uomo impegnato su molti fronti: avvocato, politico, filantropo. «La parte più bella della mia vita è quella vissuta in Fondazione Cariplo». La capacità di mettere in dialogo mondi diversi resta un suo grande tratto distintivo. «La sfida è duplice: unire le generazioni perché i problemi si possono superare soltanto insieme; e poi bisogna costruire comunità che contrastino l'individualismo egoistico: la realizzazione delle fondazioni di comunità sui territori è stata lungimirante e strategica e oggi se ne vedono i frutti».

Avvocato Guzzetti, il racconto della sua infanzia coincide con una fase storica del Paese, che fu insieme di travaglio e di rinascita. Che ricordi ha?

Fin da bambino, assistevo alle discussioni dei miei nonni e dei miei zii: erano antifascisti. A 14 anni attaccavo i manifesti, a 19 facevo i comizi di notte. Studiavo al Collegio Ballerini di Seregno, sotto la direzione illuminata di don Luciano Ravasi, uomo eccezionale. Alla sera si andava a letto presto; a una cert'ora, d'accordo con don Luciano, uscivo di nascosto, saltavo la cinta, andavo a Giussano a fare la campagna elettorale per la Dc nelle cascine e nelle frazioni. Sono passate alla storia come le elezioni della "legge truffa": ci si scandalizzava perché De Gasperi voleva garantire un premio di maggioranza del 5% non al suo partito ma alla coalizione che aveva ottenuto il 50% più uno dei voti. L'obiettivo non era rafforzare la Democrazia Cristiana, ma l'attività del Parlamento, spesso paralizzato dall'ostruzionismo dell'opposizione socialista e comunista. Se penso ai progetti di riforma di oggi, con premio del 20% e più... Qual è la vera legge truffa?

Ha citato De Gasperi, che fu protagonista della stagione della ricostruzione, in Italia e in Europa. Qual è l'eredità dei grandi leader di quella stagione?

Con De Gasperi, Schuman, Adenauer, si realizzò l'idea di un'Europa che era nel destino dei nostri popoli. Era l'Europa della solidarietà, che usciva dal secondo conflitto mondiale. Oggi l'Europa ha deluso molti, il progetto unitario si è fermato. I padri fondatori erano dei giganti, ma anche chi li seguì, da Kohl a Mitterrand, seppe mettere davanti all'interesse nazionale quello comunitario, nei momenti di crisi. Era il primo passo verso gli Stati Uniti d'Europa; purtroppo, per 15 anni, sotto la guida della Merkel, tanti ideali sono stati traditi.

«Con De Gasperi, Schuman, Adenauer, si realizzò l'idea di un'Europa destino dei nostri popoli. Nei 15 anni della Merkel, tanti ideali traditi. Le prossime elezioni? Con Meloni e Salvini, l'Europa è finita»

Qual è stato l'errore, in quella fase storica? Aver ceduto alle logiche della sola finanza?

Se parliamo in generale, uscendo dalla metafora europea, va detto che l'economia non è mai neutrale, ma risponde a principi, interessi, obiettivi. Il mio maestro, Francesco Vito, professore alla Cattolica che ho frequentato dal '53 al '57, già nel 1931 aveva pubblicato un testo in cui affermava il rischio che l'economia strumentalizzi l'uomo. Non è quello che ha affermato poi Papa Francesco nella "Fratelli Tutti"? Prima c'è l'uomo; ai suoi valori e ai suoi bisogni va piegata l'economia. Non il contrario. Se ne stanno accorgendo anche alla Scuola di Chicago, dove per anni anche un solo soldo sottratto agli azionisti veniva considerato un atto di lesa maestà. Hanno capito che le aziende devono investire in ambiente e sociale. Quando è caduto il collettivismo comunista si è detto: il mercato ha vinto, lasciate fare al mercato, la povertà scomparirà e tutti saranno più ricchi. Oggi constatiamo che la povertà non è scomparsa ma aumentata e le distanze tra le classi sociali si sono allargate, mentre i Paesi poveri sono ancora più poveri.

Giuseppe Guzzetti durante un evento organizzato dall'Impresa sociale Con i Bambini

«Ho imparato molto dalla società contadina e da tanti preti. La politica? A 14 anni attaccavo i manifesti, a 19 facevo i comizi di notte»

Con Fondazione Cariplo, lei ha condotto per oltre vent'anni una lotta senza quartiere contro la povertà, in particolare la povertà educativa. Qual è il suo bilancio?

Nel 2015 la Caritas ambrosiana documentò che nella ricca Milano c'erano due povertà che interessavano 25mila bambini. La povertà *tout court* delle famiglie, che potevano permettersi un pasto completo una sola volta al giorno, anche grazie alla mensa della scuola o al sacchetto recapitato alle famiglie. L'altra era la povertà educativa, con ragazzini che non frequentavano la scuola o lo facevano saltuariamente. Avevano il destino segnato: finire tra i *Neet*, giovani che non studiano e non lavorano. Dati da non dormirci la notte. Ci confrontammo con lo staff dell'area Servizi alla Persona. Volevamo un progetto per estirpare la povertà educativa a Milano. Nacque "QuBì", il programma che si è dimostrato essere un nuovo modello di welfare di prossimità nel capoluogo lombardo. In questi anni, grazie all'Acri, l'Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio italiane, alla Fondazione con il Sud e all'Impresa sociale Con i Bambini, in Italia abbiamo sostenuto progetti per centinaia di migliaia di bimbi a rischio, destinati ad un futuro triste e di emarginazione. Resta però ancora un grande lavoro da fare.

Solo sul fonte del sociale?

Assolutamente no. Gli interventi nella ricerca, nella cultura e sul fronte ambientale che fa Cariplo, sono altrettanto importanti, fondamentali; contribuiscono a contrastare le disuguaglianze. La via è quella indicata da Azzone; lavorare per macrobiettivi, non a compartimenti stagni. Anche il presidente Fosti ha lavorato in questa direzione. Cambiano le persone, ma la Fondazione prosegue nella coerenza.

«Vidi i dati sulla povertà educativa, non riuscivo a dormire la notte. Abbiamo sostenuto progetti per centinaia di migliaia di bimbi a rischio»

Soltanto nell'anno scolastico 2021-2022, ben 83mila ragazzi hanno perso l'anno a scuola perché non hanno raggiunto il numero minimo di presenze necessario.

Occorre potenziare le "comunità educanti": con la scuola dobbiamo coinvolgere le famiglie, gli enti locali, il Terzo settore, il volontariato. Ci sono più di 6 milioni di italiani poveri in Italia: la nostra cultura della solidarietà non deve arretrare! Lo ha detto anche il cardinale Zuppi. Dobbiamo unirci per contrastare le disuguaglianze, o saremo tutti responsabili. Le aziende lo stanno capendo e attuando: la prima banca italiana, Intesa Sanpaolo, ha destinato 1,5 miliardi di euro con questo scopo, nel piano di attività 2023-2027. È l'ora di un grande patto, che unisca giovani e anziani, in nome di una nuova giustizia sociale.

Cosa possono fare i governi oggi, in tempi in cui si parla di declino degli Stati nazione?

Le democrazie occidentali si fondano su tre pilastri: Stato, mercato, Terzo settore. Lo Stato non ce la fa più, il mondo del volontariato non fa solo sussidiarietà, ma anche supplenza. Negli Stati che si avviano a forme autoritarie, il primo attacco è portato al Terzo settore, al privato sociale e al volontariato, Ungheria e Orban insegnano. Dobbiamo valorizzare il non profit, attuando pienamente la riforma del codice del Terzo settore: se crolla, gli effetti saranno ben peggiori di ciò che vediamo oggi, non ce ne rendiamo conto a sufficienza.

Che idea si è fatto dell'intelligenza artificiale? È più preoccupato o più fiducioso?

Oggi ci si basa sulla tecnologia e sugli algoritmi. Ammiro il presidente di Fondazione Cariplo, Azzone, quando dice che l'analisi dei dati è importante per prendere le decisioni, per quello che lui chiama welfare di precisione; chi ha la conoscenza in questo campo decide anche il destino degli altri. Il rischio è che a deciderlo siano i calcoli fatti dalle macchine, tarati su obiettivi che non hanno al centro la giustizia sociale. Tecnologie e intelligenza artificiale possono essere strumenti utilissimi per chi ha ruoli di responsabilità, tutto dipende da quale *input* viene dato alla macchina: se è quello di massimizzare i profitti e concentrare il potere su poche persone, avremo un futuro difficile.

Siamo prossimi alle elezioni europee. Lei cosa vede?

Il nostro futuro dipenderà in larghissima misura dall'Europa e dalla sua capacità di realizzare quel disegno che Spinelli, Colorni e Rossi avevano indicato nel manifesto di Ventotene; l'appello è di andare a votare. Chi non vota consegna il proprio futuro a coloro che votano. In questa campagna elettorale, sono emerse chiaramente due visioni: una, di Meloni e Salvini, che vuole riportare indietro l'Europa fin qui realizzata; dall'Europa dei popoli, all'Europa delle nazioni, nella quale gli interessi dei singoli Paesi prevalgono su quelli comuni. È la fine dell'Europa. La seconda è quella di chi vuole proseguire, migliorando il percorso tracciato dai fondatori, portando l'Europa verso una maggiore integrazione. Spero vadano a votare i giovani, che tanti benefici hanno avuto dall'Europa, per consolidare e rafforzare i traguardi raggiunti.

Presidente Guzzetti, in occasione dei suoi 90 anni avrà ricevuto molti auguri. Qual è stato il più bello?

Quello del presidente Mattarella, che in ogni occasione richiama i valori della nostra Costituzione nata dalla Resistenza e dall'antifascismo. E quelli delle tante persone con cui abbiamo lavorato in questi anni in Cariplo. Che squadra!

L'EVENTO A MILANO

Domani la presentazione dei risultati di QuBì, piano contro la povertà infantile

Un programma finalizzato a contrastare il fenomeno della povertà infantile che ha promosso la collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il Terzo settore, realizzando interventi mirati a bisogni specifici in 25 quartieri della città di Milano. Domani nel capoluogo lombardo, verranno presentati i risultati ottenuti da QuBì, la ricetta contro la povertà infantile, che ha consentito di sperimentare un nuovo modello di welfare di prossimità ed è oggi pronto per essere patrimonio della città di Milano. All'appuntamento, dalle 10 alle 12.30, parteciperanno i responsabili del programma, che racconteranno questi anni di lavoro a contrasto delle povertà minorili attraverso le voci di operatori e operatrici e dei referenti degli enti promotori; al tempo stesso verranno presentate le prospettive future. Complessivamente, sono state oltre 500 le organizzazioni coinvolte, centinaia gli interventi realizzati per contrastare la povertà alimentare ed educativa dei minori nella città di Milano. QuBì è un programma che in 6 anni di impegno ha messo in campo quasi 27 milioni di euro complessivi per sperimentare un welfare di prossimità e dare opportunità a 29.500 tra bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Un esempio concreto? I doposcuola. Sono complessivamente 215 quelli sostenuti da Qu.Bì, aggregati in 9 reti (una per ciascun municipio della città di Milano), ed erogano oltre 1.600 ore settimanali di supporto allo studio a favore di circa 8mila minori in condizioni socioeconomiche svantaggiate.

IL BILANCIO

Lo storico presidente di Fondazione Cariplo ha appena compiuto 90 anni. «L'augurio più bello dal presidente Mattarella. Ora giovani e anziani lavorino insieme, in nome di una nuova giustizia sociale»

Studio Ue: buona qualità della vita nelle città italiane

Gli italiani vivono generalmente molto bene nelle loro città, con picchi di soddisfazione polarizzati tra nord e sud. Ma quando si va a guardare nel dettaglio si scopre che per alcuni servizi quali sanità e trasporti i cittadini italiani non si dimostrano poi tutti così contenti. Lo spaccato della qualità di vita in una selezione di città del Vecchio Continente nel 2023 è stato delineato dalla rilevazione "Quality of life in European cities", condotta dalla Commissione Europea con il contributo dell'Istat. Quello che emerge è che nelle città italiane considerate, la quota di popolazione soddisfatta per la vita nella propria città lo scorso anno è stata generalmente alta (superiore all'80%). In fondo e in cima alla classifica figurano Taranto, con il valore minimo di soddisfazione pari al 47,8%, e Trento con un massimo pari al 95,4%. In 6 città italiane si osservano percentuali molto alte della popolazione soddisfatta di vivere nella propria città (superiori al 90%): oltre a Trento, le più virtuose sono Trieste, Cagliari, Bergamo, Brescia, Bolzano. Uno dei punti più controversi è rappresentato dalla sanità, che rivela un Paese spaccato in due. Le città settentrionali presentano infatti percentuali di cittadini soddisfatti per la sanità che superano in quasi tutti i casi il 60%, mentre nelle città del Sud sono tutte inferiori al 50%. Le quote di soddisfatti per i servizi sanitari oscillano tra il 30 e il 40% a Napoli, Catania, Palermo, Messina e Cagliari. Percentuali ancora più contenute sono rilevate a Sassari, Taranto e Reggio Calabria (che con il 18,2% riporta il valore minimo).

I viaggi e i territori

Turisti in piazza Duomo, a Milano, tra le città italiane più visitate nel 2023 /Ansa

LA TENDENZA

Nel 2023 record di presenze e di arrivi, dicono le rilevazioni di Istat e ministero
Le imprese del settore esultano, ma in tante città è effetto invasione
La sfida è alzare qualità e sostenibilità

L'Italia si è riempita di turisti ma fatica a reggere l'impatto

GIUSEPPE MATARAZZO

Se la tendenza era chiara e il risultato ormai acquisito, i numeri finali sono da record. Dopo gli anni bui della pandemia, l'Italia torna a essere fra le regine del turismo: con oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi, il 2023 è stato l'anno d'oro per il settore nel nostro Paese. Il migliore di sempre. A livelli ben superiori di quelli pre-pandemici del 2019, quando si registrò appunto l'ultima fiammata del turismo prima che il mondo si fermasse, per cedere il passo a un turismo più di prossimità: +3,0 milioni di arrivi (+2,3%) e +14,5 milioni di presenze (+3,3%). Rispetto al 2022 si stima una crescita degli arrivi del 13,4% e delle presenze del 9,5%. Con la componente straniera che torna a prevalere su quella domestica (il 52,4% delle presenze). Un segnale evidente di come i viaggiatori globali siano tornati fortemente a volare. Di come il mondo stia tornando a diventare "piccolo" e a portata di un giro di aereo. «I numeri non mentono mai. L'Italia sta tornando a occupare il posto che merita nel panorama mondiale del turismo», dice la ministra del Turismo, Daniela Santanché, facendo suo un risultato che «non è casuale», ma «frutto di una strategia mirata che mette il turismo al centro delle politiche del governo» con «il supporto di Enit» e «della capacità degli imprenditori di esaltare il meglio che l'Italia può offrire».
A livello territoriale il maggior numero di presenze nel 2023 l'Italia lo registra il Nord-est, dove se ne concentrano circa 177 milioni, pari al 39,2% del totale nazionale; seguono il Centro (24%) e il Nord-ovest (17,7%). La regione con il maggior numero di presenze è il Veneto (15,9% delle presenze nazionali), seguita dal Trentino-Alto Adige (12,4%), dalla Toscana, dalla Lombardia e dal Lazio (tutte di poco superiori al 10%). Rispetto al 2019, le regioni in cui le presenze turistiche sono aumentate maggiormente - con incrementi superiori al 10% e decisamente più ampi della media nazionale (3,3%) - sono il Lazio, la Lombardia e la Sicilia.
Sono numeri e stime che danno un quadro ampio del fenomeno, essendo il frutto delle attività congiunte del gruppo di lavoro inter-istituzionale sul turismo "Alloggiati web", costituitosi nel 2023 nell'ambito del Protocollo d'intesa "Sviluppo e valorizzazione dell'informazione statistica sul turismo", sottoscritto dall'Istat e dal ministero del Turismo, per guardare ai dati presenti nel sistema informativo della Polizia (dove i gestori delle strutture ricettive turistiche alberghiere ed extra-alberghiere ottemperano all'obbligo di trasmettere alle questure territorialmente competenti le generalità delle persone alloggiate presso la propria struttura, entro le 24 ore successive al loro arrivo). Così i numeri permettono di avere il dato aggregato di hotel e strutture extra-alberghiere, che a volte sfugge ad altre statistiche.
Ed ecco che se gli arrivi e le presenze negli esercizi extra-alberghieri aumentano rispettivamente del 16,9% e dell'11%, il settore alberghiero fa registrare incrementi leggermente più contenuti: gli arrivi sono infatti aumentati dell'11,5% e le presenze dell'8,1%. A livello territoriale, l'incremento delle presenze nel comparto extra-alberghiero è superiore addirittura del 20% nel Lazio (31,5%), in Sicilia (25,2%), in Campania (22,8%) e in Lombardia (22,3%). Nel complesso il settore alberghiero ha ospitato circa il 61% del totale delle presenze.
Fin qui i numeri e i dati. Ma la vera sfida è un'altra, e si gioca sulla qualità, sulla sostenibilità. Fino a che punto i luoghi possono infatti sopportare una crescita del turismo? Il rischio – complici politiche di costo aggressive e potere dei social - è quello di sostenere un overtourism che alla fine potrebbe rivelarsi un boomerang per i territori. Con effetti collaterali e un impatto negativo sulle città e le comunità, sui prezzi delle case, la gentrificazione. La creazione di tanti parchi della bellezza, ma senza più un'anima. I segnali di allarme sull'eccesso di turismo non mancano. In Italia e nel mondo. Pensiamo a quello che è successo in Spagna già diversi anni fa con le proteste a Barcellona e poi nelle Canarie, il caso estremo di quella piccola città giapponese, Fuji-Kawaguchiko, che nelle scorse settimane ha persino deciso di "oscurare" la vista del celebre monte nipponico che appare alle spalle di un negozio di una nota catena di supermercati, diventato in breve tempo virale sui social media, attirando orde di aspiranti fotografi e turisti stranieri che intralciavano il traffico, creavano disagi e lasciavano rifiuti. In Italia non mancano gli esempi. Dalle Cinque Terre a Venezia, da Firenze a Milano. Comunità e città talmente segnate dal turismo, da modificare completamente il loro assetto e aspetto. Prendiamo Milano e il suo boom attrattivo scattato dall'Expo in poi. Numeri record, la città delle innumerevoli "week", la metropoli del business e della moda diventata meta turistica con numeri mai visti: ma a che prezzo? Una città segnata dal caro-vita, con il centro che si svuota per lasciare il passo a una massiccia presenza di ospitalità extra-alberghiere, snaturando quartieri e drogando il mercato immobiliare. Una città da attraversare e non più da vivere. Come dire: largo ai turisti, via i residenti. È questa la ricchezza del turismo?
E allora lo sguardo non può che andare oltre i numeri, e puntare sulla qualità e la sostenibilità. Con un passo decisamente più lento, come dimostra anche l'attenzione di un numero sempre più consistente di viaggiatori che scelgono di vivere il turismo lungo i cammini e preferendo le "altre mete", quelle più periferiche e meno battute dal turismo di massa. Lungo quel solco, in fondo, che l'epoca del Covid ha segnato e ci ha insegnato. Ne è consapevole anche la ministra: «La sfida – spiega Santanché che al mondo dei cammini ha dato un sostegno concreto con finanziamenti mirati – non è solo quella di aumentare il numero delle presenze, quanto piuttosto di puntare sempre più su un turismo di qualità, e quindi su offerte turistiche in grado di soddisfare, in modo sostenibile, ogni tipo di esigenza. Ciò significa gestire i flussi e incentivare la nascita di hotel, anche di lusso, per poter innalzare il livello della nostra offerta affinché non sia solo mordi e fuggi ma possa proporre ai turisti esperienze immersive e attirare più risorse sui nostri meravigliosi territori. Territori fatti di tanti piccoli borghi che dobbiamo saper mettere a reddito favorendo politiche di destagionalizzazione e distribuzione dei flussi». La svolta sta proprio qui. Oltre i numeri da record.

Daniela SANTANCHÉ
ministro del Turismo

"I numeri non mentono mai. L'Italia sta tornando a occupare il posto che merita nel panorama mondiale del turismo.

Vittorio MESSINA
Assoturismo

Questo risultato dimostra ancora una volta che il turismo è uno dei settori più dinamici e performanti della nostra 'economia.

Marina LALLI
Federturismo

Il settore vive il suo momento d'oro, per mantenere alti i numeri la sfida è puntare sempre più alla qualità e offrire esperienze

I numeri da record del turismo in Italia

134
I milioni di arrivi di turisti nel 2023, il massimo storico. Le presenze sono state 451 milioni

52,4%
La quota di turisti arrivati dall'estero, diretti soprattutto in Veneto, Lazio e Lombardia

3
Le Regioni che segnano aumenti superiori al 10% sul 2023: Lombardia, Lazio e Sicilia

NEL MONDO

Luoghi imperdibili diventati invivibili: i giapponesi protestano

STEFANO VECCHIA

Tre milioni di visitatori accolti nel solo mese di aprile aprono il Giappone a un record annuo di presenze superiore ai 31,9 milioni di visitatori del 2019, prima che il Covid affossasse nel 2020, insieme alle Olimpiadi spostate con poco fortuna l'anno successivo, la previsione di 40 milioni di visitatori.
La ripresa post-pandemica non è stata indolore per il Paese del Sol levante e il turismo è stata una risorsa immediatamente disponibile, sostenuta da ingenti investimenti negli anni precedenti, anche se inizialmente dimezzata dalle chiusure e limitata dalle misure di prevenzione. Aperto a un mondo in cerca di svago, esotismo e certezze, l'arcipelago ha favorito un afflusso massiccio dall'estero. Il sistema dell'accoglienza è stato ovunque messo alla prova dai 266 milioni di pernottamenti di giapponesi stimati nel 2023 (+91,2 per cento rispetto al 2019 con una spesa più che raddoppiata sul 2022 fino a sfiorare il valore di 60 miliardi di euro), ma è stato messo alle corde dall'arrivo di 25 milioni di visitatori esteri (sei volte quelli del 2022) che hanno aggiunto al bilancio turistico un cifra pari ad altri 33 miliardi di euro.
Il Giappone comincia a soffrire di eccesso di turisti concentrato in poche aree e inizia a manifestare insofferenza. L'allestimento in corso di una barriera per limitare la vista del monte Fuji ai turisti che assediavano un'area commerciale e a alto traffico della cittadina di Fujikawaguchiko è il segno concreto di reazione veso un "overtourism" che sta segnando con aumento dei prezzi e minore cura una industria dell'accoglienza un tempo non proprio bonsai ma di elevato livello. Significativo che a Kyoto nuovi cartelli esposti nel quartiere di Pontocho esortino i turisti a mantenere pulizia e igiene e non sedersi dove non consentito lungo il canale che attraversa una delle aree dedicate allo svago. Pure sintomatica la chiusura all'attenzione morbosa dei visitatori di una parte del quartiere delle geisha di Gion dove le eredi di una tradizione di intrattenimento colto e raffinato sono ormai impossibilitate a circolare, così come molti anziani cittadini che non trovano più posto sui mezzi pubblici. Si moltiplicano i ristoranti che d'ora in avanti accoglieranno soltanto la clientela abituale, su prenotazione.
Reazioni limitate ma significative rispetto a una situazione che da imperdibili ha reso quasi invivibili luoghi-simbolo dell'arcipelago: le antiche capitali di Kyoto e Nara, il Tempio della Fenice (Byodo-in) di Uji, il parco Kenrokuen di Kanazawa, il castello più famoso del Giappone, quello di Himeji. Ovviamente anche l'area del monte Fuji e la capitale Tokyo dove, ad esempio nell'ex mercato del pesce di Tsukiji o nell'area di pellegrinaggio di Asakusa, i giapponesi faticano a trovare spazio e la tradizionale atmosfera.
Lo "tsunami" che sta travolgendo le principali aree turistiche dell'arcipelago sta rivelandosi in modo crescente negativo per ambiente e monumenti quanto distorsivo per la vita della popolazione.
In Giappone la tradizione di ospitalità risale a due principali tradizioni – l'antica pratica del pellegrinaggio verso templi e santuari; i viaggi periodici dei cortei dei feudatari a Tokyo per l'omaggio obbligatorio agli shogun Tokugawa – ai quali si sono aggiunte nel dopoguerra la necessità di alloggio provvisorio per tanti che si spostano per lavoro e, dagli anni del boom economico, le strutture necessarie a una industria del tempo libero che muove per brevi ma intensi periodi un gran numero di individui. Ragioni e condizioni diverse che però condividono una filosofia che ha nella previsione e soddisfazione delle necessità del cliente la sua essenza oggi minacciata.
D'altra parte, nonostante i limiti evidenti e rischiando ulteriore impopolarità, il governo Kishida ha deciso di alzare ulteriormente la soglia dell'accoglienza indicando in 60 milioni di ingressi all'anno entro il 2030 il nuovo obiettivo-record.

Il boom di visitatori mette alla prova la tradizionale ospitalità nipponica: la popolazione chiede un ritorno alle atmosfere ormai perdute

L'OFFENSIVA

Esposto della premier all'Antimafia: i canali regolari di lavoro per immigrati usati come via per l'ingresso di irregolari. «La legge Bossi-Fini è da rivedere»

Migranti, nuovo giro di vite di Meloni «Sul decreto flussi numeri anomali»

VINCENZO R. **SPAGNOLO**
Roma

Mezz'ora di incontro, negli uffici romani della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo. Tanto è durato, ieri, il *vis-à-vis* fra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il procuratore nazionale Giovanni Melillo, al quale la premier ha consegnato «un esposto» sui dati di ingresso in Italia «di lavoratori stranieri avvenuti negli ultimi anni, avvalendosi dei cosiddetti Decreti flussi». In via Giulia, Meloni si è recata alle undici di mattina, accompagnata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano per rappresentare - ha spiegato lei stessa in una informativa in Consiglio dei ministri - il sospetto che «i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengano utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare». L'intenzione della premier è di contribuire a fermare, attraverso l'esposto in Dna, e a correggere, con una stretta normativa, «un meccanismo di frode e aggiramento delle dinamiche di ingresso regolare, con la pesante interferenza del crimine organizzato», sul modello di interventi già adottati «per *superbonus* edilizio e reddito di cittadinanza».

«Troppe domande rispetto ai datori di lavoro». La tesi della premier si basa sui «dati allarmanti» emersi dal monitoraggio. Da alcune Regioni, ha spiegato ai ministri, «abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il *click day*, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, singoli o imprese».

Il caso Campania. Dati alla mano, «nel 2023, sui permessi per lavoro stagionale in campo agricolo o turistico-alberghiero, su 282mila domande, 157mila arrivano dalla Campania, mentre 20mila arrivano dalla Puglia». Numeri che, secondo il ragionamento meloniano, cozzano contro un'evidenza: nel settore agricolo, la Puglia ha circa il 12% delle imprese agricole italiane e la Campania solo il 6%». Inoltre, ancor «più preoccupante» viene definito dalla premier un altro fatto: «A fronte del numero esorbitante di domande di nulla osta, solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al Decreto flussi ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro». Un fatto peraltro segnalato da tempo a livello nazionale - come sanno i lettori di *Avvenire* - nel dossier *Ero Straniero*, che ne attribuisce la ragione a lentezze burocratiche ministeriali nell'esame delle domande. Sia come sia, in Campania quel dato nel 2023 risulta inferiore al 3%, ma lo scarto - annota ancora Meloni - «accomuna, con numeri meno spaventosi, molte regioni italiane». Una situazione sui cui diverse procure del Sud già starebbero indagando. E a Napoli, da quanto filtra dalla procura guidata da Nicola Gratteri, la questione viene monitorata con attenzione.

Inchieste e stretta normativa. La linea della premier è quella del doppio binario: «Se da una parte l'autorità giudiziaria aprirà una o più indagini in base agli elementi forniti e farà seguire la necessaria opera di accertamento per il passato - argomenta Meloni -, dall'altro lato le soluzioni per fermare il meccanismo in futuro competono al governo». Il gruppo tecnico di lavoro che ha tirato fuori i dati (Presidenza del Consiglio e ministeri di Interno, Esteri, Lavoro, Agricoltura e Turismo) «ha ipotizzato iniziative de intraprendere, di ordine legislativo e amministrativo».

Ancora attacchi alla regione di De Luca Oggi visita a Tirana Duello sul calo degli sbarchi: «Scesi del 60%». Il Pd: nel 2022 Draghi e Lamorgese hanno fatto meglio

«Entrerà solo chi ha un contratto». Meloni ha fatto effettuare «una ricognizione solo sui due decreti flussi varati da noi, ma è ragionevole ritenere che le stesse degenerazioni si trascinassero da anni e mi stupisce che nessuno se ne sia reso conto». Il governo dunque modificherà «i tratti operativi che hanno portato a queste storture, nel rispetto del principio della legge Bossi Fini». In che modo? Con l'ennesimo giro di vite, che potrebbe arrivare un «articolato» nel primo Cdm utile (dopo il G7). Verrà consentito «l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro», annuncia Meloni, che oggi sarà a Tirana in visita sui luoghi dove sorgeranno i due centri per migranti previsti dal protocollo fra Italia e Albania.

Il Pd: no a speculazioni, l'Antimafia approfondisca. L'iniziativa viene accolta con scetticismo dalle opposizioni, col Pd pronto a chiedere che la Commissione parlamentare antimafia «faccia chiarezza», evitando «rischi di speculazioni» e iniziando col convocare la premier e il procuratore Melillo.

Scontro sul calo degli arrivi. In Cdm, la premier ha anche esposto i dati relativi agli sbarchi, evidenziando per l'anno in corso l'abbattimento «del 60%» degli arrivi illegali rispetto allo stesso periodo del 2023, grazie alla collaborazione «con Tunisia e Libia». Ma anche su questo, il dem Matteo Mauri avanza obiezioni: «Peccato che la premier si dimentichi di dire che i dati dei primi 5 mesi del 2024 (con 21.574 arrivi) sono più alti di quelli (20.154) dello stesso periodo del 2022, quando lei era all'opposizione e al governo c'erano Draghi e Lamorgese».

La Life Support, nave umanitaria di Emergency, impegnata in un recente soccorso nel Mediterraneo/ *ANSA*

Le denunce sui ritardi lanciate da "Avvenire" nei mesi scorsi

L'ingresso in Italia resta una lotteria «Solo il 30% entra col decreto flussi»

La lotteria degli ingressi nel nostro Paese: a dicembre il primo dato choc. Solo tre su dieci usano le procedure

Decine di migliaia di lavoratori stranieri a rischio irregolarità: appello al ministro

L'appello delle associazioni al ministero dell'Interno: decine di migliaia di stranieri sono irregolari, ora si cambi

Decreto flussi, solo il 23% in regola «Più lavoratori stranieri precari»

La campagna "Ero Straniero": il meccanismo non funziona, solo un lavoratore migrante su quattro in regola

L'ANALISI

«Albania, i centri violeranno il diritto»

Esperti e Ong: l'operazione è illegale, così si calpestano le norme internazionali sul soccorso in mare

ANTONIO MARIA **MIRA**

Un'operazione illegale, che viola le norme internazionali sul soccorso in mare e la Convenzione europea sui diritti dell'uomo. E con un enorme spreco di risorse - previsti 13,5 milioni di euro - che andrebbero invece utilizzate per rafforzare i soccorsi nel Mediterraneo centrale. Così, esperti di diritto degli immigrati e rappresentanti delle Ong bocciano il provvedimento del Governo che intende noleggiare una nave per trasportare in Albania le persone soccorse in mare. Un'imbarcazione che opererà dal 15 settembre al 15 dicembre, a 15-20 miglia a sud di Lampedusa, in attesa degli immigrati soccorsi dai mezzi navali militari.

E proprio da qui parte l'analisi del professor Emilio Santoro, docente di Diritto degli stranieri all'Università di Firenze e coordinatore di "L'altro diritto", centro di documentazione interuniversitario. «La Ue ha detto che è legittimo portare gli immigrati in Albania solo se vengono soccorsi fuori dalle acque territoriali europee. Così le nostre navi militari opereranno molto vicino a Tunisia e Libia. Sarà quasi un ritorno all'operazione *Mare nostrum*». Ma cambia la destinazione delle persone soccorse. «Invece di dirigersi verso Lampedusa o la Sicilia, scaricheranno i migranti sulla nave noleggiata, fino al raggiungimento di 200 persone. Che, quattro volte al mese, saranno portate in Albania. Questo vuol dire che staranno 7-10 giorni sulla nave tra tempi di attesa e di viaggio». E qui c'è una prima grave violazione. «Tenere dieci giorni su una nave persone salvate in mare, che hanno già tanto sofferto, è una violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: trattamento inumano e degradante. La Corte europea dei diritti dell'uomo potrebbe metterci sotto accusa e si potrebbe chiedere l'applicazione dell'articolo 39 del Regolamento della Corte, chiedendo lo sbarco immediato, per far cessare la violazione di diritti fondamentali». Ci sono poi delle domande che per ora non hanno risposta. La nave opererà a 15-20 miglia a sud di Lampedusa, quindi solo per gli immigrati partiti da Libia e Tunisia. E quelli che arrivano dalla Turchia e dalla Cirenaica? Non è da escludere che i trafficanti spostino i loro affari su queste rotte, come già accaduto. E quando la nave sarà piena e partirà per l'Albania, in attesa che torni dove finiranno gli immigrati soccorsi?

Nell'iniziativa del Governo, solo l'affitto della nave costerà 13,5 milioni. Santoro (Università di Firenze): «Tenere 10 giorni su un'imbarcazione persone salvate nel Mediterraneo, che hanno già tanto sofferto, è contrario alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo»

Ricordiamo che nel 2023 tra il 15 settembre e il 15 dicembre sbarcarono 26.437 persone. Quest'anno, finora, gli arrivi sono calati del 58% ma restano sempre molto alti. C'è poi la questione del primo screening che sarà eseguito a bordo. «Le persone provenienti dai cosiddetti "Paesi sicuri" saranno destinate all'Albania. E gli altri? Saranno sbarcati immediatamente a Lampedusa, obbligando la nave a vari viaggi?». Oltretutto per fare tutto questo è prevista la presenza a bordo di 100 unità di personale, con una spesa che va oltre i 13,5 milioni. «Dicevano che *Mare nostrum* aveva dei costi eccessivi e ora spendono inutilmente tutti questi soldi. Se assumessero funzionari qualificati per le commissioni territoriali, in modo da fare veramente in 6 mesi l'esame delle domande di asilo, costerebbe molto meno e sarebbe più efficiente». Durissima la reazione delle Ong. «È un'iniziativa illegale e un inutile spreco di risorse», accusa Valeria Taurino, direttrice generale di Sos Mediterranee Italia. «Con le altre Ong abbiamo sottoscritto un appello per denunciare che tutta l'operazione Albania è irrispettosa del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali. In base a quale legge internazionale queste persone verranno portate in Albania?». Per quanto riguarda la nave noleggiata, «fare una prima scrematura delle persone fuori dalla cornice di un porto sicuro è illegale. Le persone soccorse, secondo le norme internazionali, devono essere immediatamente sbarcate nel porto sicuro più vicino». Tutto questo «complica inutilmente il soccorso che è già reso problematico dalla scarsità dei mezzi in mare. Tutte queste risorse potrebbero essere molto più efficacemente dirette al soccorso vero che la nostra Guardia costiera, la Finanza e la Marina, fanno in maniera egregia. E ripristinare, come chiediamo da anni, una missione di soccorso nel Mediterraneo centrale che invece è volutamente sguarnito».

L'APPELLO DELL'AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI

«Servizi carenti e pochi aiuti lungo le rotte migratorie»

«Violenze inenarrabili». Racconta tutto l'orrore dei migranti, costretti a violenze e abusi lungo la rotta dall'Africa all'Europa, l'ultimo "Rapporto sulla mappatura dei servizi di protezione" pubblicato dall'Unhcr, l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati. «La mancanza di servizi di protezione sulle principali rotte utilizzate da rifugiati e migranti è allarmante e si è aggravata rispetto agli ultimi anni» ha detto Vincent Cochetel, inviato speciale dell'Unhcr per la situazione del Mediterraneo occidentale e centrale. Ogni anno, centinaia di migliaia di rifugiati e migranti rischiano la vita per spostarsi sulle rotte che si estendono dall'Africa orientale e dal Corno d'Africa e dall'Africa verso l'Europa. Oltre agli africani, tra coloro che arrivano in Nord Africa ci sono anche molti rifugiati e migranti asiatici e mediorientali, provenienti da Paesi come Bangladesh, Pakistan, Egitto e Siria. «Gli orrori affrontati dai rifugiati e dai migranti lungo queste rotte sono inimmaginabili – aggiunge Cochetel – Tragicamente, molti di loro muoiono durante l'attraversamento del deserto o in prossimità delle frontiere, e la maggior parte subisce gravi violazioni dei diritti umani durante il viaggio, tra cui violenze sessuali e di genere, rapimenti a scopo di riscatto, torture, abusi fisici, detenzioni arbitrarie, traffico di persone ed espulsioni collettive. Tuttavia, i servizi di protezione che possono aiutare a fornire alternative ai viaggi pericolosi o a mitigare le sofferenze dei rifugiati e dei migranti lungo le rotte che percorrono sono gravemente carenti».

Intanto sono oltre 4.700 i migranti sbarcati in Italia nel mese di maggio. Il dato è in linea con il mese precedente (4.721). Le persone in arrivo sulle coste Italiane a maggio sono partite da Libia, Tunisia, Turchia e Algeria. La Libia è stato il primo Paese di partenza, con oltre il 50% di tutti gli arrivi, secondo i dati diffusi da Unhcr. Circa il 70% delle persone arrivate a maggio, spiega Unhcr, sono sbarcate a Lampedusa. Sempre nel mese di maggio hanno perso la vita un bimbo di sei mesi originario della Guinea Konakry partito con la mamma dalla Tunisia ed un uomo pachistano partito dalla Libia. Dall'inizio dell'anno ad oggi, sono più di 470 i morti e dispersi nel Mediterraneo centrale, circa il 77% delle vittime in tutto il Mediterraneo. L'Unhcr continua a sollecitare gli Stati "a potenziare risorse e capacità per per rafforzare i meccanismi di ricerca e soccorso in mare e per promuovere un più ampio accesso a percorsi sicuri e regolari nell'Unione Europea per le persone in cerca di protezione internazionale».

Cochetel (Unhcr): i migranti sono costretti a subire orrori inimmaginabili. Intanto in Italia sono sbarcate 4.700 persone nel solo mese di maggio. Il 50% partite dalla Libia. Da inizio anno si contano più di 470 morti in mare

Daniela Fassini

IN REGIONE

Diciotto contrari e undici favorevoli: i voti in consiglio. La Regione continuerà ad essere guidata da Piana (Lega). La lettera del governatore alle opposizioni: oltre alla mozione continuerete a perdere anche le elezioni

Liguria, respinta la sfiducia Così il centrodestra blinda Toti

DINO FRAMBATI
Genova

Toti non c'è, assente giustificato, ma vince e resta a capo della Regione Liguria grazie alla sua maggioranza. Nella Sala verde del Consiglio il centro destra vota compatto contro la mozione di sfiducia della minoranza, che si infuria per la situazione ritenuta insostenibile, vista la mancanza del massimo vertice istituzionale. Diciotto a 11 l'esito del voto; centro destra compatto nel no alla sfiducia firmata da Pd, M5S, Lista Sansa, Linea Condivisa, assente Pippo Rossetti di Azione. Sintesi minimale della giornata a più alta tensione sul fronte politico dopo l'esplosione del cosiddetto Liguriagate e conseguenza della vicenda giudiziaria che va avanti presso il Tribunale, palazzo a meno di un chilometro di distanza dalla Regione.
Circa la cronaca della convulsa giornata, sul taccuino del cronista c'è scritto che a dare il via è una contestazione all'esterno del Palazzo di via Fieschi di un gruppo non numeroso ma rumoroso, pro dimissioni di Toti e persino con una distesa di scarpe a significare che la corruzione lascia i cittadini soli. Non mancano tensioni quando la tribuna del pubblico si riempie e chi è fuori non può accedere. All'interno la seduta apre con Toti che parla per interposta persona e cioè Alessandro Bozzano, capogruppo della sua Lista, che legge tre pagine scritte e consegnate all'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone quando, previo permesso della Procura, lo ha visitato ai domiciliari giorni fa. «Avete perso il senso del vostro ruolo – scrive Toti – e credendo di sottolineare una nostra debolezza, non vi siete resi conto di aver mostrato invece tutta la vostra. Per questo, oltre la mozione, continuerete a perdere anche le elezioni. Le opposizioni tentano una spallata politica che non solo non riuscirà nei numeri, ma conferma tutta la loro inadeguatezza a guidare questa regione». Ricorda che l'inchiesta «al momento è solo tale, senza rinvii a giudizio e tanto meno senza condanne», e attacca frontalmente il Pd: «Oggi la Liguria è un modello, di qui il vostro odio».
Altrettanto dura la replica delle opposizioni, a partire dal 5S Fabio Tosi che indica la mozione «atto prettamente politico che non entra nel merito della vicenda giudiziaria perché non ci compete. Le scelte portate avanti non sono state per interesse pubblico ma non esiste se ci si accorda per fare campagna elettorale sui giornali o aprendo supermercati». Fa eco Gianni Pastorino (Linea Condivisa) su mozione non giudiziaria ma politica, ma per «un fallimento basato sul presidente Toti e il suo sistema politico», innanzitutto per la sanità. *Tranchant* Luca Garibaldi, capogruppo Pd: «Chi organizza il voto dei mafiosi si deve dimettere». Va al contrario Stefano Balleari di FdI che parla di «opposizione schizofrenica che dice cose ridicole, abbiamo restituito dignità alla Liguria dove per anni le giunte di sinistra hanno fatto gli affari propri». Nella sospensione per l'ora di pranzo il presidente *ad interim* Alessandro Piana cita l'articolo 27 della Costituzione (L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva) per stigmatizzare una «condanna mediatica preventiva tramite linciaggio morale e politico» ed assicura che si andrà avanti fino a fine legislatura, elencando poi le opere fatte ed in cantiere. Ascoltata dai pm la teste Cristina Bartolini, soprintendente alle Belle Arti di Genova, che era contro il tombamento di Calata Concenter di interesse per Spinelli. In ospedale il sindaco Bucci, "off" per almeno 15 giorni di degenza dopo un serio intervento. Lo sostituisce il vice Piciocchi.

La sedia del presidente della Liguria Giovanni Toti rimasta vuota/*Ansa*

IL FATTO

Agli arresti domiciliari dal 7 maggio

Intanto le indagini vanno avanti. Il gip Faggioni ha negato gli arresti domiciliari a Paolo Emilio Signorini, detenuto nel carcere di Genova per corruzione dal 7 maggio nell'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari il presidente Toti, oltre all'imprenditore Aldo Spinelli. Secondo il gip Faggioni le "esigenze cautelari sono immutate" e persiste il rischio di "inquinamento probatorio e il pericolo di reiterazione del reato".

Straripa torrente nel Bresciano auto trascinate

Nuova ondata di maltempo nel Bresciano, straripa un torrente e la Vallesabbia è divisa in due. Non si registrano feriti. Il violento nubifragio si è abbattuto attorno alle 17 e con il torrente straripato a Pavone le strade sono state inondate dall'acqua che ha trascinato addirittura alcune auto. La vecchia Provinciale è diventata in alcuni punti impossibile da percorrere. Un forte temporale si è abbattuto anche nella zona nord di Torino. A Mappano è stata allagata la palestra della scuola media Falcone. A Settimo è stato chiuso temporaneamente per allagamento il sottopasso di via Leini.

LA TRAGEDIA DEI TRE RAGAZZI TRAVOLTI DALLA PIENA DEL NATISONE

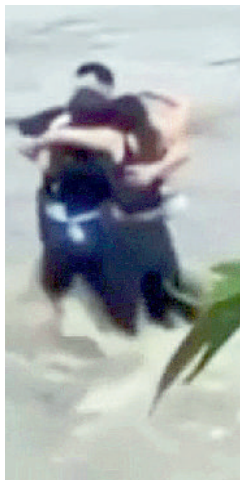
«Venite a salvarci»: quattro chiamate al 112

È quanto emerso dalle indagini della procura di Udine: le telefonate-suppliche di Patrizia prima di scomparire

Travolti dalla piena

Aperta un'inchiesta per omicidio colposo Intanto i soccorritori cercano ancora il terzo giovane disperso, Cristian Casian Molnar

ANDREA D'AGOSTINO

La Procura di Udine ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti per la tragedia di Premariacco, dove due ragazze e un ragazzo sono stati travolti venerdì scorso dalla piena del fiume Natisone. I corpi di Bianca Doros, 23 anni e Patrizia Cormos di 20, sono stati recuperati soltanto due giorni dopo, domenica, mentre Cristian Casian Molnar, 25 anni, fidanzato di Bianca, risulta ancora disperso. Le verifiche della procura riguardano eventuali "condotte omissive" nella catena dei soccorsi. «Condurremo tutti gli accertamenti del caso per accertare se i soccorsi sono stati tempestivi. Mi preme segnalare che, allo stato, non ci sono elementi specifici che ci fanno andare in questa direzione, ma le verifiche sono in fase iniziale», ha detto il procuratore capo Massimo Lia in una conferenza stampa. Quello che è emerso, ha aggiunto, è che Patrizia quel giorno «ha fatto quattro telefonate al numero unico di emergenza 112, l'ultima delle quali senza risposta. La prima chiamata è delle 13.29, le altre nei minuti immediatamente successivi». Il procuratore ha poi voluto spiegare che «in natura esiste la tragica fatalità. Questo è un dato che deve essere tenuto sempre presente nelle attività di indagine di questo tipo». Un altro dato da tenere ben presente, ha aggiunto, è che dai primi accertamenti, «tutto si è svolto in un arco temporale che si può quantificare grossolanamente in mezz'ora. Da una situazione di apparente tranquillità, quel tumultuoso scorrere del fiume Natisone che poi li ha travolti». Lia ha poi concluso che si stanno facendo «tutti gli accertamenti che è necessario fare. Tutto verrà verificato, acquisito e vagliato. Sia il discorso dell'elicottero utilizzato per i soccorsi, sia la cartellonistica che avvisa del divieto di balneazione e del pericolo di annegamento, sia soprattutto le tempistiche dal primo allarme all'arrivo dei soccorritori».
Proseguono intanto le ricerche di Cristian Molnar; il dispositivo di soccorso dei vigili del fuoco composto da 60 unità tra specialisti sommozzatori, soccorritori fluviali, team speleo, cinofili, dronisti ed elicotteristi, è stato dispiegato ieri lungo le sponde del Natisone. Rispetto al giorno prima il livello delle acque è sceso, il che potrebbe facilitare le ricerche.
Ieri si è aperta, al cimitero urbano di San Vito a Udine, la camera ardente per Bianca e Patrizia. Qui sono giunti in giornata i familiari delle due ragazze, entrambe di origine romena, che sono stati accolti dal prefetto e dal questore di Udine e dai comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Le due ragazze erano vestite da sposa secondo la tradizione del loro Paese di origine; oggi pomeriggio quando sarà celebrato un momento di preghiera da due sacerdoti, uno ortodosso e uno cattolico. «Ciò che più mi addolora è che tutti hanno fatto foto e video e nessuno li ha salvati. Nessuno. Potevano forse salvarli. Non era importante fare i video. Lei era andata a fare una passeggiata, ha chiamato più volte il 112. Ha lasciato il suo nome, l'indirizzo. Ha detto "Chiamate mia mamma». È lo sfogo, della mamma di Patrizia Cormos, che per la prima volta dal dramma di venerdì, ha rilasciato brevi dichiarazioni. «Era un angelo – ha ricordato – studiava tanto e lavorava per mantenersi. Dopo l'esame all'Accademia, sostenuto proprio venerdì mattina, mi ha chiamata e mi ha detto "sono stata bravissima, ho saputo tutto"».

MATURITÀ 2024

Debutta il "capolavoro" dello studente, ma in pochi sanno a che cosa serve

Mancano esattamente 15 giorni agli esami di maturità che vedranno l'avvio il 19 giugno alle ore 8,30. In queste ore cruciali per i circa 500mila maturandi, una novità si affaccia sull'esame di Stato e con lei tanti interrogativi. È il cosiddetto "capolavoro" dello studente, un elemento che fa parte dell'E-Portfolio, ovvero di quel contenitore digitale, nato con la riforma sull'orientamento prevista dal Pnrr, in cui è presente il percorso scolastico degli studenti, e dove essi stessi devono inserire le informazioni che possano valorizzarli.
Il "capolavoro" deve rappresentare un obiettivo raggiunto nell'ultimo triennio, come un'esperienza di volontariato, un anno all'estero o un progetto di alternanza scuola-lavoro; deve essere, insomma, un progetto individuale che permette agli studenti di parlare di qualcosa di cui sono particolarmente fieri e che hanno fatto durante l'anno.
Tanta confusione però è sorta su questa novità tra gli insegnanti e i futuri diplomati: alcuni lo hanno prima scambiato per la vecchia tesina di maturità, abolita due anni fa, altri lo hanno fatto diventare un trend su TikTok. Nei giorni scorsi il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha diffuso una nota con la quale viene messo nero su bianco che il capolavoro non sarà oggetto del colloquio di esame di Stato e non andrà a confluire direttamente nel curriculum dello studente, di cui tiene conto la Commissione nello svolgimento del colloquio.
«Ci siamo trovati in difficoltà a capire l'utilità e il senso del capolavoro – racconta Niamh, 19 anni, che frequenta il liceo musicale Cardarelli a La Spezia –. È una novità che è stata predisposta senza consultare gli studenti e senza predisporre linee guida neppure per i docenti. Per noi maturandi è diventato un carico supplementare che finisce per aggravare il lavoro di ripasso che abbiamo da fare in questo periodo».
Nell'intenzione del Ministero, questo lavoro dovrebbe essere visto come un momento di autovalutazione, un «atto soggettivo di riflessione sul proprio percorso di apprendimento e di crescita personale» ma, osservano criticamente gli studenti, «è una autovalutazione su un prodotto che non avrà alcuna influenza sull'esito dell'esame di maturità».
In un sondaggio effettuato da *Skuola.net* su un campione di 500 alunni di quinto superiore, solo il 16% reputa il capolavoro un'opportunità in favore degli studenti. Nell'E-Portfolio è poi presente un altro elemento che, invece, va assolutamente compilato in vista dell'esame di Stato: il curriculum dello studente. Qui la normativa è stata chiara da subito: se ne terrà conto in sede d'esame e le informazioni fornite dallo studente aiuteranno a farsi un'idea del percorso svolto anche al di là delle attività scolastiche.
Intanto, la Uil Scuola denuncia: «Per commissari e presidenti della Maturità i compensi sono fermi al 2007». «L'insieme dei compensi – ricorda il segretario generale Giuseppe D'Aprile– fa ancora riferimento a somme definite quando l'inflazione in Italia - secondo i dati Istat - era all'1,8%, oggi siamo al 6,2%. Dato che va messo in relazione con il potere d'acquisto delle retribuzioni che negli ultimi 10 anni si è ridotto del 4,5%. La politica non può ignorare questi numeri». Sempre secondo l'Istat, «negli ultimi 10 anni, l'inflazione ha ridotto il potere d'acquisto delle retribuzioni lorde del 4,5%», ricorda il segretario della Uil Scuola.

Il sindacato Uil Scuola denuncia: compensi dei commissari d'esame fermi al 2007, quando l'inflazione era all'1,8%

Dall'Italia

OMICIDIO BORSELLINO

Verità più lontana con la prescrizione

A voler leggere tra le righe del dispositivo un passo in più è stato fatto, ma la verità giudiziaria sulla strage di Via D'Amelio resta lontana, sepolta dalla prescrizione che, a distanza di 32 anni dai fatti, impedisce ancora una volta di avere un verdetto di colpevolezza su quello che i giudici definirono «il più grave depistaggio della storia repubblicana». La corte d'appello di Caltanissetta, come fece il tribunale, ha dichiarato prescritte le accuse di calunnia aggravata dall'aver favorito la mafia contestate al funzionario di polizia Mario Bo e all'ispettore Fabrizio Mattei, investigatori del pool che condusse le indagini sulle stragi mafiose del '92. Stessa decisione è stata presa per il terzo imputato, l'agente Michele Ribaudo che, invece, in primo grado era stato assolto per mancanza di dolo. In attesa delle motivazioni della sentenza è certo che il collegio, optando per la prescrizione, non ha ritenuto di poter assolvere i tre imputati nel merito. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i tre investigatori avrebbero costruito a tavolino una falsa verità sull'attentato, costringendo alcuni personaggi a incolpare dell'eccidio mafiosi che con l'autobomba di Via D'Amelio non c'entravano nulla.

NECROLOGIE

La Famiglia di Avvenire, dal Direttore Responsabile Marco Girardo, al Direttore Generale Alessandro Belloli, alla Redazione e il personale tutto, agli ex suoi Direttori, Gian Guido Folloni, Dino Boffo e Marco Tarquinio, piange e partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la morte del giornalista e storico inviato del quotidiano dei cattolici italiani
CORNELIO (ELIO) MARAONE
facendo grata memoria della lunga carriera e amicizia, dei lunghi anni, dal 1973 al 2010, in cui la sua prestigiosa firma riempiva, con saggezza e intelligenza, le pagine del giornale, raccontando il Mondo con il suo stile da impeccabile galantuomo, invocano con la preghiera il cristiano suffragio.
MILANO, 5 giugno 2024

La Redazione Esteri ricorda con grande affetto il
collega
ELIO MARAONE
e si stringe attorno alla famiglia in questo momento di dolore.
MILANO, 5 giugno 2024

Giovanna, Cecilia e Lucia Narducci si stringono a Ernesta, Paola, Matteo e Silvia nel ricordo di
ELIO
fedele amico carissimo di sempre.
ROMA, 5 giugno 2024

Il Vescovo di Vigevano S. E. monsignor Maurizio Gervasoni, il Vescovo Emerito S. E. monsignor Vincenzo Di Mauro ed il Presbiterio diocesano accompagnano con l'affetto il Presbitero
don
GIORGIO MANGANO
mentre nella preghiera invocano che Cristo Buon Pastore accolga questo caro Confratello nella sua dimora, sono grati a Dio per la fede da lui testimoniata nel fecondo ministero.
VIGEVANO, 5 giugno 2024

IL RESPONSO

Il leader nazionalista parla di «un'impresa storica» e si mostra certo di un terzo mandato ma il Bjp controllerà solo 240 seggi contro i 303 seggi ottenuti cinque anni fa. L'opposizione: «È stata punita la sua protervia»

Modi vince ma questa volta non sbanca Il premier indiano si appoggia agli alleati

Narendra Modi ha parlato di «vittoria storica» / Reuters

LUCA **MIELE**

Niente valanga di voti. Niente plebiscito. Niente «super maggioranza». E, persino, niente maggioranza assoluta. Le urne della più popolosa democrazia al mondo hanno consegnato un verdetto a sorpresa: Narendra Modi – che pure parla di «una vittoria storica» per la coalizione che guida, l'Alleanza nazionale democratica – vince ma il suo successo è risicato, fragile. Tanto che il premier indiano, alla guida del Bharatiya Janata Party (Bjp), dovrà inoltrasi – come scrive la *Cnn* – «in un territorio inesplorato», dopo un decennio di dominio assoluto sulla politica indiana, «a caccia di alleati». Gongola il leader del Partito del Congresso, Rahul Gandhi: «Gli elettori hanno punito la protervia del Bharatiya Janata Party». E il presidente Mallikarjun Kharge: «Questa non è solo la nostra vittoria ma anche quella della gente».
Con oltre il 95% delle schede scrutinate, la quota delle preferenze del Bjp è pari al 36,9%, leggermente inferiore rispetto all'ultima consultazione del 2019. Modi è stato rieletto nel suo collegio elettorale in rappresentanza della città santa indù di Varanasi. I dati della Commissione elettorale mostrano che il Bjp e i suoi alleati sono in testa con almeno 292 seggi su un totale di 543, sufficienti per ottenere la maggioranza. Il Bjp, però, ne controlla "solo" 240, cifra decisamente in calo rispetto ai 303 seggi ottenuti cinque anni fa. Il principale partito d'opposizione, il Partito del Congresso, è destinato quasi a raddoppiare i suoi seggi in Parlamento: al momento avrebbe ottenuto 98 scranni, in aumento rispetto ai 52 del 2019. Per formare il governo in India è necessario che un singolo partito, o una alleanza, abbiano almeno 272 sui 543 seggi del Parlamento.
Ma quali sono le cause della vittoria "mutilata" di Modi, che guida il Paese da dieci anni? Per la Bbc ad azzoppare il premier un mix di fattori, «dall'aumento dei prezzi alla disoccupazione, passando per la controversa riforma del reclutamento dell'esercito e alla campagna aggressiva e divisiva di Modi, che potrebbe aver alienato gli elettori in alcune parti del Paese». Mentre dunque veleggia verso una stagione politica inedita e fitta di incognite, il premier indiano Narendra Modi è da tempo sul banco degli imputati. A finire nel mirino è la retorica apertamente islamofoba che ha contrassegnato la campagna elettorale del "suo" partito. Con un salto di qualità. Mentre Modi appariva più defilato rispetto al partito, nelle ultime settimane della campagna elettorale ha sfoderato toni sempre più aggressivi. In una manifestazione elettorale del 21 aprile 2024, Modi ha chiamato i musulmani «infiltrati». In un altro comizio ha affermato che se il più grande partito di opposizione indiano salisse al potere, la ricchezza degli indù verrebbe rubata e donata alle comunità che «hanno troppi figli», un riferimento neanche troppo velato ai musulmani.
«Ciò che è unico in ciò che abbiamo visto di recente, è che queste dichiarazioni sono state pronunciate dallo stesso primo ministro» ha spiegato Milan Vaishnav, direttore del Programma per l'Asia meridionale presso il Carnegie Endowment for International Peace. Ancora più duro il giudizio del ricercatore politico ed editorialista Asim Ali: Modi «sta dipingendo i musulmani come una minaccia esistenziale per gli indù». Come scrive ancora la *Bbc*, da quando il partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party è salito al potere nel 2014, i 200 milioni di musulmani del Paese vivono in stato di fibrillazione perenne. E paura. «L'incitamento all'odio anti-musulmano è aumentato: tre quarti degli incidenti sono stati segnalati da stati governati dal Bjp». «I musulmani sono diventati cittadini di seconda classe, una minoranza invisibile nel loro stesso Paese», è l'amara constatazione dello scrittore indiano Ziya Us Salam.

IL CASO

Tienanmen, «dopo 35 anni la repressione continua»

«Per 35 anni, tutti i massimi dirigenti cinesi si sono preoccupati di cancellare i ricordi del 4 giugno 1989 perseguitando coloro che pacificamente chiedono di assumersene la responsabilità. Tutti coloro che hanno a cuore la giustizia dovrebbero chiedere alle autorità cinesi di rilasciare immediatamente questi e tutti gli altri prigionieri di coscienza in Cina». È l'appello che Chinese Human Rights Defenders – una delle maggiori organizzazioni a sostegno delle battaglie dei dissidenti cinesi – ha lanciato in occasione del 35esimo anniversario del massacro di Tienanmen. Un'iniziativa accompagnata da una lista di 27 nomi di persone che si trovano ancora in carcere. Un elenco «lungi dall'essere completo ma che rappresenta una finestra sulla portata delle rappresaglie del governo cinese negli ultimi 35 anni».

Il mosaico della nazione più popolosa al mondo

642 milioni
gli elettori che hanno partecipato in India alle elezioni: è considerato un record assoluto

10 anni
la durata del governo del premier Narendra Modi, pronto a una nuova stagione politica

200 milioni
i musulmani indiani che, in molti casi, denunciano di essere considerati cittadini di «serie b»

Coree, Seul sospende trattato del 2018

La Corea del Sud ripristinerà tutte le attività militari di confine limitate dal patto di riduzione delle tensioni siglato nel 2018 con Pyongyang. La decisione è maturata dopo che il presidente Yoon Suk-yeol ha dato il via libera alla mozione di stop totale del patto in risposta all'invio della scorsa settimana di centinaia di palloncini dalla Corea del Nord in territorio sudcoreano pieni di spazzatura e letame. Yoon ha firmato la misura poco dopo la sua approvazione da parte del governo, all'indomani della proposta avanzata dal Consiglio di sicurezza nazionale contro la campagna del Nord su palloncini e disturbo dei segnali Gps.

SPAGNA

«Traffico di influenze» Indagata la moglie del premier Sanchez Il governo: solo fango

Madrid

Dovrà presentarsi il 5 luglio alle 10 davanti al giudice della sezione istruttoria n 41 del Tribunale di Madrid Begona Gomez, la moglie del premier Pedro Sanchez. La moglie del premier, a quanto si apprende da fonti giudiziarie, è indagata per il presunto reato di traffico di influenze e corruzione in affari. Il magistrato titolare dell'inchiesta ha avviato le indagini sulla base di un esposto presentato dal sedicente sindacato Manos Limpias, circa una serie di contratti aggiudicati a imprese che fanno capo all'imprenditore Juan Carlos Barrabes, professore del master dell'Università Complutense che Begona Gomez co-dirigeva. Al centro dell'indagine, due lettere di raccomandazione che sarebbero state firmate dalla moglie del presidente del governo.
Il magistrato ha inoltre convocato per il prossimo 16 giugno alcuni testimoni che avrebbero dovuto comparire giovedì 6 giugno, accogliendo la richiesta della difesa di Gomez. Fra i testimoni ci sono quattro responsabili di Red.es, l'organismo dipendente dal ministero per la Trasformazione digitale, che ha concesso aiuti pubblici per circa 10 milioni di euro a un'Unione temporanea di Imprese (Ute) collegata all'imprenditore Juan Carlos Barrabes.
Immediata la replica del governo spagnolo che si dice «tranquillo» riguardo le indagini di Begona Gomez, convinto che contro di lei «non c'è nulla di nulla: solo fango». Lo ha dichiarato la portavoce del governo, Pilar Alegria, rilevando anche come sia strana «la casualità» che questa scelta del giudice arrivi «in questa settimana» di campagna elettorale prima delle elezioni europee. «Non è fango, è corruzione», la replica di Cuca Gamarra, segretaria generale del Pp. (*R.E.*)

Nigel Farage / Afp

LISTE SEMI-VUOTE A UN MESE DALLE ELEZIONI DEL 4 LUGLIO

Candidati Tory cercansi. Nessuno ci crede

Il partito non trova aspiranti deputati per un voto dato per perso a favore del Labour. E «minato» da Farage

ANGELA **NAPOLETANO**
Londra

A poche ore dalla chiusura delle liste, i posti restano vacanti. E i conservatori rischiano addirittura il sorpasso della formazione guidata da «Mr Brexit»

Aspiranti deputati Tory cercasi. Ieri, a un mese esatto dalle elezioni del 4 luglio e a sole 48 ore dalla chiusura delle liste dei candidati in lizza, tra i conservatori britannici la selezione è ancora in alto mare. I posti che il partito fatica a coprire sono un centinaio: quelli che nessuno vuole perché dati per persi a favore dei laburisti.
C'è tempo fino alle 16 di venerdì per assegnare un nome a ciascuno dei collegi vacanti. Impresa che per i dirigenti del partito alle prese con la selezioni dei candidati è diventata un vero e proprio rompicapo. Il problema non è solo trovare persone disposte a fare campagna elettorale laddove la sconfitta è ormai certa: è opportuno che i candidati, questo è quello che emerge dalle conversazioni che animano i blog di area conservatrice, abbiano un minimo di competenza. La questione è legata all'esodo di massa dei deputati, molti dei quali veterani della politica britannica, che, annusato l'odore della sconfitta imminente, avevano annunciato l'addio alla carriera parlamentare già prima dello scioglimento delle Camere lasciando "orfani" i propri feudi elettorali. Tra i 78 pezzi da novanta che hanno fatto il passo indietro ci sono ex ministri come Sajid Javid, Dominic Raab, Matt Hancock, Ben Wallace e Nadhim Zahawi. Ha gettato la spugna pure l'ex premier Theresa May eletta per 27 anni nella circoscrizione di Maidenhead. Come e dove trovare aspiranti deputati di calibro simile? Quesito diventato particolarmente ingombrante quando, nei giorni scorsi, sono cominciate a circolare immagini di candidati Tory impegnati in campagne elettorali a dir poco bizzarre. Robert Largan, per esempio, determinato a essere rieletto a High Peak, nel Derbyshire, ha fatto stampare manifesti dalla grafica ingannevole: nome in bianco su fondo rosso come quelli dei laburisti.
La «disperazione totale» di cui parlano gli addetti ai lavori per descrivere il clima che si respira in casa Tory si è aggravata quando, lunedì, Nigel Farage, altrimenti noto come "Mr. Brexit", ha annunciato il suo ritorno sulla scena politica nazionale: sarà alla guida di Reform UK, il partito populista fondato nel 2019, e candidato nella circoscrizione di Clacton, in Essex. L'ex europarlamentare, amico del tycoon repubblicano Donald Trump, ha già provato in passato a farsi largo dentro Westminster ma non ci è mai riuscito. È pressocché impossibile che possa cambiare l'esito delle elezioni di luglio: il laburista Keir Starmer, ha ammesso lui stesso, «ha già vinto». Ma può dare filo da torcere al premier uscente Rishi Sunak rosicando consensi ai conservatori, come un avvoltoio accanito su una carcassa, facendo leva sui temi cari all'ultradestra. Primo fra tutti quello dell'immigrazione irregolare che promette di portare a zero. Ci si chiede se Reform UK, dato dai sondaggi al 10%, possa addirittura superare i Tory (fermi al 20%) diventando il secondo partito del Regno Unito dopo i Labour che viaggiano verso una vittoria epocale. È difficile ma la storia insegna che nulla, in campagna elettorale, può essere dato per scontato. Ieri, alla sua prima uscita pubblica da candidato, con la partecipazione a un reality televisivo nel curriculum, è stato contestato e aggredito da una ragazza di 25 anni, poi arrestata, che gli ha svuotato in faccia una tazza di latte.

STATI UNITI

Stretta di Biden sui migranti. «Non avevo scelta»

New York

Il presidente firma un decreto che prevede anche confini ai richiedenti asilo

Donald Trump è un «criminale» che «non merita la presidenza». Il moderato Joe Biden accantona il politically correct e alza i toni contro il suo rivale nella corsa alla Casa Bianca. E poi una stretta sull'immigrazione, uno dei temi cruciali del voto in cui Trump appare, secondo i sondaggi, più determinato del presidente con il suo cavallo di battaglia di un muro al confine con il Messico.
Intenzionato a spazzare via questa concezione e presentarsi agli elettori come un presidente dal pugno duro, Biden ha firmato ieri un decreto draconiano che prevede la possibilità di chiudere temporaneamente il confine ai richiedenti asilo nel caso in cui la media settimanale superasse i 2.500 ingressi al giorno. Al momento la media è già superiore e ciò consente al provvedimento di entrare in vigore immediatamente. La Casa Bianca si attende molte azioni legali contro le nuove iniziative, che ricordano la stretta tentata da Trump nel 2018. «L'amministrazione non ci lascia altra scelta che fare causa»: una tale stretta «era illegale con Trump e non è meno illegale adesso», ha detto l'American Civil Liberties Union.
Criticato aspramente dei repubblicani, che ritengono sia «troppo poco e troppo tardi», il decreto rischia di spaccare ulteriormente i democratici. I liberal indignati con l'amministrazione Biden per la gestione della guerra in Gaza, sono già sul piede di guerra per l'immigrazione complicando ulteriormente la campagna elettorale.
Nonostante questo Biden è intervenuto, e lo ha fatto pesantemente, per spuntare le armi di Trump. «Dice di voler essere "un dittatore al primo giorno", di voler "abolire la Costituzione". È il primo criminale nella storia che cerca di conquistare la Casa Bianca», ha aggiunto Biden riferendosi alla condanna dell'ex presidente per i soldi dati alla pornostar. «È una minaccia» e «l'assalto che sta sferrando al nostro sistema giudiziario è ancora più dannoso», ha aggiunto. Parole a cui fa eco il ministro della Giustizia Merrick Garland che, in Congresso, ha respinto gli attacchi e le teorie cospirazioniste di Trump sul verdetto di colpevolezza contro l'ex presidente.
Il decreto di Joe Biden «non fermerà l'invasione» dei migranti: «è debole e patetico e la renderà ancora peggiore», ha replica di Donald Trump (*E.A.*).

MESSICO

Continuano le violenze dopo le elezioni Uccisa in un agguato la sindaca di Cotija

Città del Messico

Ennesimo omicidio politico nel Messico sferzato dalle violenze commesse prima, durante e dopo le elezioni che hanno consacrato Claudia Sheinbaum come la prima «presidenta» del Paese. L'ultima vittima è Yolanda Sánchez Figueroa, sindaca di Cotija, nello Stato di Michoacán. La politica è stata raggiunta da almeno 19 proiettili sparati da un gruppo di sicari: a nulla è servita la corsa all'ospedale regionale, dove è deceduta poco dopo l'attacco.
Sanchez il 23 settembre 2023 era stata rapita da un commando: in quell'occasione ebbe la fortuna di essere rilasciata dopo tre giorni. Questa volta, una gtragica aggressione che, secondo fonti locali, è stata realizzata da individui che hanno sparato con fucili d'assalto da un furgone in movimento prima di fuggire. L'attacco è avvenuto nella piazza principale del comune di Cotija. Il governo dello Stato di Michoacán, dopo aver condannato l'assassinio, ha aperto una inchiesta «per individuare i responsabili».

LA STRATEGIA

Dopo l'investimento da 822 milioni di euro, il nuovo gigante del settore potrà contare su 30 marchi e 8.800 dipendenti. Il titolo ha guadagnato oltre il 46% in un mese «Non sarà l'ultima acquisizione»

Giuseppe Mastrolia, 59 anni, presidente di Newlat

New Princes punta ai vertici dell'alimentare in Europa

Obiettivo 5 miliardi di euro di ricavi nel 2030 per il nuovo gruppo che nascerà a luglio dall'acquisizione di Princes da parte di Newlat

PAOLO M. **ALFIERI**
Milano

C'è un nuovo colosso alimentare, il principale tra quelli quotati alla Borsa di Milano, un colosso che parla italiano e che ha da dire la sua sull'affollato mercato europeo del settore. Il nuovo gruppo New Princes che nascerà dalla prevista acquisizione della britannica Princes Limited da parte dell'italiana Newlat Food, basata a Reggio Emilia, avrà un fatturato da 2,8 miliardi euro, una rete operativa globale di trentuno stabilimenti produttivi, 8.800 dipendenti e una trentina di marchi chiave, tra cui Polenghi Lombardo, Delverde, Centrale del latte, Granfetta.
Annunciata l'acquisizione nei giorni scorsi, con il closing previsto a luglio, il gruppo ha presentato ieri a Milano il nuovo piano industriale 2024-2030, che prevede un aumento organico del fatturato con un tasso annuo di crescita composto del 3% e il raggiungimento, in uno scenario conservativo, di un fatturato di 3,34 miliardi di euro nel 2030. Si guarda però già verso i 5 miliardi di fatturato, un obiettivo legato al contributo dato dalla crescita per linee esterne, una maggiore flessibilità finanziaria e a ulteriori acquisizioni. Previsto anche un obiettivo del margine operativo lordo di 317 milioni di euro e di un utile netto oltre i 100 milioni di euro, un patrimonio netto di gruppo di 700 milioni di euro, sempre nel 2030. Risultati che il gruppo ritiene di poter raggiungere grazie a sinergie commerciali, un miglioramento del mix dei prodotti, un maggior contributo dei marchi di proprietà.
Oltre a un posizionamento consolidato nel mercato italiano, Newlat Food ha da tempo una presenza rilevante sui mercati del Regno Unito e della Germania, oltre che in altri 60 Paesi ed è attivo soprattutto nei settori pasta, lattiero-caseari, prodotti da forno, preparati per torte e altro ancora. L'investimento per l'acquisizione del 100% degli inglesi di Princes, gruppo con sede a Liverpool e controllato dalla giapponese Mitsubishi, è costato 700 milioni di sterline (822,1 milioni di euro). Dall'operazione nascerà dunque New Princes, in mano a Newlat Group per il 61,6% con il 75,5% dei diritti di voto e a Mitsubishi con il 21,2% e il 15,1% dei diritti di voto. Previsto un vincolo di 12 mesi sulle azioni italiane in mani giapponesi e un diritto successivo di riacquisto a pari prezzo da parte di Reggio Emilia.
Per chiudere l'operazione, subordinata all'ottenimento delle autorizzazioni antitrust e alla consultazione del comitato aziendale europeo e olandese all'interno del gruppo Princes, Newlat Food pagherà in contanti 650 milioni di sterline (763,85 milioni di euro) attraverso risorse proprie e un prestito bancario da 300 milioni di euro erogato da un pool guidato da Unicredit e Bnl-Bnp Paribas e partecipato da Rabobank, Commerzbank, Banco BPM e Bper. I restanti 50 milioni di sterline (58,76 milioni di euro) saranno finanziati dai proventi della vendita di azioni Newlat Food da parte della capogruppo a Mitsubishi Corporation a 6,3 euro per azione. Un valore ampiamente superato a Piazza Affari, dove il titolo ha guadagnato oltre il 48 per cento nell'ultimo mese (e il +3,08 per cento ieri) salendo fino a 8,70 euro.
Con l'apporto di Princes, Newlat Food riuscirà a «raddoppiare l'offerta di categorie di prodotti verso i propri clienti, diventando una delle principali aziende multimarca e multiprodotto del settore alimentare in Europa», sottolinea l'azienda, con un portafoglio di dieci categorie merceologiche. Il presidente di Newlat Food, Angelo Mastrolia, ha parlato dell'acquisizione di Princes come di una «tappa fondamentale nella nostra strategia di crescita», che consente a Newlat Food di «consolidare ulteriormente la nostra posizione di leader nel settore alimentare».
«Il nuovo gruppo – ha evidenziato Mastrolia, che non ha escluso una seconda quotazione alla Borsa di Londra – offrirà un'ampia gamma di prodotti di alta qualità, rispondendo alle esigenze di un mercato globale sempre più esigente e diversificato».
L'acquisizione di Princes è per Newlat la seconda grande operazione dal 2008 ad oggi, ha ricordato ieri Mastrolia sottolineando che «la crescita è nel nostro Dna con una media di un'acquisizione all'anno».
«Già nel 2008 – ha aggiunto ieri il presidente di Newlat – avevamo fatto un'acquisizione importante passando da 40 a 200 milioni (di ricavi, ndr) la proporzione è la stessa di questa. Abbiamo fiducia nel settore, il food ha una certa stabilità anche se non fa il 20 per cento di Ebitda, ma ha dimostrato una resilienza abbastanza importante». Il gruppo Tmt controllato dalla famiglia Mastrolia aveva rilevato nel 2008 lo stabilimento di Sansepolcro di Buitoni da Nestlé, che ne ha conservato il marchio, e la Newlat da Parmalat. «Abbiamo già in mente altre acquisizioni, è solo una questione di tempo», ha chiosato il direttore finanziario, Fabio Fazzari, prefigurando dunque un'ulteriore crescita del colosso dell'alimentare.

Le partecipate dello Stato aprono l'anno in crescita

Un ottimo primo trimestre dell'anno per le principali società quotate e partecipate dal Mef che hanno visto crescere fatturato e utili. Prendendo infatti in considerazione le società del settore industria e servizi: Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Italgas, Leonardo, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicrolectronics, Terna il fatturato ha raggiunto i 59,4 miliardi di euro (+16,6%) e gli utili sono superiori a 5,3 miliardi di euro con un aumento del 121,7%) rispetto allo stesso periodo del 2023. Ad elaborare i dati il CoMar - Centro Studi sulla base delle comunicazioni finanziarie delle singole Società. In dettaglio il fatturato è aumentato principalmente per Leonardo (+20,7%), Terna (+20,4%), Saipem (+18%); praticamente stabile quello di Fincantieri e Poste, mentre è sceso per Enel, STMicroelctronics ed Eni. La crescita maggiore dell'Ebitda è stata di Enav (+69,6%), Leonardo (+41,6%), Saipem (+40,3%). Per la crescita dell'utile si distinguono Leonardo (+141,6%), Enel (+86,7%), Enav (+37,1%) e Terna (+34%). Calo invece per Stm (-50,8%), Eni (-49,3%) e Poste (-7,6%).

Voli da Fiumicino ultimo ostacolo per Ita-Lufthansa

L'ultimo nodo da sciogliere per il sì di Bruxelles alle nozze tra Ita e Lufthansa sono i voli di lungo raggio da Fiumicino con destinazione Stati Uniti. È quanto si apprende da fonti europee vicine al dossier, che rilevano «progressi nei negoziati in corso». Gli ostacoli sugli slot a Milano-Linate e l'apertura ai rivali delle rotte europee sono stati risolti. Come già anticipato, il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, punta a decidere entro la settimana, ma l'orientamento potrebbe essere chiaro soltanto dopo le Europee. L'annuncio del verdetto è comunque atteso tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, pochi giorni prima della scadenza fissata al 4 luglio.

INDUSTRIA

La meccanica è ancora in contrazione

MAURIZIO **CARUCCI**
Roma

«Molte ombre e poche flebili luci» in questi primi tre mesi del 2024. Emerge dalla 170esima indagine congiunturale di Federmeccanica. Nel nostro Paese si è assistito a un peggioramento dell'attività produttiva industriale che si è ridotta dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e nel confronto con l'analogo periodo del 2023: la contrazione è stata più marcata e pari a -4%. Nel settore metalmeccanico la sofferenza è stata addirittura maggiore: il calo congiunturale è stato del 2,1%, mentre rispetto al primo trimestre dell'anno precedente i volumi prodotti sono diminuiti del 4,1%. A condizionare l'andamento è stato, in particolar modo, il calo della produzione di Autoveicoli e rimorchi (-7,3%), ma contrazioni, seppure più contenute, sono state registrate anche negli altri comparti del settore con la sola eccezione di quello degli Altri mezzi di trasporto che è l'unico ad aver aumentato i volumi rispetto al trimestre precedente (+2,4%).
Anche nell'Unione Europea l'attività metalmeccanica ha registrato un ulteriore peggioramento nel primo trimestre rispetto al precedente, ma le dinamiche produttive, seppure in ribasso nei principali Paesi membri, risultano differenziate: in Francia il calo congiunturale è stato del 2,9% e in Germania del 2%, mentre in Spagna la variazione è stata positiva (+0,7%).
Il 33% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in peggioramento, quota in salita dal 30% della scorsa rilevazione. Saldi negativi sulle consistenze in essere trovano riscontro soprattutto nelle imprese oltre i 500 dipendenti. Prevalgono previsioni della stazionarietà nei livelli di produzione (51%), quando il 21% prospetta una contrazione a fronte del 28% che pronostica incrementi. La gran parte delle aziende (69%) pensa di mantenere inalterati i livelli occupazionali nei prossimi sei mesi; il 20% presume di doverli aumentare, mentre l'11% prevede una riduzione. Inoltre, la quota di imprese che valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale aumenta dal 5% della scorsa indagine al 6%. Oltre la metà delle imprese rispondenti (54%) non prevede, rispetto al passato, nuove attività di investimento nei prossimi 6-12 mesi, sono pari al 12% quelle che pensano addirittura di ridurle, mentre sono solo il 34% quelle che dichiarano di volerle aumentare.
Le tensioni geopolitiche da un lato, in particolare il conflitto in Ucraina e la crisi del Mar Rosso, le difficoltà di attraversamento delle Alpi e in più in generale le carenze infrastrutturali del Paese dall'altro, stanno impattando negativamente sui trasporti e sulla logistica, creando un disagio significativo al complesso produttivo nazionale, alle sue catene di approvvigionamento e alla competitività dei nostri prodotti. A tale riguardo, ben il 67% delle imprese intervistate considera importanti le problematiche connesse ai trasporti e alla logistica contro il 26% che le ritiene poco importanti mentre il restante 7% esprime indifferenza.
Con particolare riferimento alle difficoltà connesse ai traffici marittimi che attraversano il Mar Rosso, sono pari al 40% le imprese intervistate che dichiarano di risentirne le conseguenze. Nell'ambito della tipologia delle ripercussioni, il 47% delle rispondenti ne soffre in termini di allungamento dei tempi, per il 41% comporta un incremento dei costi mentre il 9% ritiene di perdere competitività e il 2% di incontrare difficoltà nell'accesso ai mercati.
Infine, con riferimento al conflitto russo-ucraino, la percentuale di imprese che, in questo inizio 2024, ha dichiarato di risentire degli effetti della guerra è stata pari al 33%, quota non trascurabile seppure in ridimensionamento rispetto al 37% della precedente indagine.

AUTO

Rinvio e revisione per il progetto della gigafactory di Termoli

PIETRO **SACCÒ**
Milano

Il piano per fare di Termoli la fabbrica di batterie di Automotive Cells Company (Acc), l'alleanza tra Stellantis (45% delle azioni), Mercedes (30%) e Saft (società di TotalEnergies che ha un 25%), per il momento è rimandato. Secondo quanto riportato dall'agenzia *Reuters*, l'azienda ha confermato l'indiscrezione sull'interruzione del progetto per la costruzione di una fabbrica di batterie a Kaisersalutern, che era stata pubblicata lunedì dal quotidiano tedesco *Die Rheinpfalz*, mentre per quello che riguarda Termoli la discussione sul possibile investimento è rinviata alla fine del 2024 o all'inizio del 2025. «Stiamo adeguando i nostri piani di investimento sulle auto elettriche al ritmo a cui crescono le vendite di auto elettriche» ha confermato Carlos Tavares, ceo di Stellantis.
Nonostante gli incentivi per le elettriche in Italia siano andati esauriti nel primo giorno di apertura della piattaforma del ministero, le vendite di auto totalmente elettriche in tutt'Europa (e anche nel nostro Paese) restano deludenti. Nei primi quattro mesi dell'anno, secondo gli ultimi dati Acea, in Europa sono state immatricolate 442mila auto totalmente elettriche, in aumento del 6,4% sul 2023, anche sotto il +6,6% della media del mercato.
Pochi giorni fa anche Svolt, una filiale del gruppo automobilistico cinese Great Walls Motors, ha annunciato la sospensione dei piani di espansione in Europa parlando della cancellazione di «un importante progetto del cliente» e di un mercato in preda a «significative fluttuazione e sfide in tutto il mondo». Il progetto di Svolt era quello di una fabbrica a Sud di Berlino con una produzione annua nell'ordine delle 16 Gwh,
Acc, invece, non ha abbandonato i piani di investimento in Europa,

> Acc, l'alleanza tra Stellantis, Mercedes e TotalEnergies, sospende i progetti di investimento in Italia e in Germania: ora punta al basso costo

ma starebbe studiando la possibilità di sviluppare batterie a costi più bassi per produrre auto elettriche più economiche. Per Termoli il piano annunciato nel 2022 prevedeva la realizzazione di una fabbrica su una superficie di 1,2 milioni di metri quadrati con una capacità produttiva di 40 Gwh, con circa 2mila addetti entro il 2030. «Questa cifra dipende dalla futura competitività di Acc e dal livello del mercato automobilistico europeo» avvertiva però già allora l'azienda.
Ieri Tavares era in visita allo stabilimento di Melfi, dove ha incontrato anche i sindacati. Per la fabbrica lucana, Stellantis prevede il lancio di cinque modelli elettrici: «Sono soddisfatto di quello che succede a Melfi. Stiamo facendo un lavoro brillante, ci sono miglioramenti sui costi e ci sono molte idee». Stellantis conta di raggiungere la produzione di 250-260mila modelli all'anno nel 2026. Sul numero di dipendenti che saranno impiegati, il manager ha detto che dipenderà «dalla competitività cinese e da quanto sarà necessario ridurre i costi per affrontarla». A chi lo ha interrogato sui rapporti con il governo, dopo il caso dell'Alfa Romeo Milano ribattezzata Torino, Tavares ha ribadito di essere aperto al confronto, però, ha aggiunto, «le turbolenze nascono quando mi chiedono di fare cose che non sono nell'interesse dei nostri azionisti e dipendenti. In questo caso i rapporti diventano turbolenti».

INTERVISTA

Economi: la sfida sostenibilità si gioca sull'ambiente e i conti

A Sacrofano il convegno nazionale dei direttori degli Uffici amministrativi delle Diocesi italiane Don Francesconi: «Le strutture non possono stare ferme, vanno ripensate per l'evangelizzazione. Sull'8xmille lavoro di sensibilizzazione»

MIMMO MUOLO
Roma

Transizione ecologica e sostenibilità economica. Il futuro, anche da questo punto di vista, per la Chiesa italiana è già cominciato. Parola di don Claudio Francesconi, economo generale della Cei, che in questi giorni è impegnato nel convegno nazionale degli economi e dei direttori degli Uffici amministrativi delle diocesi italiane, in corso fino a domani a Sacrofano, nei pressi di Roma. «C'è grande attenzione nelle Chiese locali – afferma – perché con questi temi bisogna fare i conti quotidianamente,. In pratica come sostenere le attività delle nostre comunità parrocchiali, gli immobili, l'approvvigionamento energetico da fonti pulite. Del resto la *Laudato si'* insegna. E anche la Settimana sociale di Taranto nel 2021 ha detto cose importanti da questo punto di vista».

Recentemente la Cei ha pubblicato un vademecum sulle comunità energetiche rinnovabili. Qual è lo stato della situazione?

C'è grande interesse nelle diocesi, tant'è che abbiamo attivato nella segreteria generale un tavolo interdisciplinare, per sostenere e accompagnare le diverse comunità nello sviluppo dei progetti concreti. Non abbiamo ancora dati numerici perché è troppo presto. I decreti attuativi sono arrivati a fine marzo e le varie autorizzazione sull'inquadramento fiscale sono recentissime. Lo stesso Vademecum è del 22 maggio. Quindi siamo all'inizio. Ma ci sono già alcuni esempi pilota, che lasciano ben sperare.

Nel convegno si parlerà anche dei gruppi di acquisto. Di che cosa si tratta?

L'esperienza che portiamo all'attenzione degli economi è quella di gruppi diocesani o interdiocesani legati al tema dell'approvvigionamento energetico: elettricità e gas metano. Soprattutto le esperienze fatte a Milano a Genova ad Alba e a Verona nelle varie case di riposo durante il Covid. Il caro bollette, infatti, ha preoccupato molto le diocesi e le parrocchie. Ma alcune Chiese locali stanno valutando di applicare questa metodologia ai costi telefonici ed è auspicabile che possa essere allargata ad altri tipi di approvvigionamento, per realizzare economie di scala. Si pensi al campo dei professionisti. Non tutte le diocesi possono permettersi di sostenere il costo di ingegneri, architetti, avvocati, fiscalisti. Ci si può mettere insieme per individuare figure condivise e risparmiare.

Don Claudio Francesconi

Quali sono i valori evangelici che stanno dietro a queste buone pratiche?

Come ricorda il Papa, la transizione energetica necessita di una conversione comunitaria. Siamo tutti connessi. E quindi il primo valore è la corresponsabilità, il sentirci responsabili l'uno dell'altro e nei confronti delle nuove generazioni. Bisogna evitare invece l'egoismo e la delega. La sinodalità vale anche in questo ambito. E vale anche nei confronti delle strutture.

Proprio quello delle strutture sarà un altro dei temi del convegno. Quali novità da questo punto di vista?

L'idea che anche le strutture vanno ripensate ai fini dell'evangelizzazione, perché non possiamo restar fermi a un'attività di autoconservazione, come spesso siamo costretti a fare. Le nostre diocesi hanno ricevuto dalla storia patrimoni immobiliari importanti, che dovrebbero essere una risorsa, ma che talvolta diventano un peso. Allora c'è bisogno di ideare una nuova vita per questi immobili.

Possiamo fare qualche esempio?

L'*housing sociale* è uno di questi. Oppure in alcune città gli studentati per gli universitari. Ci sono altre modalità legate a percorsi culturali, di valorizzazione del territorio e casi in cui le cooperative di comunità possono riutilizzare immobili anche nei paesi più periferici o interni. Un cammino in cui l'essere in rete tra le diocesi aiuta a potenziare e valorizzare le buone esperienze. Prenderemo anche in considerazione con il Politecnico di Milano la direttiva europea sull'efficientamento energetico per rendere più sostenibile il patrimonio immobiliare.

Anche l'8xmille rientra nel programma dei lavori. C'è preoccupazione per qualche numero in calo?

In effetti questo è un anno a cui guardavamo con preoccupazione, perché ripartiamo i fondi del gettito Irpef di uno degli anni del Covid. La flessione dunque è anche dovuta alla diminuzione del Pil in quel periodo. Ma il Servizio Cei per la promozione del sostegno economico sta facendo un grande lavoro per sensibilizzare sempre di più le comunità parrocchiali e rendere coscienti i fedeli dell'importanza della firma. In questo senso va anche il progetto avviato con il Politecnico di Milano e il gruppo Tiresia, di cui il prossimo anno avremo gli esiti finali, per misurare l'impatto che l'8xmille ha sul nostro territorio a livello di cambiamento sociale.

Si può già dire che l'8xmille stia favorendo una carità più strutturale rispetto a quella assistenziale pur necessaria?

Sì, in effetti c'è un valore generativo dell'8xmille che innesca dei progetti più che coprire delle mancanze. E questo può avviare forme di cofinanziamento e di collaborazione con il territorio, creando reti partecipative.

A che punto è il microcredito sociale in vista del Gibileo?

È un progetto della Cei e di Caritas italiana come opera segno per il Giubileo e fa seguito a esperienze degli anni passati, come il prestito della speranza. Stavolta il microcredito è rivolto alle persone fisiche, che non avrebbero possibilità di accedere al circuito bancario, ma che attraverso le Caritas diocesane o le Fondazioni antiusura potrebbero ricevere aiuto per le proprie difficoltà momentanee. Al massimo si parla di ottomila euro. Partiremo dall'ascolto per proseguire con l'accompagnamento per tutto il percorso, affinché la persona si renda attiva nel restituire il prestito.

A Rimini i poveri sono di meno ma il disagio è in aumento

Meno poveri, ma più poveri. E 1.309 persone (al 71% uomini) dicono di non avere un posto stabile dove dormire, delle quali 601 «completamente prive di un tetto sopra la testa». È il ritratto della povertà nel 2023 dipinto dalla Caritas di Rimini, attiva nel territorio con 47 presidi della diocesi locale, tra cui la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali e interparrocchiali, per un totale di 75 parrocchie coinvolte. Nel 2023 si contano 4.416 famiglie incontrate, per un totale di 9.084 assistiti, di cui 2.388 minorenni, in diminuzione rispetto al 2022 (4.754 nuclei, 9.986 assistiti, 2.686 minori).
Rispetto al 2022 diminuiscono le persone, ma appunto aumentano gli accessi, da 70.498 a 74.624.
«L'aumento degli accessi è da attribuirsi al carovita: le persone e le famiglie si sono rivolte con più frequenza alle Caritas per poter risparmiare sul cibo», segnalano i volontari. Nel 2023 la fascia d'età più rappresentata è quella degli adulti (65,3%), ma cresce la presenza degli anziani (over 65), passati dal 14% nel 2022 al 18%.

Confcooperative, Mercuri e Marcocci tra i vicepresidenti

L'assemblea nazionale di Confcooperative che ha riconfermato Maurizio Gardini alla presidenza lo scorso maggio ieri ha completato gli organi sociali per il mandato 2024 - 2028. Alla vicepresidenza entrano Giorgio Mercuri e Marco Marcocci. Confermati i vicepresidenti uscenti Marco Menni (vicario), Gaetano Mancini e Anna Manca. Conferma anche per Marco Venturelli nel ruolo di segretario generale. Il presidente Gardini ha ricordato che Confcooperative è oggi impegnata su un «piano di azione molto ampio» citando – tra gli altri – i temi europei, il lavoro, la transizione ecologica.

Notizie in breve

TRASPORTI

Sospeso lo sciopero dei tassisti

L'allarme per lo sciopero dei taxi a ridosso delle elezioni europee, oggi e domani, è rientrato. Un'affollata riunione al ministero dei Trasporti con più di 30 sigle di tassisti ha portato alla sospensione della protesta dopo l'impegno del viceministro Edoardo Rixi a mettere mano ai cosiddetti decreti Salvini e approvarli in tempi rapidi. Il tavolo è già convocato per il 17 giugno alle 11.

FARMACEUTICA

In aumento del 20% i ricavi d Aboca

Il gruppo Aboca – specializzato nella ricerca, sviluppo e produzione di dispositivi medici e integratori alimentari 100% naturali e biodegradabili – ha chiuso il 2023 con ricavi pari a 311 milioni, con una crescita sull'anno precedente vicina al +20% e un ebitda che supera i 60 milioni di euro.

FONDAZIONI

Indagini su consiglieri di Fond. Crt

Sette consiglieri della Fondazione Crt sono indagati per interferenze illecite sull'assemblea dalla Procura di Torino. Perquisizioni questa mattina sono state effettuate nelle abitazioni e negli uffici, ma non nella sede della Fondazione dalla guardia di finanza di Torino, nucleo di polizia economico-finanziaria su ordine del procuratore aggiunto Marco Gianoglio.

ENERGIA

Addio carbone La Germania risarcisce Leag

La società mineraria tedesca Leag riceverà fino a 1,75 miliardi di euro dallo Stato come risarcimento per l'eliminazione graduale del carbone entro il 2038. L'approvazione preliminare dell'Ue include 1,2 miliardi di euro per "costi fissi" come la riqualificazione del territorio e le misure sociali per i lavoratori. I restanti 550 milioni di euro dipenderanno dalla redditività futura delle centrali elettriche dopo il 2038.

INNOVAZIONE

L'energia solare per desalinizzare l'acqua del mare

ELISA CAMPISI

«Desalinizziamo l'acqua usando l'energia solare. Così diamo accesso a questa risorsa anche a comunità remote sconnesse dalla rete elettrica», Dario Traverso è ceo e co-fondatore, con il padre Franco, di Genius Watter. La società, nata nel 2018 nel Padovano, ha installato sistemi di desalinizzazione a osmosi inversa in Paesi come Somalia, Capo Verde e Tanzania, fornendo acqua per usi civili, agricoli e turistici. «Abbiamo già realizzato sei impianti. Il nostro obiettivo è arrivare a 200 in 5 anni» spiega.
La soluzione a zero emissioni brevettata dalla famiglia Traverso è una delle risposte possibili al problema di accesso all'acqua potabile pulita, che secondo l'ultimo World Water Report delle Nazioni Unite riguarda ancora circa 2,2 miliardi di persone. Genius Watter, attraverso la formazione del personale locale e l'assistenza da remoto, cerca di garantire un sistema durevole: «In Africa abbiamo già formato in totale una decina di persone per la manutenzione e l'idea è quella di continuare a passare gradualmente questo know how». Tra gli impianti già funzionanti ce ne sono due in Somalia, di cui uno realizzato con l'Onu per rifornire circa 10mila persone intorno a Caynabo, una città del Somaliland che si trova in territorio arido. L'altro si trova a Xingalool, nella Somalia settentrionale, dove la Genius Watter ha stipulato un partenariato pubblico-privato per gestire e migliorare il sistema di fornitura idrica esistente e installare l'impianto di desalinizzazione solare partendo da un pozzo di acqua salmastra: «Come prima cosa siamo andati a parlare con gli anziani per spiegargli il valore del progetto. Quando hanno capito, mi hanno detto "Vi aspettavamo da 60 anni"».
Al di là dei benefici per le comunità, quello di Genius Watter è anche un modello di business. «Noi siamo i primi a investire. Diamo la possibilità di non acquistare l'impianto. Anziché vendere la tecnologia, vendiamo l'acqua a un prezzo accessibile in luoghi in cui spesso è troppo cara e impura. Così continuiamo a garantire l'efficienza nel tempo», spiega il padre Franco, che in Africa e nel resto del mondo ha oltre 40 anni di esperienza sul fotovoltaico. Per finanziare i progetti con tecnologia Genius, dal 2023 Franco Traverso ha fondato, con un team italo-australiano, la società Water Partners, dedicata agli investimenti sostenibili. Proprio per i criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale alcuni impianti sono stati realizzati anche con i crowdfunding in ambito Esg. «Non usiamo le batterie di accumulo che hanno una vita breve – racconta ancora il figlio – . Invece di stoccare l'energia, immagazziniamo l'acqua in grandi cisterne nelle ore di massima produzione dei pannelli fotovoltaici, per averla a disposizione a qualsiasi ora». La tecnologia si adatta alle diverse esigenze e può essere collegata alla rete elettrica per funzionare anche quando non c'è il sole.
Oltre a rendere potabile l'acqua del mare, la società trasforma l'acqua salmastra, diventata inutilizzabile per problemi come l'infiltrazione marina. Questo permette di restituire acqua e agricoltura nei luoghi colpiti dalla siccità, abbattendo nel contempo la produzione di materiale di scarto. «Su 100 litri di acqua marina, la desalinazzazione produce un 60% di salamoia, liquido molto salato. Per questo, dove è possibile ci concentriamo sulla conversione dell'acqua salmastra dei pozzi: produce solo un 30% di scarto con una concentrazione di sale inferiore, per cui può essere impiegato in agricolture che tollerano questa salinità», spiega l'ad.
Il problema dell'intrusione dell'acqua marina nelle falde riguarda diverse parti del mondo, comprese le zone costiere italiane. La Genius Watter conta di installare il primo prototipo in Sicilia già entro la fine dell'estate per mostrare i propri risultati anche agli agricoltori italiani. «Il problema è globale e noi siamo ambiziosi», conclude il ceo della società che punta a 100 milioni di investimenti in cinque anni.

GIORNATA DELL'AMBIENTE

DANIELA FASSINI

La Terra è il nostro futuro «Ripristiniamo gli ecosistemi»

Fra alluvioni, siccità, incendi e frane, ci sono anche i ghiacciai dell'Antartico che si sciolgono e le Maldive che affondano. Gli esperti dicono che gli Stati Uniti saranno alle prese con una stagione degli uragani particolarmente intensa e al di fuori del normale mentre l'India conta gia oltre 50 morti a causa del caldo record. Sono gli effetti del cambiamento climatico, della Terra che chiede attenzione. La Giornata Mondiale dell'Ambiente è anche questo, un modo per ricordare a tutti i suoi abitanti che c'è un solo Pianeta. «Non abbiamo un Pianeta B» per ripetere lo slogan dei giovani Fridays for future. La Giornata che si celebra oggi in tutto il mondo, dal 1972 rappresenta il principale veicolo delle Nazioni Unite per incoraggiare la consapevolezza e l'azione a livello mondiale a favore dell'ambiente. La giornata del 2024, ospitata dall'Arabia Saudita, si concentra sul ripristino del territorio, sulla desertificazione e sulla resilienza alla siccità con lo slogan "La nostra terra. Il nostro futuro. Siamo la Generazione del ripristino del territorio (#Generation-Restoration)".
Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione, fino al 40% del territorio del pianeta è degradato, colpendo direttamente metà della popolazione mondiale e minacciando circa la metà del Pil globale (44 trilioni di dollari). Il numero e la durata dei periodi di siccità sono aumentati del 29% dal 2000. E anche l'Italia non è messa bene: l'ultimo allarme di Legambiente riguarda appunto il processo di desertificazione in atto nel Belpaese. Senza un'azione urgente, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre tre quarti della popolazione mondiale. Il ripristino del territorio è un pilastro fondamentale del Decennio delle Nazioni Unite per la salvaguardia degli ecosistemi (2021-2030), un appello per la protezione e il rilancio della biodiversità in tutto il mondo, fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Il 2024 segna anche il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione. La sedicesima sessione della Conferenza delle Parti (COP 16) della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (Unccd) si terrà nella capitale saudita, Riyadh, dal 2 al 13 dicembre 2024.
Nell'ultimo rapporto dell'Ispra, il Paese ha toccato nel 2022 il minimo storico, dal 1951 a oggi, di disponibilità annua di risorsa idrica (-50% rispetto alla media annua riferita al trentennio climatologico 1991-2020), situazione aggravata anche da valori di temperature sopra la media, che hanno aumentato la quota di evapotraspirazione. È analizzata nel rapporto anche la grave e persistente siccità che ha interessato l'Italia nel 2022 e che, in alcune aree del territorio, si è manifestata già a fine 2021 ed è perdurata fino ai primi mesi del 2023. Le analisi mostrano che, ove si consideri come indicatore di gravità della siccità la percentuale di territorio nazionale che è stata soggetto durante lo stesso anno a siccità estrema, il 2022 è stato il sesto anno più siccitoso in Italia dal 1952.
Per quanto riguarda invece la percentuale del territorio italiano soggetto a deficit e

> Il tema di quest'anno della Giornata istituita dalle Nazioni Unite nel 1972, ospitata dall'Arabia Saudita, verte sulla desertificazione e sulla resilienza alla siccità con lo slogan "La nostra terra. Il nostro futuro. Siamo la generazione-ripristino"

surplus di precipitazione, si è riscontrato un aumento nella percentuale del territorio italiano soggetto a siccità estrema su base annuale, a partire dall'inizio degli anni '50, «in linea con quanto riscontrato anche a livello europeo, strettamente dipendente all'impatto già in corso dei cambiamenti climatici», sottolinea Ispra.
La siccità è un fenomeno naturale che si sviluppa lentamente e che può verificarsi in tutte le zone climatiche e si propaga attraverso l'intero ciclo idrologico con impatti socio-economici e ambientali a lungo termine, sottolinea a sua volta il Centro Euro Mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). Intensificata dai cambiamenti climatici antropogenici, la siccità è diventata uno dei pericoli naturali più significativi in Europa. Esistono diverse definizioni di siccità, ovvero siccità meteorologica, idrologica e agricola, che variano a seconda dell'orizzonte temporale e delle variabili considerate. Così come non esiste un'unica definizione di siccità, non esiste un unico indice che tenga conto di tutti i tipi di siccità. Catturare l'evoluzione delle dinamiche della siccità e gli impatti associati su diverse scale temporali e spaziali rimane ancora una sfida critica.
«Per affrontare la crisi climatica e salvare l'ambiente è necessario costruire un'economia più sostenibile e innovativa – sottolinea Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente – In particolare in campo energetico è necessario accelerare la sostituzione dei combustibili fossili e promuovere le energie rinnovabili e la transizione verde. Nel 2023 una buona notizia: l'87% della nuova potenza elettrica installata nel mondo è da fonti rinnovabili ma è solo l'inizio».

In Etiopia l'80% dei capi di bestiame è scomparso a causa dell'assenza quasi totale dell'acqua/RogerLoGuarro per Cesvi

LA SFIDA DELLE POPOLAZIONI ALLE PRESE CON IL RISCALDAMENTO GLOBALE

Così i cambiamenti climatici mettono a rischio la sopravvivenza degli uomini

La terra è arida, bruciata dal sole e dal caldo. Solcata da animali che sembrano quasi di cartapesta. Magrissimi e scheletrici. Anche gli uomini, le donne e soprattutto i bambini sono magri, molto magri. Benvenuti in Etiopia. Devastata dalla siccità. Nel Paese dove si fanno chilometri sotto il sole per riempire le taniche di acqua e chi può emigra nei Paesi vicini e poi più sù fino al Mediterraneo.
«Mi sono spostato in Kenya per un breve periodo ma a causa dei conflitti sono dovuto tornare qui per lavorare – racconta un pastore di una fra le zone più colpite dell'Etiopia – Ma non abbiamo cibo e ci troviamo in una situazione veramente difficile. Provo una profonda tristezza quando visito il mio ranch: un tempo brulicante di animali ora desolato e vuoto».
In Etiopia è in corso una delle peggiori siccità degli ultimi 40 anni. Cinque stagioni consecutive di pioggia saltate stanno portando il Paese in uno stato di emergenza umanitaria drammatica, che sta colpendo l'intero Corno D'Africa. Da un lato un periodo da record in stato di siccità, dall'altro le recenti devastanti alluvioni che hanno colpito almeno 36 milioni di persone in Etiopia, Kenya, Somalia. «Un "paradosso climatico", considerando che l'intero continente africano contribuisce per appena il 4% alle emissioni di gas serra globali, che alimentano l'emergenza» lancia l'allarme Fondazione Cesvi (acronimo di cooperazione emergenza sviluppo) che interviene proprio in Etiopia dal 2021 con progetti per rafforzare la resilienza della popolazione agli choc di tipo naturale e migratorio interno e per contrastare la siccità.
Le comunità di pastori in un'area tra le più colpite dalla mancanza d'acqua, hanno visto stravolgere la propria vita: l'80% dei capi di bestiame, che prima davano cibo e sostentamento alla popolazione, oggi è scomparso a causa dell'assenza quasi totale dell'acqua, alla cui ricerca e raccolta è oggi orientata l'esistenza degli abitanti.
«Le comunità qui vivono di pastorizia, per loro è molto di più di una risorsa economica, è la loro identità, il loro passato, il loro futuro. Sono abilissime a vivere in condizioni di aridità, ma oggi non c'è più acqua da nessuna parte, negli stagni, nei pozzi profondi. I nostri beneficiari oggi non hanno più nulla, la loro dignità è stata affossata», dichiara Marcello Malavasi, capo missione in Etiopia per Cesvi.
In Etiopia oltre 21milioni di persone necessitano di aiuti, fra cui quasi 16 milioni per insicurezza alimentare, e l'Onu stima che 2,4 milioni di bambini sotto i 5 anni e 1,3 milioni di donne incinte o in allattamento abbiano bisogno di trattamenti contro la malnutrizione acuta. In un paese dove il 91% della popolazione vive in aree rurali e il mezzo di sostentamento più diffuso è la pastorizia, dal 2021 la siccità più grave della storia recente ha portato cinque stagioni delle piogge consecutive pressoché prive di precipitazioni. Centinaia di migliaia di persone sono sfollate e la ripresa richiederà tra i 5 e gli 8 anni per chi ha perso tutto, come le comunità agro-pastorali.

> L'Etiopia è colpita da una delle peggiori siccità degli ultimi 40 anni. I contadini e i pastori sono costretti ad emigrare. La Fondazione Cesvi interviene nel Paese con progetti per rafforzare la resilienza della popolazione. Ma la carenza idrica non risparmia nessuno, nemmeno l'Europa

Nell'area allargata del Corno d'Africa l'aumento dei disastri legati al cambiamento climatico, unito a povertà, instabilità e conflitti, oltre a causare un numero imprecisato di morti e centinaia di migliaia di sfollati, ha fatto sì che nella regione si concentri ormai il 22% dei bisogni umanitari del mondo. Sono quasi 50 milioni le persone in condizioni d'insicurezza alimentare acuta, fra cui almeno 10,8 milioni di bambini sotto i 5 anni d'età, numero destinato ad aumentare ancora. Secondo l'Indice globale della fame 2023, diffuso da Cesvi, in Somalia la situazione è estremamente allarmante, mentre in Etiopia e Kenya è grave. In questo contesto aumenta il rischio di epidemie, soprattutto nelle zone inondate dove l'acqua potabile non solo scarseggia, ma viene contaminata.
Inoltre, la drammatica situazione ha fatto salire a 23milioni i rifugiati e gli sfollati interni nel Corno d'Africa e Regione dei grandi laghi, con i numeri più alti proprio in Etiopia, Uganda, Sudan e Somalia.
La crisi climatica non risparmia nessuno, nemmeno l'Europa, con milioni di persone colpite da eventi estremi. Nel 2023 le temperature sono state sopra la media per 11 mesi, con livelli record a settembre, caratterizzato da un boom di giornate di caldo estremo, aumentando la mortalità legata al calore del 20% rispetto a 20 anni prima. In parallelo, le piogge sono aumentate del 7%, facendo salire il livello dei fiumi in modo allarmante o facendoli esondare, come in Emilia-Romagna, dove Cesvi è intervenuta in risposta agli allagamenti del maggio 2023, costati la vita a 16 persone e causando più di 23 mila sfollati. L'Italia sperimenta però anche la siccità, come in Sicilia, dove sono stati dichiarati lo stato d'emergenza e il razionamento dell'acqua.

Anche i nostri sono soldi sporchi.

Sporchi di acqua di mare.

Quella da cui le ONG che finanziamo salvano chi sta fuggendo da fame e guerre.

Negli ultimi tre anni, le organizzazioni a cui diamo credito hanno potuto accogliere 17.571 persone migranti.*

Apri un conto su bancaetica.it

*I dati fanno riferimento al Report di Impatto stilato ogni anno da Banca Etica per approfondire: https://www.bancaetica.it/report-impatto/

Le foreste di mangrovie , tanto utili per la salute del pianeta e dell'uomo, sono minacciate dal cambiamento climatico. Sotto, l'autore dell'articolo, Roberto Donovaro

ROBERTO **DONOVARO**

«Il pianeta è come una famiglia che non arriva alla fine del mese»

Quest'anno l'Overshoot Day (il giorno del "debito ecologico") cade il 24 luglio: da quel giorno in poi cominceremo ad erodere le risorse naturali. Ma non è sempre stato così: fino agli '70 il consumo da parte della popolazione umana era in sostanziale equilibrio

Il 5 giugno, la Giornata mondiale dell'ambiente, celebra un giorno in cui le Nazioni Unite ci chiedono di riflettere sullo stato di salute del Pianeta. È anche la data in cui viene annunciato il "giorno del debito ecologico" (*Earth Overshoot Day*) ovvero il momento dell'anno in cui tutte le risorse rinnovabili prodotte dal Pianeta in 12 mesi vengono esaurite dall'umanità. Si tratta di un calcolo che risponde a una semplice domanda: quello che produce la Terra è sufficiente a sostenere i consumi di tutta l'umanità? La risposta, purtroppo, è altrettanto semplice: no. Quest'anno, tutto quello che è stato prodotto dalla Terra sarà consumato entro il 24 luglio. Dal giorno 25 luglio in poi cominceremo a erodere le risorse naturali accumulate in centinaia (o forse anche migliaia) di anni. Com'è possibile? È un po' come nel nostro bilancio familiare. Con lo stipendio dovremmo coprire tutte le spese del mese e magari risparmiare un po' ma se spendiamo (consumiamo) troppo e non arriviamo a fine mese dobbiamo fare ricorso ai risparmi che abbiamo in banca. La Terra è la nostra banca e ci permette di consumare di più di quello che produce ma questo ha un costo: stiamo erodendo il capitale naturale, consumando gli habitat e riducendo la biodiversità. Per fare un parallelo con la gestione delle spese mensili: se la Terra fosse la casa di un'unica grande famiglia mondiale noi finiremmo il salario il 18 del mese. Non è sempre stato così, fino agli anni '70 il consumo da parte della popolazione umana era in sostanziale equilibrio con la produzione della natura. Il 1971 fu il primo anno in cui cominciammo ad accumulare il nostro "debito ecologico", finendo le risorse il 25 dicembre dello stesso anno. A partire da quella data il giorno del debito ecologico si è manifestato sempre più precocemente ovvero la popolazione mondiale ha sfruttato sempre più risorse e la Terra non è stata in grado di stare al passo con i ritmi di consumo sempre più rapidi da noi imposti. Questo, non potrebbe essere diversamente poiché anche se abbiamo imparato ad essere più efficienti e meno dannosi per l'ambiente, almeno in molte attività, la popolazione umana sta continuando a crescere a un ritmo vertiginoso sfruttando sempre più risorse naturali. Nel 1970 sul Pianeta vivevano 4 miliardi di persone, oggi queste sono raddoppiate. Inoltre, sono aumentati i consumi pro-capite specialmente in alcuni continenti, basti pensare all'aumento dei consumi medi in Asia. Ovviamente i consumi non sono omogenei in tutto il Pianeta e i paesi più economicamente avanzati, da sempre, consumano di più. Se tutta l'umanità consumasse come facciamo oggi in Italia, avremmo già esaurito tutte le risorse naturali del Pianeta il 19 maggio 2024. Se tutto il mondo consumasse annualmente come in Italia, servirebbero 4 pianeti come la Terra per soddisfare i bisogni di 8 miliardi di persone. L'Italia finisce la propria fetta di capitale naturale rinnovabile prima della media del Pianeta ma c'è chi fa peggio di noi (ed è una magra consolazione). Il Qatar e il Lussemburgo già a febbraio hanno esaurito le loro risorse naturali. Fanno peggio di noi anche gli Emirati arabi, gli Stati Uniti e il Canada. In generale, in Europa tutti consumano più di quanto gli ecosistemi producano naturalmente in un anno. La maglia nera tocca anche a Danimarca e Belgio che hanno esaurito le loro risorse naturali già a marzo. L'Italia va leggermente meglio dei cugini francesi ma peggio della Gran Bretagna. Tutti questi Paesi economicamente avanzati consumano le risorse ambientali di altre regioni del Pianeta. In questo scenario, la giornata dell'Ambiente ci ricorda l'urgenza di adottare azioni concrete per invertire la tendenza al consumo eccessivo delle risorse del nostro Paese. Il problema si presenta proprio all'atto pratico. Sappiamo tutti che il Pianeta sta soffrendo ma il mondo si sta dividendo in modo sempre più netto tra chi pensa che questo sia un male necessario per il progresso dell'economia e chi ritiene che il prezzo che pagheremo non solo in termini di natura ma anche in vite umane e di salute sia insostenibile. La transizione ecologica ed energetica ci riporteranno al medioevo? Certamente no. Investire in energie rinnovabili, adottare pratiche di produzione e consumo responsabili e promuovere la conservazione ambientale sono strumenti di una crescita diversa e probabilmente anche più ricca (oltre che sana). Ridurre i consumi ci renderà tutti più poveri? Certamente no se punteremo sulla qualità, anzi saremo più autosufficienti e sostenibili.

I settori che rendono il bilancio ecologico italiano "in passivo" sono i trasporti e il consumo alimentare. Puntare alla sostenibilità di questi due settori offrirebbe maggiori possibilità di invertire la tendenza e al contempo migliorare la qualità della vita e la nostra salute. Sui consumi alimentari resta ancora molto da fare soprattutto per combattere gli sprechi che portano a un'inutile erosione delle risorse naturali e aggravano l'inquinamento dell'ambiente. Sui trasporti sappiamo che dobbiamo abbandonare i combustibili fossili ma la transizione è ancora lenta e difficile. Ma la barriera che in primo luogo dobbiamo superare è quella culturale. Non si può essere schierati tra pro e contro la natura così come a nessuno verrebbe in mente di farlo nei confronti della salute umana. Le Nazioni unite con questa giornata ci ricordano che la salute del Pianeta, ovvero quella dell'ambiente intorno a noi, condiziona fortemente le nostre vite e il nostro benessere, e rappresenta un diritto di tutta l'umanità proprio come lo è la salute umana. Dividerci sui temi ambientali sarà controproducente per tutti. Dobbiamo invertire la tendenza e come dichiarato dalle Nazioni Unite nella Carta della Terra: "la protezione dell'ambiente, i diritti umani, lo sviluppo umano equo e la pace sono interdipendenti ed indivisibili". La Giornata mondiale dell'ambiente ci ricorda queste nostre responsabilità nei confronti del presente e delle generazioni future.

Professore di Ecologia e Sostenibilità Ambientale - Università Politecnica delle Marche &
Presidente della Fondazione Patto con il Mare per la Terra

L'ALLARME DI LEGAMBIENTE

In Italia è sempre più emergenza siccità: dal 2020 danni in crescita

In Italia ormai è sempre più emergenza siccità. Dal 2020 a metà maggio 2024 nella Penisola si sono registrati 81 danni da siccità prolungata: Lombardia (15), Piemonte (14) e Sicilia (9) le regioni più colpite in questi anni seguite da Sardegna (6), Emilia-Romagna (6) e Trentino-Alto-Adige (6). A scattare questa fotografia è Legambiente, che in vista della Giornata Mondiale dell'ambiente con tema "ripristino del territorio, desertificazione e resilienza alla siccità", fa il punto della situazione con i nuovi dati del suo Osservatorio Città Clima lanciando al tempo stesso un doppio appello al governo Meloni e all'Europa in vista della prossima legislatura europea.

Per l'associazione ambientalista, «servono interventi rapidi, concreti e integrati non più rimandabili». Tre le azioni che indica all'esecutivo Meloni per fronteggiate al meglio il problema della siccità: «Serve una ridefinizione di una regia unica da parte delle Autorità di bacino distrettuale, una strategia nazionale integrata a livello di bacini idrografici e incentivare buone pratiche che permettano di trattenere il più possibile l'acqua sul territorio e promuovere sistemi per il recupero delle acque piovane e per il riuso delle acque reflue».

All'Europa e alla prossima legislatura europea che verrà, Legambiente chiede «di approvare una Legge quadro sulla resilienza climatica per coordinare norme stringenti sull'adattamento, con efficaci piani nazionali e adeguate risorse economiche, in tutti i Paesi membri».

Sicilia senza acqua, il bacino Fanaco che serve la città di Caltanissetta è quasi secco/*Ansa*

«La siccità che in questi mesi ha colpito in particolare la Sicilia, l'acqua razionata, le proteste di cittadini e agricoltori – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – ci restituiscono in estrema sintesi quanto la crisi climatica stia accelerando il passo anche in Italia. Dalla Sicilia alla Sardegna passando per le altre regioni della Penisola, è evidente che gli effetti del cambiamento climatico, a partire dagli eventi siccitosi sempre più cronici, sono ormai ben tangibili con gravi ricadute ambientali ed economiche. In particolare, la siccità prolungata in questi anni ha messo più volte in ginocchio la produzione agricola e causato un preoccupante abbassamento del livello dei laghi. Per questo è fondamentale intervenire in prevenzione piuttosto che agire dopo che gli eventi climatici estremi si siano abbattuti sulla Penisola. Il nostro Paese deve puntare ad un approccio circolare, sostenibile e integrato della gestione dell'acqua e ad una diffusione capillare delle buone pratiche già attive sul territorio. A livello europeo chiediamo politiche climatiche ed energetiche più ambiziose che poggino sul *green deal* e su un nuovo patto per il futuro che metta davvero al centro l'ambiente».

Lombardia, Piemonte e Sicilia sono le regioni più colpite dalla carenza idrica «Serve incentivare buone pratiche per trattenere l'acqua sul territorio e promuovere sistemi per il recupero e la raccolta»

Guardando indietro negli anni, Legambiente ricorda che il 2022 è stato quello maggiormente segnato da una prolungata siccità, che ha colpito in particolare il centro-nord. Ad esempio, in Piemonte l'anomalia rispetto alle precipitazioni medie è stata del 41%. Una situazione che si è protratta fino ai primi mesi del 2023, per poi vedere una forte ondata di piogge concentrate in alcune aree e che si sono ripetute anche dall'inizio del 2024.

In occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, Legambiente inaugurerà ad Ostia "Nido", il murale realizzato da Lucamaleonte per l'associazione ambientalista. L'appuntamento sarà alle 12.30 presso l'Istituto Comprensivo Giuliano da Sangallo. Un omaggio alla biodiversità del mondo marino sul litorale romano. Il nuovo murale è realizzato nell'ambito del progetto europeo Life Turtlenest dedicato al monitoraggio e alla cura dei nidi di tartaruga Caretta caretta, specie ampiamente diffusa nel Mar Mediterraneo, che spesso nidifica sui nostri litorali.

ILARIA BERETTA

Ecologia e rispetto per la natura Ora i bambini vincono sui grandi

Sui sussidiari dei bambini degli anni Novanta i cambiamenti climatici occupavano le ultime pagine, dove il concetto di cui la comunità scientifica discuteva da tempo si era invece affacciato in ritardo. All'epoca anche l'educazione scolastica all'ecologia equivaleva a cartacce da raccogliere e al massimo da differenziare. Trent'anni dopo non solo ai piccoli alunni viene insegnato per filo e per segno cosa significano effetto serra, innalzamento degli oceani ed emissioni climalteranti ma sono i bambini stessi che percepiscono il tema come scottante: chiedono più notizie a riguardo, nel loro piccolo adottano stili di vita sostenibili e fin da giovanissimi si trasformano in attivisti di statura fisica – ma non morale – ridotta.
Anzitutto è una questione anagrafica: della salute del pianeta è preoccupato soprattutto chi sulla Terra prevede di starci a lungo. È di queste settimane, per esempio, la notizia che un gruppo di bambini (tra cui figura persino un neonato) ha aperto insieme ai genitori una causa per inazione climatica contro la Corea del Sud. È la prima volta che nel continente asiatico viene intentata un'azione legale con l'obiettivo di definire politiche ambientali insufficienti come una violazione dei diritti umani delle nuove generazioni. Perciò il caso ha già fatto la storia anche se la Corte costituzionale deve ancora pronunciarsi sulla sua ammissibilità. I bambini d'altronde sono stati i ricorrenti di cause simili anche in Pakistan, Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi, Uganda e Portogallo e con la loro azione hanno fornito un corpus di giurisprudenza prezioso per la nuova branca climatica del diritto. Qualche ricorso ha anche già avuto esito positivo, come quello intestatosi da sedici ragazzi americani tra i 5 e i 22 anni che l'anno scorso hanno dimostrato di essere stati danneggiati dall'amministrazione del Montana, colpevole di aver abusato di combustibili fossili.
Insomma, altro che bisogna-partire-dalle-scuole o insegnare-prima-ai-bambini: basta prestare un occhio attento alla cronaca per rendersi conto che, se la crisi climatica dovrebbe essere una questione centrale per tutti, oggi lo è per davvero quasi solo per la generazione di giovani e giovanissimi. Il merito ovviamente è anche di insegnanti, associazioni, genitori, programmi tv, libri e riviste che in anni di lavoro hanno nutrito un humus da cui possono nascere storie come quella di Ali Waters, una bambina spagnola di 10 anni che «odia vedere i pezzetti di plastica nell'ambiente» e perciò ha lanciato una campagna per raccogliere in un anno un milione di oggetti dispersi, insieme all'associazione "*Kids against plastic*", a sua volta fondata nel 2016 da due sorelle inglesi di 12 e 10 anni e che oggi conta trecento associati under 13. Il contesto favorisce pure una vocazione tipo quella di Farmer Joe, dodicenne inglese il cui sogno non è fare l'influencer ma il contadino e che oggi ha affittato un piccolo appezzamento per coltivare patate bio e allevare pecore.

I più giovani sono anche i più preoccupati della salute del Pianeta. Un gruppo di bambini, in Corea del Sud, ha fatto causa al Paese contro l'inazione climatica Dalla Spagna Ali (10 anni) promuove la raccolta di pezzetti di plastica

Anche in Italia non mancano le iniziative: dalle azioni, numerosissime, di pulizia urbana coordinate da classi e oratori, alle invenzioni e belle idee tipo quelle messe sul tavolo dell'architetto Matteo Dondé dagli alunni di una scuola elementare e una media di Trento. Interpellati su quale forma dare all'area davanti ai loro istituti del quartiere Gardolo, i ragazzi hanno cancellato i parcheggi per le auto e inserito nuove panchine, posti per le biciclette e alberi per creare zone d'ombra. Nella lista dei minorenni che stanno cambiando il mondo secondo il *Washington Post*, c'è anche la quindicenne Alice Imbastari di Roma: la ragazzina si è scoperta attivista climatica durante le manifestazioni Fridays For Future e ripulendo ogni settimana le spiagge del litorale laziale da chili e chili di plastica.
I bambini si rimboccano le maniche per difendere il clima, non hanno in alcun modo contribuito a causare il surriscaldamento globale, eppure sono proprio i primi a esserne penalizzati. Un recente studio pubblicato su Nature, per esempio, ha evidenziato che i ragazzi che vivono in Paesi dove gli effetti della crisi climatica sono più evidenti sono anche quelli che perdono il maggior numero di occasioni di studio. Le ondate di caldo peggiorano la concentrazione e rallentano l'apprendimento; le alluvioni danneggiano edifici scolastici e qualche volta anche le strade per arrivarci; inoltre, spesso, gli eventi meteo estremi costringono i ragazzi a trasferirsi e ad abbandonare gli studi. Dal 2016 al 2021 – rileva l'Unicef – sono stati 43,1 milioni i minori forzati a lasciare le proprie case a causa di tempeste, inondazioni e altri eventi estremi che hanno riguardato soprattutto Filippine, India e Cina. Il risultato è confermato da un rapporto Save the children: la metà degli adolescenti che non va a scuola nel mondo vive nei 36 Paesi più esposti alle conseguenze del cambiamento climatico.
Come risposta a questa situazione, in Colombia il quattordicenne Francisco Vera – che è stato nominato ambasciatore di buona volontà dall'Unione europea – ha riunito un gruppo di coetanei e nel 2019 ha fondato il movimento climatico "*Guardianes por la vida*" per pulire spazi urbani e piantare alberi ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica, protestare e far sentire la voce dei giovani ai politici. A Bali invece – isola paradisiaca dell'Indonesia ormai sommersa dalla plastica – l'undicenne Joseph Wijaya ha fondato il servizio Joseph Recycling. Il bambino ritira i rifiuti da circa 200 alberghi, ristoranti e case; li porta in un magazzino, li smista a seconda della composizione e poi li vende al corretto impianto di riciclaggio. Non è solo un'azione ambientalista: con il ricavato Joseph ha pagato la retta scolastica a 24 bambini dell'orfanotrofio di Bali e ora spera di fare meglio. Per aumentare i guadagni ha iniziato a scogliere i tappi delle bottiglie di plastica; li comprime con una pressa per toast e poi, usando le formine dei biscotti, modella portachiavi colorati che poi vende nei mercatini locali. Attualmente Joseph sta facendo una raccolta fondi per comprare uno scanner in grado di identificare con precisione il tipo di plastica di qualsiasi oggetto, anche quando il marchio che ne segnala la composizione non è più leggibile. In questo modo spera di riuscire a riciclare correttamente tutta la plastica che raccoglie e a pagare gli studi a molti più bambini svantaggiati. Ma l'attività, che pure è seria e impegnativa, non gli ha tolto il sorriso né il candore dei suoi 11 anni: «Se anche voi volete lanciare un'iniziativa a difesa del clima – consiglia infatti ai suoi follower – fate come me: partite con quello che avete già in casa, divertitevi e soprattutto prima spiegate il progetto a mamma e papà».

LA GUIDA LAUDATO SI'

«Riduzione dei rifiuti e risparmio dell'acqua: tutti lo possono fare»

ANTONIO CASCHETTO

Come ogni anno, il 5 giugno si celebra la Giornata Mondiale dell'Ambiente. Nel 1972, con la Risoluzione 2994, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proposto questa giornata in occasione dell'istituzione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e viene celebrata ogni anno con lo slogan "Only One Earth". Gli attuali modelli di produzione e di consumo, come ci ripete costantemente la comunità scientifica, rischiano di rendere insostenibile la vita sulla terra. Circa 2 miliardi di ettari, cioè più di un quinto della superficie terrestre, sono ormai degradati e la compromissione dei suoli richiede urgenti interventi comuni.
A livello globale, i programmi ambientali delle Nazioni Unite prevedono interventi specifici su agricoltura e sistemi di produzione del cibo, sulla corretta gestione delle acque dolci, e sulla qualità delle aree urbane, Insieme a questo, l'educazione di ciascuno di noi può avere un ruolo determinante. Pochi giorni fa abbiamo festeggiato il nono "compleanno" della lettera enciclica Laudato si', attraverso la quale Papa Francesco ci invita a guardare ai problemi della nostra casa comune in maniera "integrale", con lo stesso sguardo di San Francesco di Assisi: "In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore" (LS 10).
Da questo sguardo integrale è nato il progetto Assisi Terra Laudato Si' (AssisiLaudatoSi.org). La città del Poverello, con i suoi santuari e il suo bellissimo contesto ambientale, ha il dovere di raccogliere questa eredità, annunciando al mondo che è possibile vivere in armonia nella casa comune, non solo attraverso il rispetto dell'ambiente, ma anche con attenzione ai più poveri, con un impegno concreto nella società, e cercando la pace interiore.
Questa sfida si può affrontare solo insieme, ed è molto bello vedere il coinvolgimento diretto della diocesi e del nostro padre vescovo mons. Domenico Sorrentino, delle famiglie francescane che condividono per questo progetto esperienze, competenze e luoghi, dal Santuario di San Damiano, luogo dove fu composto il Cantico delle Creature, all'eremo delle carceri, dalla basilica di San Francesco e la Porziuncola al Santuario della Spogliazione che vide la composizione delle ultime strofe della lauda. Questo progetto vede attivamente coinvolte, insieme alle scuole, anche istituzioni di Assisi che tanto rappresentano nella vita della chiesa e della società, come la Pro Civitate Christiana e il FAI, rendendo i loro luoghi - la Cittadella Laudato Si' e il Bosco di San Francesco - spazi di formazione e contemplazione. Il Centro Laudato Si', con i suoi volontari, aiuta questo processo.
Un segno molto bello e profetico: due suore francescane, Animatrici Laudato Si', hanno scelto insieme alla congregazione di trasferirsi da luglio ad Assisi, proprio per aiutarci in questo progetto. Stiamo cercando volontari che possano vivere, anche solo per una settimana, questa esperienza di vita così bella, soprattutto in vista del doppio Giubileo che vivremo nel 2025.
Nella città di San Francesco tutto ciò si vive con grande forza. Ma questa sfida deve essere vissuta soprattutto nella vita di ogni giorno, nel nostro quotidiano. Per questo, durante la Settimana Laudato Si' appena conclusa, abbiamo diffuso una guida per motivare le persone a fare azioni concrete e semplici cambiamenti nel modo di vivere. Ogni giorno è stato proposto un tema specifico che affrontava aspetti dell'ecologia integrale, come la riduzione dei rifiuti, l'uso di energie rinnovabili e la conservazione dell'acqua. L'aspetto più interessante di questa celebrazione è lo stile: sentiamo dalle realtà locali, Animatori, Circoli, Organizzazioni di tutto il mondo, uno spirito di partecipazione. In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente viene presentata la guida alle celebrazioni di Tempo del Creato (https://seasonofcreation.org/it/), che come ogni anno verrà celebrato dal 1 settembre al 4 ottobre. Fin da adesso, come risposta alle riflessioni di questa Giornata dell'Ambiente, possiamo coinvolgere le nostre città, le nostre parrocchie, a preparare insieme questo cammino. Ogni anno, qui ad Assisi, è sempre bellissimo e arricchente coinvolgere tutta la città con un lavoro di squadra entusiasmante.
Infine, non dimentichiamo le prossime elezioni europee, in cui siamo chiamati a dare un futuro al nostro continente. Il Movimento Laudato Si', attraverso i suoi Animatori, ha pubblicato una lettera ai candidati, affinché si impegnino in una serie di politiche che possano prevenire i peggiori impatti della crisi ecologica che vanno da una rapida eliminazione di tutti i combustibili fossili, al finanziamento di fondi globali per il clima che sostengano la transizione energetica nei Paesi poveri.
Piccoli passi per celebrare, non solo formalmente, questa Giornata così importante. Laudato si'!

Centro Laudato Si' Assisi

Copie dell'Enciclica di papa Francesco "Laudato Si'" / ANSA

Il provvedimento impegna gli Stati membri a ripristinare il 20% degli ecosistemi terrestri, marini e fluviali entro il 2030 e il 90% entro il 2050. Ma non ha ancora ottenuto il via libera

Ue, la corsa ad ostacoli della legge per ripristinare ecosistema e biodiversità

ANGELA NAPOLETANO

È forse il provvedimento più importante che l'Unione Europea abbia varato in ambito ambientale: la legge sul ripristino della natura. Un testo in ventotto articoli e cinque allegati che impegna gli Stati membri a ripristinare il 20% degli ecosistemi terrestri, marini e fluviali entro il 2030 e il 90% entro il 2050. Faticosamente approvato dall'Europarlamento a febbraio, su proposta della Commissione, non ha tuttavia ancora ottenuto il via libera dal Consiglio. È già morto o solo sospeso?

Perché è stata fatta?
Il lungo e tortuoso percorso legislativo che ha portato alla legge è cominciato quando, nel 2020, l'Ue ha lanciato il piano per la tutela della biodiversità: la strategia per rispondere agli allarmi degli scienziati sul rovinoso declino degli habitat naturali del continente. Ripristinare l'equilibrio di fiumi, paludi, foreste, laghi, praterie e barriere coralline, questo è ciò che segnalano gli esperti, è essenziale per consentire alla natura di continuare a servire l'uomo nel migliore dei modi. Senza le api, per esempio, non ci sarebbe l'impollinazione che garantisce la riproduzione di piante e alberi. L'aumento della biodiversità è inoltre essenziale per catturare e immagazzinare il carbonio prodotto dall'inquinamento. Funzione che previene i disastri naturali, abbatte i rischi per la sicurezza alimentare e, a lungo termine, genera significativi vantaggi economici. I tecnici della Commissione che hanno elaborato la proposta di legge hanno stimato che per ogni euro investito nel rimettere in sesto la biodiversità, per esempio, piantando tre miliardi di nuovi alberi o sgomberando da barriere artificiali 25mila chilometri di fiumi come la legge raccomanda, il guadagno è di 8 euro.
Visto dai piani alti di Palazzo Berlaymont, sede dell'esecutivo comunitario, il provvedimento doveva rispondere anche alla necessità di mettere l'Ue in regola con gli impegni su clima e biodiversità presi a livello internazionale, in particolare, nell'ambito del cosiddetto Kunming-Montreal Global framework. E, dettaglio non secondario, puntellare uno dei pilastri portanti del *Green Deal*, l'ambizioso piano per la transizione verde dell'Ue che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, annunciò in pompa magna all'inizio del suo mandato, nel 2019, ma che ha attirato diverse critiche.

Le proteste
La legislazione sul ripristino dell'ecosistema è uno dei motivi (non l'unico) che, a febbraio, ha infiammato, letteralmente, la protesta degli agricoltori scesi in strada, a Bruxelles, con i trattori. Ad agitarli era la prospettiva di perdere ettari di superficie agricola, capacità di produzione e, di conseguenza, guadagni. Timori amplificati dall'idea, cavalcata dall'ultradestra europea per intercettare il consenso dell'elettorato più conservatore, che l'Ue non avrebbe avuto cereali, frutta e verdura a sufficienza per il mercato unico. Diverse sono le limature che gli eurodeputati, al lavoro sul testo da luglio 2023, hanno così deciso di effettuare durante lo scrutinio. Una di queste è quella che dispone la sospensione degli obiettivi sul ripristino degli ecosistemi nel caso in cui diventino incompatibili con una produzione agricola adeguata ai consumi dell'Ue. Il 27 febbraio la legge è infine passata: 329 sì, 275 no e 24 astenuti. «Oggi è un grande giorno per l'Europa – ha commentato il relatore spagnolo, il socialista César Luena, dopo la votazione - perché passiamo dalla protezione della natura al suo ripristino». Troppo presto per cantare vittoria.

Lo stallo
I nodi (più politici che tecnici) allentati al Parlamento sono tornati al pettine al Consiglio Europeo da cui dipende l'effettiva entrata in vigore del provvedimento. Gli Stati membri ne avevano già concordato l'adozione ma a fine marzo, a sorpresa, l'Ungheria di Viktor Orbán ha cambiato idea ritirando l'appoggio che ha fatto saltare la maggioranza qualificata necessaria a chiudere la partita. Il fronte del "no" si è prima allargato a Svezia, Paesi Bassi e Italia per essere poi indurito dall'astensione di Polonia, Slovacchia, Finlandia, Belgio e Austria. Perché il ripensamento? Il fatto che gli oppositori non abbiano proposto specifiche modifiche al testo ha fatto pensare che il blocco sia mosso da ragioni di pura opportunità politica. Secondo Neil Makaroff, analista politico del think tank *Strategic Perspectives*, le questioni ambientali "vengono solitamente usate per polarizzare al massimo l'opinione pubblica prima delle elezioni". La svolta sul ripristino degli ecosistemi potrebbe dunque essere diventata un terreno troppo scivoloso durante la campagna elettorale. Meglio lasciar perdere.

Il futuro
Non è ancora certo se la legge arriverà al tavolo dei ministri dell'ambiente convocati al Consiglio del 17 giugno, l'ultimo della presidenza belga. Intanto continuano ad arrivare appelli a non buttarla all'aria. L'ultimo, dopo quello dei seimila scienziati e dei duecento associazioni, è arrivato la scorsa settimana da una cordata di grandi aziende operative in Ue come Solar Power, Exki, H&M e Coca Cola. Il futuro del provvedimento, come di tutte le politiche ambientali europee, dipende molto dall'assetto del nuovo europarlamento. Gli analisti sottolineano che i partiti di estrema destra, come l'AfD in Germania o il Rassemblement National in Francia, vogliono invertire il *Green Deal*, in tutto o in parte, perché troppo costoso per l'elettore medio oltre che lesivo degli interessi dell'imprenditoria e dell'agricoltura europea. Eppure, l'Ue non può permettersi ritardi nelle politiche sul clima: secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente i passi in avanti fatti in quest'ambito sono già troppo lenti. I sostenitori del *Green Deal* fanno notare, tuttavia, che le conseguenze del riscaldamento globale, come siccità e inondazioni riguardano, in particolare, proprio gli imprenditori agricoli che hanno già più volte testato l'impatto devastante del caldo estremo sul raccolto. Della cosiddetta "*heatflation*", i rincari dei generi alimentari legati alle ondate di calore che dimezzano le rese dei terreni, hanno del reso fatto esperienza anche i consumatori. Nelle sfide combattute per la natura, questa è la lezione, non ci sono vinti né vincitori ma solo occasioni perse, o guadagnate, per tutti.

LA SVOLTA IN USA

Vermont, le società petrolifere pagheranno i danni al clima

Il Vermont diventa il primo stato americano a far entrare in vigore una legge che richiede alle società di combustibili fossili di pagare per i danni causati dal cambiamento climatico. Il provvedimento prevede la presentazione entro il 15 gennaio 2026 di una stima dei costi totali per lo stato e i suoi residenti delle emissioni di gas serra fra il 1995 e il 2024. I fondi che verranno pagati dalle compagnie petrolifere per rimborsare le spese sostenute saranno usati dallo stato per migliorare le opere infrastrutturali. Il Massachussetts, il Maryland e New York stanno considerando misure analoghe. «Scommetto sull'umanità e credo che alla fine vinceremo questa battaglia» spiega l'ex vice presidente degli Stati Uniti e Nobel per la Pace, Al Gore parlando della battaglia contro il cambiamento climatico. Sono passati sei mesi dall'ultima Cop di Dubai. «Le aziende di combustibili fossili, sotto pressione dall'opinione pubblica, hanno accettato di includere nel documento finale l'impegno a una transizione dai combustibili fossili» aggiunge, sottolineando come si assiste «a una straordinaria espansione dell'energia solare e dell'energia eolica in tutto il mondo. I veicoli elettrici stanno guadagnando una quota sempre maggiore nel mercato dei trasporti». Dobbiamo accelerare la rivoluzione della sostenibilità, secondo Al Gore altrimenti «rischiamo di oltrepassare alcuni punti di non ritorno negativi oltre i quali potremmo, in teoria, perdere la nostra capacità di gestire il futuro».

LA PAROLA ALL'AGRONOMO

La sfida dei contadini alle prese con siccità e riscaldamento «La risposta? Tecnologia insieme a tecniche del passato»

ANDREA ZAGHI

Terra e acqua. La prima bistrattata e sfruttata, la seconda spesso mal gestita e perduta. Nell'era della super-digitalizzazione e di tutto (o quasi), la Giornata mondiale dell'ambiente pone attenzione sulle basi concrete della produzione alimentare. A partire da una equivalenza elementare: avere buona terra da coltivare significa produrre cibo per tutti. Terra, dunque, come materia prima da tutelare.
Per capire cosa sta accadendo bastano pochi dati. Secondo l'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che riprende indicazioni Onu, fino al 40% del territorio del pianeta è degradato, una minaccia per metà della popolazione mondiale e metà del Pil globale. La terra agricola che c'è, inoltre, pare scomparire da un giorno all'altro. Per l'Italia, Coldiretti recentemente ha ricordato che «il consumo di suolo corre alla velocità di 2,4 metri quadrati al secondo e il 63% è agricolo». Stando a Slow Food, poi, il 70% dei suoli europei è in cattivo stato di salute. Tutto senza dire delle conseguenze dell'alternanza di fenomeni atmosferici estremi. I coltivatori diretti hanno calcolato che tra siccità e nubifragi nel 2023 i danni provocati all'agricoltura sono arrivati a circa 6 miliardi.
Ma quindi che fare? Da una parte, servono regole severe contro il consumo di suolo. Dall'altra ci sono tecniche antiche e moderne da usare. «Prima di tutto è necessario rendersi conto che l'agricoltura e la sua base produttiva sono sistemi vivi. Fare agricoltura, e quindi produrre cibo, non è come costruire una macchina», dice ad *Avvenire* Simone Orlandini (Georgofilo e direttore del Dipartimento di Scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali dell'Università di Firenze) che aggiunge: «Solo con le nuove tecnologie non si arriva da nessuna parte». Unire invece l'innovazione tecnologica con tecniche che l'agricoltura conosce da secoli, è la strada giusta da seguire. Partendo proprio dalla gestione di terra e acqua. «L'attenzione verso la salvaguardia della fertilità dei suoli è sempre esistita», spiega Orlandini sottolineando che la terra «è una risorsa non rinnovabile» ma che può essere gestita anche con il ritorno ad alcune pratiche agronomiche del passato. Si torna così a parlare sempre più spesso di rotazioni di colture diverse sugli stessi campi, e di consociazioni tra piante differenti che riescono a usare meglio il terreno. Un esempio? Il mais - agricoltori e agronomi lo sanno bene – è una pianta "da rinnovo" perché in grado di rinnovare le condizioni di fertilità dello strato di terreno coltivato; il grano, invece, è una pianta depauperante perché capace di sfruttare fortemente il terreno. Altre coltivazioni hanno le stesse funzioni come le leguminose da una parte e l'orzo oppure l'avena dall'altra. Ruotare queste colture è il "segreto" per mantenere la fertilità della terra. Una pratica che, con altre, anche l'Europa riconosce e sostiene da tempo (creando pure qualche problema con il *Green Deal*). Impostazioni colturali opposte a quelle che ispirano la monocoltura e cioè la coltivazione della stessa pianta per molti anni sullo stesso terreno. E uno stesso discorso viene fatto per le concimazioni, con una rivalutazione dei concimi organici al posto (per quanto possibile) di quelli chimici.
La questione dell'ambiente e della terra risolta da un ritorno al passato? «Assolutamente no», precisa Orlandini che sottolinea: «Gestire rotazioni, consociazioni, concimazioni organiche richiede un'organizzazione aziendale complessa, propria di un'impresa agricola moderna». Senza dire delle nuove tecnologie che, a questo punto, possono essere affiancate alle tecniche tradizionali. «L'agricoltura di precisione, le tecniche di elaborazione computerizzata dei dati rilevati, l'uso dei satelliti che permette di determinare gli effettivi fabbisogni delle coltivazioni e quindi limitare gli sprechi, la stessa intelligenza artificiale – spiega Orlandini – sono alcuni degli esempi di applicazioni che ormai hanno un ruolo importante in agricoltura». E senza dimenticare l'altra materia prima ineliminabile per l'agricoltura: l'acqua. «Che deve essere gestita sotto due aspetti estremi. Contenerla e conservarla quando si verificano precipitazioni estreme con invasi adeguati e drenaggi attenti dei terreni. Centellinarne l'uso, quando scarseggia, con tecniche irrigue come l'irrigazione di precisione, i modelli di bilancio idrico, le tecniche di aridocoltura».
La sfida è importante e coinvolge tutti: usare nuove tecnologie per applicare pratiche colturali efficienti e sostenibili, per garantire cibo di qualità, usando risorse limitate che devono essere tutelate e conservate. Un'impresa ineludibile, che passa anche dalla gestione di grandi quantità di dati per i quali serve una forte capacità di analisi. Ancora Orlandini precisa: «Oggi noi possiamo disporre di molte più informazioni rispetto anche solo a pochi anni fa, ma dobbiamo essere capaci di tradurle in indicazioni semplici e operative, in tecniche accessibili e agevoli da applicare. Alla complessità dobbiamo rispondere con efficacia e rispettando le peculiarità della nostra agricoltura che è resa unica dalla forte eterogeneità colturale e produttiva che la caratterizza e dalla alta qualità, ma che proprio per questo è più complessa da gestire».

Simone Orlandini (Georgofilo e direttore del Dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Firenze): l'attenzione verso la salvaguardia della fertilità dei suoli è sempre esistita, ruotare le colture è il "segreto" per mantenere la fertilità della terra

ANALISI Un teologo considera le diverse implicazioni del dibattito avviato dopo la richiesta avanzata dalla redazione di “Mosaico di Pace”

Come “smaschilizzare” la Chiesa? Non solo slogan ma buone pratiche

ALBERTO **COZZI**

L’esigenza che viene espressa da questo tipo di slogan, non molto felici ma efficaci, è qualcosa di legittimo e anche inevitabile. Corrisponde al sentire dell’epoca e quindi a quei “segni dei tempi” (quei fenomeni culturali e sociali nei quali si esprimono aspirazioni umane legittime che diventano sfide pastorali e appelli di Dio), con cui occorre fare seriamente i conti per riappropriarsi del Vangelo nel tempo che ci è dato. Un maggior coinvolgimento delle donne nella vita della Chiesa, come soggettività dotate di una titolarità propria e originaria nella sua azione pastorale e missionaria, è qualcosa che corrisponde alle condizioni dell’esperienza di oggi in moltissime parti del mondo e soprattutto nelle società avanzate.

Ma si tratta anche di una provocazione utile per la Teologia, che incarna il dialogo della Chiesa col mondo in regime di reciprocità e quindi di mutuo arricchimento: «Negli ultimi secoli si sono avuti grandi sviluppi sociali e culturali. Si potrebbero, ad esempio, citare [...] i movimenti per l’emancipazione e la promozione dei diritti delle donne, i movimenti per la pace e la giustizia, i movimenti di liberazione e democratizzazione, e il movimento ecologico. In passato l’ambivalenza della storia umana ha portato talvolta la Chiesa ad essere eccessivamente cauta nei confronti di questi movimenti, vedendo soltanto le minacce che questi potevano presentare per la dottrina e la fede cattolica, e trascurandone la significatività. Questi atteggiamenti, tuttavia, si sono gradualmente modificati grazie al *sensus fidei* del Popolo di Dio, alla chiaroveggenza di singoli credenti profetici, e al paziente dialogo tra teologi e culture circostanti. Si è fatto un miglior discernimento alla luce del Vangelo, con una più pronta disponibilità a vedere come lo Spirito di Dio potesse parlare attraverso tali eventi. In ogni caso il discernimento deve fare un’attenta distinzione tra elementi compatibili col Vangelo e quelli che vi sono contrari, tra contributi positivi e aspetti ideologici, ma la maggior comprensione del mondo che ne risulta non può che spingere verso un più penetrante apprezzamento di Cristo Signore e del Vangelo, poiché Cristo è il Salvatore del mondo» (Commissione Teologica Internazionale, *La Teologia oggi: prospettive, principi e criteri*, n. 55).

Si tratta di favorire processi “dal basso” e non di organizzare rivoluzioni dai “centri dirigenziali”. Le procedure applicative di principi astratti alla vita pratica non funzionano

Si tratta di corrispondere a un sentire condiviso. Ma questa legittima esigenza, non può limitarsi alla “protesta” continua, che rischia di sfociare in un ripudio di tutta la tradizione cattolica

Alcune fedeli nella Chiesa della Natività a Betlemme

La postura che emerge da queste righe ci sembra davvero equilibrata e pertinente. Si tratta di corrispondere a un sentire condiviso, che contiene valori innegabili, e di lasciarsi provocare da una trasformazione del costume sociale che fa emergere valori inscritti nella dignità delle persone, maschi e femmine. Ma questa legittima esigenza, per essere davvero feconda, deve passare dagli slogan e dalle teorie, più o meno rivoluzionarie, alle buone pratiche. La differenza è quella tra il continuare a gridare e protestare per un’ingiustizia, chiedendo una rivoluzione delle strutture e della stessa autocomprensione della Chiesa, e l’avviare processi di riforma che creino un altro clima e propizino nuove evidenze condivise. In particolare, ci pare di poter individuare due rischi implicati nei toni rivendicativi e polemici di certi approcci al tema.

Il primo rischio è quello di sbagliare metodo. Ci sono segni dei tempi che risvegliano l’attenzione della coscienza ecclesiale su aspetti della sua vita e dell’esperienza cristiana che erano rimasti sepolti nella tradizione, resi inattivi da fenomeni di costume o da mentalità non convertite o non sufficientemente evangelizzate. Ciò significa che possono accadere eventi che riattivano la percezione di verità “dimenticate o sottovalutate”, che costringono la Chiesa a “scrutare” la sua tradizione (*Dignitatis Humanae*, n. 1) in modo da riscoprire e rivitalizzare dimensioni a lungo disattese. Qualcosa del genere è accaduto al Vaticano II riguardo alla libertà religiosa. Si noti però il metodo: non si tratta di contestare la tradizione, giudicandola avvelenata da fenomeni di paternalismo maschilista o da giochi di potere che rendono vana la credibilità del Vangelo e equivoca la sua appropriazione.

Si tratta piuttosto di riformare la Chiesa mediante un “ressourcement”, un ritorno alle fonti. In tal senso occorre recuperare quei volti di sante e testimoni profetiche che hanno segnato la vita della Chiesa e la sua spiritualità: abbadesse carismatiche, regine autorevoli per capacità di governo e costumi, grandi figure spirituali e mistiche, fondatrici di congregazioni missionarie, educatrici capaci e sante della carità come anche martiri della fede, che hanno realizzato in vari modi il volto femminile dell’azione dello Spirito che edifica la Chiesa, incidendo sulla sua storia. Questo tipo di operazione, che si accorge di ciò che già lo Spirito di Cristo sta realizzando e quindi si appropria di un’eredità già ricca, è lontano dall’ermeneutica del sospetto, dalle dinamiche della “cancel culture” o di cultura “woke”, che si propongono di cancellare una tradizione che appare troppo maschilista, paternalista e androcentrica, reiventando la Chiesa. Un simile approccio non aiuta ad avviare processi costruttivi.

L’idea che si debbano distruggere e criminalizzare processi di tradizione per fare spazio alla “nuova Chiesa” o a un “cristianesimo migliore”, offre il fianco a reazioni scomposte di segno opposto e crea conflitti inutili. È un vezzo inopportuno della comunicazione attuale quello di ricondurre ogni fenomeno a grandi categorie negative da combattere (dalla cultura patriarcale ai cambiamenti climatici), risparmiandosi di leggere gli avvenimenti nel loro contesto immediato, in modo da valutare quali risorse vive siano ancora in campo per “fare un passo oltre”, il passo possibile e necessario. Un secondo rischio è quello dell’astrattezza teorica ovvero dell’intellettualismo teologico. Si tratta di quella tentazione, tipica di certa accademia teologica recente, per cui si deve fare spazio al femminile nella Chiesa rifondandola e ripensando tutta la dottrina e la teologia. Bisognerebbe, insomma, cambiare l’ecclesiologia e la teologia sacramentaria dai fondamenti, per poter fare spazio alle donne nella vita della Chiesa a pieno titolo. Nei nostri ambienti si parla della tentazione di “ripartire da Adamo ed Eva” per spiegare ciò che accade ora. Certo, è pur vero che la novità del Vangelo rifonda l’esperienza umana, inserendovi novità radicali sempre sorprendenti. Ma ciò non può significare che periodicamente si debba reiventare tutto da capo, per riattivare la novità di Cristo. Così si rischia di voler cambiare tutto, senza riuscire a modificare nulla. Del resto, un certo approccio da “ermeneutica radicale del sospetto” lascia l’impressione che, per perorare una giusta causa, si debba come minimo mettere in discussione tutto l’impianto dottrinale della Chiesa.

In questa direzione può succedere che si passi dal ritenere (giustamente) superate le norme paoline sul velo delle donne e sul loro tacere nell’assemblea, al giudicare altrettanto datate e ormai inutili le concezioni cristiane dell’era apostolica sulla risurrezione o l’incarnazione o la redenzione mediante la croce. Del resto, non si tratta di una visione del mondo primitiva, mitologica, datata? Il pericolo non è così lontano dalla realtà (come mostrano alcune critiche ai dogmi mariani, che esprimono per parte loro una grande devozione per Maria ma sono letti talvolta alla luce di stereotipi maschilisti da combattere). È la ricorrente tentazione di aggiornare la fede sulla cultura anziché sulla rivelazione, rendendo l’annuncio cristiano più appetibile per le donne e gli uomini di oggi in quanto più corrispondente ai gusti dell’epoca e alle mode culturali. È ormai diffuso il sospetto che la Chiesa sia un ente storicamente in ritardo per un’interpretazione del Vangelo, da parte del magistero, molto clericale e non all’altezza delle sfide della modernità. Bisognerebbe quindi convertire il clero e la sua visione della realtà, più che evangelizzare il mondo.

Tutto ciò non vuole sminuire l’importanza del contributo della teologia e del suo lavoro teorico. Del resto, si potrebbe obiettare che senza una teoria adeguata non si riesce a legittimare in modo coerente il ruolo e il contributo delle donne nella Chiesa. Un luogo sintomatico di questo livello teologico della problematica è la questione della fondazione di un certo ruolo ecclesiale, con l’autorità connessa (*potestas*), su base sacramentale: può avere titolarità propria in un ufficio ecclesiastico una donna che fonda il suo lavoro sul Battesimo, di fronte a un vescovo e cardinale che lo fonda sul sacramento dell’Ordine sacro? Ma oggi, nella società complessa in cui viviamo, il fondamento di una titolarità è e deve essere la competenza in un determinato settore. E molte donne hanno una competenza nell’ambito amministrativo, manageriale, comunicativo, educativo e teologico, che vescovi e sacerdoti non riescono neppure a immaginare. In tal senso occorre avviare quelle buone pratiche che utilizzano criteri di competenza nell’organizzare la missione della Chiesa.

In tal senso mi pare urgente censire le numerose competenze nei vari ambiti della vita della Chiesa, per creare contesti favorevoli a un nuovo modo di organizzare spazi e distribuire ruoli, che stabiliscano un nuovo clima e un’atmosfera favorevoli alla presenza a pieno titolo delle donne nei vari ambiti della gestione pastorale della vita delle nostre strutture e comunità. Si tratta di accorgersi della ricchezza spirituale ed esistenziale che le donne possono offrire alla vita di fede presiedendo preghiere comunitarie, spezzando il pane della Parola e guidando la preghiera, ma anche educando alla fede e amministrando i beni della Chiesa. La cosa è fattibile, senza rivoluzioni o traumi. Si tratta, in fondo, di favorire processi “dal basso” e non di organizzare rivoluzioni dall’alto o dai “centri dirigenziali”. Si è visto negli ultimi decenni che le procedure deduttive o applicative di principi o valori astratti alla vita pratica non funzionano. Nella Chiesa valgono logiche generative, che immergendosi nella realtà data e nelle sue possibilità, a partire da un giudizio di fede condiviso sulla situazione, avvii processi di rinnovamento, docili alla mozione dello Spirito di Cristo e armati della pazienza tipica dei figli della risurrezione. Dio ha tempo per noi e sa attendere. Siamo noi ad avere fretta e a stabilire scadenze.

professore ordinario della Facoltà teologica di Milano e membro della Commissione Teologica Internazionale

La strage e le storie da ricordare

A BRESCIA MORÌ GINO DOCENTE DEL SUD CHE VOLEVA GIUSTIZIA

ANTONIO MARIA **MIRA**

Tra le otto vittime della strage di Brescia di 50 anni fa, c’era anche un giovane del Sud, Luigi “Gino” Pinto, 25 anni di Foggia. Non morì subito, ma l’1 giugno, dopo quattro giorni di drammatica agonia. La sua città giustamente lo ha ricordato, così come fa ogni anno, celebrando la vittima di un «barbaro atto del terrorismo nero», come lo ha definito lo scorso 28 maggio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ma Gino era anche una persona che, come le altre sette vittime della bomba stragista, difendeva «la democrazia, la libertà, i diritti per tutti» e «il modo per ricordarli degnamente» è «quello di operare costantemente per l’unità del popolo italiano». Sono sempre le parole del Capo dello Stato.

Un’unità che Gino rappresentava con la sua vita, con le sue scelte di ragazzo del Sud e poi di lavoratore al Nord. Nato a Foggia l’8 maggio 1949, dopo il diploma presso l’Itis Altamura, come purtroppo tanti giovani del Mezzogiorno, allora e anche oggi, lasciò la sua terra per trovare occupazione. Accontentandosi di lavori umili e pesanti, operaio in uno zuccherificio e minatore in Sardegna. Poi finalmente i primi incarichi di insegnamento di Applicazioni tecniche nella scuola media, che lo portarono a Rovigo, quindi in provincia di Mantova, infine a Siviano di Montisola, in provincia di Brescia. E qui sposò una ragazza del Nord, Ada, anche lei insegnante.

Gino era uno dei tanti insegnanti che il Sud ha “regalato” al Nord, ma che alcuni sono arrivati a criticare, con quel “ci vengono a rubare posti di lavoro”, più tardi affibbiato agli immigrati. Ma Gino non rubava un posto di lavoro, amava il suo lavoro. Una scelta convinta la sua, che lo porta ad iscriversi al sindacato, la Cgil scuola. Perché voleva cambiare la scuola, ma dall’interno, insegnando. Un ragazzo del Sud tra ragazzi poco più giovani del Nord. Uniti. Come quel plastico d’Italia in compensato che fece costruire ai suoi studenti, con le regioni, le province, i capoluoghi. Tutti, non solo quelle più note e ricche del Nord.

Insegnante vero Gino, come altre quattro delle vittime della strage, Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi in Milani, Alberto Trebeschi, Clementina Calzari Trebeschi. Insegnanti e iscritti al sindacato. Così come gli operai Euplo Natali, Bartolomeo Talenti e Vittorio Zambarda. Non è una coincidenza. La violenza terrorista, soprattutto quella neofascista (ma anche quella mafiosa), ha spesso colpito insegnanti e sindacalisti. Perché rappresentano l’impegno per il cambiamento e la crescita del Paese, perché insegnano e difendono i diritti. La prima linea nella difesa della democrazia e delle libertà. Gino e i suoi colleghi rappresentano davvero quell’unità del popolo italiano ricordata dal presidente Mattarella. Quell’Italia così ben descritta nella recente nota dei vescovi italiani sulla attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni. «Il Paese non crescerà se non insieme». Ricordiamo dunque chi, “insieme”, è stato stroncato da una violenza che, allora come oggi, non vuole che si viva “insieme”, vecchi e nuovi italiani. Ce lo ricorda Gino, giovane del Sud, emigrato al Nord, educatore dei ragazzi del Nord, ucciso accanto ai suoi colleghi del Nord. Così come tanti lavoratori immigrati muoiono accanto ai colleghi italiani in quelli che ci ostiniamo a chiamare “incidenti”. Una memoria del dolore che deve unire ancora di più un oggi di solidarietà, diritti, giustizia.

Iniziativa dopo quella francese. C’è semmai un diritto alla vita

DIRITTO DI ABORTO ANCHE IN ITALIA? NO, È UNA CONTRADDIZIONE ASSOLUTA

VITTORIO **POSSENTI**

Nei giorni scorsi un’organizzazione specializzata nella raccolta firme online sulle questioni più varie, mi ha invitato a firmare una petizione volta a introdurre il “diritto di aborto” nella nostra Costituzione. Sembra che l’iniziativa sia partita da una deputata del Movimento 5 Stelle. Ho risposto che non avrei firmato. Nel contempo ho tenuto presente il voto a larga maggioranza del Parlamento europeo in aprile a favore di un inesistente “diritto all’aborto”. Spregiudicate convenienze elettorali hanno condotto schieramenti politici che non contemplano nel loro DNA il “diritto di aborto”, ad accodarsi almeno in parte.

Procediamo storicamente. Il “diritto all’aborto” non può avere base alcuna nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) che non lo contempla e che, anzi, cita come fondamentali i diritti alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Lo stesso vale per la Dichiarazione di indipendenza americana (1776) che inizia citando i tre valori supremi: vita, libertà, *pursuit of happiness*. Se invece guardiamo verso la Dichiarazione francese dei diritti dell’uomo e del cittadino (1789), essa recita: «I diritti naturali ed imprescrittibili dell’uomo sono *la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all’oppressione*... La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l’esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti».

La prima grande sorpresa sta nel fatto che *il diritto alla vita* non compare tra i diritti fondamentali. Per quanto singolare possa sembrare ai nostri occhi, la Dichiarazione del 1789 pose in cima a tutto la libertà e non la vita: questa non compare non solo nella triade *Liberté, Égalité, Fraternité*, ma è assente in tutta la Dichiarazione. La Costituzione francese del 1958 (in vigore) richiama anch’essa la triade suddetta, non però il diritto alla vita. Anzi il concetto cardine è quello di sovranità (ahinoi per la Federazione europea).

Quanto alla Germania la sua Legge fondamentale (1949) è chiara: «Ognuno ha il diritto alla vita e all’incolumità fisica», come lo sono la Cedu (»Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge»), e la Carta di Nizza (2000): «Ogni individuo ha diritto alla vita».

Il diritto alla vita non trova un riconoscimento esplicito nella nostra Carta costituzionale, in quanto nessuna disposizione prevede espressamente una tutela di tale diritto. Le disposizioni considerate rilevanti in merito sono gli articoli 2 e 3. Fondamentale è la sentenza 35/1997 della nostra Corte costituzionale, secondo la quale «il diritto alla vita, inteso nella sua estensione più lata, sia da iscriversi tra i diritti inviolabili, e cioè tra quei diritti che occupano nell’ordinamento una posizione, per dir così, privilegiata, in quanto appartengono — per usare un’espressione della sentenza n. 1146 del 1988— all’essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana». La Francia è il primo Paese al mondo ad inserire nella sua Costituzione il diritto all’aborto, mentre l’aborto legale fu introdotto da Lenin nell’URSS nel 1920, primo Stato al mondo.

Nella Dichiarazione del 1789 domina la libertà intesa come il diritto di agire con l’unica condizione di non danneggiare l’altro. Sembra abbastanza ragionevole, eppure è solo un *flatus vocis* sino a quando non si stabilisce chi è l’altro. Ora la determinazione di chi è l’altro è ardua, per cui vi sono molti altri reali che il diritto statuale a indirizzo libertario non vede e non considera: tra cui il feto cui l’aborto toglie la vita. Il voto del Parlamento europeo segna una deriva a favore del desiderio autocentrato che decide chi è e chi non è l’altro. Prevale la scelta del singolo e un libertismo radicale: qui l’aggettivo include anche i radicali italiani, che negli anni ’90 proposero un referendum in favore dell’aborto su semplice richiesta, respinto come inammissibile dalla Corte costituzionale.

La libertà alla francese ha compiuto un lungo cammino ed è approdata a un esito in *completa contraddizione* con la Dichiarazione del 1948, con la Cedu e la Carta di Nizza, cui la Francia e l’UE aderiscono. È una misera consolazione osservare che i Paesi Ue non sarebbero obbligati ad accettare tale “diritto di aborto”. Nel pronunciamento di Parigi e di Bruxelles vedo circolare una manifestazione di positivismo e di nichilismo giuridici (*Kelsen docet*), secondo cui la legge positiva può avere qualsiasi contenuto, purché sia stata validamente approvata. *Niente* si può *contro* la legge, ma *tutto* si può *con* la legge, dal momento che questa può avere qualsiasi contenuto, approvato da una maggioranza. L’UE pensa di dare un segnale di civiltà con un simile pronunciamento? La fabbricazione positivistica e libertaria di diritti inesistenti costituisce un regresso di civiltà.

La legge dello Stato può permettere l’aborto inserendolo a certe condizioni nel tessuto legislativo, non può invece dichiararlo un *diritto*, che solo la donna esercita. L’interruzione volontaria della gravidanza danneggia l’altro, anzi lo sopprime. L’usuale rivendicazione “il corpo è mio e ne decido io” non legge, perché dentro quel corpo vi è un altro.

L'addio a una delle nostre firme storiche/1

MARAONE, IL "DUCA" DI AVVENIRE INVIATO IRONICO E IMPECCABILE

GIORGIO **FERRARI**

Prima che un bravo giornalista, Elio Maraone era un galantuomo. La sua proverbiale riservatezza, l'affabilità dei modi, quella sprezzatura senechiana che contrassegnava il suo stile tanto da avergli guadagnato il soprannome di "Duca" (ma c'era chi lo chiamava "senatore") erano il tratto esteriore di un uomo raro. Giunto alla piena maturità professionale in un'epoca in cui la stampa godeva ancora di un prestigio e di risorse economiche oggi purtroppo assai diradati, Maraone ebbe la fortuna di incrociare la Grande Storia occupandosi come inviato dei fatti internazionali più rilevanti, dalle elezioni americane (che una volta seguì per mesi in un'estenuante maratona appresso al candidato repubblicano) alle tante e ricorrenti turbolenze mediorientali (non si contano le missioni in Israele, in Cisgiordania e in Libano), alla tragedia di Srebrenica e alle guerre nei Balcani, fino all'attenta e costante attenzione al formarsi dell'Unione Europea attraverso i passaggi più significativi, dal Trattato di Maastricht alla nascita dello spazio di Schengen, fino al traguardo della Moneta unica.
Lo stile del "Duca" poggiava su pochi incancellabili caposaldi. Uno dei quali era la divisa che lo faceva riconoscere da lontano: giacca scura, camicia bianca e cravatta. Credo che nessuno dei colleghi, me compreso, l'abbia mai visto con una Lacoste o una t-shirt. Un'altra caratteristica era il contenuto ma dissacrante sense of humour: non gli garbavano le verità rivelate della politica e nemmeno le stanche liturgie del potere, per le quali riservava regolarmente un sorriso che si stagliava leggero sotto quei baffi alla Lee Van Cleef, unico vezzo di quel signore impeccabile.
Chiamato un'infinità di volte al compito di editorialista, Elio Maraone osservava caparbio un suo personale metodo di lavoro per il quale non ammetteva deroghe: un'ora di studio della materia, qualunque fosse, un'ora e mezzo di interruzione per il pranzo, mezz'ora di riposo in uno stato di misteriosa e quasi magica sospensione che gli consentiva di addormentarsi al banco di lavoro seduto in poltrona con le braccia conserte; poi, finalmente, si metteva a scrivere: una prosa chiara, essenziale ma piena di cose, di luce, di rimandi, di abbozzi, di eleganti allusioni, come se stesse intessendo un arazzo. Ne uscivano dei fondi, dei commenti, delle cronache di britannica asciuttezza nelle quali però c'era tutto.
Gentleman nell'animo oltre che nella forma, Maraone era un uomo generoso. Varie volte l'abbiamo visto prendersi un rimbrotto per conto di un collega maldestro, tante altre l'ho scoperto correggere la malaprosa di qualche esordiente alle prime armi senza mai fargli pesare la sua immensa bravura. Che era tale proprio perché non si notava. Della sua famiglia parlava poco. Ma ne era orgoglioso. Dei figli, soprattutto. E di quella figlia che lavorava al *Corriere della Sera* e lo aveva reso nonno.
Contrassegnati da una impalpabile amarezza - l'amarezza di essersi dovuto congedare da una professione che si fa molta fatica ad abbandonare – gli ultimi anni della sua vita sono stati avvolti da un silenzio e da un distacco che si faceva fatica a penetrare: «Hai sentito Maraone?», ci chiedevamo ogni tanto. Qualcuno rispondeva di sì, ma i "no" si facevano sempre più numerosi. Ma non c'era astio nel silenzio del "Duca". Semplicemente guardava oltre, alle cose fatte, a quelle perdute, alle parole che avrebbe voluto ancora dire, al mistero che attende tutti noi oltre la soglia della vita terrena. Se n'è andato a 85 anni non ancora compiuti, fiaccato da un male che lo tormentava da lungo tempo. Inutile dire che per noi resterà sempre "Il Duca". Ma questo lo sanno bene anche al di là delle nuvole.

L'addio a una delle nostre firme storiche/2

ELIO, VERO SIGNORE DELLA NOTIZIA ESEMPIO DI EQUILIBRIO E SAGGEZZA

LUIGI **GENINAZZI**

Un signore della notizia. Questo è stato Elio Maraone, amico e collega con cui abbiamo lavorato, discusso, scherzato per tanti anni in quel che un tempo veniva definito il più bel mestiere del mondo, il giornalista giramondo. Signore della notizia perché la padroneggiava sempre con grande attenzione e scrupolo, attento alle fonti, interessato alle testimonianze, accurato e preciso nella scrittura, che si trattasse di un editoriale in prima pagina (*Avvenire* ne ha a centinaia) o di un pezzo da inviato.
Signorile nella sostanza e nella forma, così si presentava Elio, garbato, ironico e raffinato, una faccia da attore anni Cinquanta scolpita con due grandi *moustaches* e uno sguardo che sapeva indagare tracce di verità nascoste nell'interlocutore. Sempre in giacca e cravatta, presente in redazione ogni giorno con una puntualità impressionante, prima che iniziasse l'ora canonica del pomeriggio. Un'eleganza che manteneva anche da inviato, dopo aver lavorato a lungo ad *Avvenire* fino a diventare caporedattore centrale, nei luoghi più estremi e caotici.
Se lo ricordano ancora molti colleghi: era il 2000, iniziava un secolo turbolento, e Maraone si trovava in Israele per seguire la Seconda intifada, una scia sanguinosa di violenze, attentati, repressioni, morti e feriti. In mezzo a tanti reporter assatanati e arruffati in tenuta mimetica, lui si distingueva per il suo completo scuro, quasi a voler segnalare visibilmente il suo status di osservatore il più possibile obiettivo, ma certamente non freddo e distaccato. Una delle ultime grandi coperture giornalistica da inviato fu in India per i funerali di Madre Teresa.
Elio era per noi tutti, giovani e meno giovani, un esempio di equilibrio e di saggezza, nella professione e nella vita di ogni giorno. Sapeva intervenire nelle situazioni difficili con i suoi giudizi pacati e mai banali, stemperando tensioni e creando un clima sereno, quasi festoso, protagonista immancabile di momenti conviviali in redazione che sono rimasti proverbiali. Testimone di umanità cordiale e aperta, unita ad una fede cristiana che rifuggiva da altisonanti esibizioni ma si dimostrava radicata e profonda. Elio, ma quando ci rivediamo?, gli domandai il giorno che andò in pensione. «Ci rivedremo, stai sicuro. Se non nei prossimi anni, certamente quel giorno che il Signore vorrà». A Dio, caro Elio, giornalista di razza e amico fraterno.

Elio Maraone nella redazione milanese di "Avvenre"

Senza rete

Il duello Sinner-Djokovic Storie di sport «al limite»

MAURO **BERRUTO**

Tanto tuonò che non piovve. La settimana sportiva si è aperta all'insegna dell'accordo raggiunto fra la Juventus e Massimiliano Allegri dopo le rispettive roboanti minacce di arrivare fino al tribunale del lavoro per il contenzioso iniziato la sera stessa della finale di Coppa Italia, ultimo dei trofei vinti da Allegri nella sua lunga storia in bianconero. Tuoni, fulmini, lampi e poi, per fortuna, il sereno di un accordo consensuale che evita un'antipatica situazione da gestire per un binomio che ha segnato la storia recente del calcio. Decisamente meglio così, per il bene e il reciproco rispetto. Tanto tuonò che non piovve anche al Roland Garros, a Parigi. Il riferimento non è meteorologico, ma alle due infinite partite di Novak Djokovic, quelle contro il nostro Lorenzo Musetti e contro l'argentino Juan Manuel Cerúndolo rispettivamente agli ottavi e ai quarti di finale del torneo. Due partite durante le quali il trentasettenne serbo ha arrancato, zoppicato, richiesto più volte l'intervento dei medici ed è rimasto in campo poco meno di dieci ore; una (quella contro Musetti) l'ha finita di giocare quasi alle tre di notte. Djokovic, oltre a mostrare un dolore difficilmente compatibile con la possibilità di giocare partite di quella lunghezza e qualità, se l'è presa con tutti: se stesso, il proprio staff, il pubblico, l'arbitro, la sfortuna e con enorme esperienza e personalità, a dimostrazione che anche quest'ultima si può allenare, ha centrato le ennesime imprese, rinviando fino a quando c'è riuscito anche l'arrivo di Jannik Sinner al numero 1 del ranking mondiale, avvenuto ieri per ritiro. Il vecchio leone ferito (o presunto tale) è stato capace di trovare energie e risorse quasi infinite, mettendo in scena un vero show. Sia chiaro: lo dico con il massimo rispetto, la qualità tennistica non è in discussione, così come non è in discussione il fatto che Djokovic si alimenti proprio di situazioni così estreme che siano esse reali o, all'occorrenza, generate ad arte. Sinner ha ora realizzato quel sorpasso che pare fosse più importante nella testa dei tanti tifosi che nella sua, probabilmente con il rammarico di non averlo potuto fare in una sfida diretta. Che sarebbe avvenuto lo sapevano tutti, primi proprio Djokovic e Sinner stessi, che però hanno fatto splendidamente il loro lavoro: l'uno di difesa, l'altro di attacco. Tanto tuono che non piovve, infine, nella composizione del prossimo campionato di serie A di calcio. A fronte di tante parole sulle necessità di investire anche (e non solo) sullo sport nel Mezzogiorno, nel torneo appena terminato sono retrocesse due squadre a sud di Roma (Salernitana e Frosinone) e sono state promosse della serie B Como, Venezia e Parma, la città più meridionale delle tre. Insomma, nella prossima serie A il Sud sarà rappresentato da due sole squadre (Napoli e Lecce) e da una considerata di Centro, anche se a Sud per latitudine (Cagliari). Invece 14 su 20, ovvero il 70%, saranno concentrate da Empoli in su. Soprattutto sono concentrati al Nord quasi tutti gli investitori stranieri. Se a questa fotografia, simbolica ma significativa, aggiungiamo quella degli impianti, delle palestre scolastiche, dell'accesso alla pratica sportiva, perfino delle classifiche di sedentarietà e obesità infantile, è purtroppo facile sottolineare amaramente come in questo Paese esista, senza soluzioni all'orizzonte, una vera e urgente "questione meridionale" dello sport.

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

SOVRAPPRODUZIONE CINESE ECONOMIA EUROPEA MINACCIATA

Gentile direttore,
vorrei che i politici europei si occupassero delle questioni cruciali per il nostro futuro, mentre mi sembra che stiano evadendo un argomento di notevole complessità riguardante l'economia cinese, e quindi l'intera economia globale. C'è molta disinformazione a riguardo delle condizioni della Cina, e analisi ottimistiche che sembrano rispondere soprattutto a esigenze propagandistiche. La Cina non ha un libero mercato, ma è una dittatura dove l'economia è controllata dal Partito Comunista. L'aumento della produzione industriale non è perciò un segnale di benessere, ma un'azione che avrà risultati nefasti considerando la stagnazione della domanda interna e la cronica debolezza dell'economia cinese. Pechino infatti sta spostando la crisi del mercato immobiliare al manifatturiero e all'export, generando un'altra gigantesca bolla speculativa pronta a esplodere. L'idea che l'Europa possa assorbire l'enorme sovrapproduzione cinese è irrealistica e malsana, e ciò provocherà gravi tensioni politiche ed economiche.

Cristiano Martorella

ELEZIONI: TABELLONI COMUNALI UTILI PER RAGGIUNGERE TUTTI

Gentile direttore,
in riferimento alla lettera di Sergio Bazzeria ("Avvenire" del 28 maggio 2024), certamente Internet ha soppiantato la pubblicità elettorale su tabelloni comunali. Ma non tutti gli elettori sono raggiunti dai social o da altri canali in rete, anzi, personalmente trovo poca chiarezza e molta confusione. Solo a cercare quali partiti ci sono nelle elezioni europee, si entra in un labirinto inestricabile. Li devo cercare uno a uno. Se i cartelloni rimangono vuoti, non è perché sono inutili, ma – mia impressione – perché i partiti mostrano di non avere interesse di raggiungere tutti gli elettori.

Gabriele Arreghini
Cesano Maderno (Mb)

GIOVANI CHE DIMOSTRANO VIRTÙ INASPETTATE

Gentile direttore,
non è difficile prender nota delle carenze e dei difetti degli adolescenti e dei giovani di oggi. Sono cresciuti nel ventre molle di genitori disposti ad ogni concessione e si sa che dietro un giovane pieno di problemi vi sono genitori altrettanto problematici. A parte che i figli, in linea di massima, sono come i genitori vogliono che siano, chi diceva «datemi genitori migliori e vi darò figli migliori»? Tuttavia, ai tempi d'oggi, spesso si viene smentiti da una gioventù che invece dimostra virtù inaspettate ed encomiabili. È ciò che sta succedendo a chi scrive. Costretto da una fastidiosissima invalidità a usare spesso la sedia a rotelle, ho sempre temuto lo sguardo compassionevole dei giovani, baldanzosi e non, che incrociavo sul mio "cammino di dolore" e di "inferiorità", pur consapevole che è con la testa e non con le gambe che si cammina! E invece con grande stupore ho notato e noto che, incrociandoli sul mio percorso, questi giovani di cui temevo gli sguardi compassionevoli, mi hanno offerto una matura indifferenza, quasi una silenziosa solidarietà. E la sedia a rotelle, grazie alla loro superiorità, è diventata per me solo un mezzo di... baldanzosa locomozione!

Edgardo Grillo

Dalla prima pagina

GIOCO DI SQUADRA PER LA SANITÀ

È questo uno dei motivi fondamentali per cui il Terzo settore, per la sua capacità di attivare motivazioni intrinseche e lavoro volontario, ha e continuerà ad avere un ruolo fondamentale.
La filosofa Jennifer Nedelsky ricorda che quando ci incontriamo dovremmo domandarci non solo "che lavoro fai", ma anche "di chi ti prendi cura". Gli studi sulla soddisfazione e ricchezza di senso di vita ci dicono che significato, generatività e qualità della vita di relazioni sono fondamentali per il benessere soggettivo, per la longevità e per la stessa prevenzione di patologie e cronicità. Un sistema che attiva relazioni di cura in modo diffuso non fa bene solo ai "malati" ma anche ai cosiddetti "sani" e a chi si fa carico del problema. Il nuovo approccio dei sistemi sanitari integrati dove i diversi attori (pubblico, privato, Terzo settore) co-programmano gli interventi attivando comunità, partecipazione e relazioni ha ambizione e possibilità di incidere significativamente su entrambi i fattori, con indubbi impatti positivi sugli anni di vita felici.

Leonardo Becchetti

FEDE E SOCIETÀ INCONTRI TRA ARTE, STORIA E SPIRITUALITÀ

Padova, chiese aperte la sera con l'iniziativa "Trovami!" che si rinnova

Torna a Padova la Lunga notte delle Chiese, venerdì 7 giugno con il tema: Trovami! In città rimarrà aperta la chiesa di San Gaetano (nella foto), in via Altinate, dalle 18.00 alle 24 con la proposta di "contatto" con arte, storia e spiritualità in una sorta di ricerca di tracce, con tanto di mappe, anche attraverso delle visite accompagnate. Iniziative anche a Sasso di Asiago (Vi), Carceri d'Este (Pd), Monselice (Pd) e Megliadino San Fidenzio (a Borgo Veneto). Informazioni sui programmi specifici sul sito www.lunganottedellechiese.com.

La parola

ANDREA VERBO

Varenne

Incolpevole il dominatore del trotto nella presunta truffa con il suo seme

Il trottatore più forte e vincente di tutti i tempi. Tanti avrebbero pagavano cifre considerevoli per avere nei loro allevamenti i suoi eredi. E non pochi lo hanno fatto e ora si ritrovano a essere proprietari di figli illegittimi del grande Varenne. Il purosangue divenuto leggenda per le sue vittorie e che ora ha 29 anni, è finito in un'inchiesta della procura di Torino, che ha indagato per truffa aggravata due imprenditori dell'allevamento dov'era ospitato il campione. Avrebbero estromesso dalla commercializzazione del seme i veri proprietari del cavallo: triste fine di carriera per il due volte vincitore del Grand Prix d'Amérique, ora 29enne.

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile
Marco Girardo

Vicedirettori
Marco Ferrando
Francesco Riccardi

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner

Direttore Generale **Alessandro Belloli**

LA TIRATURA DEL 4/6/2024 È STATA DI **82.859** COPIE

Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA Socio unico
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - **pubblicita@avvenire.it** Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: **buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it**
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde **800 82 00 84**
e-mail: **abbonamenti@avvenire.it**

***Distribuzione:* PRESS-DI** Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI)
Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, LO/MI

PREZZO DI VENDITA in Svizzera CHF 4,00

***Edizioni teletrasmesse:* C.S.Q**
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030)7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
www.pefc.it

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo **privacy@avvenire.it.**
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito **www.avvenire.it**

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
CERTIFICATO ADS n. 9245 del 6-3-2024

Redazione di Milano: Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano **Centralino:** (02) 6780.1 (32 linee) **Segreteria di redazione:** (02) 6780.510 **Redazione di Roma:** Piazza Indipendenza, 11/B 00185 Roma **Telefono:** (06) 68.82.31 **Fax:** (06) 68.82.32.09

L'INIZIATIVA

La sfida della partecipazione dei battezzati al centro della Settimana liturgica che si tiene a Modena. Maniago: l'incontro intorno all'altare non può essere sostituito dalla tecnologia. Castellucci: riscoprire la gioia di celebrare

Non spettatori, ma protagonisti in chiesa Così la Messa "chiama" il popolo di Dio

STEFANO **TAMBURRINI**
Modena

La liturgia a «servizio della verità del mistero pasquale» e nel segno della «partecipazione di tutti i battezzati». S'ispira alle parole di papa Francesco nella lettera apostolica *Desideravo desideravi* (n.48) il titolo della 74ª Settimana liturgica, «Popolo di Dio e *Ars celebrandi*. Nella liturgia la vera preghiera del popolo di Dio». L'iniziativa promossa dal Cal, il Centro di azione liturgica, quest'anno si terrà a Modena – che la ospita per la prima volta – dal 26 al 29 agosto. L'invito – citando ancora il Pontefice – è quello di riflettere sull'esperienza «che fonda la vita cristiana tutta intera».

La Settimana è stata presentata ieri nell'arcivescovado di Modena-Nonantola. Erano presenti Claudio Maniago, presidente del Centro di azione liturgica e arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vicepresidente della Cei, e il diacono Carlo Cantini, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. «L'essere cristiani – ha spiegato Maniago – non è un'esperienza solitaria, ma un'esperienza di popolo». Ancor di più dopo la riforma liturgica del Vaticano II. Dal Concilio, ha proseguito, «è venuto meno il divario che separava i fedeli dai celebranti: da allora tutti quanti celebrano e vivono la liturgia che, in continuità con quanto praticato dalle prime comunità cristiane, è incontro con il Signore». Un dialogo al quale «ogni battezzato ha il diritto e il dovere di partecipare». Per tale ragione, la Settimana di riflessione e studio «non è un convegno per specialisti» bensì «un appuntamento popolare rivolto a tutti i fedeli» e che «negli ultimi anni ha visto aumentare la partecipazione dei laici».

Alle domande rivoltegli circa il «futuro della liturgia», Maniago ha risposto con scioltezza: «Nel calcio ci sono regole e pilastri che vanno lasciati intatti e questo accade, con maggior enfasi, nella liturgia». Dove ad esempio c'è «un linguaggio che si rifà alle Scritture e contiene simboli, immagini, profumi» e c'è anche «un'esperienza assembleare che unisce il popolo attorno a un Dio vivo» e che «non può essere surrogata da mezzi tecnologici».

Nel caso di Modena – ha osservato l'arcivescovo Castellucci – sarà una Settimana che aiuterà a «riscoprire la gioia di celebrare il Signore dentro la storia». «La nostra storia – ha aggiunto – che tanto ha bisogno di invocarlo come Dio della pace, della concordia e della giustizia». Si tratta di «un evento sempre atteso e apprezzato» e che quest'anno si vive «dentro e attorno alla Cattedrale medioevale di Modena e la chiesa abbaziale di Nonantola, due gioielli dell'arte cristiana e due luoghi celebrativi di particolare bellezza». Luoghi importanti – ha commentato – che «non costituiscono solo la cornice delle liturgie, ma ne sono parti integrante». Infatti, «l'architettura e l'arte dell'edificio sacro traducono la cultura di un popolo, i suoi ideali, le forme del credere e la rappresentazione della realtà».

Perché – ha proseguito Castellucci – «la liturgia è l'accoglienza attiva dei doni del Signore» che consiste nel «farsi raggiungere dai suoi doni». E per farlo «occorre uscire dal tempo profano, dai tempi di ogni giorno per entrare nel tempo del Signore», per «cogliere la bellezza della sua Parola» e fare esperienza «di comunione con i fratelli»

Relazione profonda – come spiegato dal diacono Carlo Cantini – che si cela dietro l'etimologia stessa del termine liturgia, il quale «comprende le parole "popolo" e "azione"». La liturgia – ha sottolineato – «è azione di salvezza che Dio compie per il suo popolo e azione del popolo, che a sua volta risponde all'incontro di grazia col suo Signore. Sulla scia del Concilio sono stati diversi i documenti del magistero e le iniziative di formazione volte a promuovere nel popolo di Dio una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa. Così la 74ª Settimana liturgica si iscrive in questo filone formativo, con azioni liturgiche, relazioni interessanti e momenti culturali».

All'edizione 2024 parteciperanno relatori quali Giammarco Busca, vescovo di Mantova e presidente della Commissione episcopale per la liturgia; padre Ermes Ronchi, biblista e scrittore; l'arcivescovo Vittorio Viola, segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti; l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione.

Alcune celebrazioni saranno presiedute dal vescovo di Parma, Enrico Solmi, dal vescovo di Forlì-Bertinoro, Lino Pizzi, e dal segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Le relazioni della Settimana si svolgeranno nella chiesa di San Carlo (in via San Carlo 7, a pochi metri della Torre civica "Ghirlandina") mentre le celebrazioni si terranno nel Duomo di Modena, per la maggior parte, e nella Basilica abbaziale di Nonantola la sera del 27 agosto. Si potrà partecipare previa iscrizione, compilando entro il 31 luglio un'apposita scheda su chiesamodenanonantola.it nella sezione "Settimana liturgica nazionale".

La Messa domenicale in una parrocchia italiana / *Siciliani*

A MILANO LA PRIMA VISIONE DELL'OPERA, ORA DISPONIBILE ONLINE

"Sui passi di don Orione", un docufilm alla scoperta della Divina Provvidenza

Presentato il racconto in parole e immagini della vita del santo che Giovanni Paolo II definì «lo stratega della carità». Gli interventi di Delpini, Vieira, Navoni, Reichlin e Peloso

LORENZO **ROSOLI**
Milano

Giovanni Paolo II, che lo proclamò santo il 16 maggio del 2004, lo definì «lo stratega della carità» e gli riconobbe «la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo». Lui si considerava semplicemente «l'asinello della Divina Provvidenza». E riteneva una grazia l'essere nato povero. E ai poveri – di pane, di salute, di giustizia, di speranza – dedicò la vita intera. E la sua eredità più luminosa e feconda: la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Stiamo parlando di san Luigi Orione, sacerdote della diocesi di Tortona, nato a Pontecurone il 23 giugno 1872 e morto a Sanremo il 12 marzo 1940. A vent'anni dalla canonizzazione, ne ripercorre l'avventura umana e cristiana il docufilm *"Sui passi di Don Orione. Alla scoperta della Divina Provvidenza"*, presentato lunedì a Milano alla Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana.

Coprodotto dall'Associazione Cinema Cristiano e dall'Opera Don Orione, con la regia di Marco Finola e la sceneggiatura di don Flavio Peloso – superiore generale dell'Opera Don Orione dal 2004 al 2016, oggi postulatore generale – in 66 minuti il docufilm conduce sui passi del santo restituendo e mostrando luoghi, eventi, parole, pensieri e spiritualità di questo campione della carità. Già disponibile sul sito *suipassididonorione.it* si offre a tutti, a partire «dalle persone delle 34 nazioni in cui siamo presenti, che lo potranno vedere in italiano e tradotto nelle altre cinque lingue principali usate nelle comunità dell'Opera – inglese, francese, spagnolo, portoghese e polacco. Così la santità di vita di don Orione si potrà fare incontro a tutti, e tutti potremo metterci sui suoi passi», ha detto don Tarcisio Vieira, superiore generale dell'Opera, concludendo l'incontro moderato dalla giornalista Annamaria Braccini.

Ad aprirlo, un videomessaggio dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, che ha ricordato il legame di don Orione con il capoluogo lombardo – dove fondò il Piccolo Cottolengo Milanese, «patrimonio di fede e di carità di cui siamo custodi e responsabili», e dove i "fragili" – anziani, ammalati, poveri, persone con disabilità – sono accolti non con approccio assistenziale ma per «essere presenza costruttiva, sorriso, motivo di consolazione per quelli che stanno intorno».

Ha approfondito questo legame con Milano e l'intreccio con la parabola biografica di altri santi – il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Carlo Gnocchi, Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, e altri ancora – il prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Marco Navoni. Bisogna «blindare» di chiese la periferia di Milano, ma bisogna che accanto a ogni chiesa sorgano opere di assistenza religiosa e civile, scrisse don Orione a un parroco milanese. Ecco: «culto e carità» è il binomio che fa sintesi della sua opera e che è cifra identificativa della spiritualità cristiana e cattolica, ha sottolineato Navoni. Quindi, introdotta dalle parole del regista Finola, la prima proiezione del docufilm – che riprende alcune sequenze di *"Qualcosa di don Orione"*, film del 1990 diretto da Marcello Siena su sceneggiatura di Ermanno Olmi e interpretato da Enrico Maria Salerno.

Tornate le luci in sala, ecco Massimo Reichlin, bioeticista, preside della Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele, riflettere sulla «inattualità e la paradossale attualità di don Orione» rispetto ai suoi tempi, come pure rispetto ai nostri. Don Orione – ha ricordato Reichlin citando una lettera a Schuster – voleva accogliere tutti, a partire da quelli che la società scarta e rifiuta, e voleva che le porte della sua opera fossero aperte a tutti i sofferenti, qualsiasi fosse la loro religione e nazione. La sua visione, secondo cui non c'è vita che non sia segna d'essere vissuta, accolta, protetta, contraddiceva radicalmente la mentalità e la cultura eugenetiche e razziste diffuse in Europa e Nord America nei primi decenni del '900 – fino al tragico culmine rappresentato dalla Germania nazista. Ma la sua difesa incondizionata della vita umana e della sua dignità contraddice anche un certo sentire culturale diffuso oggi. Don Orione è «inattuale e paradossalmente attuale» come lo sono «le voci profetiche che ci indicano un cammino diverso e più bello, e com'è inattuale Gesù col suo annuncio di una misericordia divina rivolta a tutti senza differenze», ha affermato Reichlin. Ebbene: «Don Orione ha fatto scoprire e sperimentare a molti la Divina Provvidenza – ha aggiunto don Peloso – e spero che anche oggi possa aiutare i poveri e gli affamati, della vita e di Dio, a scoprirla». Magari con l'aiuto di un film. Come questo.

La locandina della "prima"

A FIRENZE IL LIBRO SULLE MISSIVE SCRITTE ALL'AVVOCATO MELLI

Dai giornali ai poveri vessati, le lettere di don Milani

MIMMO **MASTRANGELO**

Rimasto fortemente impressionato dalle pagine di *Esperienze pastorali,* Gian Carlo Melli volle conoscere di persona don Lorenzo Milani che di quel testo era l'autore. E così agli inizi del 1959 il giovane avvocato fiorentino e la fidanzata Giuseppina (che poi diverrà sua moglie) decisero di salire a Barbiana. Il priore del piccolo borgo sopra il capoluogo toscano si presentò alla coppia come suo solito: accogliente, diretto, benché anche "urtante" . Da quell'incontro nacque uno stretto rapporto che durerà sino alla morte di don Milani e che verrà accompagnato da un insieme di lettere inviate dal sacerdote a Melli il quale nel 1977 decise di renderle note, pubblicandole in un volumetto per la Lef (Libreria Editrice Fiorentina). A distanza di quarantasette anni la stessa casa editrice ha ristampato l'epistolario col nuovo titolo *Lettere a Gian Carlo Melli* (Lef; 14 euro; 116 pagine) che verrà presentato oggi alle 18 a Firenze alla Biblioteca Delle Oblate. Il volume è arricchito di altri due scritti di Melli e di un inedito portafolio di fotografie.

Dalle missive raccolte emerge tutta la sincera e fraterna amicizia che si instaurò tra l'avvocato di belle speranze e il sacerdote-maestro salito alla ribalta nazionale per il suo "radicale metodo pedagogico", sperimentato su ragazzi di famiglie povere di "un luogo in disparte" sulle pendici del monte Giovi. Cosa scrive nelle sue missive il priore a Melli (il quale, nel frattempo, era diventato anche consulente legale della scuola e della parrocchia di Barbiana), quali argomenti tratta? Si legge di don Milani che sollecita i fedeli del comprensorio ad essere più ospitali con don Pietro Kuo, il sacerdote giunto dalla Cina a Sesto Fiorentino; chiede «notizie confortanti» nell'eventualità volesse far vedere ai suoi ragazzi il film di Jean Pierre Melville *Les enfants terribles* (1950); preme affinché si trovi un forte sostegno per la campagna a favore dell'obiezione di coscienza; sprona Melli in una serie di incombenze legali affinché possa tutelare da vessazioni ed imbrogli i suoi parrocchiani; riposta all'amico le lettere che riceve da suoi "figlioli" più grandi andati all'estero per fare esperienza di lavoro ed essere degni «rappresentanti diplomatici della Repubblica di Barbiana»; palesa l'amarezza provata nel leggere un articolo (su di lui e la sua malattia) uscito su *Vie nuove,* rivista legata al Partito Comunista.

In appendice degli scritti inediti di Gian Carlo Melli mettono in evidenza di don Milani il suo temperamento vulnerabile, un'umana delicatezza , una forte tensione per la «giustizia pubblica», oltre un pensiero e un operato saldamente ancorati alla Chiesa. «Il Vangelo del Signore racchiudeva tutti i suoi principi – scrive Melli –. Da esso don Milani deduceva tutte le conseguenze. Da esso la sua scelta dell'amore come scopo esclusivo della sua vita. E come amare? Amando come ha amato Gesù, senza riserve, gli umili, i poveri, ogni uomo soddisfacendo alla sete di giustizia del mondo, spendendosi tutto per riparare al male dell'egoismo che divide il mondo in oppressi e diseredati e in oppressori». Queste parole di Melli – e a cui bisogna aggiungere, sempre in appendice, delle bellissime foto in bianco e nero scattate a Barbiana in momenti di ricreazione e durante una lezione di musica sulle note di Beethoven – non fanno che riproporci il don Milani "buon pastore" che ha recato in sé e nella sua parola l'ideale della bellezza, speso tutta la sua breve (ma pienissima) vita per gli altri e in una totale dimensione dello spirito.

Don Lorenzo Milani alla scuola di Barbiana nella foto scattata dal 21enne Oliviero Toscani / *Ansa*

Un santo al giorno

MATTEO **LIUT**

Bonifacio

Costruttore di civiltà alle radici dell'Europa

In questi giorni, in cui è in gioco il futuro dell'Europa unita, il progetto politico nato dall'intento di superare divisioni e conflitti antichi, vale la pena ricordare che al cuore del Vecchio Continente ci sono da sempre i valori del Vangelo. E lungo i secoli sono stati i testimoni del Risorto a dare forma a una società che oggi fa della difesa dei diritti e della pace un saldo baluardo. Sono testimoni come san Bonifacio, vero e proprio costruttore di civiltà, a rappresentare i veri padri dell'Europa. Si chiamava Vinfrido ed era nato attorno al 673 nel Devonshire da una nobile famiglia inglese. Dopo essere diventato monaco, pronunciando i voti nell'abbazia di Exeter e di Nurslig, si fece missionario tra le popolazioni germaniche sulla riva destra del Reno, dove però dovette fare i conti con numerose difficoltà, inclusi gli scontri politici tra signori locali e sovrani. Chiamato a Roma da papa Gregorio II, venne ordinato vescovo e ricevette il nome di Bonifacio. Tornato in terra germanica fondò l'abbazia di Fulda, vero centro propulsore spirituale di tutto il suo apostolato, e fissò la sede episcopale a Magonza. Attaccato da alcuni pagani, morì nel 754 a Dokkum, nell'odierna Olanda.

Altri santi. Sant'Eutichio di Como, vescovo (482-539); san Luca Vu Ba Loan, martire (1840).

Letture. *Romano.* 2Tm 1,1-3.6-12; Sal 122; Mc 12,18-27. *Ambrosiano.* Es 17,8-15; Sal 120 (121); Lc 5,33-35. *Bizantino.* Rm 8,2-13; Mt 10,16-22.

t.me/santoavvenire

GIOVANI

«Mettete in gioco i vostri talenti» il mandato agli animatori di Cerignola

Pochi giorni fa nella Cattedrale di Cerignola, il vescovo Fabio Ciollaro ha conferito il mandato ai tanti animatori ed educatori degli oratori estivi. Il «grest», sintesi delle parole «gruppo» ed «estate» nasce come intrattenimento per i più piccoli, ma diventa per molti esperienza di fede e di amicizia. Lo ha ricordato il vescovo nell'introduzione del momento di preghiera: «Il tempo estivo sarà per voi occasione di impegno, condivisione e servizio». A fare da guida alle riflessioni del vescovo stata la parabola dei talenti. Al momento del conferimento del mandato, ogni giovane si è impegnato ad assumersi «la responsabilità di essere un buon animatore», considerando quella del grest una preziosa occasione per scoprire le proprie doti e per «metterle in gioco». ***Umberto Tarsitano***

Un'altra estate per diventare grandi

Si chiudono le scuole e si apre il periodo dei Grest e dei centri estivi. Così il tempo delle vacanze diventa occasione di crescita per ragazzi e giovani

Migliaia di famiglie italiane in questi giorni sono alle prese con la riorganizzazione dell'agenda in vista della chiusura delle scuole e dell'arrivo di questo "tempo di mezzo" tra la fine degli impegni didattici e le ferie vere e proprie. Non si tratta solo di "sistemare i figli" ma anche di offrire loro un tempo di qualità, in ambienti positivi, che sappiano coniugare il divertimento con la giusta attenzione educativa.
È in questo spazio che si gioca una grossa fetta dell'impegno delle comunità cristiane per i più piccoli, perché i Grest, i centri estivi, i campi estivi sono tutte occasioni per mettere alla prova la capacità di prendersi cura delle nuove generazioni. Un impegno che fa "diventare grandi" non solo i più piccoli che vi partecipano, ma anche gli animatori e gli educatori, che molto spesso sono ragazzi, adolescenti e giovani disposti a mettersi al servizio degli altri. L'esperienza estiva, insomma, può essere una vera scuola di vita, anche grazie alle ambientazioni, che caratterizzano questi percorsi. La scelta dei temi, la presenza di personaggi amici, l'utilizzo di canti e balli appositamente pensati sono tutti strumenti che appartengono a uno stile consolidato, capace però di rispondere al cambiamento dei tempi, alle aspettative, ai linguaggi e alle necessità dei ragazzi di oggi. Come dimostrano le storie che raccontiamo in questa pagina al centro dell'intera offerta estiva delle comunità cristiane ci sono quei valori fondamentali che stanno alla base di una civiltà basata sull'attenzione agli altri e sul reciproco aiuto. Valori che i ragazzi riassumono nell'amicizia, ma che sono la base per costruire l'Italia di domani. Anche in questo "tempo di mezzo" dell'estate, insomma, la Chiesa continua a offrire un contributo al futuro del Paese. ***(M.L.)***

NAPOLI

Come un tuffo nel blu: «Guardate nel mare che avete dentro di voi per scoprire le meraviglie che lo abitano»

Un tuffo nel blu degli oceani: è questa la proposta della diocesi di Napoli ai ragazzi e alle ragazze degli oratori che quest'anno prende il titolo di "Vengo Ankio". Il GrEstate 2024 vuole essere un forte grido a piccoli e grandi, per ritornare a partecipare alla vita. «Alla vita vera, quella fatta di volti, occhi, sorrisi, abbracci, gioia e anche tristezza: la vita così com'è». Ad accompagnare animatori e giovani, in un immaginario tuffo nell'oceano ci saranno Pia la seppia, Biancaperla la regina degli oceani, Merion lo squalo e la mascotte di ogni campo estivo: "Chiudilbecco" "personaggio fuori-campo". Il pappagallo che è, nell'immaginario, lo Spirto Santo che guida la vita di ognuno e compare tra le pagine del manuale (che può essere scaricato e consultato online www.grestate.it). E grazie al pappagallo che ognuno riceve indicazioni, suggerimenti e approfondimenti.
Il cammino è articolato in tre storie diverse: la parabola del figliol prodigo che vuole rappresentare il rifiuto totale a partecipare alla vita; la parabola dei due figli affronta la tematica di chi desidera partecipare alla vita ma trova ostacoli, infine la terza tematica che si sofferma su chi subisce la vita, partendo dal racconto del profeta Giona. «Al di là di un "Io" c'è sempre un "Anche" – spiegano i curatori - la vita acquista il suo senso pieno quando è vissuta con l'altro. "E quel giorno rimasero con Lui". Dissero i primi discepoli a Gesù. L'annuncio evangelico ci riporta all'inizio della storia degli apostoli e al loro desiderio di costruire una relazione di amicizia autentica e profonda con Gesu». L'invito per tutti parte dall'arcivescovo don Mimmo Battaglia: «Guardate nel mare della vostra vita per scoprire le meraviglie che lo abitano. E, a Gesù, non abbiate paura di dire a gran voce: "Vengo Ankio!"». Come suonano nella sigla tre musicisti d'eccezione: don Federico Battaglia, direttore della pastorale giovanile, don Simone Buonocore e don Michele Guasco, del coordinamento oratori: «Tutto mi è sembrato a un tratto interessante ora è il massimo proprio il massimo. Corro a dirlo a tutti che ho scoperto il massimo».

Rosanna Borzillo

ROMA

L'Isola del tesoro, un «villaggio» per scoprire la bellezza dello stare insieme intorno alla Parola

«Una estate da vivere pienamente nei territori della grande città di Roma, condividendo il progetto con staff territoriali e animatori degli oratori», questo l'obiettivo delle attività estive nelle parole di Fabrizio Lo Bascio, responsabile del Centro di Studi Pastorali Arnaldo Canepa del Centro oratori romani (Cor). «Da qualche anno la nostra attività associativa è in gran parte di accompagnamento delle comunità di catechisti ed animatori. Anche per l'estate 2024 vogliamo essere accanto a loro per sperimentare insieme la proposta del sussidio diocesano "L'Isola del tesoro" realizzato da una ampia redazione che arriva dalle varie realtà associative romane, ma anche da giovani e adolescenti provenienti dai territori e dell'équipe di pastorale giovanile diocesana. Una esperienza sinodale che prende vita dall'intenso lavoro nei territori da parte degli staff che operano tutto l'anno insieme agli oratori». L'accompagnamento dei territori, che si concretizza soprattutto nella formazione e nella progettazione di iniziative in comune, vedrà il suo apice nell'esperienza di "Villaggio Oratorio 2024", due settimane di formazione estiva per animatori d'oratorio (dai preadolescenti ai giovani) che, raddoppiando l'offerta, consentirà a tanti giovani di vivere un'esperienza allo stesso tempo individuale e comunitaria, vocazionale e di servizio, accompagnati nella loro personale relazione con Gesù, per scoprire la bellezza dello stare insieme intorno alla Parola e per innamorarsi dell'oratorio, come luogo dell'incontro e della crescita, del gioco e della preghiera, del dono di sé e dell'amicizia. «Da qualche anno la proposta Cor si è arricchita con una offerta formativa anche per gli adulti – conclude Fabrizio – che numerosi operano negli oratori: si tratta di Villaggio Oratorio Senior Weekend, una tre giorni a settembre 2024 dal titolo "Accompagnare Oltre", per aiutarli, insieme a sacerdoti e religiosi, ad acquisire nuove chiavi di lettura e strumenti utili all'accompagnamento di processi di innovazione pastorale al fine di creare un linguaggio comune e una cultura condivisa».

Micaela Castro

LOMBARDIA

Cre-grest, il «Via vai» che scaccia la sedentarietà Un cammino lento nell'epoca dei click veloci

Nell'epoca del "fast" e del "click", «tornare a un tempo che sia umano, lento, capace di vivere l'istante». L'estate 2024 è l'occasione «per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo». Si presenta così il Cre-grest dell'OdI (Oratori diocesi lombarde) "Via vai", sottotitolo "Mi indicherai il sentiero della vita". Un programma adattabile a ciascuna realtà oratoriana, secondo una mappa basata sull'idea del cammino. «Uno dei paradigmi più utilizzati per narrare l'esperienza umana: la vita dell'uomo è sempre cammino attraverso la realtà dentro la quale tutto capita, scopriamo e sopportiamo, progettiamo e realizziamo, spinti da qualcosa, in compagnia di altri».
Il senso dell'avventura proposta a bambini e adolescenti per quest'estate si trova nelle parole di don Samuele Marelli, responsabile OdI dal 2013 al 2019: «Il pellegrino sceglie di abitare nello spazio, non attraverso la modalità della sedentarietà, ma secondo la più audace logica della mobilità. Ciò che lo muove non è anzitutto il prurito di sperimentare nuovi spazi, ma il desiderio di instaurare un rapporto nuovo, più libero e più umano con lo spazio. Per questo il pellegrino non cambia semplicemente luogo, ma più radicalmente cambia prospettiva, mediante la quale fa esperienza dei luoghi».
Visto il tema Cre-Grest di quest'anno, l'OdI propone alcuni cammini da percorrere nelle varie diocesi della Lombardia: un modo lento per scoprire e conoscere le bellezze dei territori. Per i giorni in parrocchia, tracce di preghiera per giornate di riflessione sui diritti dei più piccoli, la custodia del creato, la fraternità, la pace e la carità, il kit fabbricagioco, e la colonna sonora dell'estate Via vai sul canale Spotify Cre-Grest, da imparare e da cantare nei momenti di animazione.

ANSPI

Ulisse, l'eroe "umano" con tanto di pregi e difetti Il suo viaggio e le sue avventure metafora della vita

Ulisse. Un eroe "umano" con i suoi talenti e le sue fragilità, i suoi pregi e i suoi difetti. Un eroe «diverso dal solito», che perciò fa appassionare alla sua vicenda. Così quando ha dovuto stilare il programma dell'oratorio estivo, l'Anspi non ha temuto di rifarsi al viaggio di Ulisse.
«Se l'Odissea continua ad ispirarci e ad affascinare ogni epoca è perché parla all'umanità di temi universali, attraverso una storia avvincente con personaggi indimenticabili impegnati in una struttura narrativa che incarna l'avventura stessa della vita. L'Odissea, dandoci delle risposte, ci pone delle domande importanti che diventano il motore della nostra impresa estiva», spiegano gli organizzatori.
Che hanno presentato il sussidio "A gonfie vele. Un'estate in viaggio con Ulisse" e le tre grandi azioni in cui si divideranno le attività degli oratori e circoli Anspi: ricercare, viaggiare, ritornare. «Ogni volta che inizia un'attività estiva abbiamo bisogno di metterci in ricerca, perché ogni nuova esperienza è una ricerca di senso, un desiderio di nuove amicizie, un mettersi in gioco, un trovare ciò che pensavamo non potesse essere ritrovato». Da qui l'idea del personaggio che «soffre, che sopporta, tiene duro e resiste ai colpi della vita, perché custodisce caparbiamente la sua meta, laddove nessuno può sottrargliela: nel cuore». Ulisse consegue successi in battaglia e nelle relazioni, ma anche pesanti fallimenti. È un re che combatte una guerra non sua, vince con uno stratagemma, sperimenta avventure incredibili, supera ostacoli, torna in patria da mendicante e da mendicante ridiventa re.
E poi nell'Odissea ci sono Penelope, i compagni di Ulisse, Telemaco, i proci: tutto arricchisce la storia e il viaggio, da sempre metafora per leggere la vita e il suo percorso.

Le clarisse di Albano

Suor Maria Donata: «Un «pellegrinaggio del cuore» per le ospiti: ragazze di tutta Italia, dai 20 ai 35 anni

ALBANO LAZIALE

Nel monastero con le clarisse per «vivere al ritmo del Vangelo»

STEFANIA **CAREDDU**

Non si camminerà con lo zaino in spalla né si attraverseranno paesaggi e borghi del nostro Belpaese. Anzi, si resterà per i più fermi, nella quiete di un monastero che sorge all'ombra della Villa Pontificia di Castelgandolfo. Eppure, quello proposto dalle clarisse di Albano Laziale (Roma) sarà un vero e proprio «viaggio spirituale» alla ri-scoperta di Dio. «Un pellegrinaggio del cuore», lo definisce suor Maria Donata che, con le sorelle della fraternità, dal 29 luglio al 2 agosto accoglierà ragazze di tutta Italia, dai 20 ai 35 anni, che vogliano «vivere a ritmo del Vangelo». E così, le giornate saranno scandite dalla preghiera personale e comunitaria, dalla condivisione fraterna, dall'ascolto della Parola di Dio e dal lavoro. «Il Vangelo non è un testo, ma è Cristo stesso. Con questa esperienza – spiega la clarissa - vogliamo dare la possibilità di sperimentarlo nel quotidiano, nella certezza che solo nell'incontro con Gesù e nel seguire la via da lui tracciata c'è la vera felicità, quella di cui ogni cuore sente il desiderio». Ecco allora che chi deciderà di tuffarsi in questa avventura estiva (c'è tempo fino al 15 luglio per iscriversi, mandando una mail a clarissealbano13@gmail.com o telefonando al numero 069320221) avrà modo di ritornare all'essenziale e di coltivare la propria spiritualità nella semplicità dell'ordinarietà, condividendo i ritmi e alcuni spazi della vita claustrale. Ci sarà dunque tempo per riflettere, meditare, dialogare con chi ha fatto una precisa scelta vocazionale e anche per lavorare, in particolare nel laboratorio di oggettistica religiosa dove vengono realizzati e confezionati diversi manufatti, che permettono alle monache di sostentarsi.
«Maestro, dove abiti?, la domanda che i discepoli rivolgono a Gesù ci guiderà nel percorso, da una casa all'altra» racconta suor Maria Donata. Si partirà – metaforicamente parlando - il 29 luglio, memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro, «da Betania, che significa "casa del pane" ma anche 'casa dell'amicizia'». «Il primo luogo dove si trova Gesù è infatti nell'amicizia, nella relazione», osserva la clarissa, annunciando che il punto di arrivo sarà la Porziuncola, il 2 agosto, festa del Perdono di Assisi: «nel giorno in cui il Vangelo ci parla dell'Annunciazione, ricorderemo che la nostra casa è Maria, la Chiesa e, insieme, la nostra vita, la nostra interiorità». Del resto, «questo pellegrinaggio – sottolinea suor Maria Donata – ci aiuterà a scoprire che quel luogo, che cerchiamo fuori, in realtà è dentro di noi, perché Dio abita in noi». Per quella che la clarissa chiama una "Dio-incidenza", negli stessi giorni, per iniziativa dei Frati minori, tantissimi giovani compirano – in questo caso anche fisicamente – il loro pellegrinaggio verso Assisi. Chi a piedi, chi col cuore, tutti si metteranno in ricerca. «Incontrando i giovani, spesso lontani o comunque fuori dai circuiti parrocchiali, che vengono al Monastero anche solo per parlare con noi, abbiamo colto tante domande interiori, a volte nemmeno esplicite, e il desiderio di poter fare un'esperienza diversa», confida suor Maria Donata spiegando la genesi di questa prima edizione. «La nostra vocazione non è solo per noi, ma per tutti – conclude – e per questo abbiamo pensato di collaborare alla riscoperta della dimensione di fede delle nuove generazioni facendo loro una proposta concreta». Perché «le parole servono, ma spesso un'esperienza è più efficace».

Platone, con lui il sole non tramonta ad Occidente

MASSIMO **ONOFRI**

Ralph Waldo Emerson era convinto che Platone fosse, in quanto tale, la filosofia, coincidesse insomma con essa. Alfred North Whitehead avrebbe poi aggiunto che tutta la storia del pensiero occidentale poteva anche essere letta come una lunga chiosa alla sua opera. Karl Popper infine, nel suo *La società aperta e i suoi nemici* (1945) avrebbe invece fatto del filosofo greco il campione (e il paradigma) di ogni totalitarismo, sistema politico e sociale che sempre si fonda, appunto, sul mito d'una comunità chiusa e perfetta. Per farci capire come e quanto in profondità il grande pensatore abbia continuato a condizionare la nostra contemporaneità, basterebbe ricordare un solo fatto: che persino un editore come Livio Garzanti si trovò a pubblicare nel 2006, con la sua vecchia casa editrice non più di sua proprietà, il più singolare dei suoi libri (perlopiù romanzi), intitolato appunto *Amare Platone* e lasciato inedito per più di 10 anni, per la paura di esporsi troppo: «Non volevo che un professorino qualunque mi sfottesse». Arriva ora per Neri Pozza nella collana "La Quarta Prosa" diretta da Giorgio Agamben, il volume di Giorgio Pasquali *Le Lettere di Platone*, cui seguiranno, da qui a novembre, *Lo spirito e la lettera*. Sull'interpretazione delle scritture dello stesso Agamben, *La discordanza. Scritti scelti* di Reiner Schürmann e i *Taccuini* di Antonin Artaud. Appena uscito, ma come nuova edizione in brossura, *Un altro scrivere*. Lettere 1904-1924 che raccoglie il carteggio tra Max Brod e Franz Kafka. *La Quarta Prosa* - si diceva - che, inaugurata nel 2005, prese il nome dal titolo d'un libro del 1930 di Osip Mandel'shtam, il quale aveva saputo coniugare una coraggiosa disposizione politica, del tutto estranea al servilismo degli scrittori sovietici coevi, con una grande libertà letteraria, nel segno d'una notevole densità espressiva e culturale, per una scrittura di apertissimi orizzonti.
Ma torniamo a Giorgio Pasquali, il cui profilo in apertura di volume ci viene restituito dallo stesso Agamben, che ce lo presenta da subito quel celebratissimo filologo «che, nei quattro volumi delle *Pagine stravaganti*, ci ha nondimeno lasciato alcuni fra gli esempi supremi della prosa letteraria del nostro Novecento». E che avrebbe fatto di quella «stravaganza», anche in virtù d'una grande insofferenza per ogni specialismo recluso nel suo stesso recinto, il punto di forza per comprendere tutto ciò che invece si trova al di fuori di quei rigidi steccati disciplinari, assumendo sempre come perno, però, le sue sontuose competenze. Ma torniamo a *Le Lettere di Platone*, che furono pubblicate nel 1938 (qui riproposte nella seconda edizione del 1967 a cura di Giovanni Pugliese Carratelli): due anni dopo *Preistoria della poesia romana* e quattro dopo *Storia della tradizione e critica del testo*, di fatto i tre libri cui «rimane affidata la fama di Pasquali come studioso di filologia classica», secondo quanto ebbe a scrivere Sebastiano Timpanaro nel 1981. Pasquali ne era già consapevole nel 1932, quando ne fece «argomento delle esercitazioni di seminario» coi suoi «scolari di Firenze e di Pisa», ma lo ribadisce nella Prefazione: la trattazione della VII (che affascinò «a Roma il ragazzo di liceo») e dell'VIII era e resterà sempre «il nucleo fondamentale» di ogni suo discorso sulle Lettere e, più in generale, sull'ultimo Platone, sino al punto da occupare infatti i quasi due terzi di questo libro.
Eviteremo di entrare nel merito della dottrina e del metodo, delle straordinarie qualità del grecista, magari in relazione a quel cruciale ed esaltante capitolo di storia della filologia che va da Karl Lachmann a Eduard Fraenkel e, appunto, Giorgio Pasquali: nessun riassunto potrebbe sostituirsi al libro. Assai più interessante per il lettore non specialista, in gloria di colui che rimane senz'altro uno dei più affascinanti poligrafi italiani del secolo scorso, concentrarsi su certi pregi dello scrittore, riscontrabili anche in queste pagine, che appartengono non solo al filologo, ma anche allo storico, al narratore e persino allo stilista. Provate a saltabeccare tra queste pagine e ve ne renderete subito conto. In effetti, su un ideale asse che abbia come poli estremi il coetaneo Emilio Cecchi e Gianfranco Contini, che lo ammiravano, Pasquali andrebbe collocato esattamente in mezzo: se il primo, a proposito della scomparsa del grecista, parlò di una delle perdite più gravi per la letteratura italiana, il secondo, giovanissimo, appena letto *Storia della tradizione e critica del testo* - lo ricorda Agamben - si sentì subito costretto «a un radicale "esame di coscienza"». In questo senso è difficile dare torto a Agamben quando così chiude il suo discorso su che tipo di intellettuale sia diventato Pasquali alla fine del suo percorso: «Egli non poteva non rendersi conto di aver compiuto senza alzare la voce quel transito per lui affatto naturale dalla filologia alla filosofia che un secolo prima il suo amato maestro Wilamowitz aveva incautamente rimproverato a Nietzsche».

Jürgen Moltmann
/ Basso Cannarsa / Opale.photo

LUTTO

Moltmann, il teologo della speranza

È scomparso domenica a 98 anni uno dei principali teologi del secondo Novecento Fondamentali anche le sue riflessioni sulla croce, sul creato e sull'ecumenismo

MARCO **RONCALLI**

È stata una parabola umana e intellettuale, lunga e feconda quella conclusasi domenica sera a Tubinga, all'età di 98 anni, per Jürgen Moltmann, teologo fra i più importanti del XX secolo. Una vita, nella parte più lontana segnata dalle lacerazioni provocate dalla Seconda guerra mondiale e dalla prigionia, in quella successiva da una grande creatività speculativa, mai estranea alle vicende del suo tempo, capace di collocare l'umanità in una tensione unitiva fra storia del futuro e memoria della speranza, a trasformare la teologia politica in una teologia del Creato.
Moltmann era nato ad Amburgo nel 1926 in una famiglia protestante liberale. Arruolato nella Wehrmacht ancor prima di iscriversi all'università, nel luglio '43 durante il bombardamento di Amburgo vide morirgli accanto un commilitone, esperienza indelebile, mai dimenticata nei suoi scritti autobiografici. Fatto prigioniero dagli inglesi nel '45 trascorse tre anni nei campi di concentramento alleati, prima in Belgio e poi in Scozia, a lungo meditando in questo periodo temi come la vita e la morte, la colpa individuale e collettiva, la presenza di Dio nella storia: leggendo la Bibbia; approdando a una fede matura. Più tardi avrebbe affermato: «Non fui io a incontrare Cristo, ma Cristo a incontrare me». Rientrato in Germania nel '48, si iscrisse alla facoltà teologica di Gottinga. Decise di diventare pastore evangelico e si laureò nel '52. Nello stesso periodo, oltre a docenti discepoli di Karl Barth come Otto Weber, o esponenti della Chiesa confessante negli anni del nazismo come Hans Joachin Iwand, conobbe anche Elizabeth Wendel sposata nell'anno stesso della laurea, poi partecipe del suo itinerario teologico. Iniziata la sua esperienza pastorale a Bremen-Wasserhorst vi trascorse cinque anni, rispondendo alle esigenze spirituali della comunità affidatagli e via via configurando una sua "teologia del popolo" – un popolo provato dalle conseguenze belliche – al contempo continuando a studiare (conseguendo il dottorato) e dal '58 al '63 accettando la docenza nella facoltà ecclesiastica riformata di Wuppertal (dove conobbe Wolfhart Pannenberg), poi dal 1963 al '68 all'Università di Bonn, quindi di Tubinga.
Nacque e si costruì in quegli anni anche l'impianto della sua trilogia più famosa, capace di saldare il personale ed il politico. A partire da *Teologia della speranza*, apparsa nel '64 e in Italia con Queriniana nel '70 (ma fu questo anche il tempo dei confronti con la "teologia dell'Antico Testamento" di Gerhard Von Rad, Walther Zimmerli, Hans Walter Wolff, Hans-Joachim Kraus..., con il pensiero di Rudolf Bultmann, Ernst Käsemann, Ernst Bloch), seguito dalle altre due opere tradotte sempre da Queriniana. La prima, *Il Dio crocifisso* del '72, elaborazione di una *theologia crucis* con ampio spazio per la sofferenza di Dio e non senza critiche a forme alienanti nel culto della croce (e qui Moltmann mette in conto accuse di patripassianismo). La seconda, *La chiesa nella forza dello spirito*, del '75, saggio di ecclesiologia messianica dove la Chiesa si configura collegata al suo fondamento cristologico e immessa nel movimento aperto della storia trinitaria: un'ecclesiologia incentrata sul rapporto costitutivo con il Regno di Dio che si realizza nella storia e sviluppata unendo l'ottica relazionale-cristologica alla determinante peumatologica.
È indubbio che tale trilogia come anche successivi lavori moltmanniani appaiono corroborati da significative esperienze culturali e spirituali. Come il dialogo tra cristiani e marxisti e quello della teologia europea con le teologie della liberazione (in questo quadro si colloca anche l'incontro con Johann-Baptist Metz insieme al quale già nel '67-'68 aveva inaugurato il significato politico della nuova teologia di fronte ad Auschwitz). Come il confronto interconfessionale, condotto anche in quanto membro del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), ambito che l'ha portato ad approfondire teologia ortodossa e pensiero ebraico (e ad affermare «Il protestantesimo è solo la mia provenienza, l'ecumenismo è il mio futuro»).
Insomma una molteplicità di orizzonti che non hanno scalfito l'autonomia del suo lucido pensiero già gravido all'inizio degli anni Ottanta di nuovi contributi sistematici ancorati a una "teologia in movimento, dialogo, conflitto". All'alba del nuovo secolo Moltmann si domandava "Che cosa è rimasto? Che cosa se n'è andato?". E rispondeva: «Ciò che è rimasto, [...] è il riconoscimento della dimensione politica per la fede cristiana della croce di Cristo e del Regno di Dio. Ciò che è rimasto è la necessaria critica agli idoli della religione politica e civile. Ciò che in genere è stato accettato è l'opzione preferenziale per il povero. Ciò che si è sviluppato sono i principi di ogni teologia contestuale: contesto, *kairos*, comunità».
In quest'alveo Moltmann sino a poco fa ha dato ulteriore spessore anche alla sua riflessione ecologica riformulata in diversi incontri – anche in Italia – nei quali ha offerto il suo paradigma alternativo alla visione antropocentrica della modernità, che ha fatto dell'uomo il dominatore di una natura sottratta a ogni rapporto col Creatore, tema che, insieme alla catastrofe causata dalla pandemia, somigliante un po' alla "valle oscura" del Salmo 23, si ritrova nell'ultimo libro del teologo riformato *Teologia politica del mondo moderno*, edito nel 2022 da Claudiana.

IDEE

Gli anni della religiosità inquieta

DORELLA **CIANCI**

In questi giorni è in libreria un piccolo pamphlet di grandissimo spessore curato da Massimo Iiritano, dal titolo *Fragilità di un dio. Inquietudini religiose del nostro tempo* (Mimesis, pagine 146, euro 12,00). Il volumetto si apre con un dialogo fra l'autore e il filosofo Sergio Givone: in queste parole riecheggia l'elogio della fragilità, ma anche un'intensa visione dell'esistenza riletta in chiave cristiana, orientata sulle parabole umane, così come disegnate in alcuni testi di Camus, ad esempio quando scrive "Una rivoluzione si compie sempre contro gli dei. A cominciare da quella di Prometeo". In tal senso, proprio riflettendo sull'origini della civiltà umana, a partire dal dono di Prometeo, Givone afferma: «Da questo punto di vista, il filosofo della tecnica Cacciari e il testimone della fede Quinzio convergono nel recupero di uno sguardo che è lo sguardo di Prometeo. Ma questo è lo sguardo degli eroi di Dostoevskij, è lo sguardo di coloro che fanno valere lo scandalo nei confronti delle false speranze che o la religione o la tecnica ci propongono. Lo sguardo di Prometeo è lo sguardo di Ivan Karamazov, è lo sguardo di coloro che restituiscono il biglietto, di coloro che cercano, che vogliono il nome della verità dell'essere, che è disperazione, che vogliono tenere fermo il punto». Iiritano, commentando la riflessione del suo interlocutore, precisa, con lucidità e chiarezza, come la tecnica è, da sempre, e ancor più nel panorama culturale odierno, la possibilità tragica che viene data all'uomo di trasformare la propria disperazione in fattualità, senza, però, cancellarne una verità fondamentale, che poggia soprattutto sulla contraddizione tragica della libertà, su questo nulla che è anche fondamento e, proprio in quanto nulla, si poggia sul paradosso tragico della libertà. Si torna, dunque, a riflettere sulla storia della filosofia occidentale, a partire da questo fondamento che è il Nulla. Da qui, si potrebbe comprendere anche la fede, in particolare in autori come Kierkegaard, Dostoevskij e Quinzio. Scrive Iiritano: «Si tratta di una fede che osa riconoscersi essa stessa come infondata, che non cancella lo sguardo di Prometeo, che osa riconoscere di essere in origine essa stessa illusione, alla quale noi diamo verità con l'atto prezioso di fede».
Non è facile condensare questi dieci capitoletti, perché tanto nel secondo, *Lux in tenebris*, quanto nel quinto, dal titolo *Angeli caduti*, che nel capitolo sette, *Storicismo e apocalittica*, viene fuori un'analisi teologica, filosofica, filologica e addirittura politica delle incertezze del nostro tempo, caratterizzato da inquietudini. La prospettiva storico-escatologica di questo testo, fondamentale per l'analisi dei tempi, trova la sua drammatica chiave di lettura in quella frase pronunciata da Cristo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Questa, come si legge nel testo, è un'invocazione che porta in sé, come nella natura stessa delle invocazioni veterotestamentarie, la forza di una disperazione, che è radice essenziale della speranza e della preghiera. Nulla di assimilabile, dunque, a una generica "invocazione" come un generico affidamento all'elemento soprannaturale, a una "trascendenza" di tipo platonico, più vicina alle tradizioni religiose orientali, che non a quella ebraica. Scrive Iiritano: «Nell'invocazione appena citata, il Servo del Signore grida tutto il suo scandalo, al fine di provocare la reazione e la risposta di Dio». Eppure non vi è risposta. Neppure un finale. L'invocazione rimane sospesa nelle parole più disperate della speranza di essere riscattato dal dolore. Non bisogna tuttavia fraintendere la testi di questo libro. Non c'è un elogio del fallimento, ma qualcosa di più. Ci si rivolge a un Dio "onnipotente nell'amore", che ci ricorda ancora da vicino quello evocato da Hans Jonas nel "concetto di Dio dopo Auschwitz": può ancora essere "credibile" e pensabile per l'uomo, solo se osa rinunciare agli attributi della potenza e della giustizia, per salvare, alla fine, quello della misericordia.

Massimo Iiritano esplora la tensione religiosa nella cultura contemporanea, recuperando lo sguardo di Prometeo tra la filosofia della tecnica di Massimo Cacciari e la fede di Sergio Quinzio

Davide Rondoni e lo spazio della bellezza

ALBERTO **FRACCACRETA**

La poesia può essere il viatico di una più larga riflessione sul significato morale della bellezza nella società. Soprattutto se quest'ultima è pervasa da uno *Zeitgeist* riassumibile nella tenebrosa formula della doppia enne («N.N.»): ovvero numero e narcisismo, «culto dell'immagine di sé, culmine dell'io come monade, culmine di astrazione». Su queste premesse teoretiche Davide Rondoni raccoglie testi editi e inediti per allestire la sua nuova silloge, *Rispondimi, bellezza. Poesie per artisti, maghi, sibille e visioni* (Luigi Pellegrini Editore, pagine 240, euro 16,00), che ha l'ambizione di riaffermare la reale valenza degli artisti, il senso dell'arte stessa in un mondo sempre più colpevolmente immateriale e algebrico. «Un atto di gratitudine e insurrezione – scrive Rondoni nell'introduzione al libro –, perché ho visto le opere, e ho visto i corpi, le ossessioni, le occhiate concentrate, i fraterni sgomenti e i dubbi e i pensieri imprendibili. Quel che testimonia l'essere umano, carne e non macchina, corpo misero e glorioso e non numero». I testi, vibranti di partecipazione e non impastoiati nella letterarietà descrittiva dell'*ekphrasis*, sono di volta in volta indirizzati a Piero della Francesca («la resurrezione come un movimento / già iniziato nelle cose»), Francis Bacon («con l'inesistente sorriso»), Giovanni Testori, Michelangelo, Raffaello, Giovanni Gastel, Lucio Dalla («piccolo come un figlio adottato da tutti»), Uto Ughi e a moltissimi artisti viventi, incontrati dall'autore sulla via di atelier e collaborazioni varie. Dalla pittura alla danza, dal teatro alla canzone: l'attenzione di Rondoni si fissa sull'«oscura alta meraviglia» destata dal contatto "materico" con le opere e i gesti. Nell'irripetibilità della performance. In una poesia, tratta da *Il bar del tempo* (Guanda, 1999) e qui riproposta, è ricordato persino Elvis Presley nel celebre speciale televisivo – visto all'incirca da un miliardo e mezzo di persone – *Aloha from Hawaii* del 14 gennaio 1973: «Ehi Elvis, gonfio / e appannato per l'ultimo concerto alle Hawaii / quando via la cintura, la fibbia / da faraone, i lustrini diventati / migliaia di accendini, intoni / *My Way* fatto solo di voce, amore e lamento». In *Rispondimi, bellezza* – raccolta che, «per quanto diramata in forme e stili infiniti, contrastanti, slabbrati, spregiudicati, visionari, tremendi», dà voce a «quel che Ungaretti chiamava "sentiment de l'infini"» – colpisce l'immediatezza coscienziale del verso, come accade nel lungo pezzo *Corpo del musicista*. La scrittura di Rondoni lavora così ai margini dell'improvvisazione jazzistica: mescolando sacro e profano, antico e moderno, unico e molteplice, riesce a restituire il caotico fluire della contemporaneità nel suo subitaneo dispiegarsi: «Forse Piero della Francesca girando lo sguardo / aveva già negli occhi // la seta infiammata dei video / il viso a lapis dei morti al notiziario / la folla scura di ragazzi per le vie nelle notti / in cui si cerca luce per il cuore nero e viene /...». Contro la «logica puramente finanziario-economica del mondo», contro il «valore registrabile», è quindi necessario restaurare lo «stupore» della parola, «sbavo di luce», singhiozzo di presenza e adesione. «Pur se balbettante, pur se sanguinante».

L'età fragile vince Strega giovani

Donatella Di Pietrantonio con "L'età fragile" (Einaudi) è la vincitrice del Premio Strega Giovani 2024, promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento. Con 138 preferenze su 605 voti espressi è stato il libro più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole secondarie superiori distribuite in Italia e all'estero.

"Segnature" con Giulio Paolini

Domani a Milano alle ore 18.00, presso la Fondazione Luigi Rovati, Paola Lenarduzzi, ideatrice e curatrice della rivista "Segnature", presenta insieme a Giulio Paolini l'ultima edizione monografica, dedicata all'artista. Modera l'incontro con i due Andrea Cortellessa. "Segnature" dedica ogni numero a un artista che può sperimentare, creare, giocare, all'interno di un formato che rimane identico, così come per ciascun numero restano caratteristici gli elementi fondanti: accostamenti cromatici, leggibilità e completezza degli apparati biografici e bibliografici.

Acquasparta rinascimento in festa

Torna per la XXV edizione "La Festa del Rinascimento" ad Acquasparta (Tr), in programma dall'8 al 23 giugno. Ogni anno viene proposto un fitto calendario di eventi storici e culturali, ma anche ludici e gastronomici, nella rievocazione dell'arrivo in città, al principio del seicento, del principe Federico Cesi detto il Linceo.

STORIA

Il regno del demonio è stato messo in ombra dalla ricomprensione dell'essenza del cristianesimo. La riprova sta nella nuova traduzione del "Padre nostro"

Per millenni è stato pensato, e cercato, come un luogo estremamente fisico e si è dematerializzato in modo definitivo solo nel Novecento
Ma la vera rivoluzione è stata l'uscita di scena degli inferi dagli interessi di Dio, come se le sue chiavi fossero finite solo in mano all'essere umano

Che fine ha fatto l'inferno?

Diavolo, frammento di vetrata dalla cattedrale di Bourges, 1215 ca. New York, Met / Pubblico dominio

MATTEO **AL KALAK**

Rispetto alla costruzione dell'inferno – luogo così come definito nei secoli che seguirono il concilio di Trento, alcuni cambiamenti epocali possano dirsi avvenuti e siano diventati patrimonio condiviso. Il primo dato – che può far sorridere il lettore (e persino il credente!) contemporaneo – è che l'inferno, nel corso del Novecento, si è definitivamente dematerializzato. Anche se non mancano sopravvivenze, metamorfosi e sacche di resistenza, nessuno cerca più il regno del male nei recessi del globo – dove trova più comoda sede un nucleo di metallo che genera il campo magnetico. Né, come faceva il canonico Panneton negli anni Cinquanta, vi è alcuno che scruti i confini dell'universo, le comete o i limiti del sistema solare per trovare, in qualche punto, un inferno caldo e incandescente. Il luogo della dannazione è uno stato in cui l'individuo si troverà per sempre, con un tormento interiore (non per questo meno reale o doloroso). Tale dematerializzazione impone di storicizzare le affermazioni della Scrittura e quelle dello stesso magistero, per comprendere nel loro significato effettivo (diverso dalla lettera). Se l'inferno non è più fisico, allora non si può escludere o precludere una reinterpretazione che investa anche la comprensione di altri aspetti, in un quadro che diviene più incerto e mutevole. Davanti a questo sgretolamento, qualcuno cerca di salvare l'integrità del re degli inferi (un sovrano sempre più spirituale, di cui si ripetono l'esistenza, la persona e la volontà perversa); altri puntano più semplicemente ad "aggiornare" un modello i cui cromosomi non possono essere alterati in nome dell'immutabilità della fede. Si tratta, per così dire, di due conseguenze (non necessariamente alternative) che derivano dalla stessa svolta.

Vi è poi un secondo elemento che emerge trasversalmente: le porte degli inferi non sono più in potere di Dio. Nessuno pare volergli attribuire l'onere della condanna eterna e, al posto del *Rex tremendae maiestatis*, entra in scena un Essere – giusto e misericordioso – che si autoimpone di rispettare il volere delle sue creature. Le chiavi dello stagno di fuoco cadono nelle mani dell'uomo, quasi che l'antico Signore degli eserciti volesse soltanto donare il paradiso e, *obtorto collo*, si rassegnasse a lasciare – non mandare – qualcuno all'inferno. È uno slittamento importante, quasi copernicano, che presuppone, anche per le istanze più conservatrici, una rinnovata comprensione dell'essenza del Dio cristiano, poiché – parafrasando Prezzolini – chi parla dell'inferno parla del Cielo.

La conclusione simbolica di queste pagine si può allora affidare a un verbo. Nel 2020, al termine di sedici anni di lavoro, la Chiesa italiana – come altre prima di lei – ha riformato il Messale. Molti cattolici si sono così trovati a pregare diversamente: anziché chiedere al Padre celeste di non essere indotti in tentazione, implorano di non essere abbandonati nella spirale del peccato. Il testo originale – non c'è bisogno di dirlo – è immutato, e a cambiare è il modo di restituirlo: ciononostante, la traduzione precedente non strideva unicamente perché è mutata la lingua, ma anche perché sono variate le categorie e la percezione di chi la usa. A Dio, oggi, si guarda affinché sa lvi le sue creature anche quando si trovano nella tentazione, tra le seduzioni del diavolo (chiunque esso sia) o negli impulsi di una natura fragile e imperfetta. Egli è salvatore e padre – per alcuni buono, per altri severo –, prima che giudice e garante dell'ordine. E a lui, sperando per sé, e talvolta per tutti, i figli domandano incessante mente: Liberaci dal male.

Il libro / Le molte mappe di un regno di fuoco e fiamme

Pubblichiamo le pagine finali di *Fuoco e fiamme. Storia e geografia dell'inferno* (Einaudi, pagine XX - 276, euro 25,00) con cui Matteo Al Kalak percorre la concezione dell'inferno come luogo fisico. Perché l'inferno fu concepito in un certo modo? Cosa implicava, nella vita di ogni giorno, insistere sulla sua fisicità, e non relegarlo in una dimensione trascendente e immateriale? E come ha fatto l'inferno a superare i cambiamenti filosofici, teologici e culturali delle varie epoche, restando parte integrante della dottrina cristiana?

TEOLOGIA

Karl Barth: senza risurrezione non c'è storia

ROBERTO **RIGHETTO**

Fra le voci della Chiesa tedesca, sia cattolica che protestante, che spiccano per essersi opposte al regime di Hitler, figurano Karl Barth, Rudolf Bultmann, Dietrich Bonhoeffer, il quale pagò con la vita la sua ferma opposizione, e Romano Guardini, filosofo italotedesco che può essere considerato il padre della Rosa Bianca, l'organizzazione giovanile che lottò concretamente contro il buio della dittatura e di cui molti esponenti vennero arrestati e giustiziati.

Karl Barth (1886-1968), teologo svizzero ma docente in varie università tedesche fino al 1935, quando fu espulso dal regime e dovette fare ritorno a Basilea, rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà a Hitler. In una conferenza tenuta a Bonn il 22 luglio 1933, poco prima che si svolgessero le elezioni ecclesiastiche propedeutiche alla nascita della "Chiesa evangelica della nazione tedesca", votata al collaborazionismo, dinanzi al tentativo di collegare la visione biblica e cristiana con la *Weltanschauung* e la morale dello Stato nazionalsocialista, Barth manifestò il suo dissenso: «Tale operazione – disse – non possiamo intenderla come riforma. Questo non è riformare, ma deformare. Qui, di fatto, viene posto accanto a Dio un secondo dio. L'Evangelo nell'annuncio dei *Deutsche Christen* è un Evangelo non libero». E specificò che «l'appartenenza alla Chiesa non può essere condizionata dall'appartenenza alla razza e al sangue». Parole chiarissime che rimasero inascoltate e in gran parte isolate.

Nel volume *Il tempo della rivelazione*, appena pubblicato da Mimesis in una nuova traduzione a cura di Enrico Cerasi (pagine 150, euro 15), uno dei paragrafi più illuminanti della *Dogmatica ecclesiale*, il numero 20, Barth tratta il tema del tempo contraddicendo l'impostazione di Heidegger e partendo da un assunto fondamentale: «Solo l'evento di Dio in Cristo ci consente di parlare del tempo». Come un filosofo della storia, l'autore del commento all'*Epistola ai Romani* di san Paolo ribalta completamente l'impianto dello storicismo e dell'idealismo. Per lui «la rivelazione non è un predicato della storia ma la storia è un predicato della rivelazione». Sulla sua scia Cerasi nell'introduzione al volume può specificare che «nessun avvenimento storico in quanto tale contiene un significato trascendente» e che per il teologo svizzero «il tempo umano non ha altri predicati che l'irrequietezza, l'inconcludenza, la destinazione al nulla». Per sentenziare polemicamente: «Con buona pace di Fukuyama, non vi è alcun compimento nella storia».

Karl Barth

In "Il tempo della rivelazione", che esce in una nuova traduzione, il teologo svizzero individua nella dimensione escatologica il solo senso della storia umana, altrimenti destinato all'irrequietezza: «Il nostro tempo può essere soltanto, a ogni istante, il tempo della pazienza di Dio»

La storia ritrova un senso solamente a partire dall'incarnazione e se viene collegata all'eternità. Solo attraverso una prospettiva escatologica si può dare un senso al tempo dell'uomo e della storia. Dice ancora Barth: «Ormai sappiamo che, in riferimento al tempo compiuto, il nostro tempo può essere soltanto, a ogni istante, il tempo della pazienza di Dio». E la rivelazione coincide con la risurrezione di Cristo dal mondo dei morti. Di qui l'invito alla teologia protestante di area tedesca, sinora dominata dall'approccio liberale di Schleiermacher, a compiere un'autentica rivoluzione, dato che «anche la teologia migliore non può in alcun modo garantire il proprio discorso, che dipende interamente dall'evento del tutto gratuito e indebito di Dio», commenta Cerasi. Il quale nell'introduzione affonda ancora più i colpi sul discorso escatologico di Barth, che nel paragrafo 50 della terza parte della *Dogmatica ecclesiale* tocca il tema dell'esistenza del male nella creazione. Un po' come fece anni più tardi il pensatore italiano Luigi Pareyson, capace di affrontare in maniera del tutto originale la questione del male in Dio. Leggiamo cosa dice Barth: «Ciò che veramente e propriamente è, può essere costituito solo da Dio e dalla sua creatura. Ma il Niente non è né Dio né la creatura di Dio. Il Niente non può dunque essere come lo possono Dio e le sue creature». Creando il mondo, Dio ha anche dovuto dire di no a ciò che non voleva, a ciò che non rientrava nel suo progetto. Di qui la possibilità del male, che minaccia di distruggere l'opera di Dio, e la nascita della libertà umana. Solo con la rivelazione, la croce e risurrezione di Cristo il male viene definitivamente sconfitto.

Discorsi temerari appunto, ma propri di una teologia non annacquata. Come ha ben visto Etienne Gilson, nel volume miscellaneo *Hommage et reconnaissance* (Neuchatel, 1946), il tentativo barthiano di «restaurare una teologia pura» non è senza meriti ecumenici: infatti «restituire la teologia al suo compito e alla sua essenza significa lavorare per tutti i cristiani». La liberazione che egli ha operato nel «calvinismo diluito dal kantismo» non è senza insegnamento per un pensiero cattolico che spesso si trova diluito nell'aristotelismo «di tanta scolastica decadente». Lo storico della filosofia francese conclude: «Non sono né Kant né Schleiermacher, e neppure Kierkegaard che hanno parole di vita eterna, e Dio non si è incarnato in san Tommaso d'Aquino per salvarci». E don Italo Mancini, autore di un importante studio su Karl Barth, ha potuto commentare: «I teologi si allontanano uno dall'altro quanto più si allontanano dal genuino pensiero di Cristo. Ciò che ci accosta a lui ci accosta fra di noi».

Due grandi voci femminili si levano, diverse ma all'unisono, contro la violenza sulle donne: dalla minaccia di certe canzoni rap e trap alle prevaricazioni di genere

LA CANTAUTRICE

Arte e pop Giallo, voce unica

Roberta Giallo / *Valerio Mengoli*

MASSIMO **IONDINI**

Dopo il premio "Sorriso Rai Cinema Channel" per il videoclip del brano *Ci salveranno gli alieni* al Festival internazionale della cinematografia "Tulipani di Seta Nera", Roberta Giallo è appena stata premiata anche a Cannes per *Voce al bene* cantato con Samuele Bersani, brano eletto "Best European Song of The Year 2024" per Wildfilmmaker, la più grande community di filmmakers indipendenti del mondo. Sta mietendo consensi il suo nuovo album *Reminiscenze*, «il mio primo disco davvero pop rispetto agli altri... Ma mai avrei pensato di ricevere un premio durante il Festival di Cannes e di finire persino su "The Hollywood Reporter". Fa sempre un certo effetto realizzare che la mia musica sia molto apprezzata all'estero, ancor più se si tratta di appassionati di arte e cinema, perché sono proprio l'arte e il cinema che cerco di portare da tempo immemore dentro le mie canzoni. Del resto, quando mi chiedono che genere faccio, che tipo di musica compongo, o evito di rispondere o dico che le mie canzoni sono un viaggio, un film, uno show d'arte varia». E *Reminiscenze*, di questo caleidoscopio musicale, è un felice compendio. «Questo album è un po' una scommessa, cercando di dire delle cose importanti vestendole come una caramella». O una ciambella, come il donut che campeggia proustianamente in copertina a sintetizzare visivamente il concetto del titolo. «Forse a questo servono i dischi e le canzoni: ad aiutarci a ricordare quel che abbiano già vissuto, sognato, contemplato... ho atteso così a lungo prima che fosse rivelato!» scrive nel booklet la cantautrice e performer marchigiana ma bolognese di adozione, da quando nel 2002 si è trasferita per laurearsi in filosofia e consacrarsi all'arte (è anche pittrice e scrittrice, con il romanzo *Web love story*). Reminiscenze, dunque, per un disco in cui sono confluite immagini e ricordi per otto splendide canzoni, alcune composte anche tempo addietro. Come *La città di Lucio Dalla* scritta poco dopo la sua morte avvenuta nel 2012. «Sbaglia e impara, Lucio mi diceva / sbaglia e impara, Lucio mi insegnava» recita un verso, mentre nel booklet brilla una loro foto scattata quando Dalla, su segnalazione di Mauro Malavasi, l'aveva voluta nel suo ultimo disco per poi produrne il primo spettacolo teatrale. «Lucio mi aveva un po' presa a cuore e desiderava che allargassi il campo rispetto all'essere soltanto cantautrice. Così le mie esibizioni musicali si sono un po' teatralizzate. Sul mio pianoforte poi c'è una sua foto con una rosa che si illumina, mi piace l'idea di averlo vicino e di rivolgermi a lui. In ogni caso, già prima che incontrassi Lucio diverse persone mi avevano detto che le mie canzoni e il modo di cantare lo ricordavano. Una volta il pianista jazz Amedeo Tommasi vide un mio filmato, mi telefonò e mi disse che gli sembravo la reincarnazione di Lucio Dalla, lui che l'aveva per primo ingaggiato a suonare agli esordi a Bologna nel suo gruppo jazz. Credo, semmai, di avere come Lucio il bisogno di tenere il pubblico in forte tensione, cerco di perseguire la strada dell'intrattenimento ad arte. Magari toccando anche temi importanti». Dall'ambiente ai conflitti, dalla babilonia in cui siamo immersi all'anima sempre più esiliata da questi mondi artificiali. Così, il brano di chiusura di questa sorta di concept album, *No standard*, è un «manifesto gioioso dell'essere, dell'essersi, per poter esprimere con sano autocompiacimento la propria essenza. Non narcisismo o egoismo, ma il contrario dell'apparire per piacere agli altri, come ci inducono a fare i social. E' il messaggio dell'intero disco: imparare ad amarsi, ricercare ciò che fa stare bene ciascuno di noi». Presidente dell'Aia Artists (Associazione italiana artisti e autori), Roberta Giallo ha preso una netta posizione durante un recente convegno a Verona, organizzato dal sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, sullo scottante tema del violento linguaggio di certa musica rap e trap contro le donne. «Ma è comunque grave lo svilimento della musica in generale, troppi giovani musicisti sono portati a intenderla soltanto come monetizzazione, fare numeri e visualizzazioni. E' chiaro che in questo caso non si parla di arte, ma di prodotti. Impacchettamenti senza opere. Un artista autentico proprio tramite la musica può invece rivelarsi, anzitutto a se stesso. Per quanto possano sembrare piccole, le canzoni hanno il potere di essere una sorta di viatico, un portale con accesso a un infinito». Ora, dopo aver cantato Bologna, Lucio Dalla (lo scorso 4 marzo ha persino reinterpretato l'impervia *Nuvolari* con un arrangiamento ad hoc di Beppe D'Onghia) e il poeta Roberto Roversi (con alcuni inediti nel precedente album *Canzoni da museo*), la multiforme e poliedrica Roberta Giallo sta musicando alcuni testi di Paola Pallottino, colei che contribuì a lanciare Dalla con *4/3/1943*. «Ne ho parlato anche con le istituzioni a Bologna, ma per ora solo silenzio»

> L'artista lanciata da Dalla è stata premiata a Cannes per il video di un brano del nuovo riuscito album "Reminiscenze": «Tocco grandi temi per rivelare chi siamo. Ora metto in musica Paola Pallottino»

Giuseppina Torre / *Giuseppe Barbato*

LA COMPOSITRICE

Torre, un piano vincente

La scelta. Il tasto giusto da toccare, sul suo pianoforte e nella vita. Ecco, il nuovo album di Giuseppina Torre, *The choice*, in dieci ispirati brani da lei composti e suonati, racchiude tutto ciò. «Un viaggio sonoro attraverso le sfumature della libertà e della facoltà di scegliere - spiega la pianista siciliana - dove il pianoforte diventa il mezzo espressivo per narrare storie di decisioni, riflessioni e trasformazioni. È un'ode alla bellezza e alla complessità della libertà individuale, una melodia delle scelte che plasmano il percorso della nostra esistenza». Per questo suo terzo album (appena uscito in formato fisico e in digitale, pubblicato da Bollettino Edizioni Musicali e distribuito da Sony Music Italia) si è avvalsa della supervisione del compositore e pianista Roberto Cacciapaglia, di cui aveva aperto un concerto nel 2021 alla sala Verdi del Conservatorio di Milano. Da lì l'amicizia sfociata in una intensa collaborazione. «La sua visione e la sua sensibilità mi hanno portata a una maggiore ricerca del suono e dell'espressività di ogni singola nota - racconta la pianista siciliana di Vittoria -. Ho registrato a Milano nel suo bellissimo Glance Studio, con il missaggio di Gianpiero Dionigi e la masterizzazione di Pino "Pinaxa" Pischetola. E' stata catturata ogni sfumatura del pianoforte. Grazie a Roberto la mia musica si è arricchita di una nuova luce. Ho registrato in una bolla di armonia e di pace. In genere quando si registra si è un po' in tensione, stavolta le emozioni sono state invece molto fluide. E' un disco che definirei circolare, un cerchio che si chiude perfettamente. E per me un arricchimento professionale, oltre che personale».
Dall'amico e sodale artistico di Franco Battiato fin dagli esordi Cacciapaglia, al suo storico ingegnere del suono Pischetola. La comune Sicilia e il suo cantautore principe, dunque, nel destino di Giuseppina Torre. Da quel casuale, o profetico, incontro aereo quando fu invitata a cedere il suo posto a favore di una mamma perché potesse stare accanto alla figlioletta e la hostess l'accompagnò in prima fila, accanto a Battiato. «Parlammo di musica tutto il tempo del viaggio da Catania a Bari. Si stupì che io non gli avessi subito detto che ero una musicista e ne rimase colpito. Alla fine volle autografare un articolo che avevo con me che parlava di un premio che avevo ricevuto negli Stati Uniti». Eppure, dopo aver toccato la vetta del grande successo vincendo nel 2012 quattro Los Angeles Music Awards, celebrata dalla stampa americana, si era ritrovata moralmente e professionalmente a pezzi per una difficile situazione coniugale (oggi definitivamente lasciata alle spalle). Finché dall'alto «una mano ha tolto il lucchetto che teneva chiuso il mio cuore» e a Giuseppina arrivò la proposta di musicare il documentario della giornalista Tiziana Lupi (firma di *Avvenire*) su papa Francesco e l'arte. Per la pianista la rinascita e la svolta. Oltre che un ulteriore segno del destino o della provvidenza. «Tutto torna - dice -. A partire da quella volta che, a undici anni, venne a suonare a Vittoria il grande pianista Aldo Ciccolini. Rimasi talmente colpita e affascinata dal suo meraviglioso modo di suonare quasi imperturbabile che, uscendo dal teatro, dissi a mio padre che da grande avrei voluto diventare una pianista. Intrapresi gli studi, finché molti anni trovandomi a suonare al teatro Umberto I di Nola notai che all'interno del pianoforte Steinway, nella cassa armonica, c'era un autografo di Aldo Ciccolini. Rimasi folgorata. Un caso, certamente sì. Ma per me significava che dovevo continuare su questa strada».
Impegnata da sempre nella lotta contro la violenza sulle donne, in virtù anche della propria vicenda personale, Giuseppina Torre ha da poco tenuto un concerto benefico, organizzato dal Rotary Club di Barletta al teatro Curci, per l'associazione "Donne per Sempre". Sul suo pianoforte, come sempre, un paio di scarpe rosse. «Mi impegno ad aiutare le donne in difficoltà, come ero stata io tanti anni fa - sottolinea -. Per queste cause io sono sempre a disposizione. La musica deve promuovere e ispirare i cambiamenti. Quello che la musica ha dato a me, io ho il dovere e il piacere di restituirlo». Da due anni, da un concerto a Piano City a Palermo, Giuseppina si esibisce con quelle scarpe rosse sul pianoforte, il simbolo internazionale contro la violenza di genere sulle donne. «Le scarpe rappresentano il movimento e il cambiamento che nasce da un primo passo. I miei passi attraverso la musica. Le mie scarpe rosse le ho portate anche in Corea del Sud lo scorso aprile. Il pubblico era incuriosito e non smetteva di fotografarle. Ho presentato lì il nuovo album: tre concerti, una inaugurazione e una masterclass. Pubblico molto formale, soprattutto a Seul. Ma io ho rotto i protocolli, ho salutato in coreano e alla fine ho suonato come bis la loro più amata canzone popolare, *Arirang*. Non lasciavano più il teatro». Ora *The choice* girerà l'Italia, a partire dal concerto per La Milanesiana di Elisabetta Sgarbi il 10 giugno allo SpazioBIGSantaMarta di Milano.

Massimo Iondini

> La musicista siciliana torna sulle scene con dieci nuove composizioni e il disco "The choice": «Nella mia musica risuona la libertà di noi donne di poter scegliere Nei miei concerti metto delle scarpe rosse sul pianoforte»

Silveri, 70 anni di teatro

È scomparso all'età di 94 anni Rino Silveri, nome d'arte di Mario Mazzarella, fratello di Piero, uno degli ultimi baluardi del teatro milanese. Attore e autore prolifico, aveva all'attivo 107 commedie, rappresentate ancora oggi da numerose compagnie. Ha gestito tre teatri a Milano: San Calimero, Teatro Ariberto, Teatro della 14ª e ha fondato la scuola Teatrosempre. Le esequie saranno alla chiesa di San Desiderio ad Assago, oggi alle ore 15.

Morta star americana Janis Paige

Addio all'età di 101 anni all'attrice statunitense Janis Paige, star dell'età dell'oro di Hollywood, che recitò nel musical "La bella di Mosca", accanto a Fred Astaire e Cyd Charisse (nel ruolo di Peggy Dainton, «la nuotatrice che tutta l'America ama»), e nelle commedie "Non mangiate le margherite" e "Uno scapolo in paradiso. Negli anni '40 Paige fu una delle giovani attrici più impegnate nella scuderia di Jack Warner, recitando tra gli altri film in "Bellezze al bagno" di George Sidney, "Ho baciato una stella" di Delmer Daves e "Tragico destino" di Frederick de Cordova. Negli anni '50 l'attrice dai capelli rossi divenne famosa anche a Broadway (nel ruolo di Babe Williams nel musical "The Pajama Game", che verrà portato sullo schermo nel 1957 da Doris Day con il titolo "Il giuoco del pigiama"), in televisione e in tournée come cantante nel circuito dei nightclub.

Salute circolare, il teatro civile di Capua e Attili

ROMINA **GOBBO**
Padova

«L'università degli studi Milano Bicocca effettua trapianti di coralli sulle barriere coralline danneggiate. E' meraviglioso». La buona notizia per Ilaria Capua sta nella capacità della ricerca e della scienza di risolvere i problemi. Oggi come ieri. Ma servono «coraggio, determinazione, immaginazione e lungimiranza», raccomanda Antonella Attili. La scienziata e l'attrice, sul palco del teatro Verdi di Padova, hanno dato testa, voce e cuore alle pagine del libro della Capua, Le parole della Salute Circolare (Aboca edizioni). «Lo scopo è spacchettare alcuni concetti, usando parole accessibili per permettere alle persone di capire fenomeni come il cambiamento climatico, la crisi alimentare, il surriscaldamento globale - spiega Ilaria Capua -. Sopravvissuti a una pandemia, abbiamo scoperto che per combattere eventi così drammatici, ciò che serve veramente sono il comportamento responsabile e la responsabilità sociale. Nessuno si salva da solo». «Parlare di salute alla gente è occuparsi degli altri - afferma Antonella Attili -. Questo spettacolo è una trasmissione di informazioni importanti in un Paese dove l'informazione non è poi così libera. Una scienziata e un'attrice, con il loro senso sociale e civico, possono fare la differenza nello spiegare che salute personale e salute del pianeta sono connesse. È anche un po' un modo di fare politica». Le parole sono importanti, ma lo sono anche le immagini. Protagonisti sono i quattro elementi: terra, aria, acqua, fuoco. «Il pianeta ha la febbre. Ma la terra, l'aria, l'acqua sono sporche perché noi le abbiamo sporcate», riprende la Capua, richiamando ognuno alle proprie responsabilità. Eppure l'uomo nella storia è stato anche capace di grandi rivoluzioni scientifiche. Ripercorre alcuni profili Antonella Attili, che si chiede: «Esiste un mondo invisibile oltre i miei occhi?» La risposta la intuì il medico Girolamo Fracastoro che, a metà 1500, ipotizzò che le infezioni sono dovute a germi portatori di malattia. Ci volle però un altro secolo e mezzo prima che il naturalista Antonie van Leeuwenhoek progettasse un microscopio idoneo all'osservazione di batteri e globuli rossi. E che dire del biologo Alexander Fleming? La scoperta della penicillina, nel 1929, gli valse il Nobel. «Ma fu anche profetico - dice la Capua -, perché affermò che l'abuso di antibiotici avrebbe provocato un effetto boomerang. E così sta accadendo. Si calcola che, nel 2050, le morti da infezioni legate a virus super resistenti supereranno quelle per cancro». Non ci aveva ancora pensato nessuno a usare una piantina della città per fermare il colera. Lo fece nel 1854 l'epidemiologo John Snow, cambiando il destino dei londinesi. Scoprì che i contagiati erano tutti nella zona di Soho; attingevano l'acqua da una pompa contaminata. Resa inutilizzabile la pompa, l'epidemia fu debellata. Ma le soluzioni non possono venire solo dall'alto, ognuno deve fare la sua parte.

TENNIS

Al Roland Garros il 37enne serbo è costretto al ritiro per problemi al ginocchio e l'altoatesino diventa così il primo italiano in singolare al vertice del ranking Atp

L'azzurro vola in semifinale a Parigi: «Giorno speciale, essere il numero uno è il sogno di tutti Resto un ragazzo normale, però»

Djokovic abdica, Sinner il nuovo re

GIUSEPPE **MUOLO**

La Notre – Dame del tennis ha incoronato un nuovo re. Jannik Sinner è diventato il numero uno del mondo. Novak Djokovic ha abdicato dopo 428 settimane. Il serbo si è ritirato dal Roland Garros a causa di un infortunio al menisco rimediato nel secondo set della sfida vinta contro Cerundolo agli ottavi, subendo così il decisivo sorpasso in classifica.
Un evento storico per il tennis e per tutto lo sport azzurro. Il ragazzo di Sesto Pusteria, che ieri ha superato Dimitrov in tre set (6-2 6-4 7-6 il punteggio) ed è volato in semifinale, è il primo italiano di sempre a sedersi sul trono da singolarista dal 1973, quando si cominciò a calcolare la classifica Atp con il computer. Il ventinovesimo in assoluto nella storia del tennis mondiale. «È un giorno speciale, è il sogno di tutti diventare il numero uno - ha detto a caldo Sinner - dispiace però per Djokovic che è stato costretto a ritirarsi. Gli auguro di recuperare presto. Io cercherò di non pensarci tanto perché questo è un torneo dove ho sempre faticato tanto negli ultimi due anni – ha aggiunto -. Voglio continuare a divertirmi, sono contento di essere in semifinale. Grazie al mio team che ha reso tutto questo possibile».
Una scalata che è partita sei anni fa, quando il 12 febbraio del 2018 entrò in classifica Atp al numero 1592. Un anno dopo l'ingresso nei primi cento giocatori del mondo e nel 2021 quello nei primi dieci, al numero nove. Nel 2022 sprofondò addirittura al quindicesimo posto, per poi risalire nella top ten nel 2023, l'anno della sua definitiva consacrazione. Dalla scorsa stagione la rincorsa è diventata inarrestabile. Grazie alla vittoria del suo primo Masters 1000 a Toronto diventò ad agosto numero sei. E a ottobre, dopo aver sconfitto Alcaraz nella semifinale di Pechino, eguagliò il record di Adriano Panatta, posizionandosi al numero 4. La terza piazza l'ha conquistata con il trionfo a Rotterdam a febbraio e la seconda ad aprile, con il successo a Miami. Un'affermazione che gli permise di superare Nicola Pietrangeli, che è stato numero tre, ma prima dell'era Open. Un'epoca nel quale erano i giornalisti a stilare le classifiche.
Due sono stati i momenti decisivi di questa scalata. E non c'è da stupirsi che siano proprio due sconfitte, visto l'approccio di Jannik allo sport e ai momenti negativi. «Se vinco, esulto, se perdo imparo». Un ritornello che è risuonato sulla sua bocca quasi come quello di un tormentone estivo. Non una frase fatta, ma un vero proprio stile di vita. La prima è stata quella contro Tsitsipas in Australia nel 2022, dopo la quale decise di separarsi da Riccardo Piatti, il suo coach storico, e di affidarsi alla sua attuale squadra, guidata da Simone Vagnozzi, Darren Cahill e Umberto Ferrara. Grazie a loro è diventato un giocatore più completo, tecnicamente, tatticamente, ma soprattutto fisicamente, la vera chiave per rimanere al vertice della classifica il più a lungo possibile. Roger Federer e Novak Djokovic docent. Non può essere un caso che abbia recuperato così velocemente dal problema all'anca che lo aveva costretto a rinunciare a Roma. Adesso Jannik sta bene, e la sfida con il bulgaro l'ha confermato.
La seconda sconfitta è stata invece quella arrivata proprio a Parigi un anno fa, quando perse dal tedesco Altmaier al secondo turno, sbattendo addirittura la racchetta per terra. «Non sentivo la gioia – disse poi in conferenza -. Devo cercare di divertirmi e di essere più felice in campo». Da quel momento in poi il suo atteggiamento è cambiato. Sorrisi e maggiore spensieratezza sono stati importanti per la metamorfosi da ragazzo prodigio a campione Slam e numero uno del mondo. Ma dentro è rimasto lo stesso Jannik di sempre, come ha confermato lui stesso ieri, sulla stessa scia di quanto aveva detto dopo la finale Slam vinta in Australia a gennaio contro Medvedev. Sintomo che il ragazzo ha veramente le idee chiare, e non solo quando deve annullare una palla palla break o convertire un match point. «È molto importante rimanere il ragazzo che sono. Questa è una cosa che posso controllare. Un successo non potrà cambiare la mia persona – ha sottolineato l'altoatesino -. Alla fine è solo un numero, finisce lì, dietro al tennis sono un ragazzo normale. Mi piace talvolta andare sui go-kart e fare cose normali con le persone a cui voglio bene. Ora sono n.1 e spero di restarlo per un po'. – ha aggiunto -. Ma non voglio caricarmi la pressione di dover vincere sempre». A partire proprio dalla semifinale in programma venerdì. «Se stasera (ieri per chi legge, *ndr.*) andrò al ristorante o se guarderò la partita tra Alcaraz e Tsitsipas? Andrò al ristorante e la guarderò lì – ha svelato in conferenza -. Mi piace rilassarmi un po' e guardare tennis in tv. Avrò un paio di giorni per preparare la partita e non vedo l'ora di giocarla perché sarà un piacere scendere nuovamente in campo».
Nonostante tutto, è innegabile come da predestinato sia diventato un faro per un intero movimento. Ma soprattutto per un'intera Nazione che da ora in poi potrà cerchiare e ricerchiare in "rosso" la data del 4 giugno 2024.

Jannik Sinner, 22 anni, primo italiano di sempre al vertice della classfica Atp

Matteo Berrettini, 28 anni /*Epa*

Sara Errani e Jasmine Paolini/ *Ansa*

IL MOVIMENTO AZZURRO

Ma dietro a super Jannik non c'è il deserto, anzi

DAVIDE **RE**

Jannik Sinner scalza dal numero uno al mondo Novak Djokovic. Detto così sembra tutto facile, ma non lo è affatto. Perché in questo "assalto al cielo" il campione azzurro non mai stato lasciato da solo. Dietro di lui, infatti, c'è tutto il sostegno della Federazione (Fitp), con il suo presidente Angelo Binaghi, e l'effervescenza, quasi rivoluzionaria, di un movimento nazionale che sta cambiando non pochi paradigmi nel mondo del tennis. E poi ci sono tifosi, gli appassionati, gli innamorati di questo sport, che oggi vedono in Sinner quello che ha rappresentato Alberto Tomba nello sci. Un campione, Sinner, capace trascinare e di stimolare con il suo esempio i colleghi: come gli emergenti Arnaldi, Cobolli e Nardi. Oltre agli affermati Sonego, Fognini e Musetti. Lo ha detto senza troppi giri di parole anche Matteo Berrettini, altro con l'impronta da top ten e capace di arrivare in finale a Wimbledon, oltre che nelle semifinali a Australian Open e Us Open. Temporaneamente fermo ai box, Matteo ha detto di ammirare il campione altoatesino e che da lui prende spunto per risollevarsi. Ma i segnali della forza di questo movimento si erano già visti nei scorsi mesi, anche perché dietro ai successi dei nostri atleti ci sono anche le loro famiglie.
«Jannik – ha detto il presidente Binaghi – ha alle spalle una famiglia che gli ha dato un bagaglio di valori che lo hanno portato a ottenere questo risultato ad appena 22 anni. Avere un italiano in cima al mondo riempie di orgoglio il nostro movimento e fa sentire realizzati tutte le persone che insieme a me in questo lungo periodo hanno con passione dedicato la loro vita al rilancio prima e al successo poi del tennis italiano. È una vittoria di tutto il sistema, dei nostri 14mila insegnanti di tennis, degli oltre quattromila circoli e di tutti i dirigenti che, tutti insieme, sono il motore di questo magnifico sport».
Il nostro capitano di nazionale Filippo Volandri lo aveva detto più volte: attenzione, la vittoria dell'anno scorso in Coppa Davis (dove anche per abbondanza di giocatori competitivi, l'ex numero 25 al mondo nel 2007 ha potuto fare a meno per la finale di "pezzi da 90" come Fabio Fognini e Matteo Berrettini) è l'avvisaglia all'intero circuito che l'Italia c'è ed è forte. Per questo, oltre alla riconferma in Davis, l'obiettivo per gli azzurri è quello di puntare al ricco medagliere del tennis ai Giochi di Parigi. Alle Olimpiadi oltre a Sinner e agli altri singolaristi, in campo maschile, la nazionale può contare sul doppio Simone-Bolelli e Andrea Vavassori, ancora in corsa al Roland Garros, una coppia capace di raggiungere quest'anno la finale agli Australian Open. Non solo, oltre a loro due, in campo ci potrebbe essere anche la coppia titolare di Davis, ovvero Sinner e Sonego, sempre che Lorenzo riesca a qualificarsi. Nel tabellone di singolare maschile già certo della qualificazione olimpica, oltre al neo numero uno al mondo, c'è Lorenzo Musetti, giocatore dal talento straordinario che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

> Da Berrettini e Arnaldi a Cocciaretto e Paolini i talenti non mancano Il presidente Binaghi: «La vittoria di Sinner è il trionfo di dirigenti e società che hanno creato un sistema efficiente»

Competitive anche le azzurre. Tra le donne Jasmine Paolini, Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti sono già qualificate per i Giochi, Martina Trevisan in bilico, mentre Sara Errani al momento è qualificata per il doppio. E qui c'è una delle più belle sorprese degli ultimi mesi. "Saritha" Errani assieme a Jasmine Paolini (che in singolare femminile è ai quarti a Roland Garros) hanno appena vinto gli Internazionali d'Italia e stanno tentando l'impresa anche a Parigi, sognando un incredibile "filotto" con i Giochi. Per Errani sarebbe un déjà vu: Sara è stata numero uno al mondo di doppio, assieme alla sua storia compagna Roberta Vinci. Errani e Vinci hanno costituito un doppio fortissimo contribuendo alla vittoria italiana in almeno tre edizioni della Federation Cup, oltre che a vincere diverse prove del grande Slam, senza purtroppo vincere una medaglia ai Giochi. Per l'Errani sarebbe una gemma da inserire nella sua bacheca di trofei, in cui c'è anche la finale raggiunta in singolare proprio a Parigi. Infine, Sara potrebbe giocare con Sinner anche il doppio misto, specialità inclusa alle Olimpiadi e che porta in dote medaglie prestigiose. Sempre a Parigi i giocatori italiani hanno fatto un figurone: nei tabelloni principali, sia maschili che femminili di solo singolare, la truppa italiana contava ben 15 atleti.

Giuseppe Marotta, 67 anni/*Fotogramma*

Calcio, Marotta nuovo presidente dell'Inter

Giuseppe Marotta è il nuovo presidente dell'Inter, il 22esimo della storia dei nerazzurri. Ieri è stata ufficializzata la sua nomina da parte del fondo americano Oaktree con l'inserimento nel nuovo Consiglio di amministrazione del club. «Sono onorato della fiducia che hanno riposto in me. - le prime parole di Marotta da nuovo presidente del club - Fin dal giorno dell'annuncio della nuova Proprietà, i manager di Oaktree sono stati molto presenti e disponibili al dialogo. Si tratta della testimonianza tangibile di quanto il nuovo azionista di controllo del club abbia a cuore lo sviluppo della società». E l'attenzione si sposta subito al campo: «Prossimi passi i rinnovi di Barella, Inzaghi e Lautaro? Sì, di intesa con la proprietà. Sono ottimista come lo ero prima. Non ci saranno problemi perché tutti e tre hanno grande senso di appartenenza e questo è un vantaggio rispetto a qualsiasi altra negoziazione» ha detto Marotta. «Per mercato creativo intendo un mercato di grande competenza - ha aggiunto Marotta -. Ausilio e Baccin sono molto bravi. Tutti insieme facciamo delle scelte, con Inzaghi. E non tutte le scelte passano necessariamente da un grande esborso di denaro. Dobbiamo continuare su questa strada».

Italbasket verso il preolimpico: torna Gallinari

Si è ufficialmente aperta l'operazione qualificazione olimpica per la Nazionale italiana maschile di basket. Il ct Gianmarco Pozzecco ha reso nota la lista di 30 giocatori convocabili per gli appuntamenti che porteranno al torneo pre-olimpico di qualificazione dal 2 al 7 luglio a San Juan di Portorico. L'Italia affronterà all'esordio il Bahrain, quindi i padroni di casa. Il pass olimpico passerà poi attraverso la semifinale contro una delle prime due classificate dell'altro girone che comprende Lituania, Messico e Costa d'Avorio, e poi la vittoria in finale. Tra i convocati spicca il ritorno di Danilo Gallinari, il 35enne in forza ai Bucks in Nba, che viene da due stagioni difficili per l'infortunio patito proprio nell'estate 2022 con l'Italia. Ci sono poi le conferme tra gli altri di Nik Melli, Pippo Ricci, Achille Polonara, Alessandro Pajola, Stefano Tonut e Marco Spissu. Da evidenziare il ritorno di Nico Mannion, già preannunciato, e quello di Awudu Abass reduce da un'ottima stagione con la Virtus Bologna. Di questo elenco non fanno parte gli infortunati Simone Fontecchio, Gabriele Procida e Matteo Spagnolo, e nemmeno i possibili "passaportati" come Darius Thompson, Drew Eubanks e Donte DiVincenzo, di cui si è tanto parlato negli ultimi mesi.

Scommesse Paquetà: rischio stop

Problemi per Lucas Paquetà. Secondo il *Daily Mail* e il *The Sun*, il giocatore brasiliano del West Ham potrebbe essere squalificato a vita dalla FA se dovesse essere riconosciuto colpevole dei quattro reati di scommesse per i quali è stato accusato dalla FA in relazione alla sua condotta nelle partite di Premier League contro il Leicester City il 12 novembre 2022, l'Aston Villa il 12 marzo 2023, il Leeds United il 21 maggio 2023 e il Bournemouth il 12 agosto 2023. «Paquetà è stato accusato di aver cercato di influenzare direttamente l'andamento, la condotta o qualsiasi altro aspetto o evento di queste partite, cercando intenzionalmente e di ricevere un cartellino dall'arbitro allo scopo improprio di influenzare il mercato per una o più persone a beneficiare delle scommesse». L'ex giocatore del Milan si è sempre dichiarato innocente.

Pallanuoto, Champions con Recco

Undici trionfi, gli ultimi tre consecutivi: la squadra più titolata al mondo va a caccia di un nuovo successo. Scattano oggi a Malta le Final Four della Champions League di pallanuoto maschile: in programma le due semifinali con la Pro Recco che sfida nella prima, alle 19 (diretta Sky), i greci dell'Olympiaco. I liguri guidati dal croato Sandro Sukno dopo lo scudetto partono come favoriti anche nella massima manifestazione europea.

camplus

Le nuove frontiere degli alloggi per studenti universitari.

Un viaggio di inclusione, condivisione e crescita collettiva.

Garantire alloggi per gli studenti universitari, oggi più che mai, non è solo la risposta a un'esigenza concreta, ma una questione di responsabilità. Chi, come **Camplus** – **primo operatore in Italia per numero di posti letto gestititi** – si impegna ad ampliare l'offerta mantenendo standard qualitativi adeguati, oggi deve fare i conti con un bisogno più grande: offrire un'*esperienza abitativa* e non un mero spazio in cui vivere. Questa esigenza è un intreccio di diversi fattori che si sono fatti largo nelle agende pubbliche mondiali ma che oggi hanno cambiato volto per emergere sempre più come bisogno "umano" concreto, soprattutto per le generazioni più giovani.

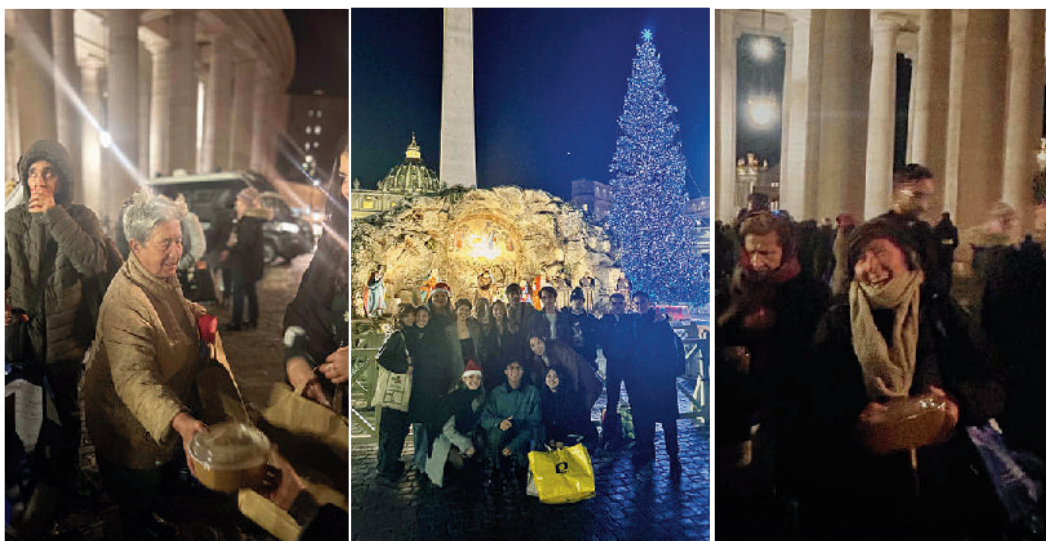
Tutto questo, per Camplus, significa investire nei rapporti con enti e imprese che condividano

> ***una filosofia volta all'inclusione, alla creazione di luoghi in cui gli studenti possano sentirsi protagonisti indiscussi del loro futuro.***

Ne sono una prova alcune testimonianze dirette raccolte negli ultimi mesi.

Siamo a **Roma, una delle città in cui Camplus ha ampliato maggiormente la sua offerta abitativa** negli ultimi due anni. A 450 metri della Basilica di San Pietro, è situata una delle residenze del network che ospita 150 studenti universitari. Dall'altra parte della città, nel quartiere Pietralata, si trova uno dei collegi di merito Camplus, la casa di altri 190 studenti.

Nei 1.000 passi che separano **Camplus Prati** dal colonnato del Bernini "*si incontra un universo di substrati sociali in cui i senzatetto sono purtroppo il gruppo più numeroso*" – racconta Daniele Maggi, *Resident Manager* della residenza. A loro è dedicato un **concerto organizzato dal Vaticano** a ridosso delle festività natalizie; una serata in cui godere di **un'esperienza di Bellezza in cui la musica si unisce alla carità.** Nicola Petrone, uno studente che risiede al Camplus Prati, è a conoscenza dell'evento e del fatto che, a fine concerto, alcuni gruppi caritatevoli avrebbero offerto delle buste di cibo ai partecipanti: "*Mi sono detto: perché non contribuiamo anche noi?*". Nicole Iacolino, anche lei una studentessa che vive in residenza, è la prima a rispondere all'appello: "*Ho avuto la fortuna di entrare in un contesto come quello del Camplus che mi ha ispirata a fare questo gesto. Non ho mai fatto opere di volontariato di questo tipo, anche se l'attenzione al prossimo l'ho sempre avuta*". **Con la complicità del Camplus San Pietro, Daniele, Nicole, Nicola e altri residenti di Camplus Prati preparano 50 pasti caldi.** La sera, mentre li distribuiscono, Nicole parla con le persone appena uscite dal concerto, sente le loro storie e si commuove: "*Mi hanno trasmesso il loro dolore ma, al contempo, la loro speranza*". "*Per poter fare un gesto di carità concreto, bisogna anche capire il punto di vista di chi si sta aiutando*" – aggiunge Nicola.

Nel frattempo al Camplus Prati è in programma anche la cena di Natale. Erano 82 i partecipanti previsti, sono diventati 117. La residenza è così un unico grande gruppo: "*Grazie a questa serata e a questa cena, ci siamo resi conto di quante belle persone vivano con noi. Abbiamo capito di poter avere più fiducia nell'altro. Alla nostra età diamo magari per scontato che molti coetanei siano un po' superficiali, ma in realtà non è così. Tutti hanno dimostrato una grande sensibilità. È stato un bel momento di crescita collettiva*" - racconta Nicole. "*È stata una boccata d'aria pura, non saprei in quale altro modo definirla*" conclude Daniele.

Studenti Camplus Prati durante la consegna dei pasti ai senzatetto

Qualche mese dopo, i residenti del quartiere Pietralata notano del fermento in via del Cottanello: è in corso "**Open Camplus**", **giornata della prevenzione organizzata dagli studenti di Medicina** che vivono lì. Sono tre gli ambulatori allestiti: due per le visite senologiche e uno per quelle dermatologiche. In programma, 46 visite totali; a fine giornata sarebbero diventate circa 80. Oriana Deflorio e Lorenzo Coppola possono finalmente toccare con mano gli strumenti del mestiere: fare anamnesi, eseguire ecografie, effettuare epiluminescenze. Insieme a loro c'è ***H3 Medicine***, un team di giovani chirurghi senologi attivi sul versante assistenziale, divulgativo e di ricerca che da anni collabora con il **Healthcare Club** di Camplus. Anna Debenedettis - *College Student Manager* del **Camplus Pietralata** racconta quanto sia importante, soprattutto per gli studenti di medicina, fare esperienza pratica: "*Noi lavoriamo per dare l'opportunità agli studenti di verificare in prima persona se il percorso scelto è quello a cui effettivamente sono chiamati e, così facendo, scoprono di più anche sé stessi.*" Aggiunge: "*Iniziative come la giornata per la prevenzione hanno senso se sono loro i primi a sentirsi coinvolti*".

Oriana e Lorenzo si occupano direttamente dell'organizzazione: creano un form di iscrizione all'evento, lo diffondo tra i conoscenti e **ben presto capiscono quanto l'iniziativa sia d'interesse collettivo**: "*È stato molto gratificante vedere che ha continuato a diffondersi da sola. Parlando con i pazienti che sono venuti, abbiamo scoperto che avevano ricevuto il link dai vari scambi all'interno delle chat di scuola, per esempio. Così abbiamo deciso di creare anche dei volantini e di appendere locandine in giro per i negozi del quartiere. In appena 48 ore, tutti gli slot per le visite erano già pieni*" ci svela Oriana. "*Si è creato addirittura un gruppetto di persone in attesa di fare una visita, anche se non erano iscritte. Non abbiamo detto di no a nessuno.*" - dice Lorenzo.

Studenti Camplus Pietralata durante la giornata per la prevenzione

Durante la giornata lui e Oriana si rapportano con pazienti adulti, anziani ma anche con bambini accompagnati dai loro genitori e **scoprono cosa significa avere un rapporto diretto con il paziente**. Dice Oriana: "*Alcuni pazienti ci hanno confessato di aver sfruttato la nostra iniziativa per sopperire alla mancanza di servizi del sistema sanitario. Era chiaro che fossero visite di prevenzione, ma sicuramente hanno dato un supporto e una prima valutazione*". Conclude Lorenzo: "*Qui in Camplus siamo una famiglia. C'è sempre qualcuno, sia quando le cose vanno bene che quando vanno meno bene. Grazie all'esperienza qui dentro, abbiamo le idee più chiare sul nostro futuro. E con il nostro gruppo di amici vogliamo aprire un Poliambulatorio quando termineremo gli studi*".

Esterno Camplus Pietralata - Collegio di merito

Le storie raccontate da Nicola, Nicole, Oriana e Lorenzo insieme a Daniele e Anna, sono la dimostrazione che il **"donarsi insieme" per uno scopo più grande può cambiare il modo di vivere e di stare insieme nella vita di tutti i giorni**. In un mondo spesso troppo individualista, Camplus offre un modello di ospitalità per gli studenti universitari dove l'alloggio si trasforma in percorso di condivisione:

> ***Ambienti dove la solidarietà, l'impegno e il supporto reciproco diventano il centro dell'esperienza universitaria.***

Una "solidarietà trasformativa" che finisce per andare oltre le mura delle residenze, per portare verso un cambiamento sociale che attivamente s'impegna nel colmare le disuguaglianze.

NOI ASSOCIAZIONE ORATORI E CIRCOLI

Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 – 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiassociazione.it

«Una casa, un cuore, una città Inizia il nostro oratorio estivo»

LUCA **RAMELLO**

Tornano le attività estive dei nostri Oratori. Torna l'Oratorio estivo. Sono diversi i modi con cui lo si chiama: grest, cre-grest, estate ragazzi, centro estivo. «Oratorio estivo» esprime però la duplice consapevolezza di una continuità e di una eccezionalità. L'estate va infatti colta nella continuità del tempo, come «frutto» del percorso educativo ordinario dell'anno e come «seme» del cammino che riprenderà in autunno. Allo stesso tempo vi è una eccezionalità che caratterizza questo tempo, data dall'intensità, dalla varietà e dal coinvolgimento delle proposte. Tanto in Oratorio quanto nelle esperienze dei «campi», dei soggiorni, dei viaggi o dei pellegrinaggi.

Si rinnovano l'impegno e il legame associativo in un tempo eccezionale: parrocchie, campi, pellegrinaggi come spazi di educazione e luoghi da "abitare"

Altrettanto diversi sono gli «sguardi» sull'Oratorio estivo: quello delle famiglie che rinnovano la loro fiducia nella Chiesa e nella comunità cristiana; quello dei ragazzi che partecipano con entusiasmo alle attività proposte; quello degli animatori e degli educatori, impegnati in un servizio faticoso ma attraente; infine quello degli adulti, siano essi laici, ministri ordinati, religiosi e religiose, che sentono mettere alla prova la loro vocazione in mezzo alle giovani generazioni e che ne ricevono la grazia di un autentico rinnovamento. Se si considerano poi l'ampiezza della diffusione degli Oratori estivi, che ogni anno coinvolgono decine di migliaia di persone, si può immediatamente intuire la ricchezza e la preziosità di questo strumento, da preservare e da far ulteriormente crescere.

Sono almeno tre le dimensioni educative e pastorali da custodire e approfondire, soprattutto nell'accompagnamento degli animatori e degli educatori. Potremmo esprimerle con tre simboli: il cuore, la casa e la città.

L'impegno quotidiano, per molte ore consecutive e per un tempo variabile che abbraccia più settimane, mette in gioco il cuore, biblicamente inteso come dono di sé, in tutte le dimensioni antropologiche, intellettuali e corporee, affettive ed emotive, creative e riflessive. L'esperienza del prendersi cura dei più piccoli e del ricevere responsabilità nei confronti di altri permette di muovere degli autentici «primi passi» nell'amore. Più intensamente rispetto ad altre esperienze, animatori ed educatori sono chiamati a mettere in gioco il loro cuore, cioè la loro capacità di amare e, prima ancora, di scoprirsi amati. È in questo delicatissimo movimento interiore che può - e deve - risuonare la parola del Vangelo, parola d'amore che ci rivela d'essere infinitamente amati e che ci spinge ad amare con pari slancio e forza. L'Oratorio ha un cuore: il Cuore di Cristo, sorgente di ogni altro amore. Sono allora ne usciranno trasformati i legami, l'appartenenza a un gruppo e alla Chiesa stessa. L'Oratorio, poi, diventa realmente casa, ovvero un nuovo modo di vivere le amicizie, le relazioni con il mondo adulto e con le diverse forme di vita consacrata. Molti ragazzi, adolescenti e giovani che spesso non si sentono «a casa» con le proprie famiglie, a scuola o con gli amici, riconoscono di trovare casa in Oratorio. In tanti tornano a sentirsi a casa nella Chiesa o - per la prima volta - entrano in contatto con una comunità cristiana, perché Dio possa essere di casa nel cuore di chi lo accoglie.

Ma l'apertura non si limita al gruppo dell'Oratorio: si dilata a misura della più ampia comunità cristiana per incontrare famiglie e realtà del territorio, istituzioni e altre agenzie educative. L'Oratorio si apre così alla città, ovvero alla sfida di portare e testimoniare il Vangelo nel mondo e per il mondo. L'Oratorio estivo illumina con la sua vitalità il contesto sociale in cui è inserito, collaborando a una comune passione educativa per le giovani generazioni.

È nella prospettiva della città che si coglie l'importanza di un legame associativo che aiuti ad animare il cuore (educare all'amore di Cristo), a custodire la casa (educare alla fede della Chiesa), ad abitare la città (testimoniare il Vangelo).

Noi Associazione Aps rinnova, anche alla vigilia di questa estate, il proprio impegno e la propria disponibilità nel sostenere le attività estive dei propri Oratori, offrendo pari aiuto a quanti ne possano sentire la necessità. Così «Noi» iniziamo l'estate: un cuore, una casa, una città.

Presidente nazionale Noi Associazione Aps

Gli animatori del grest di Arco (Tn). Qui sopra don Luca Ramello

Pian della Mussa. Don Ramello e i giovani

PIER GIORGIO FRASSATI

I «tipi loschi» sui loro monti per il centenario

ALBERTO **ZANUSSO**

Torino è cinta da montagne. Il Monviso, il Gran Paradiso e il Monte Rosa sono solo alcune delle vette che, nelle giornate più terse, spiccano quando si volge lo sguardo fuori dal centro abitato. È naturale allora che molti tra noi torinesi si sentano chiamati da queste cime, per conoscerle, frequentarle, amarle. Così è stato per il beato Pier Giorgio Frassati, che fin da adolescente trovò nell'escursionismo e nell'alpinismo una piacevole pausa dalla quotidianità e un modo per lodare Dio nelle bellezze del Creato. Ma, si sa, lo svago e la preghiera acquistano gusto ed efficacia quando sono condivisi nell'amicizia. Proprio per questo, Frassati e un gruppo di amici, animati dalla fede e dalla passione per la montagna, decisero di fondare il 18 maggio 1924 la «Compagnia dei Tipi Loschi», una scherzosa società i cui membri - «i Lestofanti e le Lestofantesse» - avevano l'obiettivo di partecipare alle gite ad alta quota, sempre nello spirito cristiano che Pier Giorgio metteva al centro di ogni sua attività, che fosse lo studio, l'assistenza ai poveri e agli malati o appunto i momenti in amicizia. Espressione di quello spirito goliardico, ma sorretto da valori autentici, era il motto della Compagnia: «Pochi ma buoni come i maccheroni». Proprio per commemorare il centenario della fondazione dei «Tipi Loschi», Noi Associazione (nella persona del presidente don Luca Ramello), l'Associazione Pier Giorgio Frassati Torino e l'associazione Giovane Montagna hanno organizzato il 18 maggio una giornata al Pian della Mussa, nelle Valli di Lanzo (Torino), nel luogo esatto in cui nacque il gruppo. La partecipazione è stata varia, con diversi giovani e adulti provenienti da Torino, una rappresentanza dalla provincia di Salerno e persino una ragazza argentina, a testimonianza di come il modello di santità del Beato siano diffusi in buona parte del mondo. La giornata è iniziata con una celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Balme (TO), in pieno stile frassatiano: in ogni uscita, specialmente la domenica, Pier Giorgio si adoperava per trovare un sacerdote che in vetta potesse celebrare la Messa. Ed egli stesso si impegnava nel servizio all'altare. Dopo l'Eucaristia, il gruppo si è spostato al Pian della Mussa, vasto altopiano che costituisce il fondo della Val d'Ala, su cui svettano la Bessanese e la Ciamarella. Qui, dopo una breve passeggiata e una piccola ascensione, è stato realizzato un video per tracciare una testimonianza della giornata e per mostrare a tutti come, ancora oggi, lo spirito di Frassati coinvolge e indirizza i giovani a una vita gioiosa, ispirata all'amicizia e alla preghiera. Anche in un mondo che spesso ignora i ragazzi e che relega Dio a una superstizione buona per vecchi e bigotti. Un pranzo insieme ha concluso l'evento: circa trenta persone, che prima per la maggior parte non si conoscevano, hanno trascorso qualche ora come tra vecchi amici, parlando insieme e condividendo i loro cammini, il loro primo incontro con Pier Giorgio, le diverse realtà da cui provenivano. Il centro dell'esperienza di Frassati, del resto, è proprio nella convivialità e nell'amicizia, che rappresentano un'ottima via verso Cristo «un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori» (Mt 11,19).

VERSO IL GIUBILEO

Quanti giovani «sincronizzati al respiro del mondo»

«Essere giovani oggi è tremendo. Sei senza punti di riferimento», ha affermato di recente il cantante Ultimo, che poi ha aggiunto: «Non conosco nessun ragazzo della mia età che vada a votare o in chiesa». Ma le ragioni per sperare ci sono: Noi Associazione le ha riscoperte al recente Convegno nazionale di Pastorale giovanile a Sacrofano (Roma). Abbiamo sperimentato che ancora ci sono giovani che coltivano la spiritualità, che incontrano Dio nel proprio cuore, che abitano la vita senza giudicare chi non si impegna, che si relazionano con tutti senza discriminazioni. E altrettanti giovani, come rugiada primaverile, sono presenti nelle nostre associazioni cattoliche, negli oratori, nelle organizzazioni di volontariato. Saranno pur pochi (il 32,7%, uno su tre, rispetto al 56% del 2013), ma sono ragazzi che non cercano soluzioni facili da guru o influencer. E che nemmeno si avvicinano a Dio perché qualcuno glielo impone. Piuttosto, lo fanno perché riconoscono ambienti fraterni in cui sperimentano una pastorale mite, umile, rispondente al reale e grata. Anche gli oratori Noi ne escono spronati a sincronizzare il proprio passo al respiro del mondo per incamminarsi verso il Giubileo.

Federico Battaglia
presidente Noi Napoli - APS

I CAMPANILI E IL DIGITALE

Summer edition: la gioia va sui social

Grest protagonisti da Nord a Sud: sulle piattaforme digitali un contributo video ogni settimana

MARCO **LEARDI**

Arriva la Summer edition 2024 di Noi Associazione: volti, gesti e luoghi di un'estate tutta da vivere. In oratorio, ovviamente. Con l'avvio del periodo più atteso dai giovanissimi, la realtà associativa guidata dal presidente don Luca Ramello torna a raccontare la vitalità, l'energia e la gioia che in estate si sprigionano all'ombra dei campanili, sui campi da gioco assolati e nei campiscuola. L'estate in parrocchia è proprio questo: un vortice di esperienze e di iniziative all'insegna dell'amicizia, della condivisione, della solidarietà, dell'inclusione. Per testimoniare tutto questo, Noi Associazione Aps si appresta a lanciare un viaggio lungo otto settimane, che inizierà negli oratori e approderà sui social network. Proprio sulle piattaforme digitali, infatti, la Summer edition prenderà forma: ogni settimana, un contributo video presenterà la specifica esperienza di un oratorio estivo o di un grest. L'obiettivo è quello di valorizzare l'impegno delle tante realtà parrocchiali e dei circoli Noi che, da Nord a Sud, accendono l'estate e la riempiono di colori, di iniziative e di relazioni. Per approfondire e raccontare tutti gli aspetti dei mesi caldi (in tutti sensi) in oratorio, il progetto si articolerà attorno a tre macrotemi: Volti, Gesti, Luoghi. In più, verrà proposto uno speciale sull'esperienza del Servizio civile universale con Noi Associazione, da poco iniziata per l'anno 2024 con la partecipazione di trentaquattro giovani volontari. Le pubblicazioni online dedicate ai Volti saranno quindi l'occasione per accendere i riflettori sui protagonisti dei grest: ragazzi, educatori, formatori, volontari e sacerdoti impegnati nella quotidiana avventura dell'animazione estiva. Il focus sui Gesti sarà invece dedicato alle tante attività che contrassegnano il calendario degli oratori e che sono il risultato di una particolare passione educativa radicata nel tempo. I momenti di gioco e di preghiera, i laboratori, le gite e le occasioni aggregative sono infatti circostanze uniche nelle quali la comunità esercita il proprio ruolo di accompagnamento alle giovani generazioni, sempre sulle orme sicure del Vangelo. Sarà infine data visibilità ai Luoghi che accolgono le esperienze estive e che vengono rivisitati in base alle esigenze della bella stagione: sale oratoriali, campetti da gioco, cortili, giardini, piazze e case vacanze. Posti che prendono vita grazie alla travolgente energia del popolo degli oratori. Tutte le parrocchie e i circoli Noi potranno partecipare al racconto della Summer edition, inviando idee e materiale alla segreteria nazionale o ai canali social di Noi Associazione. Il mosaico che ne uscirà sarà il ritratto vivace di un tempo prezioso.

SERVIZIO CIVILE CON "NOI"

Progetti di contrasto alla dispersione scolastica, 34 volontari

Il Servizio civile universale con Noi Associazione è ripartito il 28 maggio scorso.

Rossana Riolfi, coordinatore responsabile dei progetti, quanti sono i ragazzi coinvolti?

Trentaquattro e opereranno negli enti delle province di Crema, Gorizia, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pordenone, Torino, Udine, Verona, Vigevano. Il loro servizio terminerà il 27 gennaio 2025».

Cosa faranno?

I tre progetti a cui hanno aderito sono «Ok Boomer: ci pensiamo noi!», «Easy: a scuola con te» e «Different: un futuro da inventare». Sono percorsi che permettono ai nostri circoli di sperimentare nuove proposte di animazione per il tempo libero, di creare opportunità di aggregazione nel periodo estivo e di contrastare la dispersione scolastica con un'attività di aiuto compiti.

Quali desideri li accomunano?

In molti hanno scelto i nostri progetti perché avvengono in ambito educativo. Il loro desiderio di vivere l'oratorio come volontari nasce dalla volontà di sviluppare una crescita personale e professionale in un contesto che spesso li ha accolti nell'infanzia. Quanti invece non conoscevano l'oratorio sono stati attratti dal suo contesto vivace ed inclusivo.

Cosa imparano in questa esperienza?

A organizzare attività educative e a gestirle, a fare gruppo e approcciarsi ai ragazzi in maniera più strutturata e formativa, per vivere l'oratorio come luogo di scambio reciproco. La formazione che offriamo ai ragazzi, oltre a quella dettata dal Dipartimento, riguarda in modo specifico l'ambiente oratoriale e la crescita della persona.

Cosa significa per Noi essere parte del Servizio Civile?

Significa essere presenti sul territorio con persone formate e motivate. Come ente nazionale abbiamo voluto creare una rete che potesse trasmettere dei valori condivisi e uno stile di accoglienza.*(Camilla Cobianchi)*

Schermaglie

"Calciomercato" non è fantativù

ANDREA FAGIOLI

Quando in televisione si hanno professionalità e inventiva si può trasformare qualsiasi argomento in spettacolo, anche il calcio quando il calcio non c'è, ovvero quando il campionato è finito. Ne sanno qualcosa Alessandro Bonan e Gianluca Di Marzio che, in complicità con il divertente Fayna (all'anagrafe Valerio Spinelli), sono ripartiti con il loro *Calciomercato - L'originale*, in onda dal lunedì al venerdì alle 23,00 su Sky Sport Calcio. Da questa edizione, tra l'altro, hanno abbandonato lo studio. Il programma ha così fatto un ulteriore salto di qualità diventando itinerante, pronto ad attraversare l'Italia da una settimana all'altra. Altra novità la canzone della sigla, *Un'emozione a pelle*, scritta e interpretata dallo stesso Bonan, mentre Leonardo Lagorio al pianoforte garantisce il sottofondo musicale a ogni puntata. Intanto, partenza alla grande da Fano, nelle Marche, dall'ex chiesa di San Francesco, senza tetto, un'ambientazione altamente suggestiva, una cornice di grande valore artistico per dare dignità a uno dei pochi argomenti nazionalpopolari, capace di abbattere steccati sociali e culturali: il calcio, appunto. Di pallone, al di là della reale competenza, ne parlano tutti. In pochi, però, sono in grado di sapere cosa realmente si muove durante il calciomercato. I tifosi tuttalpiù sognano o si disperano per acquisti improbabili o dolorose cessioni. Solo per pochi eletti questa fase precampionato può diventare scienza esatta o quasi. Sicuramente lo diventa per giornalisti come Bonan e Di Marzio, che ne sanno più degli altri e hanno l'intelligenza di trattare la materia con il dovuto distacco e la dovuta ironia, rendendo *Calciomercato - L'originale* uno dei programmi più amati dagli appassionati di calcio, ma anche dai profani del pallone che apprezzano comunque l'offerta televisiva di un'ora di leggerezza da autentica seconda serata.

Oggi in tv

6.00 **L'ORA SOLARE** Talk show
7.00 **ROSARIO** Evento
7.30 **DI BUON MATTINO** Attualità
8.25 **TG 2000 FLASH** Informazione
8.30 **SANTA MESSA** Evento
9.10 **DI BUON MATTINO** Attualità
9.15 **UDIENZA GENERALE** Attualità
10.15 **DI BUON MATTINO** Attualità
11.00 **QUEL CHE PASSA IL CONVENTO** Rubrica
11.55 **ANGELUS** Rubrica
12.00 **TG 2000 - METEO** Informazione
12.20 **L'ORA SOLARE** Talk show
13.20 **STELLINA** Soap
14.55 **TG2000 FLASH** Informazione
15.00 **LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA** Rubrica religiosa
15.15 **SIAMO NOI** Attualità
16.00 **STELLINA** Soap
17.30 **DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Rubrica religiosa
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Rubrica religiosa
18.30 **TG 2000 - METEO** Informazione
19.00 **SANTA MESSA** Evento
19.30 **IN CAMMINO** Rubrica
20.00 **ROSARIO** Evento
20.30 **TG 2000** Informazione
20.50 **DI BELLA SUL 28** Attualità
21.30 **I'LL FIND YOU -** Drammatico (Usa 2019). Di Martha Coolidge, con Adelaide Clemens
23.40 **LA DODICESIMA NOTTE -** Commedia (Irl/Uk 1996). Di Trevor Nunn, con Imogen Stubbs
1.50 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Rubrica religiosa
2.10 **ROSARIO** Evento

Le radio cattoliche

Radio InBlu2000
12.30 Chiesa e Comunità - 12.50 Disco InBlu2000 - 13.00 InBlu2000 News - 13.10 In giro per l'Italia . Condotto da Ida Guglielmotti - 15.00 InBlu2000 News - 15.05 Le parole di InBlu2000. Condotto da Marco Parce - 17.00 InBlu2000 News - 17.05 InBlu Social Club. Condotto da Carlo Magistretti - 18.00 InBlu2000 News - 18.15 Disco InBlu2000 - 18.30 Al vostro servizio. Condotto da Giuseppe Caporaso - 19.00 In cammino. Condotto da Enrico Selleri - 19.20 Disco InBlu2000 - 19.30 Buona la prima. Condotto da Federica Margaritora - 19.50 Disco InBlu2000 - 20.00 Cose di musica. Condotto da Paola De Simone - 20.45 Disco InBlu2000 - 21.00 InBlu Live - 21.30 Disco InBlu2000 - 22.00 Music Collection. Condotto da Paola De Simone - 22.30 Stop & Gold - 23.30 Disco InBlu2000

Radio Vaticana
6.40 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 7.05 Buongiorno Radio - 7.30 Santa Messa in latino - 8.00 RG italiano - 8.10 Rassegna Stampa - 9.05 Sound Snacks, storie musicali - 10.05 Mattinata InBlu - 11.05 Il Papa ieri e oggi - 12.00 Angelus - 12.05 RG italiano - 12.10 Rubriche - 13.15 Tredici&Tredici, cultura, arte, spiritualità - 14.00 RG italiano - 14.30 Radio Racconto - 15.05 Pomeriggio InBlu - 17.05 Rubriche - 17.30 Sound Snacks - 18.10 RG inglese - 18.25 RG francese - 18.40 Il Mondo alla Radio - 19.00 RG italiano - 19.30 Fotografie - 19.45 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 20.00 Scrigno musicale - 21.30 Rosario dal Santuario di Pompei - 22.05 Orizzonti Meditazione - 22.15 Compieta dal Monastero Trappista Vitorchiano - 22.35 Radio Racconto - 23.00 Arpeggio musicale - 0.00 Con voi nella notte

Radio Maria
14.50 I sette Pater Ave Gloria per le intenzioni della Regina della Pace - 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia guidata dagli ascoltatori in diretta - 15.25 Notizie Flash - 15.30 Proposte educative. Incontri con la pedagogista - 16.40 Rosario - Vespri - Santa Messa - 18.00 La fede cattolica a confronto con la dottrina e la prassi dei Testimoni di Geova - 19.00 Notizie dalla Radio Vaticana - 19.15 Lettura cristiana della cronaca e della storia - 20.00 Preghiere della sera - Preghiere dei bambini in diretta telefonica - 20.25 Rosario con le famiglie - 21.00 Se tu conoscessi il dono di Dio - 22.15 Catechesi odierna del Santo Padre - 22.30 Compieta - 22.45 Il matrimonio sacramento per la missione: Con fede vivere la missione nel mondo - 0.00 Santo Rosario

Radio Mater
9.30 InBlu Notizie - 9.35 Meteo - 9.40 Essere Cristiani oggi - 10.30 Radio Mater Notizie - 11.05 Udienza Generale S. Padre - 12.00 Angelus - Ora Media - 12.15 La Parola del giorno - 12.20 Meditazione spirituale - 13.00 Radiogiornale - 13.10 Almanacco del giorno - 13.15 Non di solo pane - 13.30 A Cuore Aperto - 15.00 Coroncina della Misericordia - 15.30 S. Rosario - S. Messa - Vespri - 17.15 Per voi ragazzi: le fiabe - 17.45 Il cuore e le aritmie - 18.30 InBlu Notizie - 19.30 Radiogiornale - 19.50 La preghiera dei Bambini - 20.00 S. Rosario in Famiglia - Catechesi Udienza S.Padre - Preghiere - 21.10 Le meraviglie di San Giuseppe - 22.30 Preghiera di Compieta - 22.45 Coroncina della Misericordia - 23.00 S. Rosario - 2.00 Preghiera in diretta dalla Cappellina di Maria

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Att.
8.50 **RAI PARLAMENTO TG** Att.
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Att.
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Rub.
12.00 **CAMPER** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ** Varietà
21.15 **VASCO LIVE ROMA CIRCO MASSIMO XXII** Musica
23.45 **PORTA A PORTA** Attualità
1.30 **CARABINIERI NELLO SPORT** Rubrica
2.00 **SOTTOVOCE** Rubrica

Rai 2

10.10 **TG2 ITALIA EUROPA** Attualità
11.10 **TG SPORT GIORNO** Not. Sport.
11.20 **LA NAVE DEI SOGNI - VIAGGIO DI NOZZE ALLE HAWAII -** Sentimentale (Ger 2008)
13.00 **TG2 GIORNO** Informazione
13.30 **TG2 COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 MEDICINA 33** Rubrica
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.20 **SQUADRA FLUVIALE ELBE**
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Serie Tv
18.05 **RAI PARLAMENTO TG** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Not. Sport.
19.20 **CALCIO, EUROPEO U17 2024 ITALIA - PORTOGALLO** Ev. (D)
21.30 **LA COPPIA DELLA PORTA ACCANTO** Miniserie
0.05 **STORIE DI DONNE AL BIVIO**

Rai 3

14.00 **TG REGIONE - METEO** Inf.
14.50 **LEONARDO** Rubrica
15.00 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **IL PROVINCIALE** Rubrica
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentario
16.55 **OVERLAND 15 - DAI GUERRIERI DI TERRACOTTA ALLE DUNE DEL TAKLAMAKAN** Doc.
17.45 **GEO** Documentario
18.00 **TGR SPECIALE LEGAMBIENTE**
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG REGIONE - METEO** Inf.
20.00 **BLOB** Varietà
20.15 **RISERVA INDIANA** Rubrica
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Att.
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **SPECIALE CHI L'HA VISTO?**
23.00 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - CONFERENZE STAMPA** Att
0.00 **TG3 LINEA NOTTE** Attualità

Canale 5

7.55 **TRAFFICO - METEO.IT** Inf.
8.00 **TG5 MATTINA** Informazione
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Att.
10.50 **TG5 - ORE 10** Informazione
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Reality
11.00 **FORUM** Real Tv
13.00 **TG5 - METEO** Informazione
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Reality
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Soap
14.45 **IO CANTO FAMILY - PILLOLE**
14.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Reality
15.00 **LA PROMESSA** Soap
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Gioco
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Inf.
20.00 **TG5 - METEO** Informazione
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA** Attualità
21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI 2024** Reality show (Diretta)
1.30 **TG5 NOTTE - METEO** Inf.

Rete 4

7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Soap
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Soap
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 - METEO** Informazione
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM ESTATE** Real Tv
15.30 **TG4 - DIARIO DEL GIORNO** Att.
16.50 **LO SPERONE NUDO -** Western (Usa 1953)
19.00 **TG4 - METEO** Informazione
19.40 **TERRA AMARA** Soap
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **FUORI DAL CORO** Attualità (Diretta)
0.50 **IL SEGRETO DEL SUO PASSATO -** Thriller (Usa 2016)
2.30 **TG4 L'ULTIMA ORA NOTTE** Inf.

Italia 1

8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ** Rubrica
12.25 **STUDIO APERTO - METEO.IT**
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Reality
13.10 **SPORT MEDIASET** Not. Sport.
14.00 **I SIMPSON** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: NEW ORLEANS** Serie
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Reality
18.20 **STUDIO APERTO LIVE** Inf.
18.30 **METEO.IT - STUDIO APERTO**
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **C.S.I.** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **WHITE ELEPHANT - CODICE CRIMINALE -** Azione (Usa 2022)
23.15 **GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI -** Azione (Usa 1991)
1.05 **COLD CASE** Serie Tv

La7

8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Att.
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità (D)
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (D)
13.30 **TG LA7** Informazione
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Informazione
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità (D)
21.15 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentario
0.25 **RIGENERAZIONE** Rubrica
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità (R)
1.50 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Rubrica (R)
2.30 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (R)
4.35 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità (R)

Le nostre scelte

RAI 3/ore 13.15
Passato e presente
Le elezioni del 1980 si svolgono in un periodo complicato per gli Usa. A contendersi il posto alla Casa Bianca il democratico Jimmy Carter e il repubblicano Ronald Reagan. Una sfida raccontata da Massimo Teodori con Paolo Mieli.

FOCUS/ore 19.00
Alla scoperta delle Highlands
Una terra modellata da flussi di ghiaccio antico, con imponenti montagne che siedono accanto a misteriosi laghi. Le Highlands scozzesi sono uno dei luoghi più selvaggi dell'Europa occidentale.

CINE 34/ore 21.00
Poliziotto superpiù
Il film del 1980 diretto da Sergio Corbucci. una commedia fantascientifica e poliziesca interpretata da Terence Hill, nel ruolo di un agente di polizia di Miami che acquisisce accidentalmente dei superpoteri.

TWENTYSEVEN/ore 21.00
Richie Rich - Il più ricco del mondo
Basato sull'omonima serie di fumetti degli anni '50, questo film del 1994 di Donald Petrie ha come protagonista Macaulay Culkin, il ragazzo più ricco del mondo ma triste perché non ha amici.

Per dire la vostra

RAI	(numero verde) 800 938 362 www.rai.it ("Contatti")
MEDIASET	199 757 782 www.mediaset.it/canale5 ("Scrivici")
SKY	199 100 400 www.sky.it/info/modulo_segnalazione_abusi.html
LA7	programmi@la7.it
TV2000	segreteria@tv2000.it
AIART	Associazione Spettatori Onlus 06 66 04 8450 aiart@aiart.org
SOTEL	Servizio Opinioni Telespettatori www.sotel.tv

Stelle nascenti

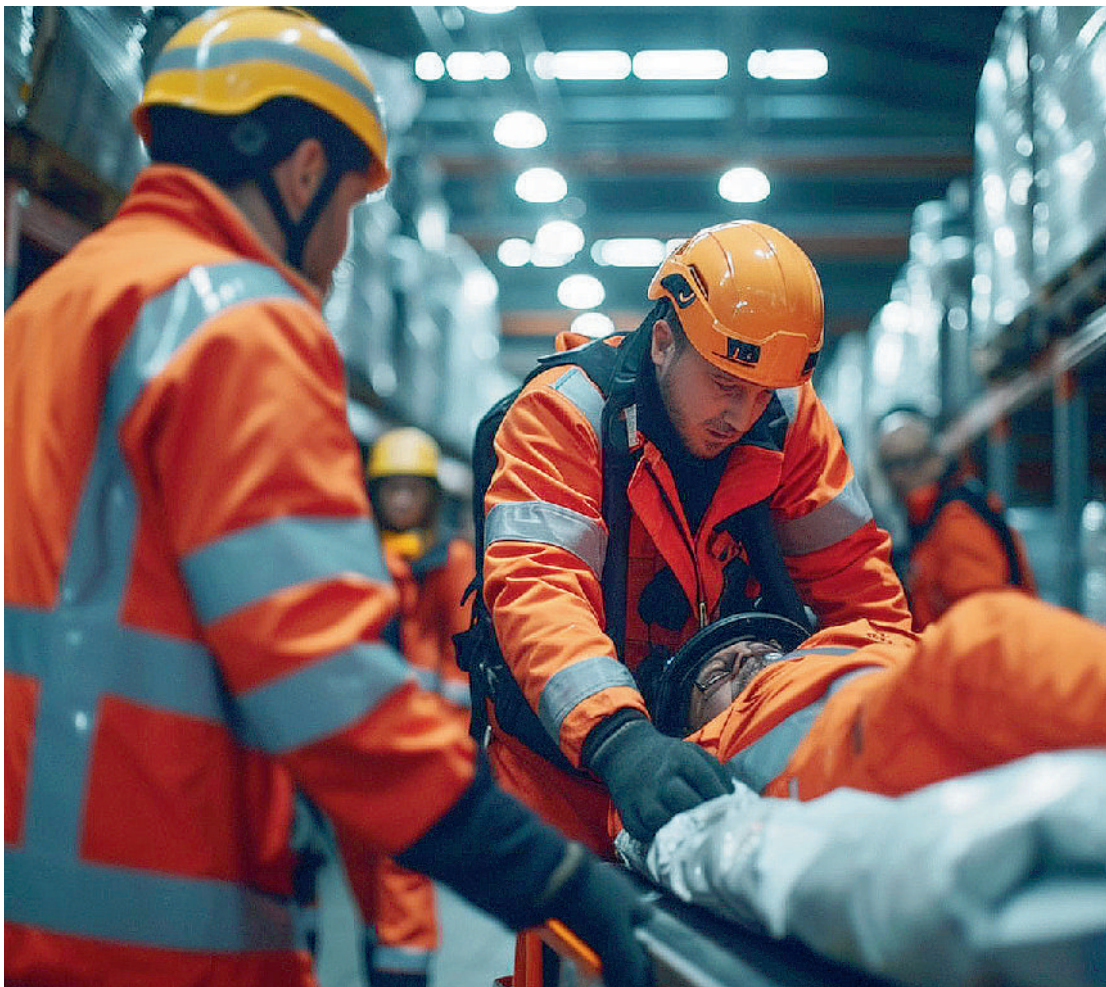
Caterina Guzzanti: quando far ridere è affare di famiglia

5 giugno 1976: nasce a Roma Caterina Guzzanti, la più giovane - dopo Corrado e Sabina - dei tre figli di Paolo, tutti e tre brillanti attori in teatro, televisione e cinema. Con loro ha condiviso il palcoscenico di diverse trasmissioni di successo, da *Pippo Chennedy Show* a *L'ottavo nano*; numerose le sue apparizioni nei vari *Mai dire...* della Gialappa's Band. Dal 2007 è Arianna nell'acclamata serie tv *Boris*.

Infortuni sul lavoro in aumento: Lombardia "maglia nera" in Italia

PAOLO FERRARIO

Nel primo quadrimestre dell'anno l'Inail ha registrato 37.796 denunce complessive e 52 con esito mortale. A rischio giovanissimi e stranieri, che muoiono con un tasso triplo rispetto agli italiani

Aumentano ancora gli infortuni sul lavoro in Lombardia che, nel primo quadrimestre dell'anno, è la regione d'Italia con il più alto numero di vittime. L'analisi dei dati diffusi dall'Inail, conferma la precarietà in cui versa il sistema di prevenzione e di sicurezza, messo quotidianamente alla prova, come dimostrano le denunce registrate, tra gennaio e aprile 2024, dall'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
Soltanto nel mese di aprile, in Lombardia si sono registrati 8.598 infortuni sul lavoro, in aumento rispetto ai 7.190 di aprile 2023. Nel primo quadrimestre dell'anno, le denunce sono state 37.796, 1.500 in più delle 36.200 dello stesso periodo dello scorso anno. Ancora una volta, il settore più colpito è quello dell'Industria e Servizi con 6.465 infortuni ad aprile, seguito dallo Stato con 1.972 e dall'Agricoltura con 161. Con 2.903 infortuni, sempre ad aprile, la provincia di Milano si conferma il territorio "più rischioso", seguito da Brescia (1.150) e Bergamo (1.036). A correre i pericoli maggiori sono i giovanissimi. Nella classe di età fino a 14 anni, infatti, sono stati registrati 1.369 infortuni, mentre 925 sono state le denunce tra i 50-54 anni.
Crescono anche gli incidenti sul lavoro con esito mortale: ad aprile sono stati 10, come lo stesso mese del 2023 e 52 nel primo quadrimestre, tre in più rispetto all'anno scorso.
Preoccupa anche l'aumento delle denunce di malattie professionali: 423 ad aprile (erano state 269 un anno fa) e 1.370 nei primi quattro mesi dell'anno (1.335 nello stesso periodo del 2023). I territori dove è più alta la probabilità di contrarre una malattia di origine professionale sono le province di Bergamo e Brescia, che in aprile hanno registrato, rispettivamente, 89 e 77 denunce, mentre Milano si è "fermata" a 62.
Da notare, inoltre, che il comparto dello Stato è quello che vede le donne ammalarsi di più rispetto agli uomini. Cosa che, invece, non avviene nell'Industria e Servizi e in Agricoltura. Addirittura, nel primo quadrimestre del 2024, le donne ammalate sul lavoro sono state più del doppio degli uomini (9 contro 4) e questo è spiegabile col fatto che, nel settore statale, ci sono professioni - come l'insegnante - in gran parte ad appannaggio delle donne.
Tornando agli infortuni mortali, la Lombardia, come detto, è la regione con il più alto numero di morti in occasione di lavoro da gennaio ad aprile 2024: 33. Ma non è la regione con la più alta incidenza di infortuni rispetto agli occupati. Un dato, quest'ultimo, elaborato dall'Osservatorio Vega di Mestre, nel Veneziano, che ha realizzato una mappa a colori dell'Italia, sulla falsariga della procedura seguita in occasione della pandemia. I colori sono assegnati sulla base, appunto, dell'incidenza infortunistica, cioè del numero di morti sul lavoro ogni milione di lavoratori. In questa speciale "classifica", la Lombardia è collocata in zona gialla, con un'incidenza tra 0,75 e 1 della media nazionale che, al 30 aprile era di 8,7 morti ogni milione di occupati. Nella stessa fascia troviamo Sardegna, Toscana, Sicilia, Piemonte e Lazio. Mentre in zona "rossa", con un'incidenza superiore del 25% rispetto alla media nazionale, si collocano Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria, Puglia, Campania e Calabria e in zona bianca, con un'incidenza inferiore di 0,75 rispetto alla media nazionale, ci sono Liguria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Veneto, Marche e Molise. In Lombardia, infine, come nelle altre zone d'Italia, tra i lavoratori a più alto rischio di infortuni ci sono gli stranieri. Stando all'analisi dell'Osservatorio Vega, sono soggetti ad un rischio di infortunio mortale quasi triplo rispetto agli italiani. Un motivo in più, se fosse necessario, per investire in formazione e sicurezza.

A Milano record di pioggia / *Ansa*

IL RECORD DA 261 ANNI

In città caduti 883 mm di pioggia da inizio anno

Nella pianura occidentale scesa il triplo della pioggia del periodo. Il maggio appena trascorso è quello più "bagnato" dagli anni '50 del secolo scorso

A Milano, dall'inizio del 2024, sono stati registrati 883 mm di pioggia, un valore che non ha precedenti negli ultimi 261 anni di storia (i rilevamenti nella sede dell'Osservatorio di Brera sono iniziati nel 1764). Se consideriamo che la cumulata media annua a Milano è di circa 910 mm, questo dato assume ancora di più maggiore importanza. Nei primi cinque mesi è già caduta la pioggia che normalmente cade nel corso di un anno. Lo rende noto Arpa Lombardia.
Il periodo dei record è iniziato intorno alla metà di febbraio ma anche il mese di maggio, a causa di una vasta area di bassa pressione tra le Isole britanniche e la Francia che ha portato sul Nord Italia venti umidi e instabili, è stato un mese molto piovoso e relativamente fresco su tutte le province della Lombardia. L'anomalia più importante riguarda la pianura occidentale, tra milanese e pavese, dove è caduto oltre il triplo della pioggia tipica del periodo, mentre risulta più contenuta sulle Alpi, quasi il doppio, come risulta dalla stazione meteo di Sondrio. Quasi ovunque, la giornata con il maggiore cumulo è stata quella del 15 maggio, quando a Milano città sono caduti ben 97 mm e punte di oltre 150-170 mm sono state registrate in provincia e sul lodigiano.
Se si estende l'analisi dagli anni '50 del secolo scorso, emerge che il mese appena trascorso è, per molte località, nella classifica dei mesi di maggio più piovosi: ad esempio, a Pavia risulta essere il mese di maggio più piovoso, mentre a Mantova e Milano il terzo. Sempre sul capoluogo lombardo, le piogge hanno influito soprattutto sui valori giornalieri massimi delle temperature, ma quella media di maggio risulta lievemente inferiore alla temperatura media del periodo 1991-2020 (come anche nel resto della Lombardia seppur con lievi differenze). A maggio a Milano sono scesi 321 mm di pioggia, rispetto alla media di 96 mm degli ultimi 30 anni, +234%.

UNIVERSITÀ, IN SALITA ANCHE LA CATTOLICA

Il Politecnico cresce ancora nelle classifiche degli atenei

RACHELE CALLEGARI

Il Politecnico si conferma prima università italiana nel ranking, su un totale di 1503 università, e guadagna dodici posizioni rispetto allo scorso anno: per l'ateneo milanese è il risultato più alto di sempre. Il Politecnico di Milano è infatti al 111° posto nel Qs World University Ranking per il 2025. La classifica, stilata da Quacquarelli Symonds (Qs), una società di consulenza e ricerca educativa specializzata nell'analisi del settore dell'istruzione superiore, elenca ogni anno le migliori università su scala mondiale, prendendo in considerazione sei parametri. A partire dal 2023 sono stati introdotti tre nuovi indicatori di valutazione: sostenibilità, occupabilità e ricerca internazionale. Tanti i fattori che hanno contribuito al risultato raggiunto, a partire dalla reputazione accademica e aziendale. Per Academic Reputation, infatti, il Politecnico passa dalla 94esima alla 90esima posizione; invece, per Employer Reputation il miglioramento è stato di 17 posizioni, fino alla 82esima. Risultati positivi anche per International Faculty, con dieci posizioni guadagnate grazie alle azioni di internazionalizzazione, e 251 posizioni guadagnate per la sostenibilità. «L'avanzamento del Politecnico di Milano nel ranking globale Qs è un risultato che premia gli sforzi dell'ateneo per offrire maggiori opportunità di studio e di ricerca per i giovani, a un livello sempre più alto. Grazie al nostro Piano Strategico triennale abbiamo guadagnato posizioni anche nell'ambito della sostenibilità» ha commentato con soddisfazione Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico. Cresce anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si posiziona al 442esimo posto, guadagnando 63 posizioni in più rispetto al 2024: è il più alto punteggio degli ultimi dieci anni. «Un risultato che conferma la qualità del sistema educativo del nostro Ateneo. Tra gli indicatori che hanno contribuito al miglioramento della nostra performance spiccano l'attenzione riservata alla sostenibilità e la reputazione di cui gode la nostra università tra i datori di lavoro», ha detto il prorettore vicario Pier Sandro Cocconcelli.

LA DENUNCIA AL TENCA. IL PRESIDE: LO ABBIAMO SEGNALATO

Una studentessa: molestata da collaboratore scolastico

MONICA LUCIONI

Grande tensione al liceo Tenca (linguistico, musicale, scienze umane) dove una studentessa ha raccontato di essere stata molestata da un collaboratore scolastico. La vicenda è stata resa nota dal "Collettivo autonomo Tenca" e gli studenti hanno manifestato la propria solidarietà alla compagna, appendendo anche sulle scale un grande striscione con la scritta "Fuori le molestie dalla scuola". «Reputiamo questo avvenimento un fallimento del sistema scolastico e della sicurezza che la scuola dovrebbe garantire – accusano gli studenti che continuano – la scuola ha deciso di voltare le spalle». E concludono: «Riteniamo questo atteggiamento inaccettabile, pretendiamo una scuola che ci faccia sentire sicuri, che non ammetta persone moleste in un ambiente costituito maggiormente da minorenni». Di fronte all'episodio, avvenuto il 24 maggio, i ragazzi sottolineano ancora: «Pretendiamo che la scuola non resti indifferente di fronte a studentesse in difficoltà che chiedono aiuto» perché «lei ha avuto il coraggio di parlare, ma tante altre cose inaccettabili sono avvenute all'interno del liceo Tenca e sono rimaste là nel silenzio di una scuola complice».
Il preside Mauro Agostino Donato Zeni - che è anche segretario milanese dell'associazione nazionale presidi - ha replicato spiegando che durante l'intervallo i ragazzi hanno denunciato con un megafono quanto sarebbe avvenuto senza informarsi e il personale scolastico non condivide l'azione: «Quando ci è arrivata la segnalazione di questo fatto ci siamo subito attivati inoltrandola alle autorità competenti e non ci siamo voltati dall'altra parte come sostengono gli studenti». Ora non resta quindi che aspettare il risultato dell'indagine e gli eventuali provvedimenti del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Luciana Volta, e delle forze dell'ordine. Il dipendente della scuola che avrebbe tentato l'approccio fisico con la studentessa e a seguito del quale avrebbe avuto anche una accesa discussione con il padre di lei, era giunto da poco al Tenca.

SPORT

Pallamano, con la Ferrarin Milano sbarca in serie A

Nata nel '78, la squadra era stata fondata anche per togliere i ragazzi dalla strada ed educarli ai valori dello sport

PAOLO PITTALUGA

Ci sono sport cosiddetti minori che mietono successi, ma di cui si parla poco o non si parla. Eppure hanno un valore sociale enorme, perché coinvolgono appassionati e volontari che mettono tempo e, magari, denaro.
Storie di società che passano sottotraccia, eppure sono vincenti non solo dal punto di vista sportivo. Come quella della Ferrarin, l'unica società che da oltre quarantacinque anni difende i colori di Milano nella pallamano. Il team maschile, il 18 maggio, ha vinto il campionato di Serie B conquistando la A. Una grande soddisfazione per un club fondato nel 1978 da Dino Carpena e Natale Pugliese, professori di educazione fisica nella scuola media A. Ferrarin del quartiere Forlanini, con una squadra che nasceva con l'obiettivo di educare i ragazzi della periferia milanese ai valori dello sport, togliendoli dalla strada.
Negli anni '90 la società si trasferisce a San Donato Milanese scegliendo come campo casalingo il palazzetto del parco Mattei e diventando, anche qui, un punto di aggregazione, socialità e impegno agonistico. Valori che nel decennio successivo inizia a portare nelle scuole primarie e secondarie di Milano, con centinaia di ore dedicate allo sviluppo di moduli di educazione sportiva e di crescita psicomotoria e di iniziative per integrare le attività di recupero e sostegno dei ragazzi in difficoltà attraverso lo sport. Mission che, in certo senso, prosegue anche oggi con la collaborazione con molte università milanesi, accogliendo nelle squadre studenti da tutto il mondo che possono continuare a praticare il proprio sport e arricchire l'esperienza dei compagni. Nella stagione appena conclusa erano 11 le nazionalità rappresentate nelle diverse squadre: oltre all'Italia, Germania, Portogallo, Spagna, Grecia, Francia, Croazia, Argentina, Bulgaria, Perù e Bangladesh.
Nonostante i successi sportivi la società che conta oltre 200 tesserati vive un momento difficile a causa dell'aumento dei costi per l'allenamento delle dieci squadre impegnate nei vari campionati nazionali e regionali. "Ci troviamo ad un bivio – spiega il presidente Angelo Strada –, siamo in un momento molto positivo dal punto di vista sportivo con la senior maschile che ha vinto il campionato di Serie B riportando Milano tra e le più forti formazioni italiane. Ma anche le giovanili ci hanno dato grandi soddisfazioni, come l'Under 17 femminile che andrà a breve a disputare le finali nazionali a Chieti. Ma per realizzare i nostri sogni abbiamo bisogno di fondi". Purtroppo la pallamano non è molto popolare in Italia, attirare sponsor è difficile, "ancor di più a Milano dove la concorrenza con altre attività come calcio, basket e pallavolo è ancora più alta" sottolinea il presidente che allora spiega che "abbiamo deciso di cercare dei sostenitori tra tutte le persone che credono in un progetto come il nostro che è inclusivo, educativo e valoriale, attivando una campagna di crowdfunding che ci permetta di mantenere viva l'unica squadra di pallamano di Milano e di portarla nel massimo campionato". Una campagna attivata sulla piattaforma Gofundme https://www.gofundme.com/f/sostieni-la-FERRARIN con l'obiettivo di raccogliere trentamila euro per partecipare al campionato di Serie A Bronze

La Ferrarin in azione: la squadra è approdata in serie A

Avvenire Mercoledì 5 giugno 2024

SFIDA EDUCATIVA

Delpini: la vita comunitaria è noviziato e discernimento

L'arcivescovo ha incontrato nella sua casa oltre 50 giovani che vivono insieme in piccole comunità «Nella diversità degli scopi e delle collocazioni – ha detto il presule – la vostra è una scelta fuori dagli schemi»

ANNAMARIA **BRACCINI**

Ci sono gli studenti, chi fa il ricercatore, chi è già ingegnere, psicologa, e anche la ragazza che lavora nella piadineria della zona trendy della movida e chi è arrivato a Milano da poche settimane. Tutti riuniti intorno all'arcivescovo Mario Delpini che li ha accolti in casa propria, recitando la preghiera del vespro nella Cappella dell'arcivescovado, cenando con loro, nella più completa informalità e dialogando sulle esperienze che uniscono gli oltre 50 giovani che a lui hanno voluto raccontare come sia la vita di comunità. Un incontro promosso dalla Pastorale giovanile - presenti il vicario episcopale di settore, don Giuseppe Como, il responsabile del servizio diocesano, don Marco Fusi e il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti - che ha fatto il punto sui differenti modi di vivere la scelta della vita condivisa di ragazze e ragazzi maggiorenni, di età compresa, per lo più, tra i 20 e i 35 anni, che convivono in piccole comunità (mediamente di 5-6 persone) alloggiate in alcuni appartamenti presso parrocchie e altre realtà, divenuti veri e propri «laboratori di fraternità».
«La vita comune che avete raccontato, mi riempie di ammirazione per le scelte che avete fatto, per la capacità di trovare una parola del Signore come ispiratrice, pur nella diversità degli scopi, delle modalità, delle collocazioni, dell'età. questa diversità dice di una realtà viva, non riducibile a uno schema», ha osservato Delpini.
«La vita comune, la conoscenza reciproca, la conoscenza di sé, di Gesù, il servizio agli altri – ha proseguito Delpini – parlano di una sorta di "noviziato" per entrare nella vita, ognuno con le scelte che ha deciso, per le quali questi periodi di fraternità sono particolarmente preziosi. Vorrei incoraggiarvi a tenerlo presente perché mi sembra che questa sia una caratteristica che dà qualità alla giovinezza».
Poi, una seconda indicazione, suggerita dalla centralità della Parola di Dio, evidenziata da tutte le testimonianze. «L'importanza del riferimento al Signore, il pregare insieme, avere un testo che ispira la qualità della comunità, sono elementi caratteristici che non possiamo mai dimenticare. Anche perché, suggerisce il presule, non si tratta solo di dividere le spese, perché, magari, si è studenti fuorisede, ma di qualcosa in più. «La vostra non è una scelta funzionale a una sistemazione, ma a un discernimento». Da qui la consegna di Delpini. «Mi interessa una valutazione di quanto avete vissuto con qualche osservazione, magari propositiva, per migliorare la proposta che offriamo come diocesi. Il mio sogno è che ci sia una pratica generalizzata di un certo periodo di vita comune: noi riteniamo opportuna e benedetta questa esperienza».
Molto di più di un auspicio, questo, ma una sensazione palpabile tra i giovani che si sono raccontati, scegliendo, ogni singolo gruppo, un brano di Vangelo per sintetizzare i mesi (o anche molto di più) vissuti insieme, tra le difficoltà di ogni convivenza, le gioie, i passaggi «duri», ma sempre in un «crescendo di amicizia». Maturato tra le mura di appartamenti a Milano dove si esercita il discernimento sul proprio futuro, come accade nella proposta dell'Azione Cattolica, "La Rosa dei Venti", nelle realtà che si impegnano sulle frontiere della carità e dell'accoglienza in città e in altre zone della diocesi (promosse da Caritas ambrosiana), o legate a comunità religiose a Monza. E non manca chi ha scelto la comunità di fraternità guidata da un prete "campione" dei social, come don Alberto Ravagnani.

La cena comune e (nel riquadro) l'arcivescovo parla con un giovane/*Braccini*

Da Airbnb 576 milioni, il Pm: archiviare l'inchiesta

La Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per una presunta maxi evasione fiscale commessa da Airbnb nel periodo tra il 2017 e 2021 e che aveva portato lo scorso novembre la GdF a eseguire un sequestro preventivo da 779 milioni di euro. Il fascicolo vedeva indagati i tre manager e legali rappresentanti della filiale italiana del colosso americano degli affitti brevi. Nel frattempo la società ha raggiunto l'accordo con l'Agenzia per l'Entrate per versare 576 milioni di euro dopo una verifica più analitica sulla somma al centro della presunta evasione.

Sala: a Milano i mezzi pubblici sono i più apprezzati

«Milano è la città italiana in cui si è più soddisfatti del trasporto pubblico locale. Il 55,6% dei milanesi lo preferisce al mezzo privato. È quanto emerge dalla rilevazione condotta dalla Commissione Europea con Istat sulla qualità della vita nelle città europee. Nella graduatoria Ue Milano si colloca al quinto posto». Lo scrive il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in alcune storie pubblicate su Instagram che riportano i dati della rilevazione "Quality of life in European cities", condotta dalla Commissione Europea con il contributo dell'Istat in una selezione di città europee.

MILANO E LOMBARDIA

Turisti stranieri, anno record C'è l'accordo con le Pro Loco

Anno record per il turismo nazionale e lombardo in particolare, che è la regione dove le presenze turistiche sono cresciute maggiormente (insieme al Lazio), grazie al traino di Milano. Sempre la Lombardia è una delle regioni in cui è prevalente la presenza di turisti stranieri (62%), contro il 52% della media nazionale. Per le 213 Pro Loco iscritte all'albo regionale della Lombardia sono in arrivo fondi dalla Regione per promuovere il turismo ma non solo, nei territori in cui operano. Nei giorni scorsi, su proposta dell'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda Barbara Mazzali sono stati stanziati 750 mila euro. Per ogni Pro Loco è previsto l'erogazione a fondo perduto di 2 mila euro per una sola volta senza vincolo di rendicontazione, con la possibilità, per le realtà che hanno in corso programmazione più corpose, di poter rideterminare l'entità del contributo. Un provvedimento che accontenta la gran parte delle Pro Loco, in anni difficili, dove sono sempre meno i contributi pubblici, ma anche è in diminuzione il numero degli iscritti. Pro Loco che in molte città turistiche, ma anche in centri più o meno popolosi della Lombardia con le loro proposte non solo animano con feste, con iniziative culturali, sportive i territori, sono punto di riferimento con i loro iscritti nella promozione e conoscenza del territorio. Per l'assessore Mazzali: «queste realtà sono un importante punto di riferimento per il turista che vuole scoprire le tradizioni autentiche, le bellezze, il patrimonio architettonico dei territori. Sostenerle significa, quindi, agire alla base dell'offerta turistica dell'intera Regione.

Simone Marcer

CINEMA

GIUDIZI DELLA COMMISSIONE VALUTAZIONE FILM, NOMINATA DALLA CEI	
RACCOMANDABILE:	film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali
CONSIGLIABILE:	film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria
COMPLESSO:	film che non può essere accettato globalmente per la presenza di alcuni aspetti fortemente problematici dal punto di vista morale
FUTILE:	film privo di autentici contenuti etico-culturali e/o di valori formali, trattati comunque con superficialità
SCONSIGLIATO:	film non proponibile per la mancanza di contenuti etico-culturali e per un modo narrativo immorale o licenzioso
(Nc):	film non ancora classificato
(v.o.):	film in versione originale
♿	Accessibilità ai disabili

A MILANO

ANTEO PALAZZO DEL CINEMA ♿
Piazza XXV Aprile, 8
Tel. 026597732
Cattiverie a domicilio commedia (Complesso) 10.30/12.45/17.15
Anselm documentario (Consigliabile) 15.00/19.30
L`odio | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 21.50
Quell'estate con irene drammatico (Complesso) 13.00/17.30/21.30
Life support + tesla + montegelato doc. (Consigliabile) 16.30/18.30/20.30
Civil war azione (Complesso) 12.40
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 15.00/17.10/19.20
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 10.15/15.00/18.00/20.30
C'era una volta in Bhutan | v.o. sott. ita documentario (Consigliabile) 12.45
Il caso goldman | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile) 10.30/19.30
Buena vista social club | v.o. sott. ita documentario (Consigliabile) 21.45
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 12.20/16.40/19.15/21.50
Rosalie drammatico (Nc) 10.30/15.00/21.30
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 12.40/15.00
Challengers | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 21.00
Eileen | v.o. sott. ita thriller (Complesso) 13.15/21.30
Eileen thriller (Complesso) 15.30/17.30/19.30/20.00
I Dannati drammatico (Complesso) 10.30/14.50
C'era una volta in Bhutan documentario (Consigliabile) 17.15
Marcello mio | v.o. sott. ita commedia (Complesso) 12.30/15.00/19.30

ARCOBALENO FILMCENTER ♿
Viale Tunisia 11
Tel. 02 29537621
Challengers drammatico (Complesso) 15.00/21.30
Marcello mio commedia (Complesso) 17.15/19.20
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.00/16.10/17.15
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 18.20/21.00
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 14.50/17.10/21.30
La zona d'interesse drammatico (Complesso) 19.30

ARLECCHINO CINETECA
Via S. Pietro all'Orto, 9
Tel. 0245479033
L'infanzia di Ivan guerra 19.00
Il caso goldman | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile) 21.00
Buena vista social club | v.o. sott. ita documentario (Consigliabile) 17.00
Rosalie - v.o. sott. ita drammatico (Nc) 15.00

BELTRADE ♿
Via Oxilia, 10
Tel. 0226820592
Marcello mio commedia (Complesso) 15.40
Buena Vista Social Club documentario musicale (Consigliabile) 10.30
Prendi il volo animazione (Consigliabile) 14.00
8 1/2 drammatico (Complesso) 21.40
I Dannati drammatico (Complesso) 12.20
Io e il secco drammatico (Nc) 17.40
La Grande Abbuffata commedia (Consigliabile) 19.30

CENTRALE MULTISALA ♿
Via Torino 30/32
Tel. 02874826
Zafira - l'ultima regina avventura (Consigliabile) 16.45/21.15
Gloria! musicale (Consigliabile) 17.30
E la festa continua! drammatico (Consigliabile) 14.30/19.00
Confidenza drammatico (Complesso) 14.30/20.30

CITYLIFE ANTEO ♿
Piazza Tre Torri 1/L
Tel. 02 48004900
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.15
The Penitent drammatico (Nc) 15.00/17.20/19.40/22.00
Challengers drammatico (Complesso) 21.50
The fall guy azione (Consigliabile) 15.00/19.30
Civil war azione (Complesso) 10.00
Il regno del pianeta delle scimmie - o.v. fantascienza (Consigliabile) 12.00/21.00
Gloria! musicale (Consigliabile) 10.00
Vincent deve morire drammatico (Nc) 12.45/17.15/19.30/21.45
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 17.30/18.00/19.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 18.00
Furiosa - a mad max saga atmos fantascienza (Nc) 15.00/21.00

Un mondo a parte commedia (Consigliabile) 15.00/17.15/19.30/21.45
HAIKYU!! The Dumpster Battle animazione (Consigliabile) 15.15
Furiosa - a mad max saga | original version fantascienza (Consigliabile) 12.00
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 14.30/19.15
La moglie del presidente biografico (Consigliabile) 10.00
Challengers | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 12.20
Donnie darko - 20mo anniversario | v.o. sott. ita fant. (Consigliabile) 21.50
C'era una volta in Bhutan documentario (Consigliabile) 12.45

COLOSSEO ♿
V.le Monte Nero, 84
Tel. 0259901361-899678903
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 15.00/17.05
The Penitent drammatico (Nc) 14.45/17.15/19.10/21.30
Challengers drammatico (Complesso) 17.00/19.00/21.30
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.00/16.15/17.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 15.15/18.15/21.30
HAIKYU!! The Dumpster Battle animazione (Consigliabile) 19.30/21.30
Confidenza drammatico (Complesso) 14.45/19.00/21.30
Eileen thriller (Complesso) 15.00/17.05/19.30/21.30

DUCALE MULTISALA ♿
Piazza Napoli 27
Tel. 199208002
Challengers drammatico (Complesso) 21.30
Marcello mio commedia (Complesso) 17.20/19.25
Civil war azione (Complesso) 15.00/19.30
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 18.50
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.00/16.10/17.15
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 14.50/18.20/21.00
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 14.50/17.05/21.30
La zona d'interesse drammatico (Complesso) 17.00/21.30

ELISEO MULTISALA ♿
Via Torino 64
Tel. 0272008219-899678903
Challengers drammatico (Complesso) 21.15
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 15.15/18.10/21.00
Ritratto di un amore biografico (Consigliabile) 14.45/19.00
Buena vista social club | v.o. sott. ita documentario (Consigliabile) 14.50/19.20
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 14.45/16.50/19.00/21.15
Eileen thriller (Complesso) 17.00/19.20/21.30
I Dannati drammatico (Complesso) 17.15/21.30
Marcello mio | v.o. sott. ita commedia (Complesso) 14.45/17.00

GLORIA NOTORIOUS CINEMAS ♿
Corso Vercelli 18
Tel. 0248008908
One life drammatico (Consigliabile) 15.30
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 14.50
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 18.00
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 20.30
Donnie darko - 20mo anniversario fantascienza (Consigliabile) 17.30/21.00

IL CINEMINO ♿
Via Seneca, 6
Tel. 02 35948722 - Ingresso con tessera obbligatoria
La signora della porta accanto | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile) 12.30
Challengers drammatico (Complesso) 14.30
Il coraggio di blanche | v.o. sott. ita drammatico (Nc) 17.00
Chien de la casse | v.o. sott. ita commedia (Nc) 19.00

MEXICO ♿
Via Savona, 57
Tel. 0248951802
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 15.10
Rosalie drammatico (Nc) 17.40/21.35
I Dannati drammatico (Complesso) 19.50

MUSEO DEL CINEMA (MIC)
Viale Fulvio Testi, 121
Tel. 02 87242114
Anselm doc. (Consigliabile) 17.00
Forrest Gump drammatico 21.15
Confidenza drammatico (Complesso) 15.00

NOTORIOUS CINEMAS MERLATA BLOOM
Via Daimler snc
Tel. 02 82396778
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.40
Uomini in marcia documentario (Consigliabile) 17.15/19.45
The Penitent drammatico (Nc) 17.10/19.50/22.20
L`esorcismo - ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 15.00/18.00/20.15/22.40
The fall guy azione (Consigliabile) 22.20
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 21.40
Abigail V.M.14 horror (Complesso) 22.25
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 16.15
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 15.00/17.20/19.30
Vincent deve morire drammatico (Nc) 19.50
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.30/16.30/17.00
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 19.30/22.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 14.40/18.10/22.00
Confidenza drammatico (Complesso) 16.15/20.00
Garfield: Una missione gustosa animazione (Consigliabile) 14.10
Donnie darko - 20mo anniversario fantascienza (Consigliabile) 17.30/21.00/21.40

ORFEO MULTISALA ♿
Viale Coni Zugna, 50
Tel. 0289403039
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.00
Challengers drammatico (Complesso) 19.00/21.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 15.45/18.35/21.30
HAIKYU!! The Dumpster Battle animazione (Consigliabile) 15.40/17.30
Eileen thriller (Complesso) 19.30/21.30

PALESTRINA
Via Palestrina, 7
Tel. 0287241925
Cattiverie a domicilio commedia (Complesso) 17.00
Chien de la casse | v.o. sott. ita commedia (Nc) 19.00
Buena vista social club | v.o. sott. ita docu. (Consigliabile) 21.00
C'era una volta in Bhutan documentario (Consigliabile) 15.00

STELLA
Via Pezzotti, 53
Tel. 02 8464710
The green border (zielona granica) drammatico (Complesso) 21.00

UCI CINEMAS BICOCCA ♿
Viale Sarca, 336
Tel. 892960
Kung Fu Panda 4 animazione (Consigliabile) 14.10/18.00/20.50
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 14.10/16.40/19.10/21.20
Uomini in marcia documentario (Consigliabile) 19.30
The Penitent drammatico (Nc) 16.30/19.10
La profezia del male V.M.14 horror (Complesso) 23.00
Challengers drammatico (Complesso) 21.00
Mothers' instinct thriller (Complesso) 21.50
L`esorcismo - ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 14.40/17.00/20.10/21.40/22.30
The fall guy azione (Consigliabile) 21.50
Civil war azione (Complesso) 21.30
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 14.00/18.10
Abigail V.M.14 horror (Complesso) 22.50
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 20.40
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 14.30/15.30/17.10/17.40/19.15/19.45/21.10/21.20
Vincent deve morire drammatico (Nc) 18.20/22.40
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 15.00/17.00/18.00/19.00
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 14.00/18.00/19.30/21.00/22.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 14.00/16.40/19.00/20.30/21.30/22.20
The exorcism | original version V.M.14 horror (Nc) 19.15
Furiosa - a mad max saga | original version fantascienza (Consigliabile) 16.20
Rosalie drammatico (Nc) 18.50
Garfield: Una missione gustosa animazione (Consigliabile) 17.10
Eileen thriller (Complesso) 18.40
Marcello mio | v.o. sott. ita commedia (Complesso) 19.50
Donnie darko - 20mo anniversario fantascienza (Consigliabile) 20.00

HINTERLAND

MONZA

CAPITOL ANTEO SPAZIOCINEMA
Via A. Pennati 10
Tel. 039324272
The Penitent drammatico (Nc) 15.00/17.10/19.30/21.50
Marcello mio commedia (Complesso) 15.00/21.50
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 15.00
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 15.00/20.45
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 18.00
Furiosa - a mad max saga | original version fantascienza (Consigliabile) 21.00
Il gusto delle cose sentimentale (Consigliabile) 18.00
Il caso Goldman drammatico (Consigliabile) 17.20/19.35
Eileen thriller (Complesso) 15.00/17.00/19.00/21.00

SESTO S. GIOVANNI

NOTORIOUS CINEMAS
c/o Centro Sarca
Tel. 0224860547
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.15/19.30
Uomini in marcia documentario (Consigliabile) 17.15/19.45
The Penitent drammatico (Nc) 17.10/19.50/22.20
Furiosa - a mad max saga | imax fantascienza (Nc) 20.30
L`esorcismo - ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 16.30/20.15/22.45
The fall guy azione (Consigliabile) 22.25
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 18.45/20.45
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 17.00/18.30/19.40
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 22.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 16.20/21.00/21.45
Haikyu!! the dumpster battle | imax animazione (Consigliabile) 17.45
Confidenza drammatico (Complesso) 16.30/19.30
Eileen thriller (Complesso) 17.00/21.50
Donnie darko - 20mo anniversario fantascienza (Consigliabile) 17.30/21.00/21.30

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425
Tel. 0222478183
Cattiverie a domicilio commedia (Complesso) 15.30
Marcello mio commedia (Complesso) 21.15

MELZO

ARCADIA MELZO ♿
Via Martiri della Liberta`
Tel. 0295416444
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 17.35
The Penitent drammatico (Nc) 20.40
L`esorcismo - ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 17.45/21.10
Me contro te il film - operazione spie avventura (Consigliabile) 17.20
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 20.30
Furiosa - a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 17.30/21.00
HAIKYU!! The Dumpster Battle animazione (Consigliabile) 17.40
Donnie darko - 20mo anniversario fantascienza (Consigliabile) 20.50

ROZZANO

THE SPACE CINEMA
Via Sandro Pertini, 20
Tel. 025777371
Me Contro Te - Operazione Spie avventura (Consigliabile) 14.00/14.30/15.30/16.00/16.30/17.00/17.30/18.30/19.30/20.30/21.00
Furiosa: A Mad Max Saga fantascienza (Consigliabile) 19.15
Furiosa: A Mad Max Saga fantascienza (Consigliabile) 15.20/16.50/18.00/20.20/21.30
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 14.20/15.50/17.40/19.10
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 14.40/18.40/21.20/22.00
Garfield: Una missione gustosa animazione (Consigliabile) 15.10
Abigail V.M.14 horror (Complesso) 22.40
La profezia del male V.M.14 horror (Complesso) 22.50
The Fall Guy azione (Consigliabile) 22.20
Challengers drammatico (Complesso) 17.50
Haikyu!! Battaglia all'ultimo rifiuto animazione (Consigliabile) 17.20/19.40/21.00
Haikyu!! the dumpster battle | v.o. sott. ita animazione (Consigliabile) 18.55
L'esorcismo - Ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 16.40/18.20/20.10/21.40/22.30
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 16.10/21.10
The Penitent drammatico (Nc) 16.20/22.10
Vincent deve morire drammatico (Nc) 19.50

VIMERCATE

THE SPACE CINEMA TORRIBIANCHE ♿
Via Torri Bianche, 16
Tel. 892111
Me Contro Te - Operazione Spie avventura (Consigliabile) 14.15/15.30/16.30/17.30/18.30/19.25/19.50/20.30/21.00/21.25
Furiosa : a mad max saga fantascienza (Consigliabile) 19.00
Furiosa: A Mad Max Saga fantascienza (Consigliabile) 15.00/17.00/20.45/21.30/22.40
If - Gli amici immaginari fantastico (Consigliabile) 14.00/15.45/17.15/18.20/20.05
Il Regno del Pianeta delle Scimmie fantascienza (Consigliabile) 15.45/17.50/19.55/21.15/22.05
Garfield: Una missione gustosa animazione (Consigliabile) 15.15/17.15/18.15
Abigail V.M.14 horror (Complesso) 19.15/23.30
Vangelo secondo Maria drammatico (Complesso) 14.45
The Fall Guy azione (Consigliabile) 21.45/23.10
Una storia nera thriller (Complesso) 14.30
Civil War azione (Complesso) 17.15
Eileen thriller (Complesso) 17.05/18.45/22.35
Haikyu!! Battaglia all'ultimo rifiuto animazione (Consigliabile) 15.00/17.20/19.40/21.00
L'esorcismo - Ultimo atto V.M.14 horror (Complesso) 16.10/18.35/20.10/21.15/22.25
L'arte della gioia - parte 1 drammatico (Nc) 16.45/20.50
Marcello mio commedia (Complesso) 14.45
The Penitent drammatico (Nc) 16.00/21.55
Vincent deve morire drammatico (Nc) 16.35/22.25

IL PROGETTO

Alle porte della metropoli, il Sacer è un riferimento vitale per i giovani di un centro urbano da 36mila abitanti I ragazzi con i quali dialoghiamo spiegano cosa cercano in parrocchia, e quello che chiedono

«10 parole per educare all'Amore» Il testo Fom

Mentre l'Oratorio estivo è ai blocchi di partenza, la Fondazione Oratori Milanesi pubblica un testo dedicato all'educazione all'affettività per preparare le comunità educanti ad affrontare il tema, già in vista del nuovo anno pastorale. Si chiama «10 parole per educare nell'Amore» la pubblicazione edita da Centro ambrosiano. La prefazione è dell'arcivescovo Mario Delpini, che richiama le comunità a farsi carico di un accompagnamento educativo che intercetti la dimensione sessuale, affettiva, relazionale: «Abbiamo la responsabilità di annunciare e condividere la benedizione di Dio sulla persona umana in tutte le sue dimensioni» scrive Delpini. Per approfondire i contenuti, a settembre sarà pronto un percorso online sulla piattaforma www.oramiformo.it

Oratori lombardi le 120 azioni dei «Giovani in Cammino»

Giovani in Cammino prosegue anche d'estate. Delle 120 azioni progettuali attive negli oratori lombardi, moltissime prevedono interventi educativi, anche in queste settimane di Oratorio estivo e di Grest, grazie al protagonismo di alcuni giovani impegnati in presa diretta nelle attività. Giovani in Cammino è un'operazione coordinata da Odl (Oratori diocesi lombarde) che si sviluppa grazie al contributo economico di Regione Lombardia, con il quale viene finanziato quasi il 70% della spesa complessiva dei progetti. In molti oratori si sono potuti attivare diversi interventi che vedono impegnati, anche in queste settimane, alcuni giovani sia come educatori degli adolescenti che come attivatori di proposte fra i loro coetanei, in ambito aggregativo, sportivo, formativo. Per saperne di più www.odielle.it

La seconda tappa del viaggio di Avvenire che dà voce ai ragazzi dei Grest. Protagonisti gli animatori di Cernusco sul Naviglio

Noi adolescenti in cerca di ascolto

CHIARA **VITALI**
Cernusco sul Naviglio (Milano)

Matteo ha 15 anni e quando dice ai suoi coetanei che frequenta l'oratorio riceve sempre la stessa risposta: «Ah, ma allora sei un prete». No, ribatte lui, «ma qui ho trovato qualcosa che stavo cercando». Frequenta l'oratorio soltanto da un anno, in controtendenza rispetto a tanti coetanei che si impegnano nelle attività della parrocchia dopo averla frequentata per lunghi periodi. «C'è stato un momento in cui sentivo un bisogno, un vuoto, ho provato a riempirlo in tanti modi ma senza successo. Poi sono arrivato qui e ho capito che era proprio l'ambiente che cercavo». Riuscirebbe a spiegare che cosa era, quel vuoto? «No» dice ancora Matteo «so solo che ha trovato risposta». Mentre parla, Matteo è seduto su una sedia dell'oratorio Sacer di Cernusco sul Naviglio, accanto a lui anche Cecilia, Tommaso, Giulia. Sono i protagonisti della seconda tappa di "Avvenire in Oratorio", il progetto che vuole dare voce ai quindicenni, sedicenni, diciassettenni per fare spazio al loro modo di vedere sé, gli altri e il mondo. Ci sediamo con loro, li ascoltiamo. Tutti e quattro gli intervistati saranno animatori del Cre-Grest ma i loro sguardi sono puntati anche fuori, tra la scuola, la famiglia, gli amici. Hanno fame di una società più accogliente e che abbia voglia di investire sui più giovani, che creda in loro. Lo racconta in particolare Cecilia G., 17 anni, studentessa del liceo artistico: «Vedo attorno a me circostanze che mi fanno pensare e mi chiedo: perché io sono nata in Europa, da una famiglia benestante, e invece c'è qualcuno che non ha nulla? Questo mi mette molto in difficoltà. E credo che vivere nella nostra società sia molto dura per chi è ai margini, escluso. Vorrei un mondo più inclusivo». Come si può fare concretamente? «Se penso alla mia esperienza, una cosa che mi pesa molto sono i commentini – aggiunge la diciassettenne –. Io so che sono difficili da evitare, però credo che le persone si possano conoscere al di là dei pregiudizi e delle frasi cattive. Penso a quello che stiamo facendo in questo momento, siamo qui in quattro a raccontare chi siamo e come stiamo, penso che banalmente le esperienze di ascolto reciproco possano avvicinare». Anche Matteo si sofferma sui pregiudizi. «A volte mi capita di essere in giro con persone che mettono delle etichette addosso agli altri solo per una loro caratteristica particolare, invece io penso che ciascuno sia fatto da tante parti che possono stare insieme». Giulia Falzone, l'unica maggiorenne tra gli intervistati, vorrebbe soprattutto che gli adulti avessero il coraggio di cambiare il loro punto di vista. «Secondo me noi adolescenti veniamo abbastanza sottovalutati, mi piacerebbe ci fosse più disponibilità verso le nostre domande. La comprensione è fondamentale per superare i momenti difficili della nostra età».

Un'attività nell'oratorio Sacer di Cernusco sul Naviglio. Sotto, da sinistra: Matteo, Tommaso, Cecilia e Giulia

Ecco, una delle parole che viene di solito associata all'età dell'adolescenza da studi e analisi è *solitudine*. E qui sono le storie personali a parlare. Cecilia G. condivide un pezzetto della sua: «Nell'ultimo anno mi sono sentita effettivamente sola, ho litigato con un po' di persone e sentivo che tutti mi stavano voltando le spalle. Poi però ho capito che mi stavo concentrando sulle cose sbagliate. Ho cambiato prospettiva e ho visto le mie amiche che erano lì, pronte ad aiutarmi. Forse non mi ero mai resa conto di quanto fossero importanti, le avevo date per scontate». Tommaso A., 17 anni, spiega che «alla nostra età le fatiche possono essere molte, però quando stiamo in compagnia c'è un senso di spensieratezza che trasforma le cose, le rende sopportabili». «Io invece sento che la sfida più grande per me è trovare una serenità stabile, sono ancora in ricerca – questa è l'esperienza di Giulia –. Qui in oratorio ho trovato persone che mi aiutano. Abbiamo fatto alcune esperienze che mi hanno arricchita molto, come passare una settimana al quartiere Zen di Palermo, un viaggio che si fa con le quarte superiori». Che cosa l'ha colpita di più? «È un quartiere dove molte case sono abusive, dove capita spesso di vedere bruciare le macchine per strada. Lì però ho vissuto relazioni che mi hanno fatto capire quali sono davvero le cose importanti della vita. Siamo state con le suore, che nel quartiere sono molto benvolute, e abbiamo giocato con i bambini. Con me c'erano le mie amiche ed è stato ancora più bello condividere l'esperienza con loro».

Giulia in oratorio è anche catechista: che rapporto ha con la fede? «La risposta non è facile – dice –. Posso però dire che confrontarmi con i più piccoli mi spinge a interrogarmi e a scoprire cose nuove, loro spesso hanno una visione più ingenua della vita». Per tutti gli intervistati, stare in oratorio implica un «coinvolgimento emotivo molto forte», la voglia di stare con gli amici e di restituire «tutte le cose belle che noi per primi abbiamo ricevuto».

Prima di salutare le ragazze e i ragazzi, chiediamo se ci sia qualcosa che vogliono aggiungere. Solo Tommaso si sbilancia: «Vorrei che i grandi ci guardassero senza giudicarci. Penso agli adulti che magari sentono per caso la nostra musica e ci dicono "ma che generazione siete" senza nemmeno provare a capire. Questo screditamento mi dà un po' fastidio».

SCRITTO DA LORO

Fare l'animatrice? Sentirmi insieme "piena" e "vuota"

Parlare oggi di oratorio sembra come rievocare un ricordo o spolverare una vecchia cartolina. L'oratorio però vive anche oggi attraverso i giovani.
Mi chiamo Chiara e frequento l'oratorio di Cernusco sul Naviglio, ho 16 anni e sono felice di essere impegnata come animatrice e catechista.
Oggi per me oratorio vuol dire vita: l'animazione è un momento importantissimo ogni domenica e durante l'estate, ma quelle stesse aule, campi e anche la cappellina prendono vita anche nell'aspetto educativo, nel cammino con Gesù. I bambini del catechismo infatti riempiono l'ambiente di risate e domande ogni settimana. Tutti questi impegni, insieme al catechismo, che io ancora seguo in oratorio, mi hanno permesso di creare amicizie vere e un saldo gruppo di amici.
Dell'oratorio voglio raccontare una sensazione: la sensazione di essere piena e vuota allo stesso tempo. Sono sempre piena di gioia, di sorrisi, di parole gentili e utili per la riflessione; mentre sono vuota, o almeno, ho imparato ad esserlo, per riempire il mio cuore di altri, perché davanti alla semplicità dei bambini, o alle prime difficoltà dei ragazzi delle medie, l'ascolto è spesso più utile di ogni gesto. Oratorio per me sono persone, sono esperienze, sono gesti e parole che davvero prendono significato; oratorio è guardare i ragazzi e non poter fare a meno di imparare; oratorio è trovarsi negli occhi di un altro e sapere che in fondo tutto ciò che ci unisce è l'amicizia con Gesù.
Chiara

L'analisi

MATTEO **FABRIS**

ESSERE ACCOGLIENTI UN'ARTE DA IMPARARE

In una puntata del podcast "Pont of View, Educatori Attraverso" dedicato a educatori ed educatrici degli oratori abbiamo raccontato la storia di un responsabile di oratorio che, in una giornata dell'oratorio estivo, aveva accolto un'animatrice che era arrivata in ritardo. Osservandola, si era accorto che c'era qualcosa che non andava: aveva gli occhi bassi, parlava sottovoce, si è scusata mille volte per il ritardo. Questa ragazza durante l'anno non frequentava l'oratorio e lui non la conosceva bene. Ha però avuto l'attenzione di trovare le parole giuste e dirle: «Tutto bene? Se vuoi ci sono due orecchie pronte ad ascoltarti». Questa ragazza sembrava non aver colto questo invito, e la sua offerta pareva essere caduta nel nulla. A fine giornata, però, la ragazza si era avvicinata a lui e lo aveva ringraziato, perché finalmente non si era più sentita invisibile per qualcuno e gli ha raccontato perché era triste e perché aveva lasciato il gruppo durante l'anno.
Questa storia mi ha fatto molto riflettere sul valore dell'ascolto. Molto spesso quando si chiede a qualcuno una qualità, dice «so ascoltare», forse pensando che sentire le parole pronunciate da qualcuno possa bastare.
Questa storia però ci insegna che ascoltare (in particolare gli adolescenti) è complesso: innanzitutto non basta ascoltare le parole ma è fondamentale sentire ciò che il corpo comunica: comportamenti, modo di porsi, ma anche ad esempio il modo di vestire.
Ascoltare poi è un invito, che magari viene accettato con tempi lunghi e distesi, ha bisogno di essere elaborato dalla persona. Un terzo aspetto è che ascoltare, soprattutto all'inizio, non è tendere una mano per aiutare ma offrire una pagina bianca in cui dare l'opportunità di far scrivere e disegnare ciò che si ha dentro. Mettersi in ascolto con l'obiettivo di offrire soluzioni o dare giudizi non permette alle persone di tirare fuori veramente ciò che provano, perché è un atteggiamento focalizzato sulla risoluzione della questione piuttosto che sulla sua narrazione. Per ascoltare è importante mettere al centro ciò che la persona racconta, non il giudizio che abbiamo su di lei.
Responsabile area adolescenti Fom
Fondazione Oratori Milanesi

LA PARROCCHIA

Una Comunità pastorale che sa parlare a tutti. E tanti giovani restano

Parla don Luciano Capra, già segretario del cardinale Scola, oggi prevosto in una città cresciuta con le migrazioni

PIERFRANCO **REDAELLI**

«C'è una comunità viva, forte, con una presenza viva: in anni difficili si può parlare di una roccaforte del cristianesimo» così don Luciano Capra dal 2017 prevosto di Cernusco Sul Naviglio e responsabile della Comunità pastorale "Famiglia di Nazaret" parla delle tre parrocchie che ne fanno parte: la chiesa madre di Santa Maria Assunta, San Giuseppe Lavoratore e Madonna del Divin Pianto. Una realtà cristiana con radici profonde, ancorate alle parrocchie e all'oratorio. Don Luciano, per anni segretario del cardinale Angelo Scola, si sofferma sull'importante impulso offerto dai suoi predecessori don Luigi Caldera e don Ettore Colombo a partire dal 2007, anno di costituzione della Comunità pastorale, in una città, che come tante del primo hinterland di Milano che ha conosciuto fra gli anni Settanta e Ottanta uno sviluppo residenziale importante, passando dai 15mila agli attuali 36mila abitanti. Buona parte arrivati da Milano, ma ci sono anche famiglie provenienti dal Sud, che hanno portato a un cambio di mentalità. Per don Capra «la Comunità pastorale ci impone di riflettere, di tornare alle origini, in particolare in questi decenni nei quali la presenza di tanti immigrati ha in parte modificato le tradizioni, anche quelle legate alla partecipazione ecclesiale, dove purtroppo anche nelle nostre parrocchie la partecipazione ai momenti religiosi è di poco superiore al 10%».
Eppure quel seme che arriva dal passato è ancora vivo, lo si riscontra nelle proposte comunitarie, nella vitalità dell'oratorio, nella continuità di iniziative di una pastorale giovanile che si distingue per qualità e frequenza. «Una forza trainante per tutta la comunità, presente in altri oratori del decanato – aggiunge don Luciano –, che possono contare su preti che mettono al primo posto l'aspetto formativo, proposte alte: oratori e non spazi per il tempo libero, esclusivamente ricreatori, ma il cuore pulsante che la Chiesa mette a disposizione per la crescita dei dei giovani. È bello scoprire che dopo la terza media ancora il 50% dei ragazzi che ha frequentato il Sacer è protagonista nella vita oratoriana». E proprio al Sacer sono presenti anche altre realtà coinvolgenti come gli scout Agesci e la polisportiva Aso.
La comunità può contare su tanti laici, protagonisti di una "Chiesa in uscita" che nelle tre parrocchie dispone attraverso la Caritas di due botteghe per alimenti e vestiario da destinare ai poveri. L'Agora con una sala cineteatro, il Centro sportivo don Gnocchi, gruppi che si prendono cura della liturgia, dell'adorazione perpetua. Di un'Oasi di spiritualità, accanto al santuario di Santa Maria Addolorata, chiesa che dopo 2 anni di restauri tornerà a essere luogo di preghiera. Ci sono volontari impegnati nel Centro aiuto alla vita e presso il Centro Cardinal Colombo del Consultorio familiare. «Oggi – riflette don Lucinao – c'è bisogno di aprire lo sguardo sulle nuove realtà familiari, favorire l'integrazione, l'unità di proposte nella Comunità pastorale. Serve lavorare sull'identità cristiana, non aver timore di dialogare con gli altri, a partire dal bisogno di sapere chi sono io, cosa vuol dire essere discepolo del Signore. Passare dall'essere cristiano di convenzione a essere cristiano di convinzione».

LA MOSTRA

Lo scultore faentino presenta allo spazio Hub/Art 28 pezzi unici in dialogo con materiali come resine, corten, vetro e oro dai soggetti mitologici ispirati ai temi della terra e del fuoco

Carlo Zoli: da Faenza a Milano preziose ceramiche d'autore

GIOVANNI GAZZANEO

Come nasce l'amore per l'arte? Per Carlo Zoli è una questione di famiglia. «Sicuramente l'appartenenza a una famiglia di artisti da ormai quattro generazioni ha fatto sì che fin da bambino nutrissi un sentimento di curiosità verso tutto ciò che implicava manualità e creatività. Tuttora l'ammirazione per la bellezza e l'armonia mi accompagnano e continuano a riempirmi gli occhi di stupore e di gioia».
L'artista faentino presenta a Milano, presso lo spazio Hub/Art, un percorso artistico declinato in ventotto pezzi unici. L'infinito volgere del tempo, a cura di Greta Zuccali, propone straordinari lavori in ceramica, spesso in dialogo con materiali come resine, corten, vetro, oro. «Le mie sculture nascono impastando le dita nell'argilla. La tradizione di famiglia e Faenza, la città in cui sono cresciuto famosa per la produzione ceramica, sono stati l'humus in cui giorno per giorno mi sono confrontato. Un altro motivo per cui ho scelto questo materiale è il silenzio. A differenza del marmo, pietra rumorosa mentre viene scolpita, l'argilla è silenziosa, si lascia maneggiare nella quiete del mio laboratorio, permettendomi di estraniarmi dalla realtà. Intimità di creazione e assenza di distrazioni di suono sono per me la condizione ideale». Ma per una scultura in ceramica la terra non basta. «Terra e Fuoco sono due elementi che si intrecciano e si completano a vicenda, dando vita a un gioco di contrasti ricco di significati simbolici. Da una parte abbiamo la terra – simbolo di fertilità e ricchezza –e in particolare l'argilla, così tenera e umile, che dà vita a forme sempre nuove e straordinarie. Quindi l'incontro con il fuoco – le mie sculture vengono cotte a 990 gradi –, elemento che richiama alla mente l'idea di passione ma anche di cambiamento e trasformazione. Solo nell'incontro di questi due elementi nasce l'opera che diviene sintesi di un equilibrio perfetto, fusione tra il mondo materiale e quello spirituale, tra stabilità e cambiamento». Guardando le opere di Zoli si resta stupiti per la ricchezza di simboli. I suoi lavori hanno come origine e soggetto la grande mitologia e questo ci stupisce almeno quanto siamo stupiti dalla sua maestria: come è possibile che in un mondo dove tutto viene demitizzato, dove non c'è più spazio per gli eroi e il divino, dove i simboli sono stati sostituiti dai loghi delle grandi aziende si possa fare un'arte così controcorrente? «Il mito nasce con una funzione sociale e morale ben definita. Le gesta di eroi e divinità fornivano modelli di comportamento e di riferimento per gli individui, insegnando ai membri della comunità quali erano le virtù da perseguire, i vizi da evitare e le regole da seguire per vivere in armonia in società e con l'ordine cosmico. La mia sensazione, al giorno d'oggi, è che l'uomo porti ancora in sé tali insegnamenti ma non riesca più a sentirne la voce, anestetizzato dalla realtà frenetica che lo circonda. Utilizzare il linguaggio del mito, il suo alfabeto primordiale, è per me il desiderio parlare alle coscienze». E noi abbiamo bisogno di un'arte che torni a parlare alle menti e ai cuori.
"L'infinito volgere del tempo", a cura di Greta Zuccali. Milano, Hub/Art, via Nerino 2. Fino al 15 giugno. Info: carlozoli.com.

Due delle opere esposte dello scultore faentino: il re di Chiusi e il sangue vitale

Circonferenze, a Rho festival di circo e teatro di strada

Spettacoli itineranti e all'interno di cortili, uno addirittura nascosto, teatrini in miniatura, laboratori, e gran finale con uno spettacolo di danza verticale sul campanile della chiesa di piazza San Vittore. Rho ospita da venerdì 14 a domenica 16 giugno la decima edizione del festival di circo e teatro di strada "Circonferenze", organizzato dall'associazione Duetti e ½ e Comune di Rho. Venerdì pomeriggio si terrà l'anteprima Festival a Pregnana Milanese al Bardo Teatro Fisico Qué Bardo - area Feste di via Gallarate. Info e orari: www.circonferenze.it.

Brera, accordo con Arcore per opere nei depositi

La pinacoteca di Brera e il Comune di Arcore hanno siglato un protocollo di intesa che prevede una collaborazione per valorizzare il patrimonio di entrambe le istituzioni. L'accordo, in particolare, permetterà alla pinacoteca di valorizzare ulteriormente la sua collezione, soprattutto le numerose opere conservate nei depositi, attraverso il prestito temporaneo in nuovi spazi come villa Borromeo d'Adda ad Arcore, che punta a diventare nei prossimi mesi un centro espositivo d'eccellenza e snodo di progetti culturali. Previste anche mostre, programmi formativi e attività educative e didattiche.

FESTIVAL

I "Filosofi lungo l'Oglio" Si parte con Recalcati

Lezioni magistrali, convegni, esperienze sensoriali, dibattiti: un ricco programma che punta ad attrarre un pubblico trasversale. È quanto propone la XIX edizione del «Festival Filosofi lungo l'Oglio», promosso dalla "Fondazione Filosofi lungo l'Oglio" e diretto da Francesca Nodari. Al centro, quest'anno, la parola chiave desiderare, invitando i maggiori pensatori contemporanei ad interrogarsi su una nozione, che molto ha a che fare con il nostro presente. Il calendario comprende 32 appuntamenti distribuiti in 21 comuni tra le province di Brescia, Bergamo e Cremona. Tra i protagonisti anche Franco Arminio, Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Salvatore Natoli, Marino Niola, monsignor Vincenzo Paglia e Stefano Zamagni.
Sarà la nuova sede della Fondazione Filosofi lungo l'Oglio, a Villachiara (Bs) a ospitare questa sera, alle 21, il primo incontro con uno dei più affermati psicoanalisti italiani, Massimo Recalcati, che dibatterà sull'elogio del desiderare. Venerdì 7 giugno, alle 21 al palazzo municipale di Orzivecchi (Bs) torna al festival una delle più influenti filosofe politiche e membro del comitato scientifico, Francesca Rigotti. Gli appuntamenti sono quasi tutti a ingresso libero; alcuni prevedono l'accesso con un contributo di 10 e 15 per le passeggiate filosofiche alla scoperta del fiume Oglio, attraverso dei percorsi che si avvarranno del contributo di esperti del territorio. *(C.Guerr.)*

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
Piazza della Scala
Tel. 02/88791
RIPOSO

AUDITORIUM DI MILANO FONDAZIONE CARIPLO
Largo G. Mahler
Tel. 02/83389201
RIPOSO

TEATRO DAL VERME
Via San Giovanni sul Muro, 2
Tel. 02/87905
RIPOSO

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI
Viale dell'Innovazione, 20
Tel. 02/641142200
Morricone film History
ore 21.00

TEATRO LIRICO GIORGIO GABER
Via Larga, 16
Tel. 347 1312964
RIPOSO

PICCOLO TEATRO STREHLER
Largo Greppi, 1
Tel. 02/21126116
Antonio e Cleopatra
Regia Valter Malosti ore 20.30

PICCOLO TEATRO GRASSI
Via Rovello, 2
Tel. 02/21126116
RIPOSO

PICCOLO TEATRO STUDIO MELATO
Via Rivoli, 6
Tel. 02/21126116
RIPOSO

SAN BABILA
Corso Venezia 2/a
Tel. 02/798010
RIPOSO

TEATRO DEL BORGO
Via Giuseppe Giusti, 29
Tel. 331 3114001
RIPOSO

CABOTO TEATRO KOLBE
Viale Corsica, 68
Tel. 02 70605035
RIPOSO

CAMPO TEATRALE
Via Cambiasi, 10
Tel. 02/26113133
RIPOSO

IL TRIENNALE MILANO TEATRO
Via Emilio Alemagna, 6
Tel. 02/72434258
RIPOSO

ECOTEATRO
Via Fezzan, 11
Tel. 02/4327276
RIPOSO

ELFO PUCCINI
Corso Buenos Aires, 33
Tel. 02/00660606
(Sala Bausch)
Mi manca Van Gogh | Nuove Storie
di e con Francesca Astrei ore 19.30
(Sala Fassbinder)
La gloria | Progetto Primavere - primo capitolo
Regia Mario Scandale ore 21.00

MANZONI
Via Manzoni, 42
Tel. 02/7636901
RIPOSO

MENOTTI TEATRO PEREGO
Via Ciro Menotti, 11
Tel. 02/36592544
Crisi di nervi. Tre atti unici di Anton Cechov
Regia Peter Stein ore 20.00

OUT OFF
Via Mac Mahon, 16
Tel. 02/34532140
Saggi CTA 2024
ore 20.00/21.15

FRANCO PARENTI
Via Pier Lombardo, 14
Tel. 02/59995206
(Cafe' Rouge)
Incontro con Gian Arturo Ferrari - La storia se ne frega dell'onore
ore 18.00
(Sala Grande)
La Maria Brasca
Regia Andrèe Ruth Shammah, con Marina Rocco, Mariella Valentini, Luca Sandri, Filippo Lai ore 19.45

PACTA SALONE
Via Ulisse Dini, 7
Tel. 02 36503740
HANK-Al secolo Henry Charles Bukowski
di Riccardo Magherini ore 20.45

PIM OFF
Via Selvanesco, 75
Tel. 02/54102612
Spartacu Strit Viù
regia Luca Maria Michienzi ore 20.30

TEATRO LEONARDO DA VINCI
Via Ampere, 1
Tel. 02/86454545
RIPOSO

TEATRO SILVESTRIANUM
Via A. Maffei, 29
Tel. 02/5455615
RIPOSO

SPAZIO AVIREX TERTULLIANO
Via Tertulliano, 68
Tel. 02/49472369
RIPOSO

SPAZIO TEATRO NO'HMA
Via Orcagna, 2
Tel. 02/45485085
A Ultima cèia
Tegia Tiago Felipe ore 21.00

TEATRO NAZIONALE
Piazza Piemonte, 12
Tel. 02/00640888
RIPOSO

TEATRO BRUNO MUNARI
Via Giovanni Bovio, 5
Tel. 02/27002476
RIPOSO

TEATRO GUANELLA
Via Dupre', 19
Tel. 370 1217473
RIPOSO

TEATRO REPOWER
Via G. di Vittorio, 6
Tel. 02488577516
RIPOSO

MUSEI

Castello Sforzesco
Piazza Castello, 0288463703
Orario: 9-17.30. Chiusura: lunedì

Palazzo Reale
Piazza Duomo, 12, 0288445181
Orario: 9.30-19.30. Chiusura: lunedì

Pinacoteca di Brera
Via Brera 28, 02722631
Orario: 8.30-19.30. Chiusura: lunedì

Pinacoteca Ambrosiana
Piazza Pio XI 2, 02806921
Orario: 10-17.30. Chiusura: lunedì

Museo del Novecento
Piazza del Duomo, 0288444061
Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30 giovedì e sabato 9.30-22.30

Galleria d'Arte Moderna
Via Palestro 16, 0288445947
Orario: Martedì-domenica: 9.00-17.30, giovedì: 9.00-22.30. Chiusura: lunedì

Museo Poldi Pezzoli
Via Manzoni 12, 02794889
Orario: 10-18. Chiusura: martedì

Museo Teatrale alla Scala
Largo Ghiringhelli 1, 0288797473
Orario:9-12.30;13.30-17.30. Sempre aperto

Museo del Duomo
Piazza del Duomo 14, 02860358
Orario: 10-13.15; 15-18.
Sempre aperto

Museo Diocesano
Corso di Porta Ticinese 95, 0289404714
Orario: 10-18. Chiusura: lunedì

Museo Archeologico
Corso Magenta 15, 02.8846 5720
Orario: 9-17.30. Chiusura: lunedì

Museo Bagatti Valsecchi
Via Santo Spirito 10, 0276006132
Orario: 13-17.45. Chiusura: lunedì

Museo Civico di Storia Naturale
Corso Venezia 55, 0288463337
Orario: 9-18; sabato, dom. e festivi: 9.30-18.30. Chiusura: lunedì

Villa Reale
Via Palestro 16, 0288445947
Orario: 9-17.30. Chiusura: lunedì

Museo della Scienza e della Tecnologia
Via S. Vittore 21, 02485551
Giovedì dalle 15 alle 21, sabato e domenica dalle 10 alle 19

Meteo Lombardia

Oggi

SO LC CO MB BG BS MI LO PV CR MN

Evoluzione:
Il rinforzo dell'anticiclone riporta condizioni di stabilità atmosferica sulla Lombardia. Tempo in prevalenza soleggiato, salvo occasionali temporali di calore in formazione sulle zone prealpine nel corso del pomeriggio-sera. Clima estivo con valori massimi fino a 26-27°C.

Temperature:
Stabili

Venti:
In pianura: 6.7 da OSO; A 2000 m: 3.2 da S; A 3000 m: 10.4 da O.

Effemeridi
sorge 05:35 tramonta 21:08

Evoluzione:
Anticiclone sulla Lombardia ma disturbato da correnti umide da ovest. Tempo in prevalenza soleggiato ma con qualche annuvolamento irregolare nel pomeriggio-sera quando non si escludono piogge sparse e brevi acquazzoni su Alpi e Prealpi. Temperature massime comprese tra 27 e 29°C.

Temperature:
In aumento

Venti:
In pianura: 7.9 da OSO; A 2000 m: 4.4 da NO; A 3000 m: 17.2 da O.

Effemeridi
sorge 05:35 tramonta 21:08

Numeri e link utili

112 NUMERO UNICO DI EMERGENZA
carabinieri, polizia, soccorso sanitario, vigili del fuoco

Siti utili:
Diocesi di Milano **www.chiesadimilano.it**
Comune **www.comune.milano.it**
Regione Lombardia **www.regione.lombardia.it**

Telefono Amico *(24 ore su 24)* **026366**
Telefono Azzurro *(Linea gratuita per bambini)* **19696**
Telefono Donna **0264443043/4**

Guardia medica *(territorio di Milano)* **116.117**
Comune di Milano **020202**
Vigili Urbani **020208**

Centro antiveleni ospedale Niguarda **02.66101029**
Centro ustioni ospedale Niguarda **02.64442381**
Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli **02.55181923**

Farmacie di turno

TURNO DIURNO (8.30 - 20)
Centro: Via Mercato 1, Via S. Vincenzo 1, P.za Tricolore 2.
Nord: Via Bovisasca, 173, C.so Sempione 67, Via Monterotondo 1, Via Aldini 108.
Sud: P.za Bonomelli 4, Via Boifava 4/C, Via Strigelli 2.
Est: Via F. Filzi 10, Via Nicola Piccinni 1/3, Via Padova 109, Via A. Maiocchi 14.
Ovest: Via Vignoli 42/44 ang. Via V. Siciliani, Via Novara 90 ang. Via Leopoldo Pollak 8, Via Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, Via Trivulzio 28, Via Buonarroti 5.
TURNO NOTTURNO (20 - 8.30)
Viale Zara 38, Piazza Principessa Clotilde 1, Piazza Cinque Giornate 6, Via Ruggero di Lauria 22, Corso San Gottardo 1.
ORARIO CONTINUATO (24 ore su 24)
A.F.M. N.68 (P.za De Angeli 1 ang. Via Sacco) **A.F.M. N.70** (V.le Famagosta 36) **A.F.M. N.83** (V.le Monza 226) **Ambreck** (via Stradivari 1) **Boccaccio** (via Boccaccio 26), **Caddeo** (V.le Zara 38), **Corvetto** (Viale Lucania, 6), **Ferrarini** (P.za Cinque Giornate 6), **Santa Teresa** (C.so Magenta 96 ang. P.le Baracca), **Stazione Porta Genova** (Piazzale Porta Genova, 5).
Il numero 800.801185 fornisce gli indirizzi delle farmacie aperte in orario continuato e di quelle che svolgono servizio notturno.